Anno XI - N. 22 C. C. Postale **ESCE IL SABATO** 26 Maggio - 1° Giugno 1935 - Anno XIII

RADIOCORRIERE

SETTIMANALE DELL'EIAR - DIREZ. E AMMIN.: TORINO, VIA ARSENALE 21 - TEL. 41-172 - UN NUMERO SEPARATO L. 0,[illegible]

Da Cimabue al Tiepolo, da Giorgione a Tiziano, cinquecento opere pittoriche italiane si sono allineate nelle sale parigine del «Petit Palais» formando una costellazione d'arte meravigliosa, una pleiade di capolavori che documentano la genialità della nostra razza e la civiltà raggiunta nei secoli dal pensiero italiano attraverso le forme rappresentative dell'arte dei colori. Le creature sublimi di Michelangelo, di Leonardo, di Raffaello, le donne e le Madonne, il Paganesimo e il Cristianesimo, un immenso patrimonio culturale e spirituale che, dal mondo dei fantasmi e delle idee, dai cieli del mito e della fede è stato raccolto nelle tele istoriate, rappresenta in Francia il grande, insuperabile messaggio inviato dal Duce. Pitture che sono parole, eterne parole di italianità, col sorriso delle Vergini, con la mistica esaltazione dei Santi, con l'eroico aspetto del San Giorgio di Raffaello che trafigge il drago, significano i vari aspetti, i vari modi della civiltà italiana e latina. Linguaggio che non ha bisogno di interpreti e che ha parlato agli occhi e al cuore della Nazione amica. L'inaugurazione delle due Mostre d'arte, antica e moderna, è avvenuta a Parigi, in forma solenne, il 16 maggio alla presenza del Presidente della Repubblica. Il Governo italiano era rappresentato da S. E. il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo che, nella sua qualità di Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, ha messo in rilievo il profondo significato di amicizia e di fratellanza insito in questa Esposizione di capolavori italiani, nel cuore stesso di Parigi, tra le cupole degli Invalidi e l'Avenue dei Campi Elisi. «Se l'idea di questa Esposizione precedette il riavvicinamento politico — ha detto il conte Ciano — ciò prova che le condizioni necessarie di quest'ultimo sono sempre esistite nel dominio dello spirito». S. E. il Ministro Marin, rispondendo a nome del Governo francese, ha nobilmente insistito su queste ragioni ideali che uniscono Italia e Francia, affermando che i due popoli latini «sono destinati a vivere sotto il segno di un'amicizia fedele, forte, durevole». Le parole del Ministro non hanno fatto che interpretare, senza abbellimenti retorici o convenienze diplomatiche, i veri sentimenti di Parigi e della Francia: sono sei secoli di storia e di civiltà che, nelle rappresentazioni e nelle figurazioni dei nostri sommi maestri del pennello, dimostrano al popolo francese l'identità estetica, ideologica e religiosa delle due Nazioni. Commozione e simpatia nascono dalla contemplazione. Figure e paesaggi, ambienti e situazioni di una stessa natura, di uno stesso piano morale, di uno stesso clima storico. La tradizione rivelata allo sguardo. Nella Mostra figurano in gran numero «i Primitivi»: Cimabue, Duccio, Guido Martini. Con Giotto un'aura di poesia alita sulle tele. Con Frate Angelico e Benozzo Gozzoli, la Fede si illumina. Con Verrocchio e Filippo Lippi il senso umano della vita e i valori della bellezza terrena sono rivendicati. In Botticelli ride la grazia del rinascimento della vita. Nuove trasfigurazioni sono annunciate dal Ghirlandaio, da Filippino Lippi, da Pietro di Cosimo, dal Signorelli. In Masaccio spasima il dolore umano. Michelangelo, Leonardo, Raffaello dominano sovrani al di sopra di ogni scuola e di ogni tempo. Bronzino rievoca nei suoi ritratti la bellezza aristocratica dei contemporanei. Correggio ondeggia tra il cristianesimo della fede e la paganità delle forme. Il fasto e lo sfarzo di Venezia impregnano le tele di Bellini, di Carpaccio, di Giorgione, di Tiziano, e la tradizione lussuosa, opulenta continua nel Tintoretto e nel Veronese. La stupenda visione, la rassegna gloriosa si conclude con il tripudio coloristico del Tiepolo. Sei secoli di gloria, seicento anni di pensiero, di nobiltà, cantano il poema dei colori rapito alla luce e al sogno ed esprimono l'eterna bellezza di Colei che è sempre sottintesa in ogni apparizione luminosa e mistica, tripudiante ed eroica: l'Italia immortale.

ANDREA DEL CASTAGNO: «LA SIBILLA CUMANA» (Edizione Alinari)

RADIOCORRIERE

Abbonamento Italia e Colonie Lire 30 - Per gli abbonati all'E I A R Lire 25 - Estero Lire 70 - Pubblicità Società S I P R A - Torino - Via Bertola, 40 Telefono n. 41-172 - Un numero separato L. 0,60

Fraternità latina: il conte Galeazzo Ciano appone la sua firma sul libro d'oro degli omaggi al Milite Ignoto di Francia.

ANTIGAS

56 e 60: questi due numeri hanno fatto tirare un respiro di sollievo a molti. Anzi, quasi alla maggioranza. Non che sia stato un «ambo» a vincita sicura uscito per qualche «ruota» del Lotto, ma il sollievo è dovuto al fatto che a forza di parlare di gas e antigas, come s'era montata la fantasia a qualcuno, qualche altro già preconizzava spese inaudite per la preparazione personale e della propria famiglia. Invece, a regolare eventuali speculazioni commerciali ed a calmare i disfattisti dei prezzi, è venuto un provvedimento recentissimo del Consiglio dei Ministri che parla chiaro sotto tutti gli aspetti. E principalmente sotto l'aspetto economico: la maschera antigas per popolazione civile, del tipo approvato per uomo e per donna, costa 56 lire e 60 centesimi.

In questo provvedimento c'è tutto il sugo della propaganda che attualmente si va conducendo, e, sia detto per inciso, non solo da noi, ma in tutte le Nazioni più o meno civili del mondo. Infatti, diciamolo francamente, quattro erano gli interrogativi che in pratica ci perseguitavano: Si deve comprare la maschera? Qual è la più utile e la più efficace? Dove si acquista? Quanto costa?

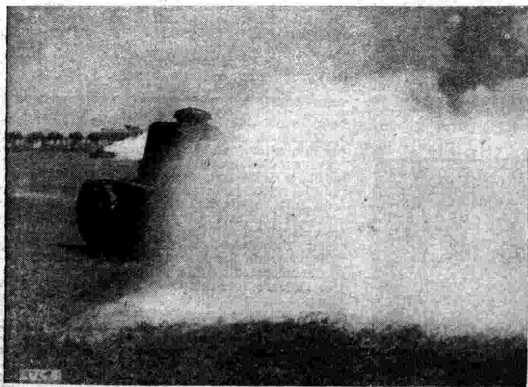
Del dovere (che, quasi quasi, diventa un diritto e precisamente quello di salvaguardare la propria... pelle) di possedere una maschera e di munirne i vostri parenti, mi sembra che a parlarne ancora ci si faccia la stessa figura di colui che voglia predicare che per fare entrare aria, luce e sole nelle case ci vogliono le finestre e non... i muri. Un nonsenso, un'affermazione tanto lapalissiana, intuitiva, per quanto superflua! Se siete convinti — e gli insegnamenti non mancano davvero — che bisogna essere «preparati» senza, tuttavia, essere «catastrofici», la necessità di avere a portata di mano una maschera antigas diventa pari a quella di avere la porta di casa munita di una buona serratura per evitare eventuali sorprese.

Interrogativo numero due (giacchè gli interrogativi sono tanto utili quando si vuole eludere qualche cosa): qual è la maschera più utile ed efficace? Qui non ci sono incertezze. Il Governo ha costituito, presso il Ministero della Guerra, una Direzione del Servizio Chimico Militare che, tra l'altro, esamina, sperimenta ed approva tutti i tipi di maschera che l'industria privata è libera sì di fabbricare ma non di vendere, perchè per fare ciò è necessario il rilascio, da parte della suaccennata Direzione, di una speciale licenza, la quale, come ognuno può comprendere, ha il grande valore virtuale e pratico di garantire all'acquirente che ogni maschera venduta è perfettamente approvata dai tecnici ed utile per la funzione alla quale è destinata. Non ci sono vie di mezzo, e non possiamo che rallegrarci che il Governo Fascista abbia organizzato la produzione e la vendita in modo tale da non permettere nè irregolarità nè abusi.

Interrogativo numero tre: dove si acquista la maschera? Il fatto che le uniche maschere fino ad oggi regolarmente approvate sono costruite da due sole ditte e che una di queste è la maggiore fabbrica italiana di articoli di gomma, facilita molto il compito dell'acquirente. Infatti tale casa costruttrice dell'Italia settentrionale ha negozi o sedi in tutte le maggiori città italiane e la semplice richiesta di una o più maschere giustifica da parte del rivenditore ogni ulteriore spiegazione circa l'uso e la manutenzione. Del resto ho potuto vedere in numerose vetrine di negozi di Torino, Milano e Roma mostre molto eloquenti ed invitanti.

Ultimo interrogativo di carattere pratico: quanto si deve spendere? Il suaccennato provvedimento, come s'è detto, ha pensato anche a questo. E soprattutto ad eliminare ogni forma di inutile ed in questo caso pressochè superflua concorrenza. Il prezzo di ogni maschera appartenente all'uno od all'altro tipo delle due case costruttrici è stato fissato in 56 lire e 60 centesimi. E', per così dire, un prezzo di Stato, e non si può chiedere nè di più nè di meno. Ossia, se si chiede di più vuol dire che la maggiorazione non è altro che illecita speculazione; se si chiede di meno vuol dire che le maschere vendute non sono dei tipi approvati o magari poste in commercio da fabbricanti non autorizzati.

Gli interrogativi di carattere generale e più comune sono soddisfatti. Considerazioni di carattere... più familiare ed economico le potremo fare in seguito.

MARIO LA STELLA.

I mostri moderni della guerra avanzano inesorabilmente avvolti da cortine di nebbia.

Per la difesa d'Italia: fucilieri protetti dalla maschera antigas.

IL «SAVONAROLA»

Savonarola, *Alceste* e una « Serata di danze » di Jia Ruskaja: è questo il complesso degli spettacoli all'aria aperta che il Maggio Musicale ha realizzato per la massima gioia di tutti coloro che avranno la fortuna di assistere a simili indimenticabili spettacoli.

L'azione drammatica di Rino Alessi è anzitutto opera di alta poesia. L'attuale riduzione — ricavata da una precedente in cinque atti — è stata appositamente effettuata per le rappresentazioni in Piazza Signoria e pur essendo forzatamente una rinunzia alla concezione originale e primitiva (rinunzia dovuta a molteplici ragioni di indole organizzativa, materiale e tecnica) si gioverà però di una talmente meravigliosa cornice inquadrativa e di tanti altri incomparabili fattori di sfondo, di decoro, di colore che la sua integrità non potrà considerarsi per nulla alterata, manomessa, infirmata; ma, anzi, all'occhio dello spettatore più o meno ignaro o più o meno consapevole essa non sembrerà immaginabile e realizzabile che in tale forma e con tali mezzi. Insomma le rappresentazioni del *Savonarola* in Piazza Signoria resteranno — nella memoria degli intervenuti — uno spettacolo *unico*, veramente unico nel più esteso significato della parola; e, come tale, insostituibile, indiscutibile, impossibile ad essere pensato e concepito in altro più o meno opportuno procedimento effettuativo. È spettacolo di masse, per masse, anche, questo *Savonarola* — che pur non si propone problemi di simile interesse, ad esso, per iniziativa e per concezione, completamente estranei — potrà forse indirettamente divenire risolvendone o tracciandone per lo meno una linea direttiva sia pure limitata ma chiara ed effettiva. A comporre i commenti musicali che si accompagnano allo svolgersi dell'azione è stato invitato Mario Castelnuovo-Tedesco. Nè — in tal caso — poteva la scelta dirsi più felice e più opportuna; e per non poche ragioni. Il *Savonarola* è vicenda storica e drammatica fiorentina per eccellenza; orbene, è certo che Mario Castelnuovo-Tedesco appariva il musicista più adatto per commentare o, meglio, contribuire musicalmente alla realizzazione di una simile azione drammatica. Non che l'essere fiorentino di nascita possa divenire — in un tal caso — ragione *sine qua non* per un felice compimento d'opera; ma indubbiamente ciò non è senza importanza, anche se quegli elementi che soprattutto e sostanzialmente importano siano la sensibilità artistica, il gusto, lo stile, lo spirito — anche tradizionalmente inteso — capaci di perfettamente aderire a una concezione tanto individuatamente tipica. E di tali doti Mario Castelnuovo-Tedesco è indubbiamente più che provvisto. Fiorentino, profondamente innamorato della sua città e della sua terra, il compositore riflette di queste effettivamente in parecchie sue visioni musicali (particolarmente in alcune pagine pianistiche, strumentali e vocali oggettivamente non troppo impegnative) alcuni speciali caratteri di terra, di natura e di paesaggio. Qui, nelle musiche per il *Savonarola*, tali caratteri hanno modo di risaltare in forma la più evidente poichè nascono, adeguatamente fondendosi, da due realtà: storica, stimolatrice, ispirativa, l'una; poetica, eccitabile, feconda l'altra.

Rito Alessi l'autore del *Savonarola*.

M° Castelnuovo-Tedesco che ha scritto le musiche del dramma.

Dieci sono i commenti composti da Mario Castelnuovo-Tedesco per la rappresentazione del *Savonarola*, ma soltanto otto, per ragioni di interesse pratico e concreto, seguiranno via via lo svolgersi del dramma; talchè in questo secondo quantitativo numerico, per quanto ridotto, sta il vero complesso sonoro che forma le « musiche di scena » per lo spettacolo di Piazza Signoria. La denominazione di « commenti musicali », con la quale già si suole individuare questa serie di frammenti, ha un valore qualificativo assai particolare e tale solamente per praticità e comodità di espressione; non di commenti infatti è giusto parlare in sede sia di analisi che di critica ma piuttosto di « musiche di scena » od, ancor meglio, di « serie di frammenti musicali » integrativi ma non necessari. Allora, con una indicazione denominativa più sicura e più indovinata, appariranno manifestamente l'effettivo valore e la conseguente portata di queste musiche castelnuoviane. Non commento ad una azione la quale richieda appunto un commento musicale (il che significherebbe svalutazione e del dramma e della musica al tempo stesso) ma, più giustamente, un ciclo musicale il quale — pure integrandola con l'ausilio di altra arte — ne sia indipendente seppure non estraneo; un ciclo, insomma, che non ne subordini comunque l'esistenza; un ciclo, infine, che non ne alteri in qualsiasi modo la vitalità. Ed è quindi facile pensare che tali musiche di Castelnuovo potranno benissimo sia pure con qualche piccola modificazione — comparire correntemente in sale di concerto ed essere incluse nel programma di una comune audizione sinfonico-corale. Elemento, questo, di non trascurabile importanza per una buona e regolare diffusione di queste indipendentemente dalle necessità sceniche e ambientistiche per le quali furono create e, addirittura, pensate.

Per ciò che riguarda l'elemento essenzialmente musicale della composizione costelnuoviana diremo — a titolo d'informazione — che le musiche sono tutte originali; talvolta, e per pura incidenza, il musicista si è servito di spunti tematici tradizionali attribuiti al Savonarola stesso, a Lucrezia Tornabuoni o tolti da antichi Laudarii dell'epoca. Ma per lo più, data anche la scarsità di documenti attendibili, il musicista ha preferito ricreare idealmente lo spirito e l'ambiente tenendo conto anche del carattere architettonico e monumentale della storica piazza nella quale si svolge la rappresentazione. La fantasia, dono massimo dell'arte di Castelnuovo, lo avrà sostenuto magnificamente nell'opera; non ne possiamo dubitare. E del resto, ad esecuzione avvenuta, potremo positivamente dichiarare se ci siamo o meno ingannati.

RENATO MARIANI.

Il M° Morosini direttore dei cori.

M° Previtali che dirigerà il *Savonarola*.

OMAGGIO A D'ANNUNZIO

Tra i più insigni fautori dell'amicizia franco-italiana, provata nella guerra mondiale dal nostro intervento, la Storia ha già scritto, a caratteri d'oro, il nome di Gabriele d'Annunzio. E la sera del 21 maggio, alla vigilia del ventesimo anniversario della nostra entrata in guerra, la Francia amica ha voluto pubblicamente onorare il grande Poeta che ha dato alla letteratura drammatica d'oltralpe un'opera di alta poesia con Le Martyre de Saint Sébastien, *raccogliendosi, si può dire, spiritualmente nel « Grand Théâtre » di Bordeaux per ascoltare un poema sinfonico di Aristide Martz, vice direttore del Conservatorio di quella città.*

Il poema, intitolato Hommage à Gabriel d'Annunzio, *su parole del poeta Dusson-Martz, vuole esprimere musicalmente la gratitudine nazionale della Francia per il grande artefice della latinità che, come vate e come guerriero, ha saputo dare ai Latini al di quà e al di là delle Alpi l'esempio insigne di quella unione spirituale e politica che oggi è in atto e conta tra i più sicuri presidi e le più certe garanzie della pace europea e della civiltà mondiale.*

Nel poema sinfonico il maestro Aristide Martz si è proposto di interpretare lo stato d'animo della Francia verso Gabriele d'Annunzio ed è, con profonda curiosità, pari alla commozione, che ci siamo accostati al diffusore per ascoltare la trasmissione del poema irradiato da Bordeaux-Lafayette in collegamento con tutte le stazioni italiane. Come avrebbe descritto, il musicista francese, questo nostro poeta che per noi Italiani rappresenta un'eccezione, un fenomeno letterario e umano e ci fa pensare alle più grandi figure del Rinascimento?

L'attesa non è stata delusa. Nel poema, suddiviso in quattro parti, il musicista francese si è studiato di definire e di contenere la personalità dannunziana che, per una fatalità storica altrettanto prodigiosa quanto predestinata, si è naturalmente sviluppata dal sogno alla realtà, dal mito alla storia, diventando, in poesia, l'anticipatrice, l'annunciatrice di se stessa come realizzazione dell'eroe ideale, dell'eroe tipo.

Profeticamente, Gabriele d'Annunzio, poeta, ha preannunciato e cantato Gabriele d'Annunzio eroe; si è realizzato.

Questo concetto è stato certamente presente allo spirito del maestro Martz, il quale ci presenta l'eroe in clima francese, nella terra che non è d'esilio perchè è terra latina, in quella foresta d'Arcaçon e in quella dolce isola di Francia che sono state così mirabilmente descritte nella stupenda premessa storica alla Leda senza cigno.

Polifonia, variata da cori mistici ed eroici: voci e presenza di fantasmi dell'opera dannunziana evocati a testimoniare il prodigio delle trasfigurazioni eroiche sul piano concreto della vita attiva, della vita operante, sul piano della storia contemporanea.

Le ferite inferte dai barbari arcieri nel tronco del Martire Sebastiano risanguinano nel petto della Francia, e la cattedrale di Reims bombardata e ardente illumina, con un rogo di sacrificio e di fede, l'oscuro avvenire dove già appare il volto luminoso della Vittoria latina. Impressioni nostre, d'ascoltatori italiani che, apprezzando la nobilissima opera del maestro Martz, abbiamo sentito trascorrere per i cieli il soffio dell'epopea della Marna e del Piave, di Verdun e di Vittorio Veneto.

STAGIONE LIRICA DELL'EIAR

FAVOLE DEI MELODRAMMI

compresi nel Cartellone compilato secondo le direttive e con l'approvazione della Commissione per le direttive artistiche e per la vigilanza delle radiodiffusioni

ADONNA IMPERIA

di A. Rossato
Musica di F. Alfano.

Una grande sala nel palazzo di Madonna Imperia. Nella parete del fondo, una porta a vetri colorati, alla quale si accederà per mezzo di alcuni gradini e che metterà nell'alcova. E' sera tarda. Un bel fuoco arde sotto la cappa di un alto camino, illuminando di rosso le panchine e uno zendado di seta a fiorami disteso lì per riscaldare. Di fronte al camino spicca una tavola già apparecchiata per la cena. La sala sarà un po' buia. Soltanto la vetrata dell'alcova è illuminata dall'interno e, quando si leva il sipario, si vedrà l'ombra di una donna a braccia nude che le fanti stanno abbigliando. Filippo Mala, bel giovane, vestito ornatamente di nero, coperto di un mantelluccio, entra ansando, quasi spaurito. Salgono dalla strada rumori di voci come se una brigata passasse di sotto. Sono i Vescovi e i Legati che tornano dal Concilio. L'azione si svolge a Costanza, negli anni del Concilio 1414-1418. Le voci lentamente si affiocano. Filippo, che arde d'amore per la bellissima Imperia, è venuto su, riuscendo a sfuggire alle grinfe dei cerberi della porta, con la speranza di conquistare la dea del suo sogno. Riesce a vederla dalla vetrata e ne rimane abbacinato. S'accosta al focolare, mettendo le mani sullo zendado che accosta al viso come per respirarne il profumo. E in tale atteggiamento lo ritrova, sorpresa, Fiorella che appare per prendere lo zendado richiesto da Imperia. E' un ladro? Ma come s'indugia a chiedere a Filippo donde sia venuto e che voglia, ecco Balda, l'altra fante, che viene anch'essa per prendere lo zendado. Nuova sorpresa. Ma chi è quel chiericotto in succhio? E' venuto per Madonna? Filippo giura che è venuto solo per veder colei che... ha già veduto dalla vetrata e che gli ha fatto perdere il senno. Le fanti scoppiano in una grande risata e corrono, inseguite invano da Filippo che cerca di farle tacere, alla porta dell'alcova, spalancandola. Sulla porta appare Madonna Imperia, meravigliosamente vestita. Guarda appena le fanti e si pone subito davanti allo specchio, volgendo le spalle al focolare. Si ritocca vezzosamente l'acconciatura, mentre Filippo la guarda con gli occhi imbambolati. Solo quando richiede ancora dello zendado e le fanti le dicono che l'ha il «fantolino», Imperia degna d'uno sguardo il giovinotto, chiedendo da dove è piovuto. Madonna ha completato nel frattempo la sua acconciatura. Ha a cena un Cancelliere (il Cancelliere di Ragusa), un Principe (il Principe di Coira) e un Messere di Francia (il Conte dell'Ambasceria) e vuol essere bella. Finalmente chiede a Filippo che cosa voglia. «Madonna, offrirvi tutta l'anima», risponde timido e ingenuo il giovinotto, che, a poco a poco, prende coraggio e finisce con l'interessare la bellissima donna. Ha un certo suo modo di dire le cose, tra l'ingenuo e l'audace, quel furfantello! Non ha fatto che sognarla da quando è giunto a Costanza, povero chierichetto umile e triste, ad accompagnare il Vescovo di Bordò, miserello egli pure e vecchio e stanco. E volle guadagnar qualcosa con improbi lavori di scrittura per poter... giungere sino a lei. Ed ecco che depone sul tavolo, offrendole ad Imperia, alcune monete, tutto il tesoro riuscito ad ammucchiare. «Riprendile», dice ora con tristezza Imperia. Irrompono le fantesche che annunciano l'arrivo degli eccellentissimi ospiti. Filippo è dimenticato. Se ne resta appartato, ma felice di star lì e di non farsi scorgere. Frattanto il Cancelliere Ragusa pensa al modo di potersi sbarazzare dei suoi due compagni perchè vuol restar solo con Imperia. Ha trovato. Chiama un fante e gli ordina di tornare poco dopo per recare una curiosa ambasciata al Conte: «Giù è la sua donna che strepita, che urla e s'azzuffa con i fanti e vuol salire. E' d'uopo nascondersi o fuggire». Il Conte preferisce fuggire. E uno. Il Principe sarà anch'egli presto fuori combattimento. Ha bevuto come un otre e non si regge. Ed Imperia ordina infatti a Balda e a Fiorella di accompagnarlo fuori. Ma prima di tali soluzioni, il Cancelliere aveva scorto Filippo e se ne era subito insospettito. Imperia lo proclama un suo parente che ha tenuto per farlo cantare poichè egli canta come un troviere. La prova riesce perchè Filippo, messo alle strette, finisce con l'improvvisare una specie di madrigale che fa accelerare i palpiti del cuore di Madonna Imperia, che tutta felice, rivolgendosi al giovane, gli dice: «Ah! veramente sei leggiadro!». Partito il Conte e trascinato fuori il Principe barcollante, Imperia, che ha capito il giuoco di Ragusa, lo investe sdegnosa, lo caccia e si ritira nell'alcova. Restano soli in iscena il Cancelliere e Filippo. Il Cancelliere crede d'aver capito anche lui. E' d'uopo che Filippo scompaia. Scelga. O un'abbazia che egli, il Cancelliere, porrà nelle sue mani, un'abbazia con castello, molino, orto, campagne e una fantesca, o... restare con Imperia stasera, ma... bell'e sepolto la dimane. Filippo non esita e sceglie prontissimo: «L'abbazia!». Ragusa scrive su un grande foglio, firma e sigilla. E passa la carta con una borsa colma al giovinotto, che se ne va sgambettando. Rimasto un istante solo, Ragusa va alla porta dell'alcova e chiama. Indossante una bella e leggiadra veste da camera, che le dà freschezza e grazia, appare Imperia che s'affretta a chiedere del... «fantolino». E Ragusa le dice come è riuscito a liquidarlo. Grande tristezza d'Imperia disillusa. E dalla disillusione prorompe lo sdegno che si sfoga contro il Cancelliere, che se ne va con la promessa d'una migliore accoglienza la dimane. «Lasciami e spegni», dice Imperia alla fante che era accorsa. E, pensosa e triste, siede sulla panchina del focolare. Ma ecco far capolino Filippo, che si avanza cautamente, chiamando sottovoce. E' risalito, non appena ha visto andarsene il Cancelliere. L'accoglienza di Imperia non è sulle prime molto cordiale. Ma Filippo non affatica per vincere la donna. Che cosa poteva fare, del resto, di diverso di quello che ha fatto? Ma egli l'adora. L'abbazia? Ma ne butta nel fuoco la nomina. Ed eseguisce. La scena si fa tenera e dolce. Imperia è tutta presa da una dolcezza nuova che la riporta ai dolci e primi sogni vagabondi della fresca giovinezza. Vibrante di tenerezza, tende le braccia al giovane che se la stringe appassionatamente al cuore.

(Casa Musicale Carisch).

STAGIONE LIRICA DELL'EIAR

SABATO 1° GIUGNO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI - MILANO II - TORINO II
Ore 21

I PURITANI

DRAMMA IN TRE ATTI DI CARLO PEPOLI

MUSICA DI

VINCENZO BELLINI

PERSONAGGI:

Elvira . . . . Lina Pagliughi
Lord Arturo Talbot . . . . Aldo Sinnone
Riccardo . . . . Mario Basiola
Giorgio Walton . . . . Antonio Righetti
Gualtiero Walton . . . . Augusto Romani
Bruno . . . . Adelio Zagonara
Enrichetta . . . . Agnese Dubbini

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA:

GINO MARINUZZI

MAESTRO DEL CORO:

VITTORE VENEZIANI

Le favole sono disposte per ordine alfabetico di autore.

VE MARIA

di A. Donnini (dal dramma di E. Zorzi).
Musica di S. Allegra

In una zona collinare dell'Appennino toscano. Bista, giovinastro violento, oggetto di odio e di disprezzo nella piccola borgata campestre, ritorna in paese dopo aver scontato un anno di carcere. Solo la madre, Maria, una dolce e santa creatura che è tutta una vibrazione d'amore per il figlio suo, traviato, sì, ma sangue del suo sangue, lo aspetta con l'ansia che solo il cuore d'una madre può intendere.

Il ritorno del figlio cattivo coincide, nella borgata, con una cerimonia religiosa con cui i buoni paesani celebrano le glorie della Madre di Dio. Ma anche un'altra donna attendeva e attende il ritorno di Bista: Lena, la cattiva femmina, la quale aveva trascinato al male il giovanotto, che per lei commise la cattiva azione per cui era stato arrestato e condannato. Si appressa la processione e Lena, impudica e sfacciata, non esita a farsi notare dai fedeli accesi di tanta fede che s'apprestano a seguir devotamente la processione della Vergine. Invano essa è investita dalle ingiurie dei contadini che sanno chi è lei e la ritengono indegna di star dove tutto dovrebbe esser purità e fede. Ma Lena si ride di tutto e di tutti e procede spavalda e sicura di sè del trionfo che ancora una volta avrà sul cuore e sui sensi del suo amante. Anche il vecchio pastore Sagro, una patriarcale figura di asceta, tenta di impedire alla femmina di andare incontro allo sciagurato di cui era già stata la rovina, ma invano. E Lena riesce a trovarsi di fronte a Bista. Sulle prime il giovanotto, che ha un certo rancore contro colei che indubbiamente lo aveva trascinato alla perdizione, pare che le resista. Ma la donna è sicura delle sue armi. La passione travolge ancora il cuore di Bista ed essa lo induce a fuggire con lei, quella sera stessa. Egli sa dove dovrà prendere il danaro che è necessario per la fuga. Ma, profondo contrasto, sale ora dal basso, portata dal vento, un'eco dolcissima di voci. E l'«Ave Maria» con cui i fedeli salutano ancora la Vergine che passa. La madre, l'infelice madre di Bista, appare sulla porta della sua casetta. L'immagine della Madonna sovrasta ora la linea della costa illuminata dall'incendio del tramonto. La madre lascia cadere a terra un fascio di fiori e s'inginocchia. E il suo volto pallido è tutto una preghiera, un'offerta. La sua vita per la redenzione del figlio. Bista fissa la madre, poi si nasconde il volto fra le mani e corre a casa.

Il secondo atto si svolge nell'interno della casa di Maria. La povera donna si sforza, invano, a scuotere l'immobilità del figlio, tutto serrato in sè, cupo, accigliato. Nell'animo chiuso dello sciagurato non trovano varco nè le parole, nè la tenerezza della misera madre. Una sola risposta finisce egli col dare. Ed è cinica e fredda. Egli è in fondo il padrone della sua vita e ne disporrà come vuole. Egli se ne andrà e vuole del danaro. La madre, che sa perchè quel danaro gli occorre, glielo nega disperatamente. Ma egli sa che il danaro è nella madia. Questa è chiusa a chiave, ma con un coltello sforzerà la serratura. «Così no, come un ladro, no», urla la madre e si slancia verso il figlio per impedirne l'atto delittuoso. Ma si leva contro la misera la mano armata del figlio. Non per colpirla, ma per respingerla. La madre ha un grido soffocato. Senza volerlo, il figlio l'ha colpita gravemente. Cade, ma si rialza subito col terrore negli occhi. Non per sè, ma per il figlio. Avviene il miracolo. Spavento, dolore, rimorso scuotono finalmente la coscienza dello sciagurato. Ma la madre ha ancora un gesto sublime da compiere. Anche il suo figliuolo si è fatto male col coltello ad una mano. Ella non sente più la sua ferita mortale e le ultime sue energie si spengono nello sforzo di fasciare con tenera cura la mano di Bista, che si aggrappa ora a lei con lo schianto disperato d'un fanciullo che domanda perdono. La madre muore, e dal basso sale il suono dell'«Ave Maria», tramandato dalle dolci campane che, nel mistico saluto, accomunano la madre terrena e la madre di Dio.

(Proprietà dell'autore).

MIRAL

Parole e musica di Bruno Barilli.

Atto unico. L'azione si svolge tra le montagne dell'Albania orientale. E' un vespro autunnale. Emiral, figlia del Re di una tribù guerriera, morto di recente, sta, vigilata dal vecchio fedele servo Mehemed, sulla soglia della sua casa, ascoltando una languida canzone che viene di lontano. La fanciulla, bella e procace, ha molti ammiratori. Tutta la tribù tiene gli occhi fissi su lei. Nessuno conosce il suo amoroso segreto, eccettuato Mehemed, che esprime al riguardo le sue apprensioni. Ma Emiral, spavalda e incurante di ogni rischio, pretende da lui una ubbidienza cieca ed egli è costretto a cedere, per quanto a malincuore. Entra una frotta di albanesi, annunziando alla ragazza che Fadil, capo di una tribù rivale e odiatissima, si vanta di volerla rapire. Gli uomini le offrono di proteggerla a costo del proprio sangue. Uno di essi, Ismet, che perdutamente adora Emiral, farà la guardia nella notte imminente, col preciso incarico di uccidere chiunque osasse appressarsi alla casa.

Gli albanesi si allontanano cantando: «La buona notte a te Regina nostra!». Ismet resta in armi fuori della porta. Allora Emiral, liberatasi dagli amici importuni, alza la stuoia che nasconde l'uscio di una stanza segreta e fa avanzare un uomo ivi nascosto. Costui è precisamente Fadil, il bandito Fadil cui si dà la caccia. Egli è riuscito ad entrare di soppiatto nella casa di Emiral il giorno prima: la fanciulla, sedotta dal suo coraggio e dalla sua virile bellezza, si è abbandonata a lui. Ora il giovane vorrebbe condurla via, ma ella indugia poichè le piace l'amore nel pericolo mortale.

Il duetto si svolge appassionatamente. Gli innamorati perdono ogni senso di prudenza e cantano a gran voce la propria ebbrezza. Ismet, che ha udito il lieto vociare, si affaccia ad un finestrino e vede Fadil che tiene avvinta a sè la dolce preda. Provoca allora il rivale.

Fadil è pronto al duello, ma Emiral si avvinghia a lui per impedirgli di uscire; egli riesce però a liberarsi.

Apre la porta e scompare nella notte, insieme con Ismet. Emiral rincorre i due uomini... A un tratto si ode un urlo terribile. La fanciulla ha visto cadere l'amante. Priva di forze, affranta, trasognata, sorretta a fatica dal fraterno Mehemed, ella si abbatte sul giaciglio.

Gli uomini accorrono in tumulto, recando la testa di Fadil confitta su di un palo. Mehemed li discaccia, perchè Emiral muore. Si spegne infatti con dolce affanno, mentre Mehemed e l'uccisore Ismet piangono silenziosi. Vien da lungi una canzone.

(Proprietà dell'autore).

URITANI (I)

di C. Pepoli
Musica di V. Bellini.

Spunta il sole. Bruno, ufficiale puritano, fa inginocchiare i soldati e intonare un corale, mentre dalla fortezza viene un coro di Puritani. Segue un coro inneggiante alle nozze del cavaliere Arturo Talbot, partigiano degli Stuardi, con la nobile Elvira, figlia di Lord Walton, generale governatore puritano. Ma di Elvira è pure innamoratissimo Riccardo, colonnello puritano. La scena muta, e porta lo spettatore nelle stanze d'Elvira che confida allo zio Giorgio, puritano e colonnello in ritiro, d'esser innamorata di Arturo e di preferir la morte piuttosto che il matrimonio con altri. Ella sa che desiderio del padre era il matrimonio con Riccardo, ma il padre si piegò alle preghiere del fratello Giorgio, ed Elvira apprende con esultanza che potrà andar sposa ad Arturo. La scena muta ancora, e presenta una sala d'arme, in cui dovrebbe farsi la festa nuziale, con corteo di scudieri, paggi, castellani, soldati, ecc. Arturo stringe a sè Elvira. A lui, Walton, costretto ad allontanarsi, consegna un salvacondotto, che gli consentirà d'uscire con la sposa dalla fortezza. Nessun altro potrà uscire, mentre Walton sarà assente per accompagnare dinanzi al Parlamento una gentildonna, che vien creduta dama di Ville-Forte. Arturo sospetta nella prigioniera una partigiana degli Stuardi, e ne prova pietà: finge d'uscire con tutti, e subito ritorna. La prigioniera s'affida nel Cavaliere, e gli rivela di esser la vedova del Re Carlo I, prossima a subire, per volere del Parlamento, la sorte del marito. Il Cavaliere promette di salvarla, e il caso lo aiuta. Entra Elvira col ricco velo nuziale e, scherzando, lo prova sul capo dell'incognita dama. Arturo ne approfitta per far credere alle sentinelle che la dama è Elvira, e con lei fugge, dopo un tempestoso colloquio con Riccardo, che riconosce la prigioniera, ma che giura di tacere finchè essa non sarà in salvo. Elvira si crede tradita, e impazzisce.

Una sala con porte laterali. Giorgio descrive il misero stato di Elvira a Riccardo, che riceve dal Parlamento un foglio annunziante la condanna a morte d'Arturo e la concessione di nuovi onori a

Vincenzo Bellini.

Walton. Entra Elvira, pazza: sogna e vaneggia. Soltanto lo scatto di gioia nel rivedere il suo Arturo potrebbe salvarla, e Giorgio, rimasto solo con Riccardo, supplica questo di valersi della sua forza presso il Parlamento per salvar il rivale. Riccardo resiste, ma alla fine, vinto dalla generosità, rinunzia ad Elvira e si vota interamente al trionfo del partito aspettando impaziente la battaglia.

Una loggia in un giardino a boschetto. Tra i lampi dell'uragano, entra, avvolto in un gran mantello, Arturo, riuscito a sfuggire ad ogni insidia. Elvira passa dietro i vetri della casa, ma non ravvisa il fidanzato, che intona una canzone per farsi riconoscere. La voce ha un fascino sul cuore della fanciulla, che scende nel giardino, e riceve la confessione d'Arturo, che non fuggì per amor d'una donna, ma per salvare la sua Regina. Il velo della pazzia avvolge però ancora Elvira, e non si dissipa se non quando i Puritani, entrati con fiaccole, vogliono eseguita la sentenza del Parlamento e Arturo mandato a morte. Rinsavita, Elvira vuol morire con Arturo, quando un provvidenziale messaggero porta notizia della sconfitta degli Stuardi e della vittoria di Cromwell, che fa grazia ai partigiani della monarchia.

ANNAZIONE DI FAUST (LA)

di Raoul Gunsburg
Musica di E. Berlioz

I quadri scenici dell'opera — originariamente un oratorio — sono stati ispirati dalla traduzione in francese del *Faust* di Wolfango Goethe. Nel primo quadro il dottor Faust guarda con invidia, dal suo studio, le coppie amorose e i giovani che, al suono di una marcia trionfale ungherese, s'apprestano a marciare contro il nemico. Nel secondo, il vecchio dottore, stanco della vita, sta per bere il veleno, quando lo distolgono i canti devoti dei credenti al Cristo risorto e poi l'intervento di Mefistofele che gli promette una giovinezza nuova. Ritornato giovane, Faust sogna tra le aiuole d'un giardino, mentre intorno a lui i silfi svolgono una leggerissima danza. Indi nella taverna di Brander ascolta le bizzarre canzoni che gli cantano lo stesso Brander e Mefistofele. Evocati da questo, gli spiriti infernali intrecciano una ridda, mentre Faust seduce Margherita e canti di studenti allegri e avvinazzati salgono dalle vie della città. Nella solitudine della sua stanzetta, Margherita, tradita e abbandonata, rimpiange la serenità del passato e non riesce a trovar pace neanche nelle pure canzoni che un giorno accompagnavano il suo lavoro all'arcolaio. Faust, intanto, stanco dei piaceri, risolve di dedicarsi tutto alla penetrazione dei misteri della natura. Ma, ecco, apparirgli in visione Margherita in prigione e prossima a morte. Faust invoca ancora l'aiuto di Mefistofele, supplicandolo di salvar la fanciulla. Mefistofele ne approfitta per far segnare al dottore un nuovo patto. Invece, però, di condurre Faust nella prigione di Margherita, i cavalli infernali galoppano verso l'abisso, da cui si levano visioni sempre più orride, finchè il corpo del dottore viene scagliato nelle fiamme in mezzo al tripudio della corte infernale. L'anima di Margherita, purificata invece dal dolore sofferto, ascende man mano al Cielo, tra nimbi d'angeli osannanti.

(Casa Musicale Sonzogno).

HIBELLINA (LA)

di D. Niccodemi - Musica di R. Bianchi.

A Siena sullo scorcio del XIV secolo. Una piazzetta irregolare. In fondo, una strada stretta formata da due palazzi neri e turriti, uno dai merli quadrati dei Guelfi, l'altro dai merli a scacchi dei Ghibellini. Quello di destra è il palazzo Monteforte, ghibellino, stile gotico italiano del principio del XIV secolo.

Un pomeriggio infocato di sole. Il popolo è festoso. Giungono sulla scena clamori di giubilo della folla e grida di «Viva! Bene! Bravo!». E Noffo viene a raccontare come Baldo Bonafedi, di parte guelfa, ha vinto il Palio. «Andiamo incontro ai gonfaloni», dice Noffo che s'allontana seguito da molti dei presenti. In fondo alla strada appare Dianora Monteforte, accompagnata da alcune giovani patrizie. Dianora s'accosta ad un gruppo di uomini e di donne che accerchiano un cantore. S'odono da lontano indistinti clamori di folla e squilli festosi di trombe. A poco a poco la scena si anima. A piccoli gruppi la folla affluisce da ogni parte. Il suono delle trombe s'approssima. Vengono i gonfaloni. Dianora vorrebbe fuggire la gazzarra, ma ne è impedita dalla folla. Dal fondo comincia la sfilata che precede il vincitore. Le campane suonano a distesa, le trombe squillano altissime. Appare finalmente Baldo portato in trionfo sulle spalle dal popolo. Il vincitore ha una corona di fiori al braccio. Scorgendo Dianora nel gruppo delle patrizie, si stacca dal braccio la corona di fiori e gliela offre. Dianora odia troppo la parte cui appartiene il popolano vincitore perchè possa far buon viso all'omaggio e ricambia questo con parole oltraggiose. «Abbasso la patrizia», gridano alcune voci minacciose. Sopraggiunge, con uno stuolo di partigiani e di amici, Guido Monteforte, fratello di Dianora, che gitta con sprezzo una borsa a Baldo perchè si rechi alla bettola per festeggiare la vittoria. «Morte! Morte!», si grida. «Abbasso i prepotenti! Alle campane! Alle torce! Morte! Morte!». Baldo sparisce coi suoi. Le donne si rannicchiano spaurite negli angoli coi fanciulli. Dianora entrerà sola nel suo palazzo. Per lei sola vuole il pericolo. Alcuni uomini d'arme accorrono affannati. I guelfi hanno il sopravvento. «Palazzo Redi brucia», si grida. «Tradimento». «Soccorso!». Guido esce seguito dai suoi. La folla terrorizzata aspetta nell'ansia e nello spavento. S'ode di dentro la scena il fragore della battaglia. Grande movimento continuo di uomini d'arme, di popolo in fuga, di gente che reca notizie. S'odono indistinti colpi di bombarda. Finalmente Baldo, Noffo e quei di parte guelfa irrompono sul piazzale. I guelfi si abbattono contro la porta del palazzo dei Monteforte, percuotendola con lance, con mazze e verrettoni. La porta resiste, ma alla più ampia finestra del primo piano appare, come una visione, bianca e diafana, Dianora. Baldo ordina alla fanciulla di far aprire la porta del palazzo. «Morte alla Ghibellina», si urla. Come furie si precipitano all'inferriata di una delle finestre interne. L'inferriata cede a poco a poco. «Basta, basta! — grida Baldo. — Posso passare». E Baldo sale su. Ed eccolo alla finestra dove trovasi Dianora. Ella deve chieder perdono alla folla e la costringe a piegarsi verso di essa. La fanciulla sviene tra le braccia di Baldo che la trascina dentro. Il tumulto, giù, aumenta. Ora la porta del palazzo si apre. Ne esce livido, barcollante, insanguinato Baldo, che s'appoggia al muro. La folla fa per entrare, ma Baldo, ergendosi in uno sforzo supremo, con la spada alzata: «No — grida —; chi passerà... passerà sul mio corpo». E cade lungo disteso sbarrando col suo corpo la porta. Tutti restano allibiti.

Il secondo atto è diviso in due quadri. Il primo quadro si svolge nel chiostro di un monastero nei dipressi di Siena. Quadrilatero completo di colonnette semplici riunite dalle svelte e ariose arcate del Quattrocento toscano. Nello spazio chiuso dalle colonne è il giardino colmo di fiori. In fondo la cappella. All'aprirsi del velario, la cappella è tenuamente rischiarata. Ne esce il suono di una dolce e lenta preghiera. Alcune novizie scherzano e ridono ingenuamente, rincorrendosi e inseguendo una bianca colombella. In quell'asilo di preghiera e di pace s'è ricoverata Dianora dopo l'onta subita nel suo palazzo. Ma nel suo cuore la pace che la circonda non ha eco. La insegue la visione del suo nemico, del vincitore che ora vorrebbe odiare, ma sente di non poterlo. E si domanda il perchè dello strano, implacabile sentimento che tutta la prende. Una delle novizie è riuscita a far prigioniera la colombella. Poi la libera, e con le braccia e gli occhi protesi in alto tutte ne seguono il volo palpitante. Si bussa pesantemente alla porta del monastero. Accorrono le monache alle quali, impaurite, s'accostano le novizie. Entra da destra la Madre badessa. In quella, quasi di corsa, entra Baldo che si ferma dinanzi al gruppo delle monache impaurite. Monache e novizie sono fatte allontanare dalla Badessa che, rimasta sola con l'uomo, gli chiede severamente chi sia. Baldo si dice un peccatore morente e domanda, inginocchiandosi, che per pietà gli sia concesso di veder Dianora da cui vuole il perdono per l'onta che le ha arrecato. E scoppiando in singhiozzi, toltosi dal fianco la

spada, la depone ai piedi del crocifisso che s'innalza fra le colonne e prostrandosi innanzi alla sacra immagine, nasconde il viso fra le palme e piange. Finalmente la Badessa cede alla preghiera di Baldo e lo accompagna alla cella della nobile fanciulla. Nel secondo quadro dell'atto, Baldo è nella cella di Dianora. L'odio si trasforma in amore e l'amore fiorisce dal desiderio di pace della fanciulla e dalla promessa che solennemente Baldo le fa di dedicar ora tutto il suo essere per soffocare l'odio di cui Siena si è fin allora nutrita. Il patto è suggellato da un bacio. S'ode un lontano fragore di squilli e d'armi. «Corro al mio dover di pace — dice Baldo. — E sarà pace d'amore, o mai più mi rivedrai ».

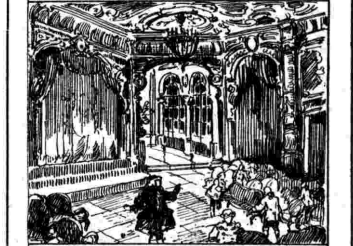
Al terzo atto la scena si finge nella piazza del Duomo all'imbrunire. Le tre porte della chiesa sono aperte. A mezzanotte cesserà la tregua. I guelfi sono a destra, i ghibellini a sinistra. Nella piazza grande animazione di popolo, molte donne e alcuni fanciulli. Nelle due fazioni è il desiderio che la tregua sia presto superata per riprender la battaglia. Entra Guido acclamato dai suoi coi quali penetra nella chiesa. Dalla parte opposta a quella donde è entrato Guido, appare Baldo. E' accasciatissimo e invano i suoi amici gli chiedono cos'abbia. E quando egli finalmente esclama che non alzerà più l'armi contro un senese, gli amici gli danno del traditore, lo sconfessano e lo lasciano solo. Ravvolta in un oscuro mantello entra rapida e paurosa Dianora, che s'accosta, serena e amorosa, al suo amato. In quella Guido riappare sulla porta della chiesa e, non veduto dai due, ne segue il dialogo commosso, da cui apprende che l'odiato nemico e la propria sorella progettano la fuga. Fulmineamente, Guido s'avventa su Baldo, sprofondandogli il pugnale nella gola. Baldo muore implorando la pace per la sua Siena. Guido ordina alla sorella di allontanarsi, ma Dianora, bianca come il marmo, tende le braccia verso le donne che sono raggruppate sulla scalinata del Duomo: «Donne, donne senesi, sorelle di dolore — esclama — in voi, eroiche e buone, è la salvezza di Siena. Lo straniero è alle porte. Mentre gli uomini si uccidono tra loro, corriamo noi a difendere le mura e le porte della patria nostra. Non son più Dianora. Mi chiamo Siena ». Tutta la folla, in un formidabile crescendo d'entusiasmo, ripete: «Siena, Siena! ». E Guido, che aveva assistito, fermo, immobile, quasi impietrito, alla scena, è acclamato Capitano del Popolo. Guido alza la spada. Tutte le spade si alzano. Il momento è solenne. «Fratelli, giuro», esclama Guido. Rapidamente, la folla si precipita nel tempio per ripetere innanzi al Redentore il giuramento sacro.

(Casa Musicale Sonzogno).

SCAMPOLO

di D. Niccodemi
Musica di E. Camussi

Chi conosce «Scampolo» di Dario Niccodemi — e chi non conosce la deliziosa commedia che ha dato pretesto ad una delle più vive e singolari creazioni di Dina Galli? — può fare a meno di scorrere il presente riassunto del libretto, il quale altro non è che, con lievi varianti, la stessa commedia, alleggerita soltanto del secondo atto, nel quale librettista (lo stesso Niccodemi) e musicista non riscontrarono alcuno di quegli elementi necessari al teatro lirico.

Nel primo atto — la stanzaccia d'albergo di infimo ordine che conosciamo nella commedia — assistiamo subito alle diatribe tra Franca e l'ingegnere Tito Sacchi, povero in canna, la prima scarsamente entusiasta della vita di privazioni cui l'obbliga il *menage*, l'altro rassegnato filosoficamente e intento a ripulire certi vecchi guanti e a sognare invano una sigaretta; e all'entrata di Scampolo che viene a portare, dentro una gran cesta, la biancheria, con l'ordine preciso però di non lasciarvela senza la liquidazione del relativo conto: quattro franchi e settantacinque centesimi: una somma pel povero ingegnere che non ha il becco d'un quattrino! Franca investe la bambina che sta per andarsene col suo cesto. Ma l'ingegnere le ha parlato con tanta dolcezza... Questo basta per far cambiar parere alla piccina, che si decide a far credito. Poi l'incarico affidato a Scampolo di portar la lettera al cav. Bernini con la richiesta delle famose cinquanta lire; l'entrata del cameriere che, anzichè il pranzo porta il conto dei pranzi non pagati; l'arrivo del cav. Bernini che, naturalmente non ha ricevuto, perchè non era a casa, la missiva di Tito, ma che dà prontamente le cinquanta lire che l'amico gli chiede a voce e con le cinquanta lire anche la buona notizia dell'accoglimento del suo progetto per la costruzione d'un certo tronco ferroviario in Libia; e... il ritorno di Scampolo che, fresca fresca, consegna all'ingegnere le... cinquanta lire che egli aveva richiesto all'amico. Naso dell'ingegnere e del cav. Bernini. Povera e piccola bugietta di Scampolo. E' subito scoperta. La piccina aveva capito che le cinquanta lire occorrevano proprio al povero ingegnere e, pur di potergliele portare, aveva impegnato un *nécessaire* che aveva trovato e che gli era stato regalato (tutta la sua ricchezza). L'atto si chiude con l'arrivo di Egisto, che, rabbonito, porta il pranzo, e come vede Scampolo fa per cacciarla con sgarbo ed è cacciato malamente a sua volta dall'ingegnere che insorge a difesa di Scampolo. Tito invita Scampolo a pranzo.

ADRIANA LECOUVREUR di F. CILEA - (Dis. di C. Bini).

Ma Scampolo rifiuta e s'accontenta d'una mela che egli le offre. E se ne va, ma con la promessa che sarebbe ritornata, poichè «lui» glielo chiede così dolcemente.

Il secondo atto, che sarebbe il terzo della commedia, si svolge nello studio di Tito, una stanza modestamente arredata, ma piena di allegria. Da una porticina invisibile entra Scampolo. Non è più la stracciona dell'atto precedente. E' pettinata accuratamente ed è finemente calzata. Col suo vestitino scuro e semplice è quasi elegante. La nota scenetta civettuola dell'incipriamento, la scenata con Franca che è gelosa dell'intrusa, l'arrivo di Giulio Bernini con un gruppo di amici e di amiche (elemento nuovo nel libretto) che vengono a trovar Tito ed entrata trionfale di questo con l'annunzio ufficiale della sua vittoria. Bicchieri, brindisi, allegria generale. In quella, seguita dal signor... Faust — ricordate il secondo atto della commedia? — ritorna Scampolo. Il signor Faust ha il fatto suo ed è messo alla porta. Partiti gli amici, Tito si prepara febbrilmente per la partenza. Franca è liquidata. Tenero addio fra Tito e Scampolo che starà nella casa di lui ad aspettarne il ritorno; l'ultima deliziosa scenetta col vecchio pedagogo di cui Scampolo paga le lezioni con zollette di zucchero e il pianto disperato della bimba sulla carta geografica, aperta sul tavolino, sul punto dove è indicata la Libia.

(Proprietà dell'autore).

DRIANA LECOUVREUR

di A. Colautti
Musica di F. Cilea.

Il «foyer» della Commedia Francese. Attori ed attrici ripassano la parte, fanno pettegolezzi, si pavoneggiano e giocano a scacchi, facendo girar la testa al buon direttore di scena Michonnet. Entrano il maturo principe di Bouillon e l'abate di Chazeuil, che si mettono a corteggiare due attrici, prima di far lo stesso con la celebre Adriana Lecouvreur, la quale sta per entrare in scena. Il Principe è amante dell'attrice Duclos e, quando viene a sapere da Minchonnet ch'essa nel camerino sta scrivendo un biglietto, ordina ingelosito all'Abate d'impadronirsi di questo, mentre Michonnet, rimasto solo un momento con Adriana, cerca invano di farle capire d'essere pazzo di lei. Adriana è innamorata di Maurizio di Sassonia, che ella conobbe semplice alfiere, e che ritornò da poco dalla guerra di Curlandia. Maurizio venne in teatro per vedervi Adriana, con la quale si incontra nel «foyer», prima d'entrar nel palco. Dall'amante egli riceve un mazzetto di viole, pegno dell'ora d'amore, finita la recita. Come Adriana entra in scena e Maurizio nel palco, ritornano il Principe e l'Abate, che riuscì a impadronirsi del biglietto della Duclos, nel quale è fissato un appuntamento alle undici, nel solito villino, presso la Senna, con l'indirizzo: «Terzo palchetto a destra». In tal palchetto è Maurizio, che il Principe sospetta subito esser il nuovo amante della Duclos. A lui fa recapitar il biglietto da un servo, mentre per vendicarsi ordisce con l'Abate d'invitar tutta la Compagnia al villino, per sorprendere gli amanti. Seccato del contrattempo, Maurizio (non a lui era rivolto il biglietto, in cui si parlava di «alta politica»), non osando non recarsi al villino ove potrebbe esser trattata la sua promozione, scrive alcune parole sul rotolo di pergamena che Adriana deve leggere in scena. L'attrice legge e il dolore le fa recitar la scena in modo sublime. Come rientra, anch'essa viene invitata dal Principe al villino e riceve la chiave per entrarvi.

Salotto esagonale nella villetta dell'attrice Duclos. La Principessa di Bouillon si serviva di tal villa per ricevere l'amante Maurizio. E' notte, ed essa attende inquieta. Maurizio giunge in ritardo, col mazzolino delle violette all'occhiello che finge d'aver portato per la Principessa. Innamorato di Adriana, egli vorrebbe ridiventar libero, ma così non la pensa l'amante, terribilmente gelosa. L'arrivo di una carrozza interrompe la scena. Sono il Principe, che crede sempre trattarsi della Duclos, e l'Abate. Maurizio fa entrar la Principessa nella camera vicina e si presenta al Principe che lo ringrazia del servizio resogli, poichè egli era già stanco dell'attrice e non sapeva come disfarsene. Giunge intanto Adriana, ancora più innamorata di Maurizio, dopo che riconobbe in lui non più un umile ufficialetto, ma l'eroe della guerra di Curlandia e il Conte di Sassonia. Adriana crede dapprima che la donna nascosta nella camera vicina sia la Duclos, ma presta poi fede alla parola di Maurizio che promette d'aiutare. Rimasta sola, spegne i doppieri, s'avvicina alla porta e dice all'incognita d'uscire, in nome di Maurizio. La Principessa esce ed è accompagnata ad un uscio segreto; ma poche parole, pronunziate sommesse, fanno comprendere alle due donne, che non riescono a vedersi in volto, d'esser rivali. Esplode l'odio furibondo, ma all'entrar di gente con lumi la Principessa fugge, smarrendo un braccialetto.

La galleria dei ricevimenti nel palazzo Bouillon. L'Abate, con alcuni domestici, appresta un teatrino per la recita. La Principessa è triste e furente insieme per non esser ancor riuscita a riconoscere la donna che le portò via l'amore di Maurizio. A nulla riuscì l'Abate, cui essa aveva dato incarico delle ricerche. Ma, durante la recita, fatta dopo un breve «Divertimento danzante», la Principessa riconosce Adriana alla voce e riesce ad aver conferma dell'amore dell'attrice per Maurizio, che rallegra gli ospiti col racconto d'una sua impresa di guerra. Le due donne fremono d'odio ancor più perchè Adriana riesce a ravvisar la Principessa, il braccialetto della quale, perduto nel villino, vien riconosciuto dal Principe. La recita diventa un pretesto per insultar la rivale, che giura di vendicarsi.

La casa d'Adriana. L'attrice più non vuol recitare e non ascolta i paterni consigli di Michonnet, nè quelli dei compagni d'arte, che vengono a portarle doni per l'onomastico. Le vien portato un piccolo cofano con un biglietto che dice: «Da parte di Maurizio», e contiene il mazzolino di violette che Adriana diede all'amante quella sera nel «foyer». L'attrice ritiene che l'invio sia stato fatto da Maurizio, e piange sul mazzolino che esala uno strano profumo. Ma non fu Maurizio che l'inviò. Egli entra, sempre più innamorato dell'attrice, cui propone il matrimonio. Il mazzolino fu spedito dalla Principessa, dopo aver impregnato i fiori di veleno per vendicarsi. Ogni soccorso è inutile e la celebre attrice spira, stretta al suo Maurizio, che le mormora ardenti parole d'amore.

(Casa Musicale Sonzogno).

MISTERI GAUDIOSI
di Nino Cattozzo.

Tre atti. Chi agisce e chi assiste (e quindi chi ascolta) abbia intendimento — è detto nella prima pagina dello spartito — di far cosa pia, e ne faccia offerta allo Spirito perchè su tutto irradii la sua luce confortevole. Nel primo quadro è la rappresentazione del primo Mistero gaudioso, nel quale si contempla l'annunciazione del Gabriello a Maria, come avvenne nella sua casa di Nazareth. Sono personaggi del Mistero: Maria, Giuseppe, l'angelo Gabriello, Lia e Sara. Nel secondo quadro è la rappresentazione del secondo Mistero gaudioso, nel quale si contempla il giungere di Maria in Hebron, nella casa della sua congiunta Lisabetta sposa a Zaccaria, come avvenne poco dopo l'Annunciazione e tre mesi prima che Lisabetta avesse il figliuolo di cui s'incinse per miracolo, essendo in vecchiezza. Personaggi del secondo Mistero sono: Maria, Lisabetta, Zaccaria, Melchia, Zelphe, Micol e Lia. Il terzo quadro è la rappresentazione del terzo Mistero gaudioso, nel quale si contempla il luogo umile della natività di Gesù e l'adorazione dei pastori guidati a lui dalla stella del Gabriello. Sono personaggi del Mistero: Maria, Giuseppe, Ada, Tamna, Tabec e cinque pastori.

(Casa Musicale Ricordi).

ATRIMONIO SEGRETO (IL)
di Bertotti
Musica di Cimarosa.

Paolino, giovane di negozio del ricco mercante Geronimo, ha sposato segretamente la più giovane delle due figliuole del suo principale, la vispa e graziosissima Carolina. L'altra figliuola del ricco mercante, Elisetta, sta per essere fidanzata al Conte Robinson, protettore e, più che protettore, amico di Paolino.

Ma c'è un guaio ed è questo: a Robinson piace più Carolina di quella che dovrà essere la sua fidanzata e dichiara che vorrà sposare soltanto quella. Carolina naturalmente rifiuta; Elisetta è arrabbiatissima del contrattempo, Paolino è gelosissimo e la Zia Fidalma non sa che pesci pigliare per far quetare la tempesta. Chi di tutta la faccenda non capisce nulla è il buon Geronimo che, per aggiunta, è anche sordo.

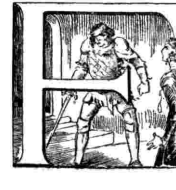
Al secondo atto, Robinson si rifiuta recisamente di sposare Elisetta, e Geronimo, che si ostina a pretendere che il Conte mantenga i suoi impegni, finisce col dare il suo consenso perchè egli sposi la figliuola minore, sempre che Elisetta si acconci ad essere soppiantata. Paolino, disperatissimo, ricorre alla vecchia Zia Fidalma per invocarne l'aiuto. Ma nasce l'equivoco curioso. La matura zitellona crede Paolino innamorato di lei e Carolina si ritiene tradita. Il Conte ricorre a tutto, pur senza riuscirvi, per farsi disprezzare e odiare da Elisetta, la quale, gelosa alla sua volta di Carolina, congiura con la Zia Fidalma per ottenere dal padre di far rinchiudere la sorellina in un convento. E subito. Alla Zia Fidalma, gelosa di Paolino, la faccenda va moltissimo. E' il modo più spiccio per allontanare colei che può strapparle il suo Paolino che l'ama. Il Conte, da parte sua, cerca durante la notte di abboccarsi con Carolina per sapere il suo segreto e sapere chi sia l'uomo che ama. Per Paolino e Carolina non c'è ormai altro scampo che nella fuga. Sono scoperti da Elisetta e dalla Zia. Sopraggiungono il Conte e Geronimo. Confessione. Da due mesi, i due ragazzi sono già sposi. Perdono e pace generale.

RIADA
di A. Colantuoni - Musica di V. De Sabata.

Sui greppi titanici dei Monti Sibillini, che è quella parte del ceppo appenninico che fascia la piana di Norcia. Oltre i graniti dominanti gli abituri, lo scorcio diruto del monte, col biancheggiare della via alpestre; e sul ciglio d'uno scaglione più alto, segnante a staglio reciso il baratro, sporge un macigno difforme, dalla costura grifagna: il macigno che dava il titolo all'opera prima della sua revisione e della sua riduzione da tre a due atti. Tra la gente di Torrana, villaggio disteso per un altipiano sorretto da uno scoscendimento ertissimo, e la gente di Gaiella, villaggio rannicchiato al piede dello scoscendimento è, da anni moltissimi, odio feroce e guerra senza tregua. E nella vigilia della festa di Santa Palazia, mentre i torranesi si apparecchiano lietamente per la sagra, al Crocifisso del Passo di Foce, che è sul loro territorio, quelli di Gaiella appiccano il fuoco per dileggio. Le fanciulle che, poco prima, riempivano la scena col loro carco di erbe raccolte per la sagra, sono andate perdendosi nel fondo della pineta. E' calata la sera. Sulla soglia del suo tugurio s'è indugiata soltanto Driada, la più bella del villaggio. Immota, come fasciata di melanconia, ha fissi gli occhi a terra. Dalle rocce dell'erta per la quale si sono allontanate le fanciulle appare, sul grande torso atletico, il viso terreo di Martano, che arde d'amore per Driada. Ma Driada non risponde al suo amore ed egli esclama: «Che mi resta? Ch'io piombi giù pel sasso tremendo, col mio rantolo, giù?... ». In quella, s'ode di lontano un richiamo flebile, lamentoso. «Un grido?! Un bagliore?», mormora Martano scrutando nel tenebrore. «Avvampa il Crocefisso del Passo!». «Aiuta, aiuta! Vinci il rogo, Martano», grida Driada con le braccia tese. Accorrono, d'ogni parte, uomini, donne, fanciulli. Martano svelle la croce riarsa. Giunge frattanto sulla scena un bùttero che sa perchè ha visto e che, additando torvamente l'abisso, dice che furon quei di Gaiella ad appiccare il fuoco. L'oltraggio sacrilego spinge all'esasperazione il furore dei torranesi che vogliono la distruzione della «cuna rognosa», del «nido strigio», l'incendio che divori il paesetto della valle. Ma Gian della Tolfa, dominando il tumulto, propone di mandare giù la sfida decisiva: facciasi cimento in terra uguale con ugual ferri: tre falci contro tre. I tre campioni vengono scelti. Fra questi è Martano. Il tumulto è completamente quetato e nel tardo vespero la turba, preceduta da Martano che trasporta la pesante croce appoggiata sulle spalle, si avvia alla chiesa, da cui si spande l'austera dolcezza d'un canto liturgico. Solo Driada s'è attardata sulla scena a fantasticare, a sognare. Silenzio grande. La notte è colma di stelle. Sulle vette uno sfavillio lunare prodigioso. Sotto il gran lume sereno sono per il monte tutte le armonie della quiete. Repente un guardare angoscioso della fanciulla che, smorta, le mani alle tempie, arretra come in cospetto ad un prodigio. Dal ciglione dell'abisso, laddove il sasso è più aspro e lo scoscendimento più erto e più impervio, appare Ibetto. E' bellissimo. Il suo viso è trasfigurato dalla gioia del trionfo. Un supremo enfiarsi del petto stillante sangue; un levarsi del corpo, a fatica mortale, sui cubiti ignudi; un vacillare. E' della gente di Gaiella e, pur di riveder la «sua» Driada, non s'è curato dei pericoli della terribile ascesa. Ma ha vinto ed eccolo sulla terra ch'ella preme. Driada è commossa, vacilla. E quando s'ode il grido violento di Martano, da un picco dell'erta, presso la catasta annunciatrice della sagra santa, Driada, con immensa angoscia, grida a Ibetto: «Fuggi! Ei giunge!». E' la confessione del suo amore. Ibetto stringe al petto la fanciulla in un impeto disperato di passione e, baciatala, s'allontana.

Il secondo atto si svolge sulla vetta più alta del pendio di Torrana, sul limite della voragine. Sul ciglio dell'abisso, il macigno enorme — che lo scorcio del monte profilava lontano nella visione precedente — immoto sul grande orlo pietroso. Un crepuscolo mattutino d'agosto torrido. A tergo d'una fratta emerge, cauto, il giovane di Gaiella che s'avvia alla casupola dei Falba, donde furtiva esce Driada. I due amanti sono ora vicini. Ella sarà la sua sposa. Dalle nozze che si faranno subito laggiù, dove ella è aspettata nella chiesa festante, rifiorirà, chi sa, l'ulivo, la pace. Driada dà un addio alla sua casetta e, col pensiero, un addio al suo vecchio padre che vi giace sopito e s'allontana per il pendio al fianco del suo amore. Subito dopo entra il corteo che accompagna i tre campioni che dovranno andare alla lizza. Il Priore s'avanza lentamente pel rito della benedizione delle tre falci. Frattanto, si scopre la fuga dei due amanti. Il nuovo insulto fa divampare anche più rovente, se possibile, il furore dei torranesi. Tutti scenderanno su Gaiella. La vendetta sarà terribile, grande come grande è stata la provocazione. La folla sta per avviarsi tumultuosa quando Martano, colto da un improvviso pensiero feroce, s'arresta. Sul più alto ciglio della spaccatura alpina, al cui piede stanno le case del paese nemico, quasi sospeso sull'abisso, è l'enorme macigno. Se ci si provasse a farlo precipitar giù? Esso non cadrebbe a precipizio sul villaggio e ne farebbe scempio? Un urlo folle, bestiale, parte da tutti i radunati. E cento e cento sospingitori s'accostano al monolito. S'abbatte sulla rupe la prima sospinta. «Aiuta! Aiuta!», grida la folla. Ecco: il sasso erratico oscilla. Sale dalla bassura una musica gloriosa di campane. La valle canta da ogni suo bronzo. Il coro delle femmine allelujanti empie di gemiti i gioghi. Ancora un altro oscillare del masso enorme. Ogni grido culmina in un coro tragico. «Gloria! Gloria», urla la folla. Il masso è disparso dal grande orlo. E' precipitato giù con una tempesta di polvere. Martano, proteso follemente sul vano, invoca, con un grido che sembra un singhiozzo, il nome della fanciulla adorata che lo aveva respinto: «Driada! Driada!».

(Casa Musicale Ricordi).

IAMMINGA (LA)
di A. Donaudy - Musica di S. Donaudy.

Presso Termonde, in Fiandra, nel 1576, in un castello, al tempo della disperata difesa contro l'invasione del Duca di Alba. La serva Gonda apre la finestra, da cui entra il suono del carillon di Termonde in festa perchè il Sierranegra, capitano spagnuolo, è in fuga, contro la minaccia delle dighe della Schelda infrante. Entra la padrona, Godelina, col Conte d'Hoorn, travestito da frate mendicante e si fa mandare il figlio sedicenne Pietro. Condannato a morte e insidiato dall'Inquisizione, il Conte d'Hoorn racconta in qual modo eroico morì il marito di Godelina e padre di Pietro, raccomandando a tutti di dedicare ogni anelito dello spirito per la salvezza della patria. E nulla lasciare d'intentato. Tocca dalle parole di Hoorn, Godelina acconsente a cedere alla grande causa anche il figlio e Pietro, abbracciata la madre, fugge col falso frate per un sotterraneo, appena in tempo per non farsi cogliere dagli spagnoli che invadono il castello. Gli spagnoli vogliono sfamarsi e pretendono di appostarsi alle finestre per tendere un agguato ai difensori di Termonde. Invece di fuggire con la fante, Godelina s'appresta a ricevere gli invasori. Questi vogliono ch'essa giuri di non macchinare insidia alcuna; e poichè essa si schermisce, la maltrattano, finchè a difenderla non entra lo stesso Sierranegra, che resta conquiso dalla bellezza della donna. I soldati, che si erano sparsi pel castello a cercar cibo e a sventar insidie, ritornano con le provviste e si accingono a mangiare. Godelina promette di far per loro la bevanda nazionale. Tutti ne bevono, tranne Garcia, un soldato che si era mostrato sempre diffidente. Godelina tracanna anche essa un bicchiere e danza, trascinando tutti all'entusiasmo. Un soldato, lasciato di vedetta, annunzia che da Termonde s'appresta una sortita e il Sierranegra fa allora appostare tutti i suoi uomini alle finestre. Ma Garcia, che durante la danza di Godelina, aveva finito di bere più degli altri, è il primo a sentire di avere il veleno in corpo. Invano Sierranegra cerca di trafiggere la fiera fiamminga. Anch'ella cede all'effetto del tossico. Passano, intanto, i liberati di Termonde e Godelina muore lanciando il grido fiammingo: «Fiandra al Leone! Per l'eternità».

(Casa Musicale Ricordi).

LISIR D'AMORE (L')
di F. Romani
Musica di Donizetti.

La ricca Adina, di cui il povero Nemorino è follemente innamorato, interrompe i lavori dei mietitori per raccontar loro la storia di Tristano e d'Isotta, che da nemici divennero amanti appassionati in virtù d'un magico filtro. Una marcetta annunzia l'arrivo di un drappello di soldati comandati dal sergente Belcore, che fa una corte fortunata ad Adina, con gran rabbia di Nemorino, il quale si rivolge ad un ciarlatano, il dottor Dulcamara, pregandolo di vendergli l'elisir che desta amore. Ne riceve, a caro prezzo, una bottiglietta contenente Bordeaux, che egli beve, ridiventando allegro. Indispettita, Adina si lascia andare a promettersi sposa a Belcore entro sei giorni (del che nulla importa a Nemorino, cui il ciarlatano disse che l'elisir avrebbe avuto effetto entro ventiquattr'ore), e poi, nel giorno stesso, essendo giunto a Belcore l'ordine di cambiar guarnigione, Nemorino si dispera invano.

Nell'interno della fattoria si fa festa per le nozze di Belcore e di Adina, che non appose, però, ancor la firma all'atto. Dulcamara, invitato, canta la canzone della «Nina gondoliera». A lui, rimasto a finir gli avanzi, si presenta Nemorino per aver ancora dell'altro elisir. Ma egli non ha più un soldo, cosicchè, per comperar il liquore necessario a vincer la riluttanza di Adina, deve rassegnarsi a farsi arrolare da Belcore, che gli snocciola venti scudi.

Muore, intanto, un ricchissimo zio, lasciando erede Nemorino, cui le fanciulle del villaggio, che sanno la notizia prima di lui, fanno molta festa, suscitando la gelosia di Adina. Quando questa vien a sapere del sacrificio cui si sottopose Nemorino, comprende con qual amore fosse amata. Spetta ora a lei di riconquistar il giovane; ma non ha, per ciò, bisogno dell'elisir, che Dulcamara si ostina ad offrirle. Essa non è una sempliciona, e sa di aver l'elisir nel visino e negli occhi. Adina riscatta da Belcore il contratto di Nemorino per andar sposa a lui, mentre il sergente e il ciarlatano partono per opposte direzioni. Quest'ultimo fece affari d'oro, ma lo accompagna ora l'augurio ch'egli possa presto ribaltare.

RIANNA E BARBABLEU
di Maeterlinck
Musica di Dukas.

Barbableu è il fosco eroe della leggenda. Egli vive, temuto, nel suo castello che, dall'alto di una enorme roccia, domina il mare, il fiume, il bosco, la campagna e il borgo. Delle cinque mogli che, una dopo l'altra, ha preso, nessuno ha più notizie. Egli è andato ora a prendere la sesta e torna con la nuova sposa che si conduce al fianco nella splendida e dorata carrozza nuziale. I contadini, per assistere al passaggio degli sposi e soprattutto per vedere la nuova sposa, hanno abbandonato i campi e il loro lavoro. E quando si vedono innanzi la sposa così bella e ridente, si sentono presi da un senso vivo di pietà e gridano: «Basta! E' troppo bella e questa non l'avrai». E, minacciosi e furenti, s'accalcano, armati di falci e di scuri, dinanzi alla porta del castello. La carrozza ha varcato la cinta, ma i contadini non disarmano e si mettono a far la guardia fuori.

Frattanto Arianna, accompagnata dalla Nutrice, è condotta in un'ampia sala al pianterreno ed è lasciata sola. Barbableu le ha dato sette chiavi: sei d'argento e una d'oro. Ciascuna delle sei chiavi d'argento aprirà una porta che metterà, ciascuna, ad una stanza ove trovansi raccolti i doni nuziali, ma guai se aprirà la porta dai chiavistelli d'oro: la settima. Arianna disobbedirà. Ella non vuole i doni. Il segreto vuole. Non è venuta per sottomettersi, ma per comandare. Ella non crede che le cinque mogli che l'hanno preceduta siano state uccise. Debbono esser vive ed essa le libererà. Ma dove saran mai? La Nutrice apre le sei porte. A ogni porta che s'apre, trovano nella stanza mucchi enormi e prodigiosi di perle, di smeraldi, di rubini, di topazi, di turchesi, di brillanti. Ma ov'è la settima porta? Eccola. Arianna, senza esitare, l'apre ed ecco, come da sotto terra, giungere a lei un canto lontano, ma un canto che sembra tessuto di dolore e di pianto. Sono esse che cantano? — si domanda Arianna. Sì, esse saranno liberate e salvate da lei. Ma la voce di Barbableu l'arresta. Immobile e terribile, egli è alle sue spalle. Tende un braccio, afferra la moglie, tentando di trascinarla con sè. Arianna gitta un grido di spavento e d'orrore. Al grido della donna risponde di fuori l'urlo della folla dei contadini. La grande porta è forzata, abbattuta, e i contadini, armati e vociando, si precipitano nell'ampia sala pronti a tutto pur di salvare la nuova vittima di Barbableu. Barbableu trae dal fodero la spada, ma fra lui e la folla inferocita si frappone la giovane donna esclamando: «Non mi ha fatto alcun male». E dolcemente sospingendoli costringe i contadini ad uscire.

Nel secondo atto, Barbableu è partito; ma nessuno sa dove sia andato. A cercar forse dei soldati per punire i ribelli? Arianna è discesa frattanto nei sotterranei a cercare le prigioniere di cui ha udito il doloroso, mestissimo canto. E le trova, difatti, in un angolo buio, strette l'una con l'altra, lacere, coi capelli scomposti, livide dai patimenti. Le infelici guardano atterrite la donna che le viene incontro. «Vi libererò», esclama Arianna. E, abbracciandole, parla loro del cielo, del sole, del mare, degli uccelli, dell'aprile che canta e ride sui prati. Procedendo a tentoni, trova spranghe e chiavistelli. Le imposte sono spalancate. A sassate, l'ampia vetrata è spezzata. E un torrente di luce entra a benedire l'antro pauroso. Ed oltre la vetrata è il mare che scintilla, la campagna fresca che ride, il villaggio che biancheggia fra i pioppi. Al terzo atto, Arianna ha condotto le donne nella sala ampia il cui pavimento è tutto cosparso di gemme. Le donne a piene mani colgono i ricchi monili e vanno dinanzi agli specchi per adornarsene. Ma la fuga è impossibile. Il castello è incantato. I fossati si riempiono d'acqua e ad ogni tentativo delle donne per guadagnare l'uscita i ponti levatoi s'alzan da soli. Ma, di fuori, i contadini, che non hanno abbandonato il loro posto di guardia, vegliano nascosti. E come vedono tornare Barbableu, gli vanno incontro furenti. Essi son più di mille e il fosco eroe non ha con sè che poche guardie che, fiutato il vento infido, se la danno a gambe. Barbableu è gittato a terra, ferito, legato. Le donne, che assistono dalla finestra aperta alla scena feroce, implorano grazia per quegli che era stato il loro carnefice. I contadini trasportano lassù, piedi e mani legati, la loro preda. Le donne si gittano con pietosa dolcezza sullo sciagurato. Sentono d'amarlo, ora. Chi gli lava le ferite, chi gliele fascia.

Una di esse lo bacia in fronte. E Arianna stessa taglia le corde che stringono al ferito i polsi delle mani e dei piedi. Ma come vede Barbableu rialzarsi e stendere la mano verso di lei, si ritrae e lo arresta con un cenno. «Addio», ella dice. «Dove vai?», le chiedono le donne. «Dove altri mi attende, — risponde. — Venite con me? L'alba è vicina e il sole fra poco inonderà il mondo di speranza. Venite?». Nessuna risponde e Arianna e la Nutrice scompaiono. Due delle donne chiudono la porta a chiavistello.

(Casa Musicale Sonzogno).

ELISIR D'AMORE di G. DONIZETTI - (Dis. di C. Bini).

ABRERA (LA)
di H. Orsi - Musica di Gabriel Dupont.

Siamo in un villaggio di Guetanio in Ispagna. Nel 1898, al tempo della guerra cubana. La Cabrera, la capraia, cioè, è una bella e fiorente ragazza che si chiama Amalia, che ama, riamata, il bel Pedrito, un giovane dal cuore nobilissimo, ma timido, timido assai. E' tanto timido che, pur adorando la bella fanciulla, non ha avuto mai il coraggio di dirle il suo sentimento. E chiamato dalla guerra a compiere il suo dovere di soldato, egli parte, recando chiuso nel cuore il segreto del grande amore che ha sempre avuto per la bella Cabrera. Dal campo di battaglia dove egli, esponendosi ad ogni pericolo, si batte da valoroso, egli scrive sovente alla madre e non v'è lettera sua in cui non si parli di lei, della sua adorata fanciulla e del suo amore che la lontananza, anzichè spegnere, ha ingigantito nel suo cuore. Ma la madre di Pedrito, che non ha mai visto di buon occhio, chi sa perchè, l'amore del suo figliuolo per la bella Cabrera, nasconde a questa, che qualche volta s'era recata a chiedere, con trepida ansia, notizie di lui, il grande posto ch'ella aveva nel cuore e nelle lettere del figliuolo. Sicchè un bel giorno alla povera figliuola appare la certezza d'essere stata completamente abbandonata, se pure un giorno è stata mai amata. Debole e ingenua, e bisognosa d'affetto, crede alle profferte d'amore d'un libertino, tal Juan Cheppo, che, dopo averla piegata alle sue voglie, l'abbandona vilmente. E l'infelice è madre. Tutto crolla intorno alla misera: la fede, l'amore, la giovinezza.

In quella ritorna Pedrito. La guerra lo ha trasformato. Guardando in faccia la morte, così spesso, sul campo di battaglia dove è stato davvero un eroe, ha vinto ogni timidezza. Ora parlerà e griderà forte il suo amore. E si reca da Amalia per chiedere la sua mano di sposa. Troppo tardi, ahimè. La disgraziata, alle ardenti profferte d'amore dell'uomo che aveva tanto amato, oppone la sua triste e dolorosa confessione. Ed egli la caccia brutalmente da sè.

Passano vari mesi. Amalia avvilita, insultata da tutti, sfuggita come una cagna immonda, va alla ventura, così come una povera foglia sbattuta dalla tempesta che la travolge. Le muore frattanto il piccino che era nato dal suo dolore. Anche Pedrito è un infelice. Vuol dimenticare e crede di affogare nel vino il suo dolore. Una sera, l'infelicissima donna gli si pianta dinanzi, mentre egli sta uscendo da un'osteria. Le sofferenze l'hanno completamente trasformata. Nulla è rimasto in lei dell'antica e fiorente bellezza. Pedrito si commuove. Pietà, amore, rimorso gli fanno spalancare le braccia per accogliere nel perdono del suo abbraccio la sventurata. Ma, ancora una volta, è troppo tardi. La povera Cabrera gli cade sfinita sul petto e muore. Di gioia? Di strazio? Scoppia l'uragano e, fra le voci irate degli elementi, s'inserisce da lontano la voce di Cheppo, del seduttore malvagio, che inneggia all'ebbrezza della vita gioconda e del piacere.

(Casa Musicale Sonzogno).

IOTTOLINO

di G. Forzano

Musica di L. Ferrari Trecate.

Tre atti. Il primo. Scende la sera. Nella modesta casetta di Ciottolino tutto è quiete. Mentre la mamma prepara la cena, Ciottolino e Nina, sua sorella, giuocano col filo a ripiglino. Ma Ciottolino è un po' tirannello e il giuoco si converte ben presto in un diverbio. Il focoso Ciottolino si calma soltanto quando il nonno si accinge a raccontare la favola di Ciuffettino fatto re.

Si ode il passo del babbo che ritorna dal lavoro. Il nonno interrompe il racconto, ma Ciottolino, prepotente, non ne vuol sapere di rimandare il seguito a domani e strepita e batte i piedi e vuol sapere ad ogni costo come finisce la storia di Ciuffettino. E il nonno paziente completa la storia che si chiude con l'elezione di Ciuffettino a re. Giunge il babbo che, messo al corrente delle diavolerie di Ciottolino, lo minaccia di mandarlo a letto senza cena. Ma Ciottolino vuol sapere come Ciuffettino è riuscito ad esser re. E se ne va a letto con la testa in subbuglio, pensando alla sorte toccata a Ciuffettino. Ma poichè, in fondo, è sempre un buon ragazzo, prima di coricarsi fa la sua brava preghiera.

Ed ecco il sogno. Siamo nel secondo atto. Il nostro eroe si ritrova in un meraviglioso bosco incantato, il bosco di Bistorco. L'abbagliante luminosità di un pomeriggio estivo si diffonde in tutto il bosco e ne fa risplender le foglie ad una ad una. Negli occhi estasiati di Ciottolino appare, sorgente di tra le piante, un palazzo fulgente d'oro. La porta, di color azzurro, è chiusa. E dietro la porta è un dolcissimo coro di fatine. Ciottolino bussa e la porta si apre. Ecco un nugolo di fatine che accerchiano il fanciullo, chiedendogli chi egli sia. E le fatine gli rivelano che egli ha avuto proprio la fortuna di capitare nel paese delle fate, nel quale, morto il vecchio re, il popolo aveva deciso di eleggere a nuovo re chi per primo avesse picchiato alla porta del palazzo incantato. Evocati dalla Fata Morgana, sorgono dalla terra piccoli gnomi e irrompono, a cavallo sulle classiche scope, orribili streghe che strappano un grido di spavento al povero Ciottolino. Giungono i sapientoni che vogliono esaminare se Ciottolino è veramente degno di cingere la corona reale e vogliono verificarne il grado di sapere. Ma fatine, gnomi e streghe la spuntano: « E' stato il primo a picchiare, dunque deve esser fatto re ». Cominciano le feste e Ciottolino indossa corona e manto reale. Tutti gridano: « Viva il re! ». Tutti si allontanano e Ciottolino — ahi! — resta solo con quei noiosi di sapientoni che gli presentano il libro delle tasse. Ciottolino dice che in quel librone egli non capisce nulla. I sapientoni gli dànno del somaro. Ciottolino perde la pazienza e rimbecca aspramente i vecchioni e, per colmo dei colmi, finisce col tirare la barba ad uno di essi. Apriti, o cielo. I sapientoni, furibondi, chiamano tutto il popolo a raccolta, accusando Ciottolino di crassa ignoranza e di alto tradimento. In quattro e quattr'otto, Ciottolino è condannato ad essere mangiato dall'Orco. La scena si trasforma rapidamente. Il bosco, già tutto luce e fiori, diventa improvvisamente oscuro. Legato a un albero, geme l'infelice Ciottolino. Ma soltanto l'eco del bosco risponde al pianto di Ciottolino. Una sola voce si leva, ma è di rimprovero. Sono le fatine che da lungi ammoniscono: « Il bambino scostumato - sia contento del suo stato ». Suona la mezzanotte. Grande rumore di catene. Ed ecco l'Orco, l'Orco terribile!

Terzo atto. Brevissimo. E' l'alba. Sul piccolo letto, Ciottolino, ancora tutto tremante, chiama in aiuto la mamma e il nonno. Ma a poco a poco, al suono della voce materna, Ciottolino si calma. E' stato un brutto sogno. Null'altro. Nella casa modesta la vita riprende il suo ritmo normale, mentre s'ode in lontananza il canto dei contadini che vanno al lavoro.

(*Casa Musicale Bongiovanni*).

ENA DELLE BEFFE (La)

di Sem Benelli - Musica di U. Giordano.

Il Tornaquinci, nella sua ricca casa nella Firenze medicea, dà le ultime raccomandazioni per una cena, nella quale si propone di pacificare il giovane Giannetto con Neri e Gabriello, gli spavaldi fratelli Chiaramantesi, che di lui si beffarono crudelmente. Giannetto giunge per primo, e annunzia all'ospite d'aver meditato una crudele vendetta. Arrivano poi Neri con l'amante Ginevra, e Gabriello che, innamorato pure di Ginevra, lascia presto la cena con un pretesto e s'allontana. Giannetto riesce a stuzzicare l'orgoglio di Neri, che acconsente, per scommessa, a rivestir una corazza e a portar il disordine in un'allegra brigata. Tosto che il bravaccio è partito, Giannetto s'impadronisce dei suoi panni, per giovarsene ad entrar nella camera di Ginevra, e manda ad avvertir la brigata che faccia prigione Neri, uscito di senno.

Il secondo atto si svolge nella casa di Ginevra, che la Fante sveglia per dirle che in Firenze corre voce dell'improvvisa pazzia di Neri. Ginevra giura d'aver passato la notte con l'amante, ma deve convincersi d'essere stata a letto con Giannetto, e non se ne duole. Neri riesce, intanto, a strappar i lacci e a fuggire: si dirige alla casa di Ginevra, ove Giannetto, avvertito, ottiene di farlo catturare un'altra volta, mentre egli bacia e ribacia Ginevra davanti a lui, esasperato.

Neri è rinchiuso e legato in un sotterraneo, ove un medico gli consiglia cure pazze, e dove alcune amanti ingannate vengono a vilipenderlo. Una di esse, Lisabetta, ha però pietà di lui: chiede di parlargli senza testimoni, e gli consiglia di desistere dai propositi truci, e di fingersi un pazzo dolce ed innocuo. Potrà, in tal modo, ottenere d'esser rilasciato a lei, che lo porrà presto in libertà. Neri acconsente, e recita bene la parte. Giannetto sa ch'egli finge, ma acconsente alla liberazione, perchè volge in mente un nuovo disegno. E Neri esce al braccio di Lisabetta.

E' sera, e Ginevra si fa pettinare dalla Fante, prima di coricarsi. Vengono canzoni e maggiolate dalla finestra aperta. Ginevra aspetta Giannetto, ma chi giunge è invece Neri, pieno di odio, che spinge la donna nella camera, ove si nasconde in agguato. Giannetto, giunto ben presto, è avvertito dalla Fante che Neri sta appostato. Esce, e dopo qualche minuto un uomo avvolto nel mantello di Giannetto attraversa la scena, ed entra nella camera della cortigiana. Subito echeggiano due urli: quello d'un uomo colpito a morte, e quello di Neri trionfante. Ma l'assassino, all'uscir dalla camera, si vede di fronte, in un raggio di luna, proprio Giannetto, che gli dice d'aver prestato il mantello a Gabriello, innamorato pure di Ginevra. Neri non vuol credere, e rientra nella camera. Ne esce impazzito, stringendo tra le mani il mantello, e scompare, ridendo sinistramente nella notte.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

NDREA CHENIER

di L. Illica - Musica di Umberto Giordano.

Alla vigilia della Rivoluzione francese sta per svolgersi una festa nel castello della contessa di Coigny. Il domestico Gérard, umiliato da tutti perchè un giorno fu sorpreso a leggere l'« Enciclopedia », scaglia un'invettiva contro il secolo incipriato e vano, prima di commuoversi all'entrata, con l'amica mulatta Bersi, della contessina Maddalena di Coigny, di cui egli è innamorato. Tra gl'invitati alla festa sono un giovane abatino, che porta cattive notizie da Parigi, e un romanziere, che presenta alla contessa il poeta Andrea Chénier. Dopo un arcadico coro di pastorelle, Chénier viene invitato a dir dei versi. Egli si schermisce, e allora Maddalena, per aver occasione di schernirlo, scommette con le amiche che farà a lui dire la parola « amore ». E la parola è detta, perchè il poeta, in tutta quell'accolta di fatui e di vanesii, non incontrò la purezza e la tenerezza se non nell'occhio di quella fanciulla così beffarda per lui. Impari essa ad amare, prima di schernire. Ciò egli dice provocando uno scandalo, che l'obbliga a lasciar la sala. Vien iniziata una gavotta, subito troncata dall'esaltato Gérard, che introduce nella sala una turba di pezzenti, presentandola come « Sua Maestà la Miseria ». Scacciata questa e quello, la gavotta vien ripresa e chiude l'atto.

Nell'atto seguente siamo già in piena rivoluzione. Invitato a fuggire da un amico, Chénier rifiuta, perchè vuol sapere chi sia una misteriosa donna che gli scrive firmando « Speranza ». Tal donna gli si rivela alfine per Maddalena, ridotta alla miseria dopo la morte della madre e costretta a passare per cameriera della Bersi. Perseguitata da Gérard, che diventò un capopopolo, essa invoca protezione dal poeta. Ma il loro colloquio è sorpreso da Gérard, guidato da una spia. Chénier riesce a ferire Gérard e a salvare Maddalena.

Per ritrovare Maddalena, Gérard, ormai guarito, cede al consiglio d'una spia, camuffata da « incredibile », fa arrestare Chénier e scrive contro di lui un terribile atto d'accusa. E Maddalena accorre per salvare l'amante; la sua generosità disarma Gérard, inducendolo ad ogni sforzo perchè il poeta non sia condannato. Invano: Fouquier-Tinville, l'accusatore pubblico, fa sue le accuse e manda Chénier alla ghigliottina.

Nella prigione di San Lazzaro il poeta declama a un amico gli ultimi versi composti poco prima dell'alba fatale. Maddalena riesce, con la complicità di Gérard e del carceriere, a introdursi nel cortile della prigione per aver un ultimo colloquio col suo Andrea, e a prendere infine il posto di una giovane condannata. La carretta di Sanson porta così insieme al patibolo i due amanti, che neppur la morte riuscirà a dividere.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

ANDREA CHENIER di U. Giordano - Atto primo

ADAME SANS-GENE

Libretto di R. Simoni (da Sardou) - Musica di U. Giordano.

A Parigi, 10 agosto del 1792. Nella lavanderia di Madame Sans-Gêne. Dalle amplissime vetrate si affaccia la vista della folla che si agita nella piazza. « I patrioti hanno le beffe e i danni », ci fa sapere Fouché che viene a ritirare la sua biancheria. Caterina, che è la padrona della lavanderia, è assente, ma giungerà poco dopo. E quando giunge racconta briosamente le avventure che le sono capitate. Dalle sue parole si apprende, fra l'altro, che c'è del tenero fra lei e il sergente Lefebvre. Fouché, che dice male di tutti, non risparmia neanche Napoleone.

Ed ecco un tamburino che annunzia la vittoria del popolo. Brucian le Tuileries. In marcia! Rataplan! Caterina resta sola e si accinge a chiuder la bottega quando irrompe in questa il conte Neipperg, austriaco. E' ferito e chiede asilo. I feriti sono sacri. Come rifiutare? E la buona Caterina lo fa nascondere in una camera interna. Giungono poco dopo Lefebvre e i suoi soldati che dànno la caccia a Neipperg di cui è stata da essi smarrita la traccia. Chi scopre il ferito nascosto è Lefebvre che è morso dalla gelosia. Ma Caterina riesce a far dissipare i sospetti del suo Lefebvre e i due si promettono sposi.

Tra il primo e il secondo atto sono trascorsi 19 anni. Siamo ora, cioè, al settembre del 1811 e precisamente nel Castello di Compiègne. Lefebvre e Caterina sono Duca e Duchessa di Danzica. Ma diventando duchessa, Caterina non ha perduto i suoi modi e della duchessa-lavandaia ridono un po' tutti. Il sarto, il calzolaio, il maestro di ballo s'adoperano invano per ingentilire la nuova dama per cui la Corte e l'etichetta rappresentano il più grande dei supplizi. Dei modi *sans-gêne* della buona Caterina persino l'Imperatore è scandalizzato e pretende di far divorziare i due sposi. Ma l'amore che lega i due è più forte della potenza di Napoleone. Un episodio. Neipperg viene a salutare i suoi due amici perchè Napoleone, geloso di lui, lo ha cacciato. Ma egli non partirà senza aver visto l'Imperatrice. Questa partenza interessa assai le sorelle di Napoleone e le dame di Corte che vengono a far visita ai Duchi di Danzica. Durante il ricevimento, Caterina, manco a dirlo, ne fa di tutti i colori suscitando prima i motti satirici, poi le risate delle altissime dame. Caterina resiste sin che può, ma, finalmente, la mosca le salta al naso, perde la pazienza e comincia a dire il fatto suo. Sì, sì; si vanta d'esser stata lavandaia. Ma è stata anche vivandiera, e come tale, è stata in guerra, ha soccorso i feriti, ha chiuso gli occhi ai morti per la patria; ha faticato, insomma, per quella corona che le altre hanno raccolto facilmente nel sangue. Il ricevimento finisce male. Le dame se ne vanno minacciando e alla Duchessa di Danzica giunge l'ordine dell'Imperatore di recarsi subito da lui.

L'atto terzo si svolge nel gabinetto dell'Imperatore. L'Imperatore lavora. Frattanto, s'informa da Fouché: Neipperg? Partito. La Duchessa di Danzica? Verrà. E' finito il ricevimento dell'Imperatrice. Le dame che ne escono sostano nel gabinetto dell'Imperatore e pettegoleggiano intorno alla gelosia di Napoleone, mentre questi si è recato a salutare l'Imperatrice. Prima che le dame siano uscite, entra Caterina. L'accoglienza che le fa l'Imperatore non è fra le più cordiali. La investe anzi quasi brutalmente, ma Caterina non si perde d'animo. Le basta far sapere che è stata vivandiera, che ha al suo attivo 36 mesi di battaglia con 12 combattimenti e una ferita al braccio perchè Napoleone sia domato. Un vecchio conto che Napoleone, quando era tenentino, le aveva lasciato insoluto, compie l'opera. Napoleone è affascinato e rinunzia lì per lì ai suoi progetti di divorzio ai danni di Lefebvre e Caterina. E quando Caterina si congeda, egli stesso, Napoleone, le pone il mantello sulle spalle. Ma presso la porta dell'Imperatrice accade qualcosa di strano. Un uomo sta per varcarne la soglia. Napoleone si mette in agguato, afferra l'uomo misterioso, lo riconosce: è Neipperg. Costui tenta difendersi e leva la spada contro l'Imperatore. La sentenza è terribile. Tutto dovrà esser finito avanti il giorno... Caterina rimasta sola nello studio dell'imperatore sarà ancora il buon genio di Neipperg. Per suo mezzo se ne scopre l'innocenza, poichè si riesce a dimostrare che egli si recava dall'Imperatrice unicamente per ricevere da lei una lettera con la quale ella supplica suo padre di trattenere presso di lui, a Vienna, il Neipperg perchè la sua assiduità turba lei e l'Imperatore. L'innocenza del conte è troppo palese perchè non valga a far sfumare la gelosia di Napoleone e non lo renda grato a Caterina. E' concessa la grazia a Neipperg e il progettato e minacciato divorzio se ne va definitivamente in fumo.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

IOCONDO E IL SUO RE.

di G. Forzano
Musica di C. Jachino.

La commedia ha tratto la sua ispirazione dal XXVIII canto dell'*Orlando Furioso*. Nel primo quadro del primo atto siamo in una sala terrena divisa in due, nel fondo, da una grande colonna che sostiene l'architrave. A destra un'alcova chiusa da una tenda. Al levarsi della tela, il cortile si va popolando d'uomini d'arme che si raccolgono a poco a poco come per partire per un viaggio. Si ode, internamente, il canto delle ancelle di Ginevra e di Giocondo. Le ancelle entrano in iscena facendo ala a Giocondo e a Ginevra. Le ancelle piangono, Ginevra è spasimante e Giocondo è triste come un funerale. Il Re ha chiamato con sè Giocondo ed egli deve allontanarsi dalla sua dolce sposa che l'adora e non sa darsi pace per il distacco, sia pure temporaneo, del suo uomo. Ginevra si vestirà di nero, a lutto, sino al ritorno di lui e, accompagnata dalle sue ancelle, si ritira nell'alcova per deporre le vesti rilucenti e seriche che indossa. Frattanto, Giocondo resta solo e si domanda che cosa diavolo vorrà da lui il suo Re. Solo quando sarà partito gli sarà detta la ragione della sua chiamata. Tutta vestita a lutto, riappare Ginevra. E' più sconsolata che mai. Le ancelle si allontanano. Ora Ginevra è mossa anche dalla gelosia. Il Re ha fama di libertino ed è troppo ricca la sua Corte di donne belle. La tradirà lui? L'afflitta sposina si toglie dal collo una collana e si dispone a porla al collo del suo Giocondo, simbolo del suo amore, ingiungendogli di non staccarsene mai. In quella, s'odono le trombe che annunziano la partenza. Ginevra vacilla e sta per svenire. Giocondo depone la collana su di un tavolino e sorregge Ginevra, che si rianima ancora per poter sospirare il suo tenero addio. Giocondo si scioglie dall'ultimo abbraccio ed esce. Appena Giocondo è partito, la donna apre la vetrata ed agita un velo, in segno di saluto, sino a che Giocondo e i suoi uomini non sono spariti dai suoi occhi. Appena scomparsi, Ginevra richiude la vetrata, getta il velo e corre ad aprire una porticina segreta. Appare Paolo Guidi che si getta fra le braccia di lei. Stretti si avviano lentamente verso l'alcova. Il secondo quadro ci trasporta all'esterno di un'osteria in aperta campagna. E' sera. La scena è deserta. Si sente il rumore di una cavalcata che si avvicina. Giungono Giocondo e i suoi uomini. Il messo del Re consegna a Giocondo una lettera, con la quale gli si dice che il Re, poichè sa che egli solo può competere in bellezza con lui, lo invita al suo fianco perchè vuol con lui misurarsi e gareggiare. Infine: a chi più donne avrà lo sfida il Re. E guai se farà ritorno a casa. «Ma io amo mia moglie — geme il povero Giocondo — e ho qui un pegno del suo amore». Ma si accorge, in quel momento, di aver dimenticato sul tavolo, a casa, il famoso pegno, deposto sul tavolino nel momento in cui Ginevra, straziata dal dolore della sua partenza, stava per perdere i sensi. «Torno subito» dice e, inforcato il cavallo, vola a casa per prendere la collana che vi aveva dimenticato. Terzo quadro, sempre del primo atto, e... naso del povero Giocondo quando constata che Ginevra non è... sola. Giocondo è di buona pasta, però. Non fa scene e senza disturbare la sua sposetta e il suo consolatore se ne va piano piano e ritorna all'osteria dove lo aspettano i suoi uomini.

Il secondo atto ci trasporta negli splendidi giardini reali dove il Re fa svolgere spettacoli eccezionali e divertenti che possano distrarre il suo buon Giocondo. Ecco sei piccole ballerine che vengono in iscena correndo e recando un gran cofano che posano poi in terra. Quando si apre il cofano, da questo ne balza un ridicolo nano. Tutti ridono da scoppiare, ma Giocondo è più triste e muto che mai. Il Re va a render giustizia, il giardino si sfolla e Giocondo, rimasto solo, monologa sulla tragicità della sua situazione. Ad un tratto vede far capolino la Regina. Perchè sola? Giocondo si nasconde dietro un cespuglio e vede che la Regina s'inoltra e scompare tra i fitti cespugli di un rosaio. Ecco avanzarsi il nano che, salteliando, s'avvia anch'esso verso il cespuglio delle rose. Giocondo si gitta a terra per osservar tra le foglie. Ha visto e in preda ad una grandissima gioia esclama: «Anche il Re, anche il Re!». E salta e balla come un pazzo. In quella, entra il Re che è tutto felice di veder finalmente rasserenato e, più che rasserenato, così lieto il suo amico. Quando sa la ragione di tale allegria, va prima su tutte le furie. Poi si consolano a vicenda e decidono di partir subito per il mondo per vendicarsi: per «restituire le infedeltà cornificando l'umanità». Il Re dà di piglio a un corno e suona con forza. Entra la Corte, poi la Regina. «Una ragion di Stato mi costringe a partire», dice il Re. «Oh! rio dolor», esclama la Regina che si sente venir meno dallo strazio. Giocondo che conosce tale razza di svenimenti guarda il Re e sorride. La scena dell'addio è commovente. Il Re e Giocondo spronano i cavalli e s'allontanano.

Atto terzo, quadro primo. Esterno di un'osteria. L'oste ha sorpreso sua figlia, Fiammetta, a farsi abbracciare dal suo giovane di bottega, Greco, che caccia, *ipso facto*, senza pietà. Fiammetta si sente spezzare il cuore e lasciandosi cadere su una sedia, sotto il pergolato, si dà a singhiozzare forte. Giungono in quella il Re e Giocondo. La bella ragazza ha fatto subito loro colpo. Anche alla ragazza i due bei giovanotti non dispiacciono. Poveretta! Ha tanto bisogno di conforto! «Chi scegliete fra noi due?», chiede il Re a Fiammetta. La scelta non è facile e Fiammetta si trae d'imbarazzo rispondendo, col suo più bel candore: «Tutti e due». Giocondo e il Re sono estasiati della risposta salomonica della fanciulla e, senza tanti complimenti, le propongono di fuggire con loro. Verso l'amore. E partono. Il secondo quadro ci trasporta nella sala d'un albergo di campagna, dove, neanche a farlo apposta, s'è allogato il povero Greco, dopo la sua espulsione dall'osteria dove egli era felice con la sua Fiammetta. E' triste, ma la vista d'un ragno — «ragno di sera, spera» — lo riconforta. Ed ecco giungere il Re, Giocondo e Fiammetta. Un *ah!* di Fiammetta da una parte, un *oh!* di Greco dall'altra. E mentre Giocondo e il Re salgono con l'oste per scegliere le stanze che dovranno occupare, Fiammetta assicura il suo Greco, per cui si risente tutta presa, che saprà liberarsi dei due corteggiatori. Ecco riapparire Giocondo e il Re. Chi avrà l'amore di Fiammetta? Dovranno chiederlo alla punta delle loro spade? Dovranno chiederlo ai dadi? Fiammetta ha invece la proposta più geniale. I due entreranno nella stanza attigua senza lumi, in completa oscurità. Fiammetta entrerà poco dopo e darà un bacio a chi la sorte le porrà vicino. E l'altro se ne andrà in giardino a rimirar la luna. I due entrano. «Buio pesto?», chiede Fiammetta. «Sì», rispondono il Re e Giocondo. E Fiammetta vi trascina dentro il suo Greco. S'ode lo schioccare d'un bacio. Poco dopo esce dalla stanza il Re. Pazienza. Se ne andrà a rimirar la luna. Ma ecco anche Giocondo... che s'avvia verso la luna. La spiegazione non è difficile. Ma si confortano nel pensiero che, quando si sarà unito a Fiammetta, anche Greco sarà... come loro. E Giocondo e il suo Re decidono di far ritorno alle loro mogli.

(*Casa Musicale Ricordi*).

IRACOLO (IL)

di E. Moschino
Musica di G. Laccetti.

Il primo quadro rappresenta l'interno del chiostro dedicato alla Vergine. Una navata lunga e vasta in fondo alla quale è la gran porta del convento. Dalla parte sinistra si scorge la cappella. Scavata in un pilastro, è la nicchia entro cui si alza una statua della Vergine, dagli occhi reclini, dalle mani dischiuse, sontuosamente vestita di broccato, d'oro e di gemme. Dinanzi alla statua è una solitaria lampada d'oro. E' ancora notte. Tutto il recinto è sprofondato nell'ombra che, man mano, andrà attenuandosi. Suor Natalia, al secolo Isabella, con un suo acceso e secreto tormento nel cuore, ascende i gradini davanti alla Vergine. Ha fra le mani una lampadetta e un cespo di rose. Depone i fiori e accende con la sua lampadetta la lampada d'oro che pende dinanzi alla statua. Il suo canto è pianto e invoca dalla Madre celeste d'esser salvata dalla colpa. Ma il peccato la persegue. Ed ecco, all'improvviso, giungere a lei il rumore d'un trotto ardente di cavallo e poi la voce di lui, di Manuel che la chiama appassionatamente. Perdutamente, come trascinata da una forza irrefrenabile, la giovane suora corre alla porta e la spalanca. Nel diffuso candore della luna appare sulla soglia un giovane cavaliere, bellissimo, dagli sguardi accesi di gioia, che s'avanza con un grido di passione: «Isabella! Amor mio!». Suor Natalia adora il suo cavaliere, ma lotta disperatamente per resistergli. Egli le propone la fuga. La povera donna ora è vinta. Man mano, si spoglia del suo velo e del suo manto. Si toglie il rosario e il mazzo di chiavi dal suo fianco e li sospende ai ferri del cancelletto della cappella.

MADAME SANS-GENE di GIORDANO - (Dis. di C. Bini).

Il cavaliere ravvolge nel suo manto il corpo dell'amata, e insieme, abbracciati, fuggono verso la porta, attraverso alla quale la campagna appare ora inondata dalle prime luci rosee e azzurrine dell'alba. Uscendo, rinchiudono la grande porta del convento. Appena essi sono scomparsi, all'impeto crescente e irrompente di passione che ha seguito la fuga dei due amanti, nell'aurora che sorge si effonde una pace soave. Giunge dall'interno il coro mistico delle suore. Le campane suonano a mattutino. Improvvisamente la statua si anima, sembra ridestarsi dal suo sonno divino. Indi ella comincia a discendere con lentezza i gradini del piedestallo. E a misura che scende, sul ritmo della campana, la luce dell'alba scivola dai finestroni colorati. Avvicinatasi al cancelletto, la Vergine ritoglie il velo, il manto, il rosario e le chiavi lasciatevi da suor Natalia e di quelli si veste e gli altri attacca alla cintura. Si prostra sulla soglia della cappella e vi resta a capo chino, le braccia incrociate sul petto. Ecco la Madre superiora accompagnata da alcune suore. Terrore! La Vergine è scomparsa! E suor Natalia (perchè la Vergine ha assunto l'aspetto di suor Natalia) non sa dir nulla. E' muta. Le sollevano il manto e scorgono che ha indosso i gioielli divini. «Il demonio l'ha invasata! Profanatrice! Scellerata! Indegna! E' stregata!». Suor Natalia è trascinata verso la cappella. Giunta presso l'altare, vi si appoggia per sostegno. Dal punto da lei toccato sorge una fiamma. Ogni azione della Vergine è seguita da lucide visioni di fiori, di perle, di archi di palme, di ghirlande d'oro, di stelle, di rose. «La Madonna è in lei», esultano ora le suore. «Le ha donato le vesti! Osanna! E' santa! E' santa!». La Vergine spalanca la porta. Appare la mattinata gloriosa di sole e d'azzurro. Sulla soglia una schiera di fedeli si prosterna, baciando la terra, come colpita da un'apparizione sovrannaturale.

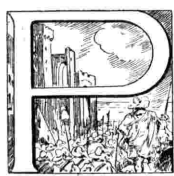
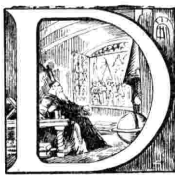
Al secondo quadro appare una campagna invernale con in fondo un'altura che per un sentiero conduce ad un convento di cui scorgesi la facciata della chiesa col portale chiuso. Fremiti di vento passano di quando in quando. Su di essi s'eleva un coro di voci misteriose. Sono gli spiriti della terra che commentano le vicende del tempo e la malinconia dello spazio. Da un gruppo d'alberi si stacca ed irrompe una figura dolorosa di donna. E' Isabella, la bianca suora di un tempo, colei che in una notte di cocente delirio abbandonò il suo convento: suor Natalia. Tradita, abbandonata e sola, la sciagurata erra col suo rimorso, col suo dolore, con la sua disperazione. Alcune voci le sono intorno. Voci di minaccia, di maledizione e di pietà. Fra queste anche la voce del peccato. Incubo? Sogno? Delirio? Suor Natalia scorge la sagoma biancheggiante del convento. Il suo volto s'illumina. Poi si rabbuia nella disperazione. Ma una voce del Cielo annunzia che la grazia del Signore si compirà.

Ed eccoci al terzo quadro, che segue, senza intervallo, il secondo. Siamo ancora nell'interno del chiostro e dinanzi alla cappella della Madonna. Ricca di gemme, adorna di vesti d'oro, la statua della Vergine si erge ora di nuovo sul suo piedestallo nella nicchia. Il manto, il velo, il mazzo di chiavi di suor Natalia sono appesi al cancelletto. Suor Natalia, con ansia angosciosa, spalanca la porta del fondo e, visto il simulacro della Vergine, vi accorre con un grido d'implorazione. Ad un tratto ella s'avvede delle sue insegne monacali appese al cancello e dopo averle guardate con palpitante stupefazione, quasi senza avvedersene, se ne riveste. Indi si inginocchia, abbandona il capo sul marmo, rimanendovi immobile come morta. E così prona, svenuta, nell'entrare nella cappella, la ritrovano la Madre superiora e le suore, per le quali suor Natalia non è mancata un giorno. Ma un grido erompe dal loro cuore: «La Vergine è tornata!». Suor Natalia si desta e, come ebbra del suo rimorso, fa alle suore raccolte attorno a lei la terribile confessione dei suoi tre anni di peccato e di perdizione. «Delira, vaneggia, angoscia, dolore, pietà, Signore», gemono le suore. Suor Natalia finalmente intende quale miracolo abbia compiuto per lei la Vergine Santa. Ora tutto ha compreso e si sente redenta. Ella sale gli scalini della nicchia con protese le braccia verso la statua. E improvvisamente tutta la nicchia risplende di vivissima luce e intorno al capo della Vergine si accende una aureola d'oro. Dalle sue mani cade un nembo di rose sulla suora ch'è genuflessa.

(*Proprietà dell'autore*).

RANCEOLA (LA)
Parole e musica di A. Lualdi.

Il libretto reca, nella sua prima pagina, la seguente epigrafe: «E' noto che la musica suscita maggiore commozione in certe bestie, che non in certi uomini». Poi una nota di storia naturale: «Secondo gli antichi, la grancèola è astutissima e amantissima della musica». Al levarsi della tela, la scena rappresenta la piazza del paese che dà sul mare. Una casa di pescatori è a sinistra. Una grossa barca da pesca è a destra, attraccata alla banchina. Mare libero nel fondo. Alcune vele poste ad asciugare fanno panneggio a sinistra, in primo piano. Qua e là, attrezzi da pesca. Una passerella unisce la barca alla banchina. E' il tramonto. Dalmatina e Marchetto fanno all'amore. E si dicono reciprocamente con somma tenerezza: «Con me canta, o dolce amante, con me invoca l'ora dell'amore; brilla il sole nei tuoi...». Ma di Dalmatina è anche tutto preso Schiavone, vecchio e goffo, che vuole impalmare la bella e fresca e ridente fanciulla. I due innamorati ne odono la voce partire dal di dentro e interrompono il loro canto. Marchetto si nasconde dietro i cordami sui quali era seduto e Dalmatina continua a rammendare la rete, guardando di sottecchi, fino all'entrata di Schiavone. Marchetto. Poco dopo entra Schiavone, recando alto nel pugno sinistro un grosso e sgargiante mazzo di fiori. Sotto il braccio destro reca, tenendola rovesciata, una culla di legno da neonato, dipinta a colori vivaci. Schiavone s'accosta, mellifluo e ridicolo, a Dalmatina. Le dice il suo proposito di sposarla e vuole almeno un bacino piccolo piccolo. E va per le spicce, tentando di abbracciare la fanciulla. Ma questa reagisce violentemente, respingendolo. Schiavone ritenta l'assalto. Dalmatina gli strappa la culla di sotto il braccio e gliela sfonda sulla testa. Il malcapitato si allontana piagnucolando e borbottando. Sale sulla barca, entra nel boccaporto, sparisce. Appena Schiavone è scomparso, Marchetto ritorna presso Dalmatina, e i due, misteriosamente, con gesti e accenti da vecchio melodramma, complottano e congiurano contro Schiavone. Ma fra complotto e congiura Marchetto constata che quanto più la vede più sente d'innamorarsi della sua Dalmatina che, fra maliziosa e sorridente, gli dice: «La pescatrice tu vuoi pescare». «Si pescan con l'amore le grancèole?», chiede Marchetto. «Non con l'amore — risponde Dalmatina, — ma col canto: cantando alle onde del mare...». Dalmatina che, frattanto, si è avvicinata al mare, vi getta le reti e le nasse. Marchetto l'aiuta. I due ragazzi dialogano fra loro d'amore e finiscono con lo scambiarsi un rumoroso bacione. Schiavone, che ha udito, sospettoso e ruvido, si chiede, dal suo barcone, che cosa siano tali rumori. Alla voce di Schiavone i due giovani corrono a nascondersi davanti il panneggio di vele, a sinistra. Schiavone si sgola a chiamare Marchetto che finge di non udire e non risponde. Schiavone brontola e impreca e s'arrabbia sempre più. E' ora fuori dei gangheri. Finalmente ecco apparire Marchetto. «Sto dando un innocente aiuto — dice egli — a una ragazza che adesca le grancèole». Il vecchio vuol veder la ragazza. Che almeno canti. Schiavone che ha riconosciuto la voce della fanciulla si fa sempre più furioso. Frattanto il canto di Dalmatina ha fatto venire a galla molte grancèole che lanciano lampi di contentezza dagli occhi. «Alto là, che canti, che musica, che grancèole — urla Schiavone. — Ora discendo a terra e vi sconquasso». Marchetto, con buffe precauzioni per non esser veduto da Schiavone, si avvicina alla barca e toglie la passerella che la unisce alla riva. Schiavone che, naturalmente, non se ne è accorto, prende la rincorsa e precipita in acqua, gettando un urlo. Marchetto rimette subito a posto la passerella. Schiavone invoca pietà. Accorrono vari soccorritori con reti e corde e finalmente il poveretto — issa, issa — è tirato su, grondante d'acqua, e deposto pesantemente nel centro della scena. La rete viene aperta sul davanti. Si vede allora Schiavone preso nelle tenaglie di una quantità di grancèole che lo mordono e pizzicano in ogni parte del corpo. Tutti ridono sommessamente. «Se vuoi che le grancèole ti mollino — dice Marchetto accostandosi a Schiavone — bisogna che Dalmatina finisca la sua canzone». Schiavone allora supplica: «O Dalmatina, canta, canta, chè t'amo». «Se tu dici che m'ami, io non canto», risponde la fanciulla. In una parola, per esser liberato, Schiavone è costretto a rinunciare a Dalmatina, riconoscere che la fanciulla è la donna di Marchetto, non solo, ma anche a promettere loro un regalo. Mentre Dalmatina canta, Marchetto, i marinai e le ragazze sciolgono Schiavone dai grovigli della rete; lo liberano delle grancèole che gli si erano attaccate alle mani, al naso, alle braccia, alle gambe e le depongono nella culla che era stata portata dal vecchio. Il bellissimo tramonto arrossa ora il cielo. Il mare pullula di grancèole che affiorano gettando lampi dagli occhi e che si offrono alle reti. Schiavone, accorato e dolorante, liberato dalle ultime grancèole, incomincia a camminare penosamente, barcollando e piagnucolando e battendo fortemente i piedi sul ritmo fondamentale del *Kolo*, danza nazionale dalmatica. Tutti osservano. Poi Dalmatina si dà ad imitarlo. Tutti imitano ora la fanciulla e con essa si abbandonano alla strana danza, che, sospinta dal continuo accelerarsi del movimento, diviene, alla fine, follemente vertiginosa. (*Casa Musicale Ricordi*).

ERGOLESE (IL)
di C. Marsilli
Musica di L. Landi.

Primavera del 1733, a Napoli. Nel palazzo Spinelli dei Principi di Cariati, nel cui teatro si è data quella sera una rappresentazione dell'opera *La serva padrona* di Pergolesi. Entusiasmo e applausi calorosi da parte di tutti i convenuti che festeggiano il giovane maestro. Fra gli entusiasti più caldi è il padrone di casa, il principe Enzo, che fa porre dalla sorella Maria una corona di alloro sulla fronte del musicista. La cerimonia si svolge fra la commozione dei presenti, ai quali sfugge lo sguardo innamorato e profondo che il musicista e la giovanissima Principessa si scambiano. Colei che sorveglia e protegge gli amori puri e quasi infantili dei due giovani è la piccola sorella di Maria, Magda, che, infatti, in un certo momento, accorre per dire alla sorella: «Salvati»; il loro fratello Enzo, forse insospettito dall'assenza di Maria, sta per irrompere nella sala. Maria fugge per la porta a sinistra e Pergolesi da un'altra porta che dà ad una rampa di scala conducente in giardino. Magda è rimasta inchiodata nell'indecisione. Ed ecco Enzo. E' cupo, accigliatissimo. Ha inteso di lì partire la voce della sorella e ha visto Pergolesi di lì scendere in giardino. E investe la piccola Magda per strapparle quello che sa. La fanciulla sulle prime ammutolisce. Poi, ingannata dalla finta dolcezza che le dimostra il fratello, finisce col confessare l'amore che stringe i due giovani. L'ira di Enzo prorompe in tutto il suo furore e chiede della sorella urlando: «Dov'è fuggita?». Poi soggiunge un terribile «Mai» che è la condanna implacabile che ucciderà l'amore e la vita dei due giovani. Enzo scompare per un attimo, rientrando poco dopo, trascinandosi seco Maria. La fanciulla non osa levare gli occhi sul fratello maggiore, nè pronunzia verbo. Invano Magda implora pietà per la sua infelice sorella. Ma Enzo è irremovibile nella sentenza: «O oblio di lui — dice a Maria — o... la sua morte. A te la scelta». Sarcasticamente sollecita indi la fanciulla a tornare alla festa che si svolge nel giardino. Ma rimaste sole, le due sorelle si gettano l'una fra le braccia dell'altra, singhiozzando forte. Poi lentamente si avviano verso il giardino. Il secondo atto si finge nella chiesa del convento di Santa Chiara in Napoli. E' il giorno della vestizione di Maria Spinelli. Lentamente, il volto pallidissimo, entra la fanciulla. Ed ecco, accasciatissimo, finito, il Maestro. Ha scritto per la cerimonia della vestizione la musica della Messa che egli dirigerà. Come scorge nell'entrare la sua Maria, rimane immobile, dritto, quasi il suo cuore abbia cessato di battere. Finalmente alza gli occhi verso l'altare. Maria lo vede e istintivamente si alza, rimanendo però anch'ella come inchiodata nella sua positura. Sembrano due ombre. Si guardano per un attimo in silenzio, finchè Pergolesi, vinta l'oppressione dell'emozione, la invoca. Scena tenera e di strazio insieme. Quando Maria si allontana e Pergolesi sta per unirsi ai musici che si avviano alla cantoria per l'esecuzione della Messa, appare sulla scena Enzo Spinelli. Scena forte e violenta fra i due. L'artista è ignobilmente insultato dal patrizio. Pergolesi fa per slanciarglisi contro. Il Principe estrae la spada, poi la rimette con disprezzo nel fodero, sorridendo sarcasticamente. L'atto si chiude con la commovente cerimonia della vestizione dell'infelice Maria. Col terzo atto siamo nella primavera del 1736, anno della morte del divino autore dello *Stabat*. Maria, la dolce e soave innamorata del Maestro, è morta di dolore per lui nel chiostro in cui aveva sepolto la sua giovinezza. Siamo nella casa di Pergolesi a Pozzuoli. Seduto su una poltrona, il Maestro è stato trasportato nel giardino a respirare un po' il fiato della primavera. Al cancello appare Magda Spinelli. E' venuta per salutare e confortare il Maestro. Ma il dolore di Pergolesi è di quelli che non possono essere leniti. Ed egli ne muore, assistito dalla dolce sorella di colei che lo chiama dal cielo. (*Casa Musicale Ricordi*).

ISPETTI AMOROSI (I) di L. Illica - Musica di G. Luporini.

E' il vespro e siamo, nei dintorni di Venezia, in una piazzètta che mette capo ad un paludo. A destra, nella piazzetta, una chiesa; più innanzi la botteguzza di Barba Fiorenzo. Dopo la chiesa, un gruppo di case. La prima è la casa di Padron Apostolo, padre di Malgari: a sinistra, la casa di Padron Zorzi, padre di Jeti. Alla cala del paludo, un palo da barche e peote sormontato da un'anconetta con l'immagine della Madonna e una lampada a penzoloni. Vecchie e ragazze attraversano la piazza per recarsi alla chiesa. Anche la bella Malgari si avvia con sua madre alla chiesa. Malgari è, a dir vero, una civettona e, lanciando occhiate per diritto e per traverso, non ha che un sogno: acciuffare un marito. Frattanto, tornano i bragozzi dalla pesca e nel paludo è un cozzar di grida, di richiami, di esclamazioni. Fra i reduci è Momi, che ha barca con Padron Zorzi, il quale è a letto infermo. Momi, che è andato da Zorzi per dirgli del risultato della pesca, nel ritornare in piazza s'imbatte con la sua fidanzata Jeti. Le va incontro con lo slancio più amoroso, ma Jeti è fredda fredda e si limita a dir: «Buona sera». Momi s'attrista e se ne va. Sta di fatto che Jeti non lo ama e ama invece il gondoliere Tita. Cala il crepuscolo. Tita va a legar la gondola a capo del ponte e si accosta alla casa di Jeti, che è scesa giù col pretesto di accendere il lume alla Madonna. I due s'incontrano. Parolette dolci, tenerezze, abbracci e baci. Ma cessata la prima effusione, Jeti confida a Tita che le male lingue hanno mormorato. E che hanno detto al babbo del loro amore, al babbo che ha dichiarato di preferir sua figlia piuttosto morta che sposa di lui. Tita s'infuria un po', ma egli è uomo da spuntarla. Se il padre di Jeti è testardo, c'è il modo per vincerne la caparbietà. Venga Jeti con lui a cena nella casa di Barba Nardo, passi la notte con lui e... Padron Zorzi consentirà subito la dimane. Buona e innocente, Jeti non comprende il per il la brutta proposta. In quella, si ode dalla casa dirimpetto la voce di Malgari. Tita, per fare ingelosire ed esasperare la fanciulla, invita Malgari a cena. Tenta così un suo giuoco disperato. Ma quando si riaccosta a Jeti ripetendole la sua proposta, quella lo manda via indignata. Nel frattempo Malgari e la madre sua Assunta sono uscite di casa. Tita va loro incontro, offrendo il braccio alla giovinetta. Salgono nella gondola e s'allontanano. Jeti, triste e accorata, li accompagna con gli occhi molli di pianto.

All'aprirsi del velario, al secondo atto, Barba Fiorenzo, gli occhiali sul naso, in piedi sulla gradinata della chiesa, sta declamando il canto XIX della *Gerusalemme liberata*. E' circondato da un pubblico di pescatori e di barcaioli. Alla finestra della sua casa sta Jeti e lavora, ma di quando in quando alza il capo e spia la casa di Malgari, dalla quale, in un certo momento, esce Tita che, dopo aver dato uno sguardo alla finestra di Jeti, chiama Malgari e come questa si affaccia le lancia un garofano. La piazzetta si sfolla e Fiorenzo, raccogliendo carta, penna e calamaio, s'accinge, poichè è quasi il tocco, ad andarsene anche lui. Ma ecco Jeti che gli si presenta e chiede che le scriva una lettera per Tita. La lettera è scritta. E' tutta uno sfogo d'amore e di dolore. Ma occorre che sia portata al... destinatario. E della faccenda è incaricato ancora il povero Barba Fiorenzo, che ritorna poco dopo con la risposta. Ma questa è tanto diversa di come l'attendeva la misera fanciulla. Appena Fiorenzo riappare nella piazza, gli va incontro Momi che riesce abilmente a farlo cantare. Ora egli sa tutto. La piazza è andata, nel frattempo, riempiendosi di pescatori, di barcaioli e di donne. Momi attende Tita per provocarlo. Quando arriva lo investe. I due si azzuffano, ma sono tosto separati. Momi è trascinato da un parte. Tita dall'altra. La piazza lentamente si sfolla.

Al terzo atto siamo alle nozze di Malgari con Tita. Giubilo generale, ma strazio indicibile nel cuore di Jeti. Tita chiede il permesso a mamma Marianna di accostarsi a Jeti per restituirle un anellino d'oro ch'ella gli aveva donato. Segue la scena di dolore e di nostalgia. Tita sposerà Malgari per un cattivo dispetto, ma sa ciò che ha perduto rinunciando a Jeti. Se ne andrà lontano, ma il ricordo di lei sarà sempre nel suo cuore. Si chiama Tita da tutte le parti. Ecco Tita. Si forma il corteo. Assunta si fa alla finestra e gitta a manate i confetti. Momi che è entrato in scena all'uscire del codazzo maritale, si sofferma nascosto sotto il porticato. Poi, comprendendo il dolore di Jeti, che è rimasta sola seduta presso la porta di casa, va a sedere sulla sedia lasciata da Marianna, e leva la pipa, fingendo una calma profonda. Jeti pare di marmo. Il corteo nuziale entra in chiesa. Momi, a un tratto, lascia cader la pipa e si dà a singhiozzare. «Piangete?», gli dice Jeti commossa. «Sì», risponde Momi e dice che vorrebbe esser Dio per poter rifare il cuore di Tita e portargliele innamorato ai suoi piedi. Jeti rimane muta, pensierosa. Poi ad un tratto, come risoluta, dice a Momi: «E' il primo di che mio padre ha lasciato il letto. Andiamo a lui! Momi, venite. E gli diremo... gli direte poi... tutto quello che voi vorrete». Escono gli sposi che scendono nella gondola. Grande agitare di braccia, fazzoletti, berretti, zendadi. Tita, ritto in piedi, guarda mestamente verso la finestra chiusa di Jeti. La gondola si allontana in mezzo alle grida di tutti. (*Casa Music. Ricordi*).

Una movimentata scena delle **Maschere**

ACQUERIE

di A. Donaudy - Musica di G. Marinuzzi.

La scena del primo atto. Un luogo di campagna, poco discosto dalla piccola città di Nointel e dall'antico castello visconteo. Alcune giovinette sono intente ad adornare di fiori e di festoni la facciata di una piccola casa agreste. La porta della casa è chiusa. Un meriggio di primavera del 1350 in Normandia. Preceduti da un gaio suono di strumenti che accompagnano una morbida cantilena, giungono alla casetta infiorata gli sposi. Essi, Isaura e Mazurec, raggianti di felicità, si accostano al vecchio padre d'Isaura, Guglielmo, per riceverne la benedizione prima di penetrare nella loro casetta. Appena aperta la porta di questa, appare agli occhi di tutti la terribile minaccia: il badile rimosso, la conocchia spezzata, e una spada rilucente posta sul vano della porta. E' l'*jus primae noctis*. E purtroppo, nè il vecchio, nè lo sposo hanno la somma per la redimizione. Ogni gioia è scomparsa. Ora l'angoscia più straziante. Il vecchio, con scarsa speranza, tenterà tutto per strappare la fanciulla all'onta. Ma, ahimè, il ritorno di Guglielmo spezza il filo di ogni speranza. O il prezzo del riscatto — gli fu risposto — o... la fanciulla. « Che aspetti a... portargliela? — urla il vecchio a Mazurec. — «Ma che cosa speri? ». «Chi sa, il visconte... Andrò ai suoi piedi » — risponde il giovane — « e vedrai saprò commuoverlo... ». E quasi ad accrescere la sua cieca speranza, ecco da lungi squillare le chiarine annunzianti il passaggio del corteo comitale. E preceduto da un manipolo di soldati armati di lunghe alabarde, passa il corteo di Corrado. Mazurec si slancia dinanzi al signore e trattenendo il cavallo su cui siede il visconte implora la grazia per la sposa sua. « La spada non sia tolta che domani » — risponde Corrado. Alla crudele risposta del visconte, Guglielmo che da lungi ha ascoltato fremendo l'inappellabile sentenza, si libera dalla stretta di Isaura e, brandendo la spada che ha strappato dal vano della casa, si slancia come un forsennato contro Corrado. E' tosto disarmato e incatenato. Corrado e il corteo si allontanano verso il castello.

La scena del secondo atto ci trasporta in una sala terrena del castello di Nointel, l'unica che si apra al popolo nei giorni di festa. E' il solenne giorno del fidanzamento del Sire Corrado di Nointel con la bellissima Glorianda. Giorno di festa e di perdono, nel quale il popolo si riserba di chiedere grandi grazie al suo signore che si degna di accordarle purchè lucrosi e soddisfacenti siano stati i tributi e le decime. Accasciato all'entrata del cancello, con la sua aria di sottomessa obbedienza e di docile rassegnazione, è Mazurec. Sono fatti entrare otto condannati a morte. L'Araldo annunzia chè il Sovrano farà grazia a quanti ai suoi piedi giureranno fedeltà. Fra i condannati ai quali sarà salva la vita è Guglielmo. Una strana luce gli lampeggia negli occhi ed un feroce sogghigno gli increspa le labbra. S'inchinerà sì, ma per covare la vendetta. E guardandosi attorno e accertatosi di non essere udito dai soldati mormora ai suoi compagni: « E' Giacomo Bonuomo che si desta. Il nome di dispregio si ritorce in grido di livor ». « Giacomeria » rispondono gli altri condannati. Entrano nella sala Corrado e la bellissima sposa. Non appena Corrado e Glorianda sono saliti sul trono, Corrado solleva la spada e fa un cenno con essa. Squillano ancora le trombe e i condannati corrono con fervore di umiltà a prostrarsi ai piedi della coppia sovrana. E la grazia è concessa. Indi il corteo risale l'ampia scalea. Quando il luogo si è fatto deserto, il balivo che ritorna scorgendo Mazurec, gli va incontro comunicandogli che il visconte gli ridonà Isaura. E poco dopo, la misera fanciulla, fatta uscire da una porticina segreta, è gettata dal balivo fra le braccia del giovane. « Non son degna di te, fuggi lontano » — geme la sventurata, tentando di sottrarsi alle braccia dell'uomo amato. Ma Mazurec nulla vuol sentire. Sa che l'adora. Sa che ora essa è finalmente sua. Potranno ancora essere felici perchè egli l'amerà tanto da farle dimenticare l'orribile passato. Isaura, quasi come in sogno, beve le dolci parole del conforto e dell'amore. Ad un tratto, però, si scuote, si leva e si dibatte come presa da uno spasimo insostenibile. L'onta subita le si presenta ancora dinanzi in tutto il suo orrore. Dal castello giungono le voci osannanti agli sposi. Come una pazza, sempre più dibattentesi nel delirio, l'infelice si strappa le vesti sino a ridurle in brandelli. Nulla può più su di lei lo schianto di Mazurec, che invano la chiama coi più dolci nomi. Isaura stramazza al suolo. Poi si rialza ancora portandosi le mani alla gola e in un ultimo rantolo cade morta. Mazurec, sorgendo terribile, come trasfigurato in un attimo, leva al cielo le braccia coi pugni tesi e come nel più solenne dei giuramenti esclama: « Non più l'agnello! Mazurec il lupo! Così adesso mi chiamo! ».

Al terzo atto, siamo in un fitto bosco alle falde di una bassa collina imminente, sulla quale il castello dei Nointel, mezzo nascosto tra gli alberi, si leva massiccio colle sue torri munite. E' notte alta. Nel castello, di cui si scorgono le finestre illuminate, si festeggiano le nozze di Corrado con la bellissima Glorianda. Dal giorno in cui, straziata dal dolore e dalla vergogna, Isaura gli era morta tra le braccia Mazurec non si era più mosso dai pressi del castello, nascondendosi nel cavo di un grosso albero, covando, sognando, la vendetta. Lì lo incontra Guglielmo che, cauto e circospetto, s'inoltra nel bosco, guardando di tanto in tanto verso il castello illuminato, con l'impazienza di chi attende qualcosa: per esempio, un segnale. Guglielmo chiede alla figura accovacciata nel tronco dell'albero la parola d'ordine. Mazurec non la sa, ma non sa neanche ciò che il padre gli confida quando lo riconosce: che una nuova coscienza s'era finalmente accesa in mille cuori e che da tutti si era giurato lo sterminio dei tiranni. Anche i servi del castello fan parte della congiura ed essi han giurato di uccidere le guardie alla postierla. Un squillo di chiarina e... tutti si slanceranno alla riscossa. Ed egli Guglielmo porterà a lui, a Mazurec, Glorianda che sarà rapita fra pochi istanti, nel giorno delle sue nozze. E Isaura sarà vendicata. Ed ecco l'acuto squillo dall'alto. I lumi del castello si spengono. Allora, da ogni sasso, da ogni fossato, da ogni sterpaglia irrompono insieme uomini armati nelle guise più strane, ma terribilmente animosi e a tutto decisi. E' Giacomo Buonuomo che si desta. « A morte! Sterminio! » — si grida. Recando fiaccole incendiarie, passano altri Giacomi a cavallo. Le campane suonano a stormo. E' la rivolta, la riscossa terribile, implacabile. Ad un tratto, ecco Guglielmo, che appare trascinando a viva forza Glorianda nella sua candida veste nuziale, nude le spalle e le braccia, i capelli disciolti, la disperazione nel volto. « Vieni al tuo sposo » — le dice Guglielmo e la getta fra le braccia di Mazurec. Poi scompare per unirsi ai suoi compagni. Glorianda si getta ai piedi di Mazurec implorando pietà. Anche Isaura dovette implorarla così, ma non l'ebbe. « Ma tu l'avrai » — piange disperatamente la donna. Le fiamme circondano ora il castello. In quel chiarore fissa lo sguardo Mazurec. Gli sembra di veder in esso la sua Isaura, intende ch'egli non potrà essere uguale a coloro che furono i suoi carnefici e come in preda a un mistico e folle esaltamento, indica a Glorianda la via del salvamento: un sentiero nel folto degli alberi. In quella, i Giacomi irrompono da ogni parte, in un'esaltazione di vendetta e di rovina. « Va, fuggi » — dice Mazurec alla giovane donna che, tentando di baciare le mani al suo salvatore, non sa esprimere la sua riconoscenza che con queste parole: « Che tu sii benedetto! ». Glorianda scompare nel fitto della boscaglia e Mazurec si slancia verso la collina. Le alte fiamme che avvolgono il castello sembra ora che tocchino il cielo.

(*Proprietà dell'autore*)

ASCHERE (LE)

di L. Illica - Musica di Pietro Mascagni.

In una parabasi, anteriore alla commedia e che si svolge sul palcoscenico d'un teatro, prima della rappresentazione, dopo l'attacco della sinfonia, si presentano al pubblico, istigati dall'impresario Giocadio, gli artisti che devono fare da dottor Graziano, da Pantalone, da Arlecchino, da Colombina, da Tartaglia, da Florindo, da Rosaura, da Brighella, da Capitan Spavento, ecc. Gli artisti entrano poi nei loro camerini, e l'impresario fa riattaccare la sinfonia.

La commedia si apre su una piazza di Venezia: a sinistra la casa di Pantalone, e a destra l'Albergo della Luna e la casa del dottor Graziano, Brighella, venditore ambulante, scende in piazza a vantare la sua merce, mentre Colombina, serva del dottor Graziano, riceve dal padrone le raccomandazioni per non lasciarsi imbrogliare al mercato, e Pantalone ordina a Rosaura di dar ordine alla casa, perchè arriverà un ospite importante. Anche Tartaglia, servo di Pantalone, esce per la spesa, e Rosaura approfitta di lui per consegnargli un bigliettino amoroso. Brighella, intanto, si prende uno schiaffo da Colombina, alla quale fa troppo il galante, mentre Tartaglia riesce ad aver una lettera da Florindo, che subito recapita a Rosaura. Questa legge. Il suo amoroso non dispera di mettersi a posto presto e di vincere così la resistenza di Pantalone, ma intanto un pericolo minaccia, perchè Colombina, origliando, venne a sapere che Pantalone promise la figlia a un terribile uomo di spada. Florindo e Rosaura, Colombina e Brighella, messo a guardia Tartaglia, si raccolgono per trovare un espediente, ma non riescono a nulla. Li interrompe l'arrivo di Pantalone col Capitano Spavento e il servo suo Arlecchino. Tutti si fanno sulla strada a vedere il gradasso: anche gli sguatteri dell'Albergo della Luna, ove il Capitano entra trionfalmente col servo. Colombina e Rosaura, Florindo e Brighella riprendono a meditare, finchè quest'ultimo ha la trovata d'una certa polverina sulla quale non vuol dire di più. Tartaglia è mandato a intrattenere il Capitano, per dar tempo a Pantalone di rimettere un po' in ordine la casa, ove lo sposo, che non piace a nessuno, fuorchè al padre infatuato, viene alfine accolto.

Un salotto in casa di Pantalone. Florindo e Rosaura tubano, giurandosi eterno amore; e poco dopo Arlecchino e Colombina, per imitarli, faranno altrettanto. Brighella, entrando cautamente, interrompe il duetto con una gran pedata ad Arlecchino, e tira fuori il cartoccio con la famosa polverina. La scena cambia e presenta la gran sala di Casa Bisognosi, in cui Tartaglia dà gli ultimi ordini prima del gran ricevimento, cui prendon parte tutte le Maschere. Queste complimentano Rosaura, che va sposa e che riceve anche i complimenti del Capitano, entrato al braccio di Pantalone, d'Arlecchino e di Florindo. Si balla la pavana e poi la furlana, dopo di che vien distribuito il vino in cui Brighella versò la polverina. Ma a tutti quelli che hanno bevuto s'imbroglia la lingua, anche al Notaio che non riesce a leggere l'atto. Succede una grande confusione di discorsi, che cresce sempre più. L'unico che ci guadagna è Tartaglia, cui il discorso viene ora fluidissimo, e che già spera di diventare... deputatissimo!

Il « campielo » dietro la casa di Pantalone. E' ancora notte. Si ritrovano, smarriti e con la testa in disordine, Pantalone, Brighella, Florindo e poi Tartaglia che perdette del tutto la parola. Pantalone finisce col riconoscere la propria casa, e chiama invano la figlia perchè gli apra. Florindo si offre di cantare una serenata amorosa, che fa finalmente

aprire la finestra, alla quale appare Arlecchino con la cuffietta da notte di Rosaura. Egli versa una catinella d'acqua, che fa fuggire Pantalone e Tartaglia inzuppati, e svenire Florindo che vede un uomo nella camera della sua bella. Colombina lo fa rinvenire, spiegandogli che Rosaura è dal dottor Graziano, e che nella camera della fanciulla si trovano Arlecchino e il Capitano, per via della polverina. Si fa un nuovo consiglio per trovare un rimedio: Rosaura si propone d'impietosire il Capitano con le lacrime, Florindo di sbudellarlo e Colombina di far girare la testa al servitore. Escono finalmente, dalla casa di Pantalone, Arlecchino e il Capitano, che fa il bravaccio e sdegna il consiglio del servo di filarsene con un po' di argenteria, lasciando la fidanzata. Brighella, rimasto a spiare, sorprende qualche cosa del dialogo e risolve d'approfittarne; mentre Rosaura tenta invano d'impietosire Spavento, disposto alle più ardue imprese, ma non a perdere lei; e mentre Colombina riesce a conquistare Arlecchino, dicendogli che Rosaura promise di dotarla se potrà sposare Florindo. Per impalmare Colombina, munita di dote, Arlecchino acconsente a tradire il padrone: entra in casa per prendere la valigia del Capitano, ma non la trova più. Questa è in mano di due Gendarmi (altri non sono se non il dottor Graziano e Brighella camuffati), che l'aprono e ne tolgono chiavi false e grimaldelli, conti da pagare, querele, condanne e la prova che il Capitano ha già moglie e figli. Pantalone, confuso, si scusa e dà di buon grado la figlia a Florindo, purchè gli sia garantito un bel Pantaloncino fra nove mesi, e la commedia si chiude con una lode alla Maschera italiana, ritornata sulla scena.

(Casa Musicale Sonzogno).

ODOLETTA

di G. Forzano - Musica di P. Mascagni.

Nel 1853, in un villaggio olandese. A destra la capanna di Lodoletta, dietro alla quale è un pesco fiorito. Nel muro v'è un tabernacolo, con una Madonna dipinta su una tavoletta. Uno sciame di bimbi gioca a nascondello, mentre alcune comari stanno adornando la capanna di Lodoletta. Esce il vecchio Antonio, che le ringrazia di quanto esse fanno per la festa della fanciulla. Giannotto, ch'è innamorato di lei, passando col carro lascia alle comari un regalo per Lodoletta, promettendo di ritornare dopo aver scaricato il fieno. Il regalo è un bell'abito, che rende ancor più triste Antonio, dolente di non poter regalare a Lodoletta un paio di zoccoletti rossi, tanto desiderati. Se ne consola facendo ripassar ai bimbi una serenata, quando si ferma davanti alla capanna una carrozza, in cui sta il pittore parigino Flammen, esiliato per aver sparlato dell'Imperatore, con l'amico Franz e allegra compagnia. Vien portato del latte, e Flammen, dopo aver ascoltato il lamento d'una pazza che aspetta il ritorno del figlio morto, si offre di comprare la tavoletta della Madonna. Il vecchio non vuol venderla, perchè quella Madonna è cara a Lodoletta, che l'infiora ogni giorno, ma acconsente a cederla, per una moneta d'oro, al pittore perchè la copi. Gli stranieri se ne vanno e Antonio esce per comprare gli zoccoletti rossi. Entra Lodoletta, di ritorno dal mercato dei fiori, e tutti la festeggiano, e i bimbi le recitano la serenata, e le comari le presentano i regali. Antonio le porta gli zoccoletti rossi, e poi sale sul pesco per cogliere le rame più fiorite. Giannotto, ritornato, vorrebbe che la fanciulla gli ricambiasse l'amore, ma un tonfo fa voltare tutti verso il pesco. Per la rottura d'un ramo, Antonio cadde. Una vecchia, tosto chiamata, dice ch'egli è morto. La fanciulla respinge le comari. Vuole restar sola nella capanna, e così la ritrova, col suo dolore, Flammen, ritornato per portar via la Madonna. Egli trova parole che leniscono il dolore di Lodoletta, la quale si addormenta nella luce del plenilunio. Il pittore esce e depone un fascio di rose nel piccolo tabernacolo, ch'era rimasto deserto.

La stessa scena. E' però l'autunno. Nella capanna di Lodoletta vi è una tela dipinta. La casa di Flammen è di fronte alla capanna. Lodoletta parla alla tela dipinta, che sarà presto la sua sorellina. Alcune olandesine portano il latte alle comari, mentre alcuni bimbi fanno chiasso sotto le finestre del pittore, per dispetto. Flammen appare alla finestra, ridendo di chi lo ritiene un ladro perchè rubò, con Lodoletta, il tesoro del paese, e poi scende. Dopo una tenera scena con la fanciulla, si mette a dipingere e finisce il quadro. Il postino porta una lettera, ov'è la grazia per il pittore. I bambini fanno sberleffi a lui, ch'esce per prevenire gli amici, e ammirano sul quadro la nuova Lodoletta, ma vengono sgridati dalle comari che non vogliono vederli nella casa ove la fanciulla e il pittore danno scandalo. Anche Giannotto vorrebbe che Lodoletta trovasse la forza di mutar vita e di tornar come prima. Ed essa, con strazio, riesce a resistere alle parole tenere ed ardenti del pittore, che vorrebbe rinunziare alla grazia, per continuare a vivere con lei. Fugge da lui, e Flammen comprende che, per il bene d'entrambi, è bene che anch'egli fugga.

A Parigi. A sinistra la villa di Flammen e a destra il giardino. Di là da una cancellata è un «boulevard». E' l'ultima notte dell'anno, e il pittore invitò amici e amiche nella villa illuminata. Passano allegre comitive. Ma Flammen non è allegro: esce nel giardino, seguito da Franz, cui dice di non poter vivere, avendo sempre Lodoletta nel cuore. Franz andò in Olanda a portarle soccorso, ma non la trovò più, nè sa dove cercarla. Si sarà certo consolata, e, per distrarre il pittore, egli chiama intorno a lui le belle amiche, che riescono a farlo rientrare nella villa. Da lontano, sotto la prima neve, appare Lodoletta, lacera e sfinita. Legge il nome del pittore, ed entra nel giardino. I suoi zoccoli rossi sono consunti dal gran cammino. Crede che Flammen l'aspetti, ma quando, attraverso i vetri, vede lui nella villa con tante donne, dà un grido e cade, mentre gli zoccoletti le escono dai piedi. Vuole rialzarsi, ma non può e muore, pensando ai bimbi del suo villaggio, ad Antonio, vicino al quale vorrebbe esser sepolta, e a Flammen ch'essa continua ad amare. La brigata si allontana. Flammen, che non volle seguirla, rientra nella villa con un respiro di sollievo, e inciampa negli zoccoletti di Lodoletta. Sgomento, trova la fanciulla morta e la stringe al petto gridando follemente il suo desiderio di morire con lei.

(Casa Musicale Sonzogno).

ICCOLO MARAT (IL)

di G. Forzano - Musica di P. Mascagni.

Infuria e rosseggia la rivoluzione. Al levarsi della tela, giunge un canto di prigionieri che invocano il soccorso della Vergine, quando, inseguiti dagli urli della folla, irrompono sulla scena una fanciulla e un giovanotto. Questi fa appena in tempo a buttar nel fiume alcuni involti contenuti in un paniere. La folla affamata, mal trattenuta dai «Marats», incolpa i giovani e specialmente la fanciulla, che si chiama Mariella ed è nipote dell'Orco, governatore in nome di Robespierre, d'aver con sè dei cibi prelibati riservati al tiranno. Ma il paniere, destramente alleggerito dal giovanotto, non contiene ormai che delle cipolle, dei fagioli, delle acciughe e una bottiglia d'acqua. La presenza di spirito del giovanotto ha salvato l'Orco perchè proprio a lui era riservato il colmo canestro abilmente e a tempo vuotato. Il giovanotto chiede in premio del suo gesto d'essere fatto «Piccolo Marat» e pronunzia il terribile giuramento. La folla si allontana e l'Orco e un suo degno compagno si fanno spiegare da un disgraziato carpentiere, tremante dalla paura, un iniquo sistema per sfollar le prigioni: un battello, cioè, che giunto al largo affondi per lo scoppio d'un barile di polvere, seppellendo nelle acque il misero carico umano. Il cupo dialogo è interrotto dall'arrivo d'un soldato, incaricato di riferire circa la ferocia del Governo rivoluzionario. Egli entra con l'Orco nel Palazzo del Governatore e il Piccolo Marat è lasciato a guardia delle prigioni. Egli può così, attraverso un'inferriata, parlar con la propria madre, la Principessa di Fleury, che spera di salvare e per cui è ricorso all'orribile finzione.

Siamo nella casa dell'Orco (secondo atto). Il povero carpentiere è vinto dal rimorso e dal dolore. E' divenuto ormai l'ombra di sè stesso, e viene per supplicar Mariella onde gli sia concessa la grazia. Non può più proseguire il suo orrido mestiere. Si apre frattanto la seduta del Tribunale rivoluzionario. L'Orco, che non trova le carte riferentisi alla Principessa di Fleury, che il Piccolo Marat era riuscito a sottrarre, si scaglia contro la prigioniera. Il soldato sorge in difesa della donna e poichè, nella foga del suo dire, ingiuria Robespierre, è condannato al fiume. La seduta è tolta e l'Orco si reca all'osteria. Il Piccolo Marat svela alla piccola e dolce Mariella il suo vero essere. Tutto quello che egli ha fatto ha avuto un unico movente: salvar sua madre. E insieme progettano di compiere il salvataggio quando l'Orco rincaserà, ubriaco, dall'osteria.

Al terzo atto, approfittando del suo sonno, Mariella e il Piccolo Marat legano l'Orco. Quando si ridesta, gli slegano una mano perchè possa firmare, sotto la minaccia del pugnale, il lasciapassare per la Principessa di Fleury, per suo figlio, per Mariella e pel carpentiere, cui i due giovani hanno promesso di sottrarre al tirannico impero dell'Orco. Il carpentiere dà, dalla strada, il segnale col verso del cuculo. Mariella e il Piccolo Marat sono già presso la porta quando l'Orco, che è riuscito ad impugnare una pistola nascosta sotto il saccone su cui era gittato, spara contro il giovane. Questi è ferito e cade, scongiurando Mariella di porsi in salvo. Gli basterà di veder passar dalla finestra la bianca vela della nave salvatrice. Ma il carpentiere inviato da Mariella irrompe nella stanza e riesce ad abbattere, con un colpo di candelabro, l'Orco che, nel frattempo, era riuscito a liberarsi completamente e si slanciava, furente d'odio e di vendetta, contro il nemico. Ucciso il feroce governatore, il carpentiere si carica sulle spalle il Piccolo Marat ferito, portando in salvo anche lui. E, nella prima luce del nuovo mattino, si vede passare, dalla finestra spalancata, la nave dalla bianca vela che va verso la salvezza.

(Casa Musicale Sonzogno).

ENDRILLON

di H. Cain - Musica di Giulio Massenet.

E' la nota fiaba della scarpetta fatata di Cenerentola che poeta e musicista hanno rivestito di versi e di melodie deliziose e colorato di graziose fantasie. Il primo atto si svolge in una stanza Luigi XV della casa suntuosa di Madama de la Haltière che, mamma di due zitellone inacidite e presuntuose, ha sposato in seconde nozze il signor Pandolfo, anche lui vedovo e babbo d'un amor di fanciulla, Lucietta *(Cendrillon)*, che è la vittima insieme della matrigna e del babbo: della matrigna, la quale non vive che per le sue figliole e non risparmia fatiche, rimproveri e sgarbi a colei che le sembra l'intrusa della sua casa; del babbo che, pur adorandola, non sa inalberarsi contro le cattiverie della sua orgogliosa consorte. Il buon Pandolfo si limita a rimpiangere il bel tempo passato quando, al fianco della sua Lucietta, trascorreva i giorni felici nella bella e ridente fattoria che ha abbandonato per un capriccio. Gran da fare, quella sera, in casa di Madama de la Haltière. Madama deve accompagnare le sue figliole alla festa da ballo che si svolgerà a Corte e dove esse saranno presentate al Re. Da cosa nasce cosa e potrebbe anche darsi che il Principino, cui il Re vuol dar moglie a tutti i costi, abbia ad innamorarsi d'una di esse. Di Lucietta naturalmente neanche si parla. Se ne starà a casa come sempre ad aspettare il loro ritorno.

Quando tutti son partiti, appare Cendrillon. Com'è triste, la povera piccina! Nessuno s'occupa di lei. S'accosta al grande camino che è in fondo alla stanza, vi si accoccola, piange un po' e s'addormenta. Ma non è vero che nessuno s'occupi di lei, perchè vi è una fata buona che veglia e la protegge. E la fata, che è apparsa, desta la piccina. Sì, anche lei andrà alla festa e vi sarà la più bella, la più riccamente vestita. Una vettura fatata la porterà al palazzo del Re. «Ma che dirà la matrigna quando mi vedrà?», dice Cendrillon. «Con questa pianella che è un prezioso talismano — le risponde la Fata — ti renderai ignota ad essa e alle tue sorellastre. Va, dunque, ma bada, a costo di tutto, d'essere di ritorno qui, nella tua casa, a mezzanotte».

Al secondo atto, siamo nel Palazzo del Re. Il Re, come abbiamo già detto, vuol dar moglie al figlio, il quale dovrà scegliere la sua sposa tra tutte le belle e leggiadre fanciulle che gli saranno presentate. Incomincian le danze, ma il figlio del Re non ha ancora scelto nessuna. Anche le figlie di Madama de la Haltière han fatto fiasco. Ad un tratto — oh! meraviglia — bella come una dea in un fulgor di gemme e di veli che sembran tessuti coi raggi argentei della luna, s'inoltra dal fondo Cendrillon. Tutti, trattenendo persino il respiro, si fermano estasiati a contemplar la divina meravigliosa fanciulla. Il Principino è tutto preso anche lui dalla bellezza di Cendrillon. E le corre incontro, inginocchiandosele dinanzi. Il Re fa sgombrare la sala. Il figlio del Re ha scelto finalmente e per sua sposa proclama l'ignota. Ma Cendrillon non può accettare. Scocca, in quella, la mezzanotte e la fanciulla, fedele alla promessa fatta alla sua dolce fata, fugge, abbandonando il Principino disilluso.

Al terzo atto, identica scena del primo, ecco Cendrillon far ritorno a casa. Nella corsa precipitosa ha però perduto, ahimè, la pianella fatata. Fanno ritorno poco dopo, furenti, la matrigna e le sorellastre. Cendrillon si nasconde e sente che si parla di lei, dell'intrigante, della sirena che tentava d'invischiare il Principino che aveva finito, però, di burlarsi di lei. Lucietta irrompe sulla scena. Sente che il cuore le si spezza e sta per svenire. Il buon Pandolfo impone a tutte di ritirarsi e resta solo con Lucietta. Ritorneranno alla loro fattoria e saranno ancora felici, lontani da ogni cattiveria, nella queta e riposante dolcezza della campagna. Ma Cendrillon è ferita al cuore e pensa alla morte. E abbandona la casa, avviandosi sola soletta al bosco. Cambia la scena e siamo ora nel regno della fata buona. Anche il Principino sente che la vita sarà per lui un peso insopportabile se non potrà rintracciare l'ignota che l'ha colpito, e va peregrinando in cerca di lei. La fata fa riunire i due spasimanti e, benchè divisi da una siepe di fiori, Cendrillon e il Principino sono ora vicini. E si parlano, pur senza vedersi, e si dicono il loro amore. E il Principino offre in voto alla fata il suo cuore che appende al tronco dell'albero incantato purchè gli sia concesso d'unirsi all'adorata.

Al quarto atto, che sarà pur esso diviso in due parti, ritroviamo Pandolfo che veglia teneramente il sonno di Lucietta. Era stata raccolta, diaccia e pallida come una morta, fra i canneti del fiume. Passa, nella via, frattanto, un araldo del Re, in quale annunzia che nel palazzo regale sarà misurata a tutte le fanciulle che si presenteranno la deliziosa e piccola pianella smarrita dalla misteriosa ignota. La seconda parte dell'atto si svolge nel cortile della Reggia. Tutte le prove sono riuscite vane e il Principino è più triste che mai. Ma ecco Cendrillon. Essa appare come un raggio di sole. S'accosta al Principino e restituendogli il cuore gli dice: «Pegno di fe', lo rendo a te». E Cendrillon diviene la sposa del Principino.

(Casa Musicale Sonzogno).

AL LUPO!
di F. P. Mulè
Musica di G. Mulè.

La scena del primo atto si svolge in un pittoresco oliveto presso Borgetto. Selve d'olivi inargentano poggi e colline fino all'orizzonte lontano. In fondo, a sinistra, s'intravede il castello del Conte di Borgetto, signore del luogo. Il Conte di Borgetto ha un'unica figlia, Isabella, e ha raccolto nel suo castello il giovane Arriguccio che riscattò dai corsari. L'infelice nulla ha mai saputo nè di sua madre, nè di suo padre, e ha deciso di abbandonare il castello, un po' per la vana e angosciosa speranza di rintracciare notizie dei suoi, un po' perchè sente di amare la bella e gentile figliuola del Conte, di cui, ahimè, si sente indegno per la sua dolorosa condizione di figlio di nessuno. Al levarsi della tela sono in iscena Arriguccio e un gruppo di ragazzi che irrompono fra gli alberi inseguendosi. Arriguccio fissa lo sguardo verso un punto fuori di scena. Ha visto la sua Isabella che adora e che crede ignara della tempesta che egli ha in cuore per lei, mentre, a sua insaputa, anche la fanciulla lo ama. Non appena si è allontanato, entrano in iscena un nipote del Conte, Ottavio, che aspira alla mano della ricca ereditiera, e il castaldo Salaboetto che odia Arriguccio perchè questi un giorno, per difendere una fanciulla insidiata da lui, lo aveva ferito ad una gamba e così malamente da renderlo zoppo. Salaboetto ha intuito il segreto di Arriguccio e non crede che egli partirà. E i due corvi cospirano contro lo sventurato. Ma Arriguccio è più che mai deciso a lasciare il castello e invano il Conte, che aveva preso ad amarlo, tenta di dissuaderlo. Egli partirà all'alba di domani. Isabella entra proprio nel momento in cui Arriguccio dichiara recisamente il suo irremovibile proposito. Si preme il cuore con una mano e non può che ripetere: «Domani». Rimasta sola, Isabella dà sfogo a tutto il suo dolore. Se egli partirà la sua vita è finita. Ma ella saprà impedire la sua partenza. E s'allontana. In quella irrompono sulla scena ragazzi e contadini. E poco dopo Ottavio, Salaboetto e il Conte. Sono tutti giubilanti. E' stato ucciso un lupo. Due cacciatori portano sulle spalle, ciascuno da una estremità, un ramo d'albero, dal quale pende, legato per le gambe, la belva. «Stasera, nuova caccia» dice il Conte acclamato da tutti i presenti. Entra Arriguccio. La sua tristezza contrasta con la gioia generale. «Al castello! Al castello!», gridano i cacciatori. Escono tutti, tranne Arriguccio. Il perfido Salaboetto ha scorto lontano, presso la sorgente, Isabella. «E' un convegno d'amore — dice ad Ottavio, allontanandosi anch'egli con lui. — Ed io li coglierò!». Appena tutti sono partiti, ecco Isabella andare incontro ad Arriguccio. Invano anche la fanciulla lo supplica di restare. Riesce solo a strappargli la promessa di trovarsi nel bosco, la notte, per l'ultimo addio. Suo padre sarà alla caccia ed ella uscirà dal castello per la grotta. Rimasto solo, il giovane rompe in un pianto convulso. Sì, partirà. Ma dove trascinerà la sua terribile croce? Dove andrà? E, vacillante, sotto il peso della sua angoscia grande, s'allontana verso la campagna.

L'atto secondo si finge in un luogo selvaggio. E' notte. In fondo e ai lati nereggia una fitta boscaglia. A sinistra, nella roccia, s'apre una grotta dalla bocca stretta e ingombra di pruni e di cespugli selvatici. E' la grotta che conduce al castello. Si avanza Salaboetto. Ha deciso lo sterminio dello sventurato di cui ha carpito il segreto e nulla trascurerà per portare a compimento il suo infame piano. Dal fondo del bosco provengono suoni strani, fiochi, confusi. Sono cacciatori che seguono qualche lupo. «Ma la mia caccia sarà più accetta al Conte», dice Salaboetto allontanandosi come sente arrivare qualcuno. Ma fa in tempo a ravvisare chi giunge. E' Arriguccio. Dopo qualche istante sulla bocca del sotterraneo appare Isabella. Non ha il coraggio di avanzare, come Arriguccio non ha il coraggio di andarle incontro. Vinta finalmente la prima forte emozione, i due sono ora vicini. E prorompe la passione. Ella lo scongiura di non partire. No, egli non può, non deve lasciarla nel dolore che per lei sarebbe la morte. Dimentichi di tutto, i due innamorati sognano ora il cielo e schiudendo le braccia la fanciulla, fatta audace dall'impeto del suo amore, chiama a sè e stringe al suo cuore l'adorato. Un urlo, una voce oltre la scena interrompe l'incanto dell'ora dolcissima. E' la voce di Salaboetto che chiama i cacciatori. «Cacciatori, accorrete! Il lupo, il lupo!». Terrore dei due giovani. Saranno scoperti. Che fare? Arriguccio sospinge Isabella nell'antro perchè raggiunga le sue stanze. Egli s'asconderà sulla bocca della grotta finchè i cacciatori si saranno allontanati. Giungono i cacciatori con Ottavio. E il lupo? «Il lupo è nel bosco — dice Salaboetto ad Ottavio; — ma Arriguccio è qui nel sotterraneo con la cugina vostra». E ai cacciatori dice invece che il lupo s'è cacciato in fondo alla grotta oscura. La preda non potrebbe esser più sicura. I cacciatori si preparano per l'assalto e Salaboetto corre, egli dice, ad avvertire il Conte, che giunge poco dopo. «Pronti a mirare», ordina il Conte a tutti gli uomini. Mentre tutti mirano, pronti a scagliare le frecce, un uomo vien fuori di corsa, come belva inseguita, dal sotterraneo. Una freccia vola. Arriguccio è colpito in pieno petto. Ma l'orgasmo di cui è preso non gli lascia sentire alcun dolore. «Non è un lupo», esclamano i cacciatori. «Quale mistero», esclama il Conte insospettito. Arriguccio non tenta alcuna difesa. In quella accorre Isabella che, intuendo il pericolo, era ritornata sui suoi passi. E svela la trama ordita dal perfido Salaboetto. Il Conte freme e ordina che l'iniquo sia tratto nelle prigioni e abbia la morte che aveva ordito per altri: crivellato di frecce come un lupo. «E tu — soggiunge, rivolgendosi ad Arriguccio — non chieder più di partire». Arriguccio si sente ora venir meno. Vacilla, si piega sui ginocchi e si abbandona al suolo. «Ormai... debbo ubbidire», mormora con un filo di voce. Soltanto ora si constata la terribile verità. Lo sventurato è ferito a morte. Tutti piegano il ginocchio attorno al morente che dice di morire felice poichè può fissare il bel viso dell'angelo amato. E spira. Isabella, quasi pazza di dolore, si gitta sul corpo esanime del suo adorato, coprendone di baci il bianco volto di cera. (*Casa Musicale Ricordi*).

MONACELLA DELLA FONTANA (LA)
di G. Adami
Musica di G. Mulè.

Ampio spiazzo ombroso sopra un colle, nella campagna di Monreale, in terra di Sicilia. Tempo lontano. Una grande fontana tagliata nella viva roccia e una ampia gradinata che scende nella vasca profonda. Quando si leva la tela, le prime luci dell'alba rivestono la scena dove giunge un triste canto di mietitori che implorano la carità dell'acqua perchè la siccità travaglia il paese. Dal suolo affiora la Monacella che ha fra le mani un canestro colmo di monete d'oro ricoperte di fiori. La Monacella siede presso la fontana e promette oro, fiori e morte a chiunque vorrà seguirla. Ecco un canto fresco e giulivo come un canto di primavera. E' la canzone di Mariù, la graziosa e piccola bruna dagli occhi ardenti e profondi, che viene alla fontana per attinger acqua. La Monacella ripete alla ragazza le sue misteriose profferte, ma la ragazza non ha bisogno di nulla. Le basta la sua giovinezza e l'amore del suo Pedru, il pastore che l'adora. «Ma tu chi sei?», chiede Mariù alla Monacella. E questa allora dice alla fanciulla che se vorrà seguirla ella saprà alleviare le sofferenze dei mietitori, dei quali si ode ancora il canto doloroso implorante la misericordia dell'acqua che il cielo implacabilmente sereno nega al loro ristoro, al ristoro dei campi aridi e morenti. Sia lei la salvatrice del suo popolo. E detto ciò, la misteriosa figura scompare scendendo nella fontana. La fanciulla è tutta scossa e in preda ad una inspiegabile suggestione. E quando le si presenta dinanzi il suo Pedru, ella, come trasognata, lo prega di consentirle di scendere nella fontana. Pedru allibisce e trema dal dolore. La sua Mariù, la sua piccola e diletta Mariù non può essere che impazzita. E piange e urla disperatamente, facendo accorrere la folla e la madre di Mariù. Sempre più in preda al suo esaltamento, la fanciulla racconta alla folla l'apparsale visione e le promesse fattele. La folla è alla sua volta esaltata ed eccitata dalle parole di Mariù e istiga la fanciulla a discendere nella fontana. Pedru e la madre tentano di opporsi al delirante proposito della loro diletta. Ma il pensiero e l'anima della fanciulla sono rivolti alla Monacella, che continua a ripetere da lontano il suo richiamo. Mariù è strappata di là e le si fa indossare, con gli abiti di festa, lo scapolare della Madonna del Carmine e quando riappare, accompagnata in corteo dalla folla, è comparsa ancora sul limitare della fontana la figura della Monacella, che ripete con maggior forza il suo invito. Ma ora una forza misteriosa impedisce alla fanciulla di accostarsi alla fontana. Ed è necessario che le venga strappato di dosso lo scapolare perchè ella possa avanzare e raggiungere la Monacella. Invano, Pedru ha tentato d'impedirlo. Non appena lo scapolare che l'avrebbe salvata è strappato dal collo della ragazza, questa corre presso la Monacella che ha vinto e che trionfalmente la prende per mano. Le due figure scompaiono. S'ode un gran tonfo. La fontana sprofonda. Le campane di Monreale risuonano di cupi rintocchi. Ad un tratto, come per incanto, il terreno si ricopre di spighe mature. Il paese è ormai liberato dalla carestia e la folla s'inginocchia commossa, invocando Mariù come una santa. (*Casa Musicale Ricordi*).

Mariù.

FANFULLA
di A. Colantuoni
Musica di A. Parelli.

Siamo nel primo atto nella grande stanza terrena della casa di Gemmo dei Lanzi, sulla strada veneta, molte leghe innanzi la città ducale, in territorio di Milano. Un crepuscolo serale di luglio, nell'anno 1494, urgendo la spedizione milanese di Lodovico il Moro contro le milizie di Orléans, impadronitosi di Novara. Simonetta e Remigia, la fante, sono intente ad un lavoro d'asserragliamento contro il portone della stanza. Ecco, giungere dalla strada un galoppo. Terrore della fante, lieve sbigottimento di Simonetta. Ora la galoppata s'è accostata in uno strepito forte al portone. Repente la voce di Folco Briante squilla stornellando lieta. Scompare il terrore della fante. Remiglia toglie l'ingombro della barricata e dagli sporti dischiusi entrano Folco e Giannotto di Vasto. Breve sosta. I due sen partono. Una volta ancora lo schiocco della zoccolata. Sulla soglia le due donne sventolano, lietamente, i fazzoletti. La luce declina. Improvvisa, nel vano di un'arcata semichiusa appare la tonaca bianca di Fra Tito, che, le braccia conserte, chinato il capo a compunzione saluta con un versetto religioso. Era venuto per la consueta elemosina pel convento e, viste le... due visite, non volle disturbare. Lento lento il converso si toglie dall'omero la corda della sacca elemosiniera, che consegna a Remigia. Poco dopo la fante rientra, reggendo a fatica la bisaccia colma. In quella, giunge sulla scena un improvviso brusìo di voci e di carri e anche il rombo e gli schiocchi di una galoppata.

Si bussa. «Ohè, qua certo è pane e sidro», urla la soldataglia da fuori. Spesseggiano ora alla porta i colpi delle lance e dalle connessure degli sporti serrati appaiono a un tratto le aste di esse, immesse nello spiraglio, a guisa di leva. I battenti oscillano sconnessi. Uno degli sporti piega in ischegge. Dal varco così aperto gli assalitori irrompono nello stanzone. La schiera s'arresta stupefatta. Accanto al novizio, senza parole, è la giovinetta dei Lanzi. Remigia è fuggita a nascondersi a tergo della madia. Tosto il grido bestiale dei sopraggiunti ammiccanti a dileggio. Poi una risata forte. Il Capo drappello dà subito i suoi ordini: «Alle spicce! Vivande per i lanzi della Serenissima, giunti a salvarvi dall'Orleanese». E tenta una carezzina sul fresco mento di Simonetta. Ma tosto la mano di Fra Tito attanaglia il polso dello stradiota, abbassandoglielo. Il guerriero ritenta il gesto e daccapo la mano ferrea del novizio vieta la carezza. La soldatesca tenta di scagliarsi sul frate. Il Capo drappello impedisce l'assalto. Lo diverte quel frate e comincia col deriderlo. Alla derisione segue la sorpresa quando il frate domanda una spada. E Tito si batterà col Capo drappello: posta del giuoco: la pace delle due donne. Ambedue i combattenti sono scesi in guardia. I mercenari fanno cerchio irrequieto. I primi cozzi di spada. Un colpo magistrale di Fra Tito disarma il milite. Si riprende il duello. Fra Tito ferisce alla spalla il nemico. La soldatesca balza sul feritore a ferri levati. Ma ancora una volta, il Capo drappello s'interpone fra l'assalito e gli assalitori. E' ammirato della forza, della destrezza, dell'abilità di Fra Tito. Ordina a tutti i suoi di ritirarsi. «In sella, presto. E ci ungeremo le gole altrove, giuraddio!». E si allontanano. Simonetta corre incontro al novizio, gli occhi sfavillanti, le mani tese al vincitore tranquillo. Scena delicata e gentile. Negli occhi di Fra Tito è forse il tremolare tenero di un sogno. Simonetta si toglie dalla benda dei capelli un fiore e glielo offre un po' tremante. Fra Tito si parte e la fanciulla si indugia, un attimo, sul limitare a seguirlo con gli occhi e forse col cuore.

Fra il primo e il secondo atto sono intercorsi nove anni. Siamo, al 20 aprile del 1503, sulle rive dell'Ofanto presso Canosa. Il bivacco delle milizie del Duca di Termoli, presso le avanguardie spagnole di Fernando Consalvo. L'ora antelucana. Fra Tito è ora un soldato (e una spada formidabile) e i suoi compagni lo chiamano Fanfulla. Beve, ed è spesso ubriaco. Ha avuto più d'un amorazzo. L'ultimo suo amore si chiama Gibella. Ma se la donna lo adora, egli forse ne è stanco. Al levarsi della tela, è la diana nel campo bizzarro. Tutti son già desti, fuorchè Fanfulla che dorme della grossa, supino, le ginocchia piegate in alto, come raggrampito sul limitare della porta d'un minuscolo capanno di pietra e di frascame. Quando si desta racconta di aver rinchiuso là dentro un cavaliere fuggente col quale s'era imbattuto nella notte. Quando i cavalieri ne schiudono la porticella sbarrata, un uomo balza inferocito dal capanno. E' cavalier di Milano, egli dice, ed ha franco il cammino. E quando dice il suo nome — Folco di Briante —, Fanfulla impallidisce e gli va incontro chiedendogli con forza ove si rechi. Ha ricordato, Fra Tito. E poichè apprende che egli è diretto dal Sir di Vasto, che è divenuto marito di Simonetta, come invasato da una strana frenesia, decide di andar lui, al torneo di canzoni che si terrà al maniero per festeggiar il sesto anno di nozze di monna Simonetta. «Fammi la via, giullar — grida Fanfulla al cavalier di Briante — che io sappia il luogo. Insegnami il sentier». In quella appare Gibella, livido il volto e cadente. Ha udito le parole del suo Fanfulla e ha capito. Egli si scher-

misce, tenta quasi di negare, ma finisce col confessare la fiamma che lo divora. La parte seconda dell'atto si svolge nell'altana d'una torre del Castello del Gigante, sul frastaglio diruto di Mattinata. La sera istessa della giornata in cui è l'azione della prima parte dell'atto. Il terrazzo è occupato da una schiera di figure femminili. E fra tutte Simonetta di Pennaluce, accanto a Giannotto pallido e rigido come in ascolto d'un segnale atteso. Ed ecco apparire sul limitare del parco Tito Fanfulla nelle vesti di Folco Briante. Non è il cantore che si aspettava, ma egli canterà lo stesso e canterà per monna Simonetta la fiaba di Fratel Core, fiaba forse trasparente pel ricordo della bella madonna che, nel vecchio maniero del Sire di Vasto, ha perduto il suo fresco e luminoso sorriso. Ma a Giannotto la ballata è sembrata audace e irrispettosa e, quando ha termine, il suo sdegno prorompe e investe minacciosamente il cantore. La contesa sta per allargarsi, quando è annunziato Folco Briante che, vestito dell'abito di guerra di Fanfulla, appare fremente sul limitare della gradinata. Il polso di mancina ha serrato da una benda rossa di sangue. « Egli fu che m'assalse! Una spada, un ferro », esclama come un forsennato. « Miei lanzi, orsù: afferratelo vivo! Ghermite il pezzente! », ordina Giannotto che non aspettava altro. E tosto una lotta rapida, serrata. Dieci uomini afferrano alle spalle il guerriero, chiudendolo in un viluppo di braccia e trascinandolo giù per la scalea. Ma egli ha detto il fatto suo al cupo Giannotto e a ser Folco Briante gridando la miseria della patria. La festa non è finita bene. La comitiva è ora dispersa. Simonetta avrà indugiato sola, quasi in ascolto delle infinite voci notturne, la mente occupata d'un dubbio. Repente, un gemito soffocato, un grido e uno scalpiccio violento, via via perdentesi lungo i labirinti della rocca. E tosto, dalla scala di mancina, ecco Tito Fanfulla, la spada brandita salda, i capelli incomposti, bendata la fronte d'un fazzoletto insanguinato. Un trasalire di Simonetta che arretra smorta. E' riuscito a fuggire accoppando la scolta. Ed è venuto per inginocchiarsele dinanzi. Simonetta che tutto ora ha ricordato lo riconosce finalmente, ma lo supplica di fuggirla. « E' compiuta la sorte. Doman l'urto, la morte? ». « E che morte? Morrò », le risponde il guerriero. Simonetta lo guarda con sconsolata dolcezza indicandogli il Parco segreto. Egli depone un bacio sulle mani di lei che s'allontana sospirando: « Chissà ». Scomparsa la donna, Folco, trasfigurato nella voce e nel gesto, appare e va incontro a Fanfulla. Non è più il Folco di prima. Non domanda ora che un posto, alla battaglia, accanto a lui. E gli dice d'aver salvato Gibella che s'era scontrata con una masnada di Francia. « Vieni », risponde Tito e scompaiono entrambi per la botola che s'apre sul varco segreto.

Fra il secondo e il terzo atto son trascorsi altri 22 anni. L'otto febbraio del 1525. Dopo alcuni foschi episodi in cui assistiamo alla tragica fine di Gibella e di Folco Briante, eccoci alla seconda parte dell'atto che si finge in un casolare squallido lungo la via di Milano, poco lungi dalla Certosa viscontea. Alba gelida e nebbiosa del 27 febbraio 1525. Macerano lontane, sotto la nevicata, le rovine di due eserciti. Appiè del letto rozzo su cui muore Tito Fanfulla pregano inginocchiate due suore. Rintocca una campanella. Il morente non ha sulle labbra che un nome, un nome ignoto alle suore. Un fragore di ruote che si arresta dinanzi alla porta del casolare. Sulla soglia del tugurio appare Simonetta. Tito, desto ad un tratto dalla sua febbre, volge la testa verso la sopraggiunta. Un fremito indefinito. E in uno sforzo supremo tenta di levarsi sui cuscini. Ma ricade spossato. Il silenzio è grande. Solo il gemito della boscaglia sbattuta dal vento. L'angoscia di Simonetta. Il delirio di Fanfulla. Le mani del morente annaspano al collo donde scendono sul giustacuore a brandelli i tredici cerchi d'oro d'una collana. Tito, cingendo a stento al collo della donna il dono famoso, mormora con la voce che si spegne: « Consalvo! La collana di Barletta. Soave Marchesana... Serbatelo per me... Addio ». Un grido d'angoscia di Simonetta. Il gemito lungo d'una folata. (*Casa Musicale Sonzogno*).

A SERVA PADRONA

di G. B. Pergolesi.

Due scene, due dialoghi tra Serpina, servetta birichina un po' petulante e capricciosa, e il suo padrone Uberto. Come si apprende dal titolo dei due intermezzi — così definisce l'autore la sua deliziosa operina — la serva è la padrona in quella casa. Fa tutto fuorchè servire chi dovrebbe servire. Fa insomma sempre quello che vuole. Disobbedisce ed è tutt'altro che docile. Si ribella spesso agli ordini del suo padrone e pretende per aggiunta d'essere sposata da lui che, ammaestrato com'è, ha tutti i numeri per diventare un buon marito. Il padrone di Serpina, alla sua volta, brontola, si scoccia, perde la pazienza, urla, ma... è innamoratissimo sempre più di lei. Ma, con tutto ciò, non si decide mai a far quello che Serpina vorrebbe: sposarla, cioè. E la furba servetta ricorre al vecchio espediente di far ingelosire il... suo padrone. Si finge a tal uopo fidanzata a un certo soldato, che altro non è che un domestico della casa così travestito. E il giuoco riesce a meraviglia. Il padrone, furente di gelosia, va in bestia e... sposa finalmente la sua gaia e adorata Serpina. La servetta diventa così quello che di fatto era già: la padrona.

LA SERVA PADRONA di PERGOLESI - (Dis. di C. Bini).

RIMAVERA FIORENTINA

di M. Ghisalberti Musica di A. Pedrollo.

Siamo nella morbida Firenze del secolo XV. Impazza il carnevale e l'aria è tutta satura di un folle odore di primavera. Quattro mariti vecchioni, per sottrarre le loro mogli bellissime e fresche alle insidie delle brigate di giovanotti che uccellano le donne, si ritirano con le loro legittime metà nella villa di uno di essi posta nei dintorni di Firenze.

Ma, ahimè, le brigate allontanate dalla porta entrano dalla finestra o, per lo meno, nella notte che s'inizia e nel cui corso si svolgono i tre quadretti della commedia, penetra la famigerata strofa del Magnifico, mettendo lo scompiglio nell'animo dei vecchi che si credevano ormai al sicuro e gettando nel cuore delle giovani donne una ventata di gioia e di speranza. I vecchi però sapranno sorvegliare e difendersi da ogni pericolo. Ma non tutte le quattro donne sono felici. Una di esse, e precisamente Isabella, la moglie di messer Lapo, che è il padrone della villa, sa che in quella brigata di giovani non c'è nessuno per lei. Ma le apre gli occhi una delle sue compagne di prigionia. Osservi attentamente il donzello di messer Lapo. Non è un balordo come tutti credono, nè un servo. Si è finto tale per eludere la sorveglianza del suo padrone e per star vicino a lei che adora.

Isabella non ha bisogno di molte lezioni e cinque minuti dopo ha fatto già cantare il donzello, che è realmente un bel ragazzo, e nel lasciarlo, con un tono di voce che è tutto una promessa, gli sussurra: « Qui nella mia camera da letto, come vedi, non c'è... chiave ». Anche il donzello non ha bisogno di molte lezioni e pochi minuti dopo entra carponi dove, in due letti provvisori — da buon ospite, messer Lapo ha dato le camere migliori ai suoi amici, — dormono la soave Isabella e suo marito. Chi realmente dorme è questi soltanto (e come russa!), perchè Isabella aspetta con trepida ansia il furbo donzelletto. Due parolette dolci, due sospiretti e poi che ti fa quella che sembrava una gatta morta?

Svelgendo tutto un suo piano diabolico, afferra pei capelli il bel ragazzo, lo spinge sotto il letto e a gran fiato si dà a gridare: « Messer Lapo, il vostro donzello ha attentato al mio e al vostro onore! Perchè mi lasciasse tranquilla, ho dovuto promettergli che lo avrei raggiunto in giardino dove egli è già andato per attendermi. Andatevi voi. Mettetevi il mio vestito. Egli vi scambierà per me, s'accosterà a voi e... voi gli darete la lezione che si merita ». « Ah! ribaldo! », urla messer Lapo, e si precipita nel giardino — siamo al terzo quadretto — che, inondato dal biancore lunare, odora dei mille incensi che si elevano dai calici fioriti. Ma c'è anche un morbido rumore di baci in sordina. « Poveri miei compagni! — mormora messer Lapo. — Mentre essi dormono fiduciosi!... ». Ma la sua apparizione fa fuggire le coppie e appare in quella il... ribaldo. Questi s'accosta timidamente a messer Lapo che risponde con voce che vorrebbe esser femminile. Ad un tratto il donzello cambia tono e giù ad urlare: « Ah! vile, è così che tradisci il mio buon padrone? Non hai capito che l'ho fatto per metterti alla prova! ». E giù botte da orbi sul poveretto che urla ad ogni colpo più forte, ma che è felice perchè è ormai certo dell'onestà della sua donna e della fedeltà del suo donzello.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

UTTI IN MASCHERA

di M. M. Marcello Musica di Pedrotti.

Don Gregorio, maestro di musica fischiatissimo e, a tempo perso, sensale di virtuosi (leggi cantanti), è marito di Dorotea, che fu già amica del cavaliere Emilio, ora amante di Vittoria, detta *la Regina*, prima donna assoluta. Siamo, sia detto tra parentesi, verso la fine del 1700 e a Venezia. Vittoria, che è bellissima, adora il teatro da cui non sa distaccarsi nonostante le insistenze del suo spasimante, che è gelosissimo e vorrebbe naturalmente tôrre la sua bella alle insidie del palcoscenico. Per questo, frequenti litigi fra i due innamorati che dieci volte al giorno giurano e spergiurano di lasciarsi. Ma questa volta la decisione di Vittoria sembra inamovibile con grande disperazione del cavaliere. Frattanto si attende l'arrivo d'un grande impresario, un ricco mercante sbarcato dal Levante a Venezia per scritturare cantanti per Damasco. Si tratta di un certo Abdalà, verso cui guardano, speranzosi d'una lauta scrittura, divi, semidivi e musicisti. Anche Don Gregorio decide di andare fra i turchi e i musulmani dove è certo di far trionfare la sua musica così poco capita e calcolata nella sua patria. Dorotea, che sa il cavaliere in procinto di sposarsi, nonostante le frequenti diatribe con la bella e capricciosa Vittoria, si reca in casa di lui per ritirare certe lettere che, ora che lei si è unita con Don Gregorio, non crede prudente lasciar nelle mani del suo antico amante. Ma nella casa del cavaliere Emilio giunge anche Vittoria che la sera avanti, come il consueto, ha bisticciato col suo innamorato. Anche lei è innamorata, ma non si fida eccessivamente di lui ed è forse per questo che non sa decidersi ad abbandonare il teatro, che è il regno dove trionfa. Al giungere di Vittoria, Dorotea riesce a nascondersi in una camera attigua. Ecco Emilio. Vittoria fa un po' la gelosa nel ricordare al suo amante l'antica fiamma, ma Emilio la rassicura e il duetto si colora subito di tenero. Sopraggiunge Don Gregorio. Vittoria non vuol farsi vedere da lui ed Emilio la fa passare nel gabinetto dove trovasi nascosta Dorotea. Le due donne sono faccia a faccia. « Son perduta », dice Dorotea. « Son tradita », dice Vittoria. Don Gregorio sente il brusio che giunge dal gabinetto, domanda chi è là dentro e fa per penetrarvi. « E' Lisetta, la cameriera », dice Emilio. Don Gregorio, che ha del tenero per la vispa e furba Lisetta, vuol entrare là dentro per abbracciarla. Infine, *patatrac!*, le due donne sono scoperte. Don Gregorio vuol far divorzio. Vittoria andrà dal turco per farsi scritturare e partire. Dorotea non sa che pesci pigliare e, fra tutti, Emilio giura, ma giura invano perchè nessuno gli crede, di essere innocente come l'acqua.

Al secondo atto siamo in una sala d'albergo, riccamente arredata, che dà all'appartamento preso in affitto dal ricco impresario di Damasco. Il coro, composto di virtuosi — e sono soprani, tenori, bassi e musicanti — inneggia ad Abdalà, che appare poco dopo sfarzosamente vestito alla turca. Giunge Vittoria, la cui bellezza fa subito colpo sull'animo del turco. Il proposito della cantante di voler essere scritturata riempie di gioia Abdalà. Quando i due si ritirano, il turco nei suoi appartamenti, Vittoria per la comune, sopravviene Dorotea che, vincendo la consegna data agli eunuchi posti sulla soglia dell'appartamento del turco, riesce a penetrare nel loco vietato. Ecco far capolino dalla comune Don Gregorio che domanda se il grande impresario è occupato. I due eunuchi dicon di sì movendo il capo. Poco dopo dall'appartamento di Abdalà escono Dorotea e il turco. Naso di Don Gregorio. Dalla comune giungono Vittoria e il cavaliere Emilio, che viene anch'egli, per amor di Vittoria, a farsi scritturare. Frattanto Abdalà, cottissimo della bellissima Vittoria, le aveva fatto pervenire un bigliettino con cui le dava convegno alla festa in maschera della sera: « Con domino celeste e nastro nero al petto, stasera al ballo in maschera v'aspetto - Abdalà ». Ma Vittoria, nel levarsi dalla saccoccia il fazzoletto, lascia cadere involontariamente il biglietto compromettente, che è raccolto da Don Gregorio. A chi è destinato il biglietto? Subbuglio generale e da qui nasce tutta una serie di equivoci che sono la parte più allegra della commedia.

Al terzo atto, che si svolge in un salotto attiguo alle splendide sale del Ridotto nel Teatro della Fenice, ecco, fra il coro delle maschere che inneggiano alla notte della Cavalchina, giungere Vittoria mascherata da fioraia. Giunge Don Gregorio, mascherato da turco come Abdalà, che vuole, col suo travestimento, far cadere in trappola sua moglie. Anche Emilio, che vuol scoprire l'infedeltà della sua Vittoria, si traveste da turco e fa così la sua apparizione. Frattanto le due donne, cioè Vittoria e Dorotea, si sono attenute alle prescrizioni del misterioso biglietto ed eccole in iscena in domino nero eccetera. Don Gregorio insegue Dorotea, e Vittoria, scambiando il cavaliere per il turco, gli va incontro e si toglie la maschera, dicendogli che intende sciogliersi dal contratto che aveva sollecitato perchè spinta dalla gelosia. Ama il cavaliere e non partirà. Gioia di Emilio e duettino d'amore. Ma gli equivoci non si fermano qui; la matassa continua a ingarbugliarsi fino a che tutto si chiarisce e la commedia finisce fra la gioia generale.

(*Casa Musicale Ricordi*).

ISBETICA DOMATA (LA) di A. Rossato (da Shakespeare) - Musica di M. Persico.

Al levarsi della tela appare un cortile nella casa di messer Battista, a Padova. Mattino luminoso. Suono di campane nell'aria tersa. Il vecchio Ortensio e il giovane Lucenzio sono entrambi innamorati di Bianca, una delle due figlie di messer Battista. L'altra è Caterina, la terribile bisbetica. I due pretendenti litigano mentre aspettano il ritorno delle sorelle dalla chiesa. Queste rientrano con alcune fanti e col padre, ma essi non possono parlare a Bianca perchè Caterina, gelosa, li schernisce e dice loro che non permetterà mai che la sorella minore si sposi prima di lei. Per aver pace, il padre è obbligato a pensarla come la scontrosissima figlia. Per penetrare in casa, Ortensio e Lucenzio risolvono di camuffarsi da musico e da maestro, avendo Battista detto che il domani ne chiamerà, colla speranza di veder raddolcito il cuore di Caterina. Mentre i due stanno per ritirarsi, giunge Petruccio, picchiando l'asino su cui siede, e il servo Grumio che gli tiene la briglia. Vien da Verona, ove nacque, dopo aver girato il mondo, e ora vorrebbe far bottino d'una ricca moglie, poco importandogli del carattere. Come apprende che Caterina è ricca, ne vuol subito conoscere il padre — che già fu amico del padre suo — il quale gli dichiara d'esser disposto a sborsare per la dote ventimila ducati. Caterina, chiamata, gli fa una scenataccia, ma egli riesce a impedirle di parlare, a farle paura, a baciarla, a farla piangere e a non ribellarsi quando egli fissa per la prossima domenica le nozze. Lucenzio e Bianca riescono a scambiarsi dolci parole d'amore, mentre Grumio, entrato in casa a far una commissione per Petruccio, viene scacciato da Caterina con un morso, col randello e tre piatti nella schiena.

Gran sala a pianterreno nel palazzo di Battista. Un corridoio conduce al giardino e un altro alla cappella della casa. Bianca legge e Battista è inquieto, perchè la sposa e il sacerdote aspettano da ben un'ora Petruccio. Per rallegrare Bianca, che dice d'essere tanto triste, il padre acconsente che entrino un musico e un maestro, che altri non sono se non Ortensio e Lucenzio. Il primo, che si mette a declamare Virgilio, è presto liquidato dalla ragazza, che accoglie invece con molto piacere le amorose parole del secondo. Giunge finalmente Petruccio, con gli abiti sporchi e in disordine; accenna vagamente a una noiosa istoria, e, chiamato il sacerdote, fa ch'egli benedica precipitosamente le nozze. Vien portato molto vino, si fa un allegro brindisi, poi Petruccio cinge col braccio la sposa e pretende di andarsene. Gli sono tutti d'attorno, minacciosi ed ostili, dopo aver pregato e supplicato. Anche Caterina cerca di resistere, ma il marito sguaina la spada, e, afferrata di nuovo la sposa, si fa strada tra la folla e fugge inseguito da imprecazioni.

E' ora notte inoltrata. Siamo in una sala antica e severa nella casa di Petruccio. Il padrone oramai non tornerà più. Almeno così credono, con sicura convinzione, i servi. Ad un tratto, sconvolto per la grande galoppata, entra Grumio. I servi si danno attorno come pazzi per ricevere Petruccio e la sua sposa, inebetita dall'affanno e dalle continue minacce di morte del marito a chi non l'obbedisce prontamente. In un momento in cui rimane sola, essa confessa di sentirsi innamorata dello sposo che, rientrato, l'obbliga a coricarsi, senza cena, su una poltrona, col pretesto che quei birboni di servi non hanno preparato nè una cena, nè un letto degni di lei. La donna s'addormenta spossata e lo sposo, raddolcito, la veglia teneramente.

Cortile interno nella casa di Battista. Ortensio e Lucenzio non vogliono credere a Grumio che asserisce la bisbetica essere stata domata: convinti di esser menati pel naso, bastonano il disgraziato servo di Petruccio. Lucenzio sposò Bianca e Ortensio una donna matura e ricca: non possono lamentarsi, ma le due donne non sono obbedientissime. Ne fanno la prova, scommettendo cento ducati con Petruccio. Le loro donne, mandate a chiamare, non vogliono lasciare le loro faccende, mentre Caterina accorre subito, e poi, comandata dal marito va a prendere le due restie e le trascina con la forza. Caterina spiega quali siano i doveri d'una buona sposa, e presto un canto d'amore sale dalle tre coppie, che il vecchio Battista benedice.

(Casa Musicale Ricordi).

DGAR di F. Fontana Musica di G. Puccini.

In un villaggio presso Courtray in Fiandra, nell'anno 1302. Il giovane Edgar dorme dinanzi alla caverna, mentre contadini e contadine si avviano al lavoro. Fidelia, sorella di Frank e figlia di Gualtiero, sveglia Edgar, di cui è innamorata, gli racconta un sogno e gli dona un ramoscello di mandorlo. Rimasto solo, il giovane è sorpreso da Tigrana, una figlia di zingari allevata per pietà nel villaggio, in cui ora, giovinetta bellissima, getta lo scandalo. Schernito da lei, Edgar rientra in casa. Frank, innamoratissimo della zingara, la supplica, ma non ottiene che dileggio. S'allontana egli pure, e Tigrana rimane a dar scandalo, con canzoni lascive, ai contadini che si recano in chiesa. Assalita, essa cerca rifugio bussando alla porta della casa d'Edgar, ch'esce e minaccia la folla col pugnale. Accorrono Fidelia, Gualtiero e Frank. Quest'ultimo, geloso nel veder Tigrana fra le braccia d'Edgar, si scaglia sul rivale, ma vien ferito. Edgar, dopo aver con un tizzone incendiato la casa paterna, fugge con Tigrana, inseguito dalla maledizione di tutti.

Un elegante giardino in cui Edgar lasciata l'orgia della sala vicina, viene a ricordar Fidelia, di cui il profilo gli ritorna alla mente sempre più puro. Le cortigiane, con Tigrana alla testa, invadono il giardino, cantando la loro gioia sfrenata, poi si disperdono, attratte dal gioco, e Tigrana cerca con ogni seduzione di richiamar a sè Edgar, sempre più preso dai rimorsi. Uno squillo di marcia interrompe gli amanti. Attraversano il giardino soldati in armi, recantisi a difender la Fiandra contro la prepotenza del Re di Francia. Li guida Frank, che si scopre quando Edgar si dichiara stufo di piaceri e di lascivie, e desideroso d'impugnar la spada. Il giovane viene armato, e parte per la guerra, mentre Tigrana giura di vendicarsi, dicendo che Edgar dev'essere suo o della morte.

L'atto terzo si svolge in una vasta spianata presso Courtray, dopo che i fiamminghi vinsero la «giornata degli sproni». Passa un corteo funebre, recando il cadavere d'un cavaliere in perfetta armatura. Lo seguono un frate e Frank, Fidelia e Gualtiero. Fidelia piange nel morto il suo Edgar, cui il frate, che tiene il cappuccio fino a metà del volto, e Frank s'apprestano a far l'elogio funebre. Ma mentre Frank esalta il morto amico, il frate ricorda ch'egli incendiò la casa paterna, che fuggì con un'avventuriera, che combattè sapendo di non aver nulla da perdere, che visse nell'orgia e nel disonore. Solo Fidelia ha il coraggio di difendere Edgar, e d'indurre i soldati, che vedono ormai in lui un delinquente, entrar in chiesa a pregare per il morto. Presso il feretro rimangono Frank e il frate, quando s'avanza Tigrana, dolente della solitudine, che le impedirà di mostrar a tutti il suo dolore. Essa finge lo strazio, ma si lascia man mano vincere da Frank che, porgendole gioielli, l'invita a dichiarare che Edgar fu un traditore della patria. E Tigrana giura dinanzi ai soldati, ritornati, che ciò è vero. I soldati si gettano sul cadavere di Edgar per darlo ai corvi, ma nelle loro mani non restano che vuoti pezzi d'armatura. Edgar è vivo, si sveste della tonaca di frate, apparendo ai soldati, che gli chiedono perdono. Tigrana, arsa dall'odio, si ritrae verso la chiesa e, quando vede uscir Fidelia raggiante per raggiungere il suo Edgar, le pianta un pugnale nel cuore. Invano Edgar tenta a sua volta d'uccidere la zingara, che Frank gli strappa di mano per consegnarla alla mannaia.

(Casa Musicale Ricordi).

ANON LESCAUT Musica di G. Puccini.

Ad Amiens, sul far della sera, si attende l'arrivo della diligenza dinanzi all'albergo. Si folleggia e si ride, e il cavaliere Renato Des Grieux, giovane studente, canta una canzone galante, dopo aver detto di non conoscere l'amore serio. All'arrivo del cocchio ne scende Manon, che i parenti vogliono sia chiusa in un convento, perchè troppo proclive ai piaceri. Le grazie della fanciulla fanno girar la testa al vecchio Geronte che approfittando della scapestrataggine del sergente Lescaut, incaricato di sorvegliare la sorella Manon, ma più attento al gioco che a lei, macchina un rapimento, d'accordo col padrone dell'albergo. Un amico di Des Grieux, Edmondo, scopre la trama, e poichè Des Grieux s'innamorò fulmineamente di Manon, dispone le cose in modo che il Cavaliere possa fuggire con la sua bella alla volta di Parigi. Lescaut, mezzo brillo, comprende l'inutilità di inseguire i due giovani, che non hanno quattrini. Consola Geronte e va a cena con lui, irriso piacevolmente dal coro, cui andò a genio la burla fatta al vecchio.

Manon termina d'agghindarsi nella sala del palazzo in cui Geronte l'ospitò a Parigi, dopo essere riuscito a strapparla a Des Grieux. Il fratello viene a trovarla ed ascolta con lei una compagnia di musici, entrati a declamare un madrigale di Geronte. Nonostante il lusso, la fanciulla non è contenta e ripensa con nostalgia alle carezze del suo Des Grieux; e il fratello finisce col confessarle che Des Grieux pensò sempre a lei, e che tra non molto essa potrà vederlo. Come Lescaut si allontana, la scena è invasa da alcuni abatini che con Geronte vengono ad assistere alla lezione di ballo, data da un maestro a Manon. Congedati tutti, questa s'appresta ad uscire, quando entra Des Grieux, che per raggiungere la sua amata si fece frequentatore di bische. Subiti i rimproveri per il tradimento, Manon riprende sul giovane l'antico fascino e, abbracciata a lui, si lascia sorprendere da Geronte, che schernisce perchè brutto e vecchio. Geronte giura di vendicarsi ed esce. Manon è disposta a lasciare il palazzo, ma rimpiange la ricchezza cui deve dire addio e, nonostante la disperazione di Des Grieux, si carica di tutti i gioielli e degli oggetti preziosi che può raccogliere. Inutilmente Lescaut, rientrato, eccita alla fuga i due amanti. Entrano gli arcieri, chiamati da Geronte, e trascinano via Manon, invano difesa da Des Grieux.

Un intermezzo descrive l'affanno del Cavaliere, che, dopo aver cercato con ogni mezzo di salvare la sua Manon, si rassegna a seguirla nella Caienna, cui fu condannata. All'alzarsi della tela è notte. Manon è in prigione, all'Havre, e può parlare a Des Grieux attraverso all'inferriata, dopo che passò un lampionaio cantando la sua canzone. Il piano per far evadere la fanciulla fallisce. All'alba vien fatto l'appello, e Manon è tra le disgraziate che debbono imbarcarsi. Des Grieux sguaina la spada, minacciando di morte chi oserà toccare la sua donna; ma comprende tosto d'esser folle, e s'inginocchia ai piedi del capitano, supplicandolo di prenderlo a bordo sia pure per i più umili servigi. Questi ha un palpito di pietà e lo accetta come mozzo. I due amanti si raggiungono e si stringono in un abbraccio pieno di passione.

Sull'arida landa della Caienna Manon appare estenuata al braccio di Des Grieux, che cercò di farla fuggire. La sete e la febbre hanno pressochè ucciso la fanciulla che, lasciata un momento sola, delira. Des Grieux ritorna senza aver trovato nulla e grida la sua disperazione nel vasto deserto. Manon gli spira tra le braccia, dicendo che le sue colpe sarebbero presto state travolte dall'oblio, ma non così il suo amore, forte come l'istinto e sempre profumato di grazia.

(Casa Musicale Ricordi).

ABARRO (IL)

di G. Adami
Musica di G. Puccini

Nel barcone di Padron Michele, ancorato sulla Senna. E' il tramonto e gli scaricatori, che si vedono passare ogni tanto, stanno per finire la faticosa giornata. Giorgetta, moglie di Michele, offre un po' di vino, rallegrando gli operai, e acconsente a ballare, quando s'avanza un suonatore d'organino, per sentirsi stretta tra le braccia d'uno degli scaricatori, Luigi, di cui è l'amante. Un venditore ambulante di canzonette narra la storia di Mimì e una raccoglitrice di roba vecchia, Frugola, racconta quel che raccolse e parla del proprio gatto. Rimasti soli, Luigi e Giorgetta si ridicono una volta ancora il loro amore, che devono tener nascosto e ch'è continuamente insidiato. Cionostante, non sanno resistere alla tentazione di rivedersi ancora per quella notte. Giorgetta, appena libera dal marito, dovrà dare il solito segnale, accendendo un fiammifero. Luigi si allontana sentendo giungere Padron Michele, che tenta di riconquistare l'amore della moglie, ricordandole il tempo in cui egli nel suo tabarro accoglieva lei ed il figlio e tutti e tre si sentivano, così avvolti, come una persona sola. Ma l'amore è spento nel cuore di Giorgetta, che dice d'aver tanto sonno e si ritira. Michele le lancia dietro l'epiteto di sgualdrina e, dopo aver sfogato il dolore con un monologo al fiume, accende un fiammifero per dar fuoco alla pipa. Entra Luigi e fa per avvicinarsi cautamente alla capanna in cui si trova Giorgetta. Michele lo afferra alla gola, evita il colpo di coltello e lo strozza ravvolgendolo poi nel tabarro. Chiama allora la moglie che, aperto il tabarro, ne vede rotolare il cadavere dell'amante.

(*Casa Musicale Ricordi*).

AMPANA SOMMERSA (LA)

di C. Guastalla - Musica di O. Respighi.

Un prato fra i monti. A sinistra una piccola casa e a destra un pozzo. Rautendelein, creatura di spiriti, si pettina, schermendosi da un'ape. Chiama dal pozzo l'Ondino, e si schermisce dall'invito a danzare fattole da un Fauno. L'Ondino e il Fauno discorrono tra loro, e non scompaiono se non quando, sul far del crepuscolo, appare Enrico, il fonditore di campane, che, sgomento e spossato, cade sull'erba. Beve il latte che Rautendelein gli offre e s'addormenta accanto alla fanciulla, dicendo d'aver voluto mescolare l'oro della voce di lei al bronzo della campana. Rautendelein chiama la strega, ch'è sua nonna, e che vorrebbe lasciar morire Enrico; ma la fanciulla, per salvarlo, traccia intorno a lui un cerchio magico con un ramo fiorito. Entrano il curato, il maestro e il barbiere alla cerca del fonditore: si fanno animo, bussano alla porta della strega e riescono a portarsi via Enrico su una barella improvvisata. Al lume della luna accorrono le Elfi, che intrecciano una danza intorno a Rautendelein. Accorrono anche l'Ondino e il Fauno, e mescono alle danze i loro discorsi d'incantamenti. L'Ondino cerca invano di trattenere Rautendelein, che fugge nella selva, dicendo di volersi recare nel paese degli uomini.

Una stanza di vecchio stile nella casa del maestro delle campane. Magda, coi due bambini, aspetta ansiosamente Enrico, il marito, perchè la campana non squillò ancora. I bambini cantano e giocano con altri, mentre il curato, il barbiere e il maestro portano con la barella Enrico. Lo lasciano con la moglie, cui egli dice d'essere per morire, perchè la campana ch'era il suo capolavoro rotolò lungo il campanile, mentre stavano per issarla, e lungo il colle, fino a scomparire in fondo al lago. Impossibile gli è sopravvivere al suo sogno infranto, e impossibile gli è ritornar giovane per riprendere un'altra volta l'impresa. Ma il curato introduce una ragazza, che dice muta ed esperta delle virtù delle erbe, potrà guarire Enrico, sol che rimanga sola con lui. Com'è senza testimoni, la ragazza, ch'è Rautendelein, fa un incantesimo, che ridà forza e salute a Enrico, di cui s'innamorò. L'abbraccio d'Enrico è però per Magda, apparsa improvvisamente sulla soglia.

Una vetreria abbandonata. Arnesi da fabbro. Nella fucina divampa il fuoco. Enrico comanda all'Ondino, al Fauno e a una schiera di nani che lavorano il ferro. Giunge Rautendelein, carica di cristalli, di diamanti e di polvere d'oro. Il curato, entrando poco dopo, la rimprovera di tener Enrico prigioniero dei suoi filtri e delle sue magie. La fanciulla gli risponde in modo poco lusinghiero, e peggiore ancora è la risposta di Enrico, che dichiara di lavorare per un prodigioso coro di campane, non ordinatogli da chiesa alcuna. Il curato gli dice ch'egli è eretico e gl'impone di scacciare l'amante con la quale convive, al che Enrico risponde col dire esser più facile che la campana sommersa riprenda a suonare, piuttosto ch'egli muti i suoi propositi. Il curato se ne va furente, ed Enrico rimane a dire l'amor suo a Rautendelein, finchè giunge il rumore d'una mischia. La fanciulla chiama in aiuto la nonna. Ma Enrico, che si era slanciato fuori, ritorna vittorioso degli assalitori e invoca da Rautendelein, come premio, una coppa di vino ed un bacio. Ma, pur nell'estasi del bacio, Enrico sente il rumore dei piedini scalzi dei suoi figli, che vengono a dirgli esser morta la mamma (della quale gli portano le lacrime in una pesante coppa) e sepolta in fondo al lago. Nel tragico silenzio che segue alla rivelazione, il fonditore sente venire il suono della campana sommersa, che gli dà la forza di strapparsi dalle braccia di Rautendelein e di fuggire da lei.

Il prato d'argento, come nel primo atto. E' mezzanotte e tre Elfi siedono intorno al pozzo chiacchierando. Dopo un dialogo fra l'Ondino e il Fauno, entra pallido e lacero Enrico, in cerca di Rautendelein. La strega lo fa fermare presso la capanna, promettendogli ch'egli vedrà ancora la fanciulla, la quale, infatti, esce dal pozzo. Sposa dell'Ondino, essa non vuol più baciare l'antico amante, ma, vinta, esce dal pozzo e abbraccia Enrico, che muore nel primo sole, sentendo cantar le campane.

(*Casa Musicale Carisch*).

ARIA EGIZIACA

di C. Guastalla - Musica di O. Respighi.

Un gran trittico chiuso, di cui due angeli aprono i portelli. Appare il porto d'Alessandria. Un giovane marinaio, seduto sul bordo della nave, canta, mentre Maria guarda lontano verso il mare. Il canto riscuote la donna che, vinta dalla malìa della lontananza, prega il marinaio di prenderla a bordo, essendole venute a noia le chiuse taverne. Il marinaio non risponde perchè chiamato alla manovra, ma Maria, dopo aver irriso un pellegrino che la rimproverava per la vita impura, si offre ai marinai, che stanno intanto giocando ai dadi, purchè la trasportino con loro nel viaggio. Invano il pellegrino protesta: la donna è bella e la sua seduzione irresistibile su uno dei marinai, che acconsente al patto. La nave salpa e Maria scende ultima nel boccaporto, mentre le sembra che una voce misteriosa la chiami. Un intermezzo descrive la vita della donna a bordo.

Appare la porta del tempio di Gerusalemme, dove nel giorno della Esaltazione della Croce si mostra ai fedeli il Legno Santo. Un lebbroso, che siede sui gradini, parla con un povero, e finisce con l'entrare con lui nel tempio, donde esce il canto d'un inno. Una cieca conduce per mano Maria, in compenso d'un pane ricevuto, ed entra, ma, mentre Maria sta per varcar la soglia, le si presenta il pellegrino, che le rimprovera i peccati. Non lui riesce però a impedire alla cortigiana d'entrar nel tempio, ma una forza misteriosa e l'apparizione d'un angelo, che giunge a destar il pentimento e l'orrore per il peccato nel cuore della donna, la quale si confessa umilmente e chiede le venga insegnata la via della salute. La voce dell'angelo le consiglia di passar il Giordano, e Maria, trasfigurata, può allora varcare la soglia con un grido di giubilo.

Pentita e redenta, Maria passa il fiume e s'inoltra nel deserto.

Appare la grotta ove l'abate Zosimo vive; un leone scava una fossa nell'arena e dilegua. Zosimo, uscendo dalla grotta, vede la fossa preparata e leva gli occhi al Cielo, pronto a morire. Ma vede avvicinarsi un'ombra bianca, e la prende per un angelo. E' invece Maria che, avvertita, viene a lui per l'assoluzione, e gli chiede il mantello per avanzare, essendo femmina e ignuda. S'avanza, dicendo che la fossa scavata è per lei, e invoca l'assoluzione dal Santo, che la rassicura perchè essa è pronta per il Cielo. Spira sull'orlo della fossa, mentre Zosimo la benedice.

(*Casa Musicale Ricordi*).

SANSONE E DALILA di SAINT-SAËNS - (Dis. di C. Bini).

NNA KARENINE

Parole di E. Guiraud (da Tolstoi) - Musica di I. Robbiani.

Servendosi di una « pièce » del Guiraud, tratta dal noto e omonimo romanzo di Tolstoi, il musicista non ha esitato ad introdurre coraggiosamente nel libretto quelle modificazioni che, secondo il suo giudizio, meglio rispondevano alle esigenze del teatro lirico e del suo temperamento di artista.

La caduta di Wronski da cavallo, per esempio, non è accidentale, ma da lui voluta in seguito alla riluttanza di Anna a cedere alle sue ardenti profferte d'amore. La prima parte del primo atto si svolge nel *pesage* dell'ippodromo di Tsarkoie-Selo e i pettegolezzi della contessa Miaykaia e del suo amante, il vivace chiacchierio della folla elegante che assiste alle corse, le acclamazioni allo Czar e l'apparizione dello strano mugik, profeta di sventura, precedono il duetto fra Anna e il brillante ufficiale di cavalleria. Alle grida della folla per la caduta dell'ufficiale, Anna si tradisce. Il marito intuisce e trascina con sè la moglie che crede colpevole. Nella seconda parte dell'atto siamo nella casa dei coniugi Karenine. Due vecchi servitori, con danze e canzoni caratteristiche russe, divertono il piccolo Sergio. All'arrivo dei due genitori del fanciullo, danze e canti sono interrotti. Il dramma si profila nella sua cupa realtà. Invano Anna giura al marito di non essere stata l'amante dell'ufficiale. Appena apprende però che egli non è morto, Anna non ha che un pensiero: raggiungerlo. E tenta la fuga. Ma il figliolo, che s'è stretto fra le braccia del padre, la scorge dal balcone e la chiama: « Mamma, mamma! ». Ed ella ritorna.

Il secondo atto si svolge a Venezia, in un vecchio palazzo sul Canal Grande, dove, nella festa ebbra del loro amore, si sono rifugiati i due amanti. E' carnevale. Una comitiva di maschere penetra nel palazzo per recitarvi una commedia. Si tratta di una crudele commedia nella commedia perchè quando Arlecchino e Colombina si smascherano, si scoprono in essi la contessa Miaykaia e il suo amante tenente Makhotin. Sono entrambi venuti per un loro recondito scopo: la prima per umiliare Anna, nella cui folle passione non vede alcuna differenza da quello che lei stessa ha sempre fatto; l'altro per strappare dalle braccia della donna Wronsky, al quale assicura il proposito dello Czar di farlo colonnello ove si decida di tornare a Pietroburgo. Quando Anna resta sola, ecco apparire ancora il profeta di sventura della prima parte del primo atto. Ma Wronsky ritorna e l'appassionatissima Anna crede di sopire nelle carezze del suo amante le angoscie che già dilaniano l'anima sua. Al piccolo Sergio — e siamo alla prima parte del terzo atto, diviso come il primo in due quadri — han fatto credere che la sua mamma è morta, ma egli non vi crede e la pensa e la vuole e studia a malincuore col suo precettore e col babbo. Anna è ritornata in Russia con l'intento di ottenere il divorzio. Ma nel suo cuore di amante hanno irresistibile forza i palpiti di mamma e la misera donna brucia dal desiderio di rivedere la sua creatura. I vecchi servi, impietositi, la fanno entrare nella stanza dove il piccolo Sergio, triste e accorato, s'era addormentato dopo la lezione. Mamma e figlio sono ora, in un folle delirio di tenerezza, nelle braccia l'uno dell'altra. Ma sono scoperti da Karenine, che accorre avvertito dal precettore che sorvegliava il piccino. Implacabile, il marito investe la donna e, strappatole il figlio dalle braccia, la caccia brutalmente. Nella seconda parte dell'atto siamo a Mosca, in una villa posta nei suoi dintorni. Wronsky è ora colonnello e Anna lo scorge da una terrazza. La fiamma che portò alla perdizione l'infelicissima donna s'è spenta nel cuore del fatuo e leggero ufficiale. Egli le dice di dover partire e la saluta freddamente, invitando l'amico Makhotin a farle compagnia. Volgarmente, Makhotin, abituato ai facili amori della sua contessa Miaykaia, comincia a farle la corte e crede di spianarsi il terreno confidandole, ciò che è vero, del resto, che il suo Wronsky si ride del divorzio che era stato accettato dal di lei marito e che la sua partenza non aveva altro scopo che quello di andare a trovar la fanciulla che intende sposare. Anna è disfatta, finita. Ed ecco apparirle ancora il mugik della sventura. Come un automa la sciagurata segue il funebre fantasma sino ad una passerella che è sopra i binari. Il treno, con un rombo pauroso, si avvicina. Ella si fa il segno della croce e si precipita giù dove, dopo un attimo, passerà il treno che conduce il suo infedele amante fra le braccia della fanciulla che sposerà.

(*Casa Musicale Ricordi*).

AVE ROSSA (LA)

di L. Orsini e A. Beltramelli - Musica di A. Seppilli.

Nella tranquilla borgata di pescatori sul lido adriatico dove si svolge l'azione del dramma, Uriana, bellissima, una specie di Basiliola, desta fremiti di desiderio e d'ammirazione dovunque ella passa. Ma Uriana sprezza tutti e tutti deride perchè è presa d'amore per il vecchio Ardi, il padrone della *Nave rossa*, che la sirena finisce col conquistare e allacciare al suo capriccio. E il primo atto si chiude col duo d'amore tra la femmina bellissima e il rude e forte figlio del mare che perdutamente stringe Uriana fra le sue braccia frementi d'amore.

Al secondo atto — sono passati due anni — il vecchio Ardi è sulle mosse di compiere con la sua nave un lungo viaggio di circa tre mesi. Ritornerà con un grosso carico di legna e con una veste di seta per la sua donna. Partito Ardi, la sirena, che è sazia e stanca del vecchio, gitta ancora la sua rete: questa volta chi la tenta è Rimuèl, il giovane figlio di Ardi, che mai conobbe carezza di donna. La preda è facile e il giovinetto dimentica tutto, doveri e fedeltà, sul seno palpitante dell'ammaliatrice.

Al terzo atto, incalzante e rapido, troviamo Rimuèl che è roso dal rimorso del tradimento compiuto. E' notte. Una nave si profila sull'orizzonte lontano. E' la *Nave rossa* che ritorna. Nel mentre Uriana era riuscita a trascinare seco ancora una volta nella casa profanata il trepido Rimuèl. La nave giunge e ne scendono Ardi e Losco. Questi che ha intuito quello che è avvenuto durante l'assenza di Ardi spinge il suo padrone nella casa. Un grido di Uriana: « Fuggi, Rimuèl! ». Poi lo sconquasso di vetri infranti e poco dopo ecco irrompere sulla scena Ardi che trascina per i polsi Uriana, sconvolta, discinta, docile. Ardi sale sulla nave traendo Uriana con sè. Poi rapidamente l'avvinghia e la stringe con una fune per lunghe ritorte e molteplici nodi all'albero maestro. Invano Uriana, in un improvviso risveglio d'amore, grida: « Ardi, baciami ancora! ». Ardi scende nella stiva. Risale tosto con una fiaccola ardente e dà fuoco al carico di legname. Tende la vela e l'assicura. Raggiunge rapidamente la prua e stacca gli ormeggi. Indi balza sul ponte, ne taglia la fune che l'unisce alla nave e guadagna la spiaggia. La nave s'allontana rossa, nella notte, come una macchia di sangue che arde.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

ANSONE E DALILA

di Lemaire - Musica di C. Saint-Saëns.

Una piazza pubblica di Gaza in Palestina: a sinistra è il portico del tempio di Dagone. Una folla di ebrei sta raccolta in atteggiamento di dolore e di preghiera, ricordando il tempo felice della libertà e gl'insulti del vincitore. Sansone, uscendo dalla folla, incuora alla speranza, dicendo prossima l'ora del perdono e ricordando quello che gli ebrei fecero quando ebbero fede. Le sue parole infiammano la folla che prorompe in un appello di libertà, interrotto dal presentarsi di Abimelecco, satrapo di Gaza. Egli bestemmia il Dio degli ebrei, suscitando lo sdegno di questi e di Sansone, che dopo aver visto in cielo un volo d'angeli, lancia alla folla un grido liberatore gonfiato tosto in un urlo di rivolta. Abimelecco si scaglia su Sansone, che lo disarma, lo uccide e fugge. I filistei accorsi in suo aiuto. Sulla piazza avanzano allora gli ebrei vittoriosi, che ringraziano il loro Iddio d'averli finalmente aiutati. Le donne filistee danzano ed offrono fiori ai vincitori, tra i quali è Sansone. Anche Dalila vuol rendere omaggio all'eroe, cui promette i baci più voluttuosi, se egli la ricercherà.

Dinanzi alla dimora di Dalila, nella valle di Soreck. La notte si fa sempre più cupa e tempestosa. Dalila, ricchissimamente vestita, attende Sansone, divenuto suo schiavo, ma che non le rivelò ancora il segreto della sua forza. Medita come saper questo, quando le si presenta il Sommo Sacerdote, turbato perchè gli ebrei sono ormai padroni di Gaza e perchè Sansone appare come predestinato dal Cielo ad aprire una nuova èra per gli ebrei. Dalila spera di domare finalmente l'eroe, che le menti già tre volte, ma che, schiavo delle sue bellezze, non sa resistere alla tentazione di vederla. Anche quella notte salirà da lei, abbandonando il suo popolo; e il Sommo Sacerdote, per non farsi vedere da lui, scende per un'altra strada, dopo aver rinfocolato l'odio di Dalila. Questa si trova tosto con Sansone, pieno di rimorsi per il tradimento contro il suo Dio; egli vuole spezzare le catene che lo avvincono alla nemica del suo popolo e del suo Iddio. Dalila sfoggia tutti i suoi vezzi e le sue arti, vincendo man mano Sansone, che le dice una volta ancora tutto il suo amore. La donna gli crede, ma d'una cosa ancora si dichiara gelosa: di quel suo segreto che la divide da lui, che impedisce la fusione suprema delle loro anime, ch'è e che sarà fonte di pianto per entrambi. L'eroe resiste e Dalila allora lo fugge, negandogli l'amor suo. Perplesso, Sansone lotta con se stesso, mentre scoppia la bufera; poi si risolve ed entra nella dimora di Dalila. Dopo un istante questa appare alla finestra e con un urlo di trionfo chiama i soldati filistei, ch'erano in agguato.

Nella prigione di Gaza, Sansone, incatenato, cieco e coi capelli recisi, gira faticosamente la macina, mentre un coro d'ebrei prigionieri filtra tra le pareti e gli ricorda il tradimento. Sansone piange, s'inginocchia e prega Iddio di prendersi in olocausto la sua vita e d'aver pietà del suo popolo.

Nell'interno del tempio di Dagone, accanto alla statua del Dio, sta per terminare con l'alba l'orgia religiosa. Dalila e il Sommo Sacerdote bevono e plaudono alle danze delle belle filistee. Sansone vien guidato da un fanciullo e Dalila lo irride, ricordando dinanzi a tutti quanto egli si avvilì nell'amore. Il Sommo Sacerdote irride invece al Dio degli ebrei, sfidandolo a ridar la vista al cieco. I filistei sghignazzano e Dalila e il Sommo Sacerdote, dopo aver libato a Dagone, ordinano che Sansone venga condotto in mezzo al tempio per esser visto da tutti nell'atto d'umiliarsi all'idolo. Ma l'eroe, dopo aver pregato il giusto Iddio, chiede d'esser condotto alle colonne madri e, mentre l'orgia riprende, invoca da Dio il ritorno per un minuto dell'antica possanza alle sue braccia. Le colonne percosse si spezzano e il tempio rovina, tutti seppellendo tra le macerie.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

L CAVALIERE DELLA ROSA

di H. von Hoffmannsthall - Musica di R. Strauss.

La camera da letto della Marescialla di Werdenberg. Il giovane signore Ottavio, inginocchiato ai piedi del letto, rivolge calde parole d'amore alla Marescialla, che lo accolse nella propria alcova, approfittando dell'assenza del marito, lontano per la caccia dell'orso. L'entrata di una cameriera che porta la cioccolata interrompe la scena, che riprende e s'interrompe presto un'altra volta per l'entrata del barone Ochs di Lerchenau, cugino della Marescialla.

Ottavio ha appena il tempo di cacciarsi nell'alcova per travestirsi da cameriera, e come tale la Marescialla fa passare il giovane agli occhi del cugino, che se ne invaghisce subito per quanto fosse venuto proprio per annunziare il suo fidanzamento con una ricca borghese, Sofia, figlia del signor Faninal. La regola vuole che lo sposo invii alla sposa, per mezzo d'un cavaliere, una rosa d'argento, e la Marescialla propone che venga fatto cavaliere il conte Ottavio, fratello della legittima vezzosa cameriera dalla quale il barone non riesce a staccare gli occhi. Il maggiordomo annunzia intanto che nell'anticamera molta gente aspetta. Entrano via via tre orfane che implorano un sussidio, una « Marchande de modes », un venditore d'uccelli, un tenore che canta un'arietta e un flautista che l'accompagna, un notaio col quale il barone s'intrattiene, scaldandosi sempre più per obbligarlo a clausole non legali nel contratto dotale, il capocuoco col quale la Marescialla discute la lista, e due avventurieri levantini, Rys-Galla e Zephira, che si dicono zio e nipote e si offrono al barone per spiare la sua sposa e assicurarlo della fedeltà. Il barone apre poi un astuccio e mostra alla Marescialla la rosa d'argento, prima d'accomiatarsi dalla cugina, che, rimasta alfine sola, riceve Ottavio, il quale potè rivestirsi con abiti maschili. Con lui essa ha una nuova scena d'amore, turbata dalla malinconia d'un presentimento di prossimo abbandono, perchè Ottavio è troppo giovane per lei. Indispettito, Ottavio se ne fugge, e alcuni lacchè inviatigli dietro non riescono a raggiungerlo tanto egli galoppa, e se ne tornano a mani vuote dalla padrona, ancor più malinconica.

Una sala in casa del signor di Faninal. Si attende l'arrivo della rosa e il padrone di casa, la governante e il mastro sembrano in ansia ancor più della sposa Sofia. Faninal esce, perchè la cerimonia non vuole ch'egli sia presente, e, preceduto dagli annunziatori, entra Ottavio che porge la rosa d'argento. I due giovani, al vedersi, s'innamorano fulmineamente, e, rimasti soli, cominciano a trattarsi con confidenza, finchè rientra Faninal, accompagnando lo sposo barone. Il contegno sguaiato di questi, le parole, gli atti e una certa canzone irritano profondamente Sofia, che, lasciata un momento sola con Ottavio, mentre il padre e il barone si recano di là dal notaio, dichiara di non volersi più sposare. Ottavio la consola e i due giovani cadono l'uno nelle braccia dell'altro. In tale atteggiamento sono sorpresi da Rys-Galla e da Zephyra, che stavano in agguato. I due avventurieri gridano, finchè il barone entra. Egli sarebbe disposto a prendere filosoficamente la cosa, ma Ottavio, anzichè scusarsi, lo colma d'insulti, trae la spada e prontamente lo ferisce a un braccio. Il barone viene soccorso prima dai presenti e poi da un medico; ma si tratta di cosa da poco. Viene lasciato solo con del buon vino, quando gli è portato un biglietto, col quale la vezzosa cameriera della Marescialla gli fissa un appuntamento. Ciò lo fa canticchiare allegramente, ma non lo induce ad essere generoso coi due avventurieri levantini, i quali reclamano insistentemente la mancia, e, delusi, se ne vanno giurando vendetta.

IL CAVALIERE DELLA ROSA DI STRAUSS.
(Disegno di C. Bini).

L'ultimo atto si svolge nella camera separata d'un ristorante, con alcova, e s'apre con una pantomima, nella quale hanno gran parte i due avventurieri Rys-Galla e Zephyra. L'oste, poi, seguito da alcuni camerieri, introduce il barone e Ottavio, travestito da cameriera. Ottavio fa l'ingenuo e il barone si scalda, per quanto gli si vada facendo strada nell'animo un certo spavento nel veder ogni tanto teste misteriose apparire negli specchi, nell'alcova e da certe botole che si aprono e chiudono misteriosamente. Peggio avviene quando appare Zephyra con alcuni marmocchi, che si finge una sedotta, invocante riparazione. Nè basta, perchè entra anche un commissario di polizia e poi Faninal. La scena si complica maledettamente e il barone non ci capisce più nulla, quando giunge anche la Marescialla, che può almeno allontanare il commissario, ravvisando in lui un'antica ordinanza di suo marito. Il barone viene fatto uscire ed egli stenta non poco a farsi strada fra tutti quelli (camerieri, lacchè, musicanti, ecc.) che reclamano d'esser da lui pagati. La Marescialla rimane con Ottavio, che ha ripreso gli abiti maschili, e con Sofia, e unisce i due amanti, rassegnata a ciò che aveva presentito. I due sposi si dicono il loro amore, e Faninal, ch'era stato portato via perchè gli era venuto male, rientra a tempo per rassegnarsi al nuovo fidanzamento. Esce con la Marescialla per lasciare soli i due giovani che si scambiano il primo bacio. Un moretto, con la candela, entra a cercar il fazzoletto che la sposa lasciò cadere: lo trova e se ne va sgambettando.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

IDA

di Ghislanzoni Musica di G. Verdi.

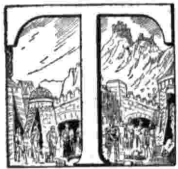
Il guerriero Radames, alle dipendenze d'un re di Egitto faraonico, innamorato della schiava etiope Aida, s'augura di essere prescelto dall'oracolo a guidar le schiere contro i nemici, per ritornar cinto di allori e degno dell'amore d'Aida. Ma di lui è pure innamorata Amneris, figlia del re, che si propone di vincere ad ogni costo la rivale. Prescelto dall'oracolo, Radames riceve le insegne del comando, parte e sconfigge gli Etiopi, liberando l'Egitto dalla minaccia nemica, mentre Amneris riesce con l'astuzia a far confessare ad Aida la sua passione.

Tra i prigionieri, condotti con sè da Radames, è Amonasro, padre di Aida, che nasconde a tutti d'esser re degli Etiopi. Per far piacere ad Aida, Radames, cui il re non può negar grazia alcuna, chiede la liberazione dei prigionieri, il che consente ad Amonasro di congiurare con la figlia.

In un duetto notturno sulle rive del Nilo, Aida, per obbedir al padre, induce Radames a fuggire, scegliendo il sentiero delle gole di Napata, che dovrà il domani esser deserto. Amonasro, nascosto, si propone d'occupar con le sue truppe tal sentiero, per piombar sugli Egizi, ma, sorpreso da Amneris, che, nascosta in un tempio, ascoltò tutto, ha appena tempo di fuggir con la figlia, mentre Radames consegna la spada al Gran Sacerdote.

Nel giudizio dei Sacerdoti Radames viene, nonostante la intercessione di Amneris, condannato a morire nella cripta dei traditori della patria, sotto l'altare del tempio. Ma non appena la fatal pietra viene deposta a chiudere la cripta, Radames si vede accanto Aida, penetrata furtivamente per morire accanto a lui.

I due amanti spirano avvinti, mentre Amneris, inginocchiata sulla cripta, implora da Iside il perdono per la colpa di Radames.

(*Casa Musicale Ricordi*).

ROVATORE (IL)

di S. Cammarano
Musica di G. Verdi.

Nell'atrio del palazzo d'Altaferia, in Biscaglia, nel secolo XV, per ingannare l'ozio degli uomini d'arme, il vecchio Ferrando racconta la storia del padre del Conte di Luna, al quale uno dei due figli fu rapito, e probabilmente arso, dalla figlia d'una strega, per vendicare la madre condannata al rogo. Si dice che l'anima della strega ritorni nel cuor della notte, e l'orrore e lo spavento prendono gli uomini d'arme, dopo la sinistra storia.

Nei giardini del palazzo la vaga Leonora racconta alla confidente Ines d'essersi innamorata d'un Trovatore, valoroso e bello, e d'esser disposta a morire piuttosto che a lasciarlo. Ma di Leonora è pur innamorato il figlio del Conte di Luna, che odia, nel Trovatore Manrico, il proprio rivale. Leonora, sentendo gli accordi del liuto, esce dal palazzo e corre all'uomo ammantellato ch'è nel giadino, credendolo Manrico. E' invece il Conte. Manrico, entrando, trova i due abbracciati, e prorompe. Non minore dell'ira sua è quella del Conte, geloso. I due rivali sguainano le spade e s'avventano.

Una vasta caverna, in cui gli zingari lavorano di fucina e bevono il vino versato loro dalle gitane. La strega Azucena canta una strana canzone fissando le vampe: canzone che fa nascere in Manrico, il quale l'ascolta, il desiderio di saperne di più. Rimasto solo con Azucena, egli, insistendo, ottiene da lei il racconto d'una zingara spinta al rogo e invocante vendetta. Per compier vendetta Azucena rapì il figlio del Conte con l'intenzione di bruciarlo vivo, ma, con la mente sconvolta dall'orrore, gettò nelle fiamme il proprio figlio e non seppe poi bruciare il figlio del Conte che, impietosita, tenne in luogo di figlio. Manrico è dunque fratello del Conte di Luna, e da ciò viene lo strano senso di pietà che gl'impedì sempre d'uccidere il rivale e il nemico tutte le volte che avrebbe potuto farlo. Azucena non si spinge fino a fargli la rivelazione completa e lo assicura, anzi, ch'egli è suo vero figlio e ch'egli ha il dovere, incontrandosi col Conte, di piantargli la spada nel cuore. Un messaggio annunzia intanto a Manrico che Leonora, credendo lui morto in battaglia, intende prender il velo. L'ultima notizia è vera: il Conte diffuse infatti la voce che Manrico morì per indurre Leonora a lasciar il castello, con l'intento di farla rapire. Nell'atrio del chiostro, mentre Leonora passa con le suore, il Conte con armati si precipita su di lei, ma non riesce nell'intento, perchè Manrico interviene prontamente coi suoi soldati e i suoi zingari.

Nell'accampamento del Conte di Luna. Gli armati giocano ai dadi e il Conte s'aggira rabbioso, pensando a Leonora in braccio al suo rivale. Vien fatta prigioniera Azucena, sorpresa presso il campo, e condotta dinanzi al Conte e a Ferrando, che ravvisa in lei la rapitrice del fratello del Conte. Nonostante le disperate proteste, la zingara è condannata al rogo.

In una sala del castello Manrico sta per sposare Leonora, quando riceve l'avviso che Azucena, da lui ritenuta la propria madre, fu condannata alla pira. Lascia tosto la sposa e chiama a raccolta i suoi uomini per dar l'assalto al campo del Conte. L'assalto ha esito infelice. Manrico viene imprigionato in una torre, donde lancia un appassionato saluto a Leonora, in attesa del supplizio.

Leonora, per salvarlo, non ha altro mezzo se non di promettersi al Conte. E beve il veleno celato in un anello.

Manrico aspetta il supplizio nella torre accanto ad Azucena, che gli promette che ritorneranno ancora in libertà nei loro monti, e che gli raccomanda di svegliarla se dovesse cedere al senno. S'addormenta, infatti, e nella prigione scende Leonora a portar la libertà a Manrico che la rifiuta, indovinando il prezzo pel quale fu concessa. Ma il veleno fa intanto il suo effetto. Leonora muore e il Conte, furioso dell'inganno, ordina che Manrico sia tratto al rogo. Egli non ha il coraggio di svegliare la madre e si lascia tradurre via. Azucena si risveglia in tempo per veder le fiamme ardere il corpo di Manrico e per gridare al Conte inorridito: « Egli era tuo fratello! Sei vendicata, o Madre! ».

(Casa Musicale Ricordi).

IL TROVATORE (Disegno di Lupa)

ABUCCO

di T. Solera
Musica di G. Verdi.

A Gerusalemme, nell'interno del tempio di Salomone, ebrei, vergini e leviti spargono amaro pianto perchè Nabuccodonosor, re di Babilonia, sta per impadronirsi della loro città e metterla a sacco. Per fortuna, Zaccaria, gran pontefice degli Ebrei, riuscì ad impadronirsi di Fenena, figlia del re babilonese, e la consegna in ostaggio al giovane ufficiale Ismaele che, rimasto solo con lei, riconosce nella fanciulla colei che, rischiando la vita, lo salvò dalla prigione, durante un'ambasceria a Babilonia. Or vorrebbe lui salvare Fenena, per gratitudine e per amore, essendo invaghito di lei, ma mentre fa per aprire una porta segreta, gli si presenta, con alcuni guerrieri babilonesi travestiti da ebrei, Abigaille, creduta figlia di Nabuccodonosor, di lui innamorata. Essa offre al guerriero ebreo la salvezza sua e del popolo purchè egli l'ami, ma Ismaele la ripudia perchè innamorato di Fenena, cui il cuore si schiude al verace Dio degli Ebrei. Invadono di nuovo il tempio gli Ebrei sgomenti, inseguiti dai Babilonesi e poi da Nabuccodonosor, che si presenta a cavallo blasfemando. Zaccaria tenta, per vendetta, di pugnalar Fenena, ch'è salvata da Ismaele. Cade l'ultimo freno, e il re ordina il saccheggio e la strage.

Nella reggia di Nabuccodonosor, Abigaille riuscì a impadronirsi d'una pergamena, che il re portava sempre su di sè, ov'è la prova ch'essa non è di stirpe regia, come tutti la credono, ma figlia di schiavi. Furente, s'accorda col gran sacerdote di Belo che, sparsa la voce della morte in guerra del re, le offre il trono a patto ch'essa ordini lo sterminio degli Ebrei, rilasciati liberi da Fenena ch'è ormai una di essi. Mentre gli Ebrei stanno per fuggire, e Abigaille contrasta la corona a Fenena, ritorna Nabuccodonosor, che si pone in capo la corona e pretende d'esser adorato. Ma la corona gli viene strappata da una forza misteriosa, in mezzo allo spavento di tutti. Abigaille ha il coraggio di raccoglierla.

Approfittando della pazzia in cui Nabuccodonosor cadde per lo spavento, Abigaille riuscì a farsi nominar regina, con l'appoggio dei magi e dei grandi. Con arti subdole essa fa apporre il sigillo regio all'atto di condanna degli Ebrei, irride a Nabuccodonosor quand'egli viene a sapere che nella strage sarà coinvolta la vera figlia sua, Fenena, e lo fa arrestare. L'atto si chiude col famoso coro degli Ebrei, incatenati e costretti ai più duri lavori sulle sponde dell'Eufrate. Il pontefice Zaccaria li incuora a sperare.

Nella reggia Nabuccodonosor si sveglia da un incubo per veder Fenena condotta a morte, condannata da lui inconsapevole. Il re s'inginocchia allora, e implora pietà dal Dio degli Ebrei, che tanto offese, e che gli mostra tosto un segno di clemenza, inviando a liberarlo un vecchio soldato fedele, Abdallo, con alcuni babilonesi. Con questi, Nabuccodonosor giunge presso all'ara del supplizio, cui Fenena stava ascendendo rassegnata, tra i lamenti dei suoi e i conforti di Zaccaria. Un grande idolo, presso all'ara, ruina da sè e si vien a sapere che Abigaille bevve il veleno. Fenena è salvata, e Nabuccodonosor si prostra con lei al verace Dio d'Israele.

(Casa Musicale Ricordi).

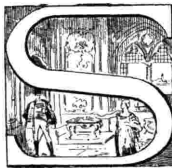
CRONACHE ITALIANE DEL TURISMO

DA TUTTE LE STAZIONI ITALIANE

1° Sabato - ore 19,40 - Spagnolo - **Arezzo: La « Giostra del Saracino ».**
3 Lunedì - ore 19,40 - Francese - **Ravenne et ses beautés artistiques et naturelles.**
4 Martedì - ore 19,40 - Inglese - **Exhibition of XVIIIth Century art at Bologna.**
5 Mercoledì - ore 19,40 - Italiano - **Il « Palio » di Siena.**
5 Mercoledì - ore 18,53 - Olandese - **Een historisch feest in Siena.**
6 Giovedì - ore 19,40 - Tedesco - **Ruinen um Tripolis.**
7 Venerdì - ore 19,40 - Italiano - **Padova: La festa di S. Antonio.**
7 Venerdì - ore 18,53 - Svedese - **Roma.**
8 Sabato - ore 19,40 - Spagnolo - **Exposicion de les obras de Correggio.**
10 Lunedì - ore 19,40 - Francese - **Réponses aux Radio-Auditeurs.**
11 Martedì - ore 19,40 - Inglese - **How to see Rome in a month.**
12 Mercoledì - ore 19,40 - Italiano - **Riccione.**
12 Mercoledì - ore 18,53 - Olandese - **Badplaates aan de Adriatische Zee.**
13 Giovedì - ore 19,40 - Tedesco - **Ein spaziergang durch Pompeji.**
14 Venerdì - ore 19,40 - Italiano - **Vallombrosa.**
15 Sabato - ore 19,40 - Spagnolo - **Respuestas a los Radio-escuchas.**

Tutti i lunedì e venerdì alle ore 18,35 verrà trasmessa una conversazione in Esperanto.

AGREDO (LA)

di G. Adami - Musica di F. Vittadini.

Nel salone di ricevimento nella redazione del « Corriere delle Dame » che comunica, a destra, cogli appartamenti della famiglia Sagredo, a Venezia. Mattina di fine novembre del 1810. Nella casa del conte Alvise Sagredo, vecchio patrizio sulla sessantina, alto, massiccio, quasi rude, marito della bellissima Cecilia — giovanissima, appena venticinquenne, elegante, fresca, luminosa — si cospira come si può, a base di satire più o meno velate, che appariranno nel « Corriere delle Dame », contro l'odiato imperatore. La radunanza delle Dame è al completo. Venezia è in festa e plaude ciecamente a Napoleone, che per i patrioti non è che un tiranno. Ad un tratto il fedele servitore della casa, Palma, irrompe tremante e sconvolto. « Lì, in anticamera, è un ufficiale che sta per entrare. E, nel campo, è una pattuglia di soldati agli ordini del detto ufficiale. Siamo rovinati, scoperti! ». Sgomento generale. Chi non batte palpebra è soltanto Cecilia. In quella appare sulla soglia Roberto Brissot. Pallido. Distintissimo. La sua figura elegante s'inquadra nell'ambiente. Tranne Alvise e Cecilia, nessuno osa alzare gli occhi su di lui. L'ufficiale chiede di Cecilia Sagredo ed è venuto per impedir che si diffondano « in giornate di fervore, voci stolte e insensate contro l'Imperatore ». L'ufficiale dà ordine ad un sergente che lo accompagna di trascinar tutti via. Resti solo la signora Cecilia. E' con lei sola ch'egli deve parlare. Alvise bacia le mani che Cecilia gli tende e s'allontana con tutti. Restano soli Roberto e Cecilia. « Tutto il delitto è lì — dice Cecilia, indicando le carte che son sul tavolo. — Facciamo presto ». Ma Roberto che ama Cecilia è venuto per ben altro. L'ha incontrata alcuni mesi prima in una festa e non l'ha più dimenticata. Avviene l'inevitabile. La devozione del giovane uffiziale conquista il cuore della donna. E' la giovinezza, è l'amore, la vita che trionfano.

Il secondo atto si svolge nel parco della villa Sagredo alla Mira. Nel fondo, un ampio cancello. Oltre questo, la strada che costeggia il corso del Brenta. La vasta pianura nel fondo. All'alzarsi della tela, due gruppi di contadini sono disposti al lato sinistro e al destro della scena. Il vendemmiale s'anima di danze, di rose, di giochi, di canti. La danza è nel suo pieno, quando da destra appare Alvise Sagredo, accompagnato da Cecilia. I contadini ossequiano con devoto affetto i loro padroni e s'allontanano. Alvise sta per partire. Bacia in fronte la moglie e s'avvia verso il cancello. Poi scompare. Rimasta sola, Cecilia trae dal seno una lettera che rilegge e commenta con voce commossa. Poco dopo giunge Roberto, il dolce amante, cui ella ha tutto sacrificato: il suo cuore, il suo onore, la sua fierezza. La scena è tutta un fremito di passione che s'addolcisce, si purifica quasi quando Cecilia confida a Roberto d'esser mamma.

Inverno del 1811. Siamo adesso al terzo atto. Al levarsi della tela — la scena è quella del primo atto — Cecilia e altre donne scrutano dalla finestra nella strada con trepidazione e con ansia. Non torna Alvise, non torna Palma. Che cosa può essere accaduto? Giunge invece Paoletto che non sa nulla, ma, quando Cecilia s'allontana, dimostra invece di... saper qualche cosa e taglia i panni addosso a Cecilia, la santa, la venerata, insinuando certe storielle attorno all'ufficialetto che, quel giorno, era venuto per arrestare tutti e che poi... non disturbò più nessuno. Sopraggiungono Cecilia e Alvise, che annunzia esser già decisa la campagna di Russia. « Quindicimila uomini ci chiede il Bonaparte », dice Alvise. « Partiranno domani — continua — e primi, con essi, gli ufficiali della Guardia ». La notizia atterrisce Cecilia che pensa al suo Roberto che perderà. Tutti escono. Restano soli in iscena Alvise e Cecilia che si lascia cadere su una poltrona, gli occhi chiusi, la testa fra le mani. Alvise le si accosta con dolcezza e « Va a riposarti », le dice. « Perdonami », grida con impeto Cecilia a suo marito. « Di che? », egli le chiede gelido. Quale sospetto incomincia ad affiorare alla sua mente? Cecilia si ritira. Alvise è sulle mosse d'uscire. Dopo un attimo d'incertezza, va verso la finestra. Guarda. L'orologio d'una chiesa batte qualche rintocco. D'un tratto ha un sussulto. Acuisce lo sguardo. Ha un'esclamazione soffocata e si precipita di corsa dalla porta di fondo. Breve silenzio. Poi rumore sordo di una porta che si chiude. Poi scambio di due voci rotte e concitate. Poi Roberto Brissot appare sulla soglia, pallidissimo, mentre Alvise che lo segue, dice con voce cupa e ansante: « Sei qui! Sei qui! T'ho colto! ». E Roberto fa la terribile confessione. Si ama Cecilia e, a costo di tutto, vuol vederla prima di partire. E la chiama disperatamente. La voce di Cecilia dal di dentro pronuncia il nome di Roberto. Ed egli, fuori d'ogni realtà, le grida: « Vieni, all'alba, al caffè delle Zattere! ». E fugge. In quella, pallida, come un'apparizione, Cecilia si fa alla porta. « Tu? tu? tu? », con voce fioca e straziante le dice Alvise. Non sa, non può dir altro e ricade inerte.

Il quarto atto. Al caffè delle Zattere. Attraverso la vetrata appare lo sfondo della laguna con le isole lontane e indistinte. Passa, all'esterno, un gruppo di coscritti. Scenette di genere nell'interno del caffè. Roberto appare sulla soglia. Fa un passo. Torna ad uscire per un attimo. Poi, trascinando Cecilia, rientra. Senza parlare, s'avvicinano a un tavolo. Siedono. Restano così, immobili e muti, guardandosi ancora, accorati, desolati. Poi l'estremo, disperatissimo addio. Uno squillo di tromba. E' la sveglia della marina. Roberto si alza, pallido, ma deciso. Cecilia si aggrappa al suo braccio con sgomento. Le voci esterne gridano: « Il nostro Imperatore è grande e vincerà! ». Roberto è partito. Cecilia si alza. Lentamente si trascina sino al finestrone di fondo. Guarda intensamente verso là, dove Roberto è sparito. Non regge più, si piega, povera cosa finita, su se stessa, serrandosi la bocca con le mani per soffocare il pianto.

(*Casa Musicale Ricordi*).

(T)ANNHAUSER di Riccardo Wagner.

Una leggenda vuole che nelle caverne d'una montagna non lungi dal castello della Wartburg, in Turingia, abitasse Venere, che, innamorata del poeta Tannhäuser, dolcissimo cantore dell'amore, riuscì a farlo prigioniero dei suoi vezzi. Ma, dopo sette anni, il poeta sente la nostalgia della libertà, pronunzia il sacro nome di Maria e si libera dall'incantesimo, ritrovandosi di colpo presso a un tabernacolo sulla montagna. Un pastore suona la cornamusa e saluta un coro di pellegrini, che scende a valle, dirigendosi a Roma. Dal raccoglimento in cui lo indusse tal scena, Tannhäuser si ridesta quando, al suono dei corni da caccia, entra il Langravio di Turingia coi suoi poeti cavalieri, antichi amici e rivali di Tannhäuser, che subito lo ravvisano. Alle loro profferte di riprender la vita d'un tempo, il poeta si mostra esitante, ma una parola lo vince, il nome di Elisabetta, pronunziato da Wolframo, che lo assicura aver la fanciulla, figlia del Langravio, pensato sempre a Tannhäuser, da essa amato in segreto.

Nel castello della Wartburg Elisabetta attende giubilante il cavaliere ch'essa pianse come morto e che sta invece per giungere. Com'egli giunge, le si getta ai piedi e non sa rispondere alla domanda ch'essa le fa circa il soggiorno durante l'assenza. Una nube d'oblio si frappose tra ieri ed oggi, ed egli più non ricorda. Ma il ricordo ritorna nella scena successiva, in cui il Langravio propone a tutti i cavalieri radunati di celebrar l'amore, svelandone l'essenza. Wolframo, cui tocca di cantare per primo, celebra le delizie dell'amor platonico, provocando da Tannhäuser la dichiarazione ch'è giusto il desiderio rimanga alfine soddisfatto. Un altro cantore, Biturolf, insorge per esaltare l'amor puro, ma Tannhäuser prorompe in un inno a Venere, invitando chi voglia conoscere il vero amore a recarsi sulla montagna della dea. L'assemblea prorompe in un grido d'orrore: le donne abbandonano la sala e i cavalieri si precipitano, con la spada sguainata, contro il profanatore dell'amore. Chi lo salva è Elisabetta; essa vuole che l'amato abbia salva la vita per potersi pentire. E Tannhäuser ha salva la vita: piange la sua colpa, e, benedicendo Elisabetta e invocando pietà, raggiunge i pellegrini, per accompagnarsi con essi fino a Roma.

UNA SCENA DEL "TANNHAUSER,,

(*Da « Ondas »*).

Come nella seconda parte del primo atto, Elisabetta prega presso il tabernacolo, sul far della sera. Tornano da Roma i pellegrini redenti, cantando la loro gioia; e la fanciulla li spia a uno a uno, ma fra essi non ravvisa Tannhäuser. Cade allora affranta presso l'immagine della Madonna, cui rivolge una preghiera piena d'angoscia, prima d'incamminarsi lentamente verso il castello, rifiutando con un gesto la compagnia di Wolframo. Questi rimane e intona un dolcissimo canto all'astro di Venere, che brilla all'orizzonte. Al canto Tannhäuser, ritornando lacero e con la morte nell'anima, riconosce l'amico, cui fa il racconto del triste suo viaggio. Fu a Roma e si confessò al Pontefice, ma invano. N'ebbe la risposta che il suo peccato è imperdonabile, e che gli è tanto impossibile il salvarsi quanto lo sperare che il suo bordone dia fiori. Egli non ricercà ormai se non la via per ritornar a Venere, e dimenticare l'angoscia tra le braccia voluttuose della dea. E questa appare con la sua Corte, mentre Wolframo tenta invano di trattener l'amico dalla dannazione. Anche questa volta gli vien sulle labbra il nome d'Elisabetta, e il miracolo si compie. Venere dilegua, mentre l'alba nascente illumina un funebre corteo, che scende dalla montagna portando il feretro della figlia del Langravio. Tannhäuser s'inginocchia e, salvo ormai, spira presso il cadavere della fanciulla che lo redense.

(F)RANCO CACCIATORE (IL) di Kind - Musica di di C. M. von Weber.

Il povero Max è schernito, verso la fine d'una gara di tiro al bersaglio, dal vanitoso vincitore, che non gli risparmia umiliazioni ed insulti. Il giovane Max è affranto da quella che gli sembra, e forse è per lui, la somma delle iatture. Difatti egli adora la sua piccola e dolce fidanzata Agata, figliuola del vecchio guardaboschi Kemo.

Ma non potrà sposarla se non il giorno in cui si sarà fatto onore alla caccia e avrà vinto una gara di tiro alla quale dovrà assistere anche il Principe padrone. E il felice risultato sarà coronato dalla conquista dell'impiego occupato dal vecchio suocero, che sarà lieto di lasciarlo al marito della sua bella figliuola. Ma per ottenere tutto ciò occorre riuscir vittorioso. Lo potrà egli? Del tormentoso stato d'animo del poveretto si serve l'invidioso e malvagio Gasparo, che, protetto dallo spirito infernale Samiel, si propone di trarre alla rovina l'infelice Max. Difatti gli consiglia di ricorrere alle cartucce magiche che lo renderanno, senza alcun dubbio, vincitore, e gli suggerisce il modo di procurarsele. E a tal uopo gli dà appuntamento alle Gole del Lupo, dove egli dovrà trovarsi quando la notte è più cupa e profonda.

Il primo quadro del secondo atto si svolge nella casetta della piccola e innamorata Agata, la quale non è meno trepidante del suo Max riguardo al raggiungimento delle sue dolci speranze. E la poveretta è in preda ai più tristi presentimenti e le sembra che qualcosa di disastroso dovrà accadere il giorno delle sue nozze con Max. E tristi presagi sono per lei il cadere dalla parete per due volte del quadro in cui è il ritratto del più vecchio antenato della sua casa, e vari altri segni che sembrano combinati apposta per tentare i suoi pregiudizi e annunziarle delle disgrazie. Invano la buona Annetta cerca di distogliere la fanciulla dai suoi neri presentimenti e invano cerca di rallegrarla e di farla sorridere. Frattanto giunge Max. E' felice perchè è riuscito vittorioso alla caccia e ha ferma la fede di vincere, anche la dimane, nella gara di tiro. Ma anche queste buone notizie non hanno la virtù di scuotere la tristezza della fanciulla che teme l'ignoto e ha il cuore colmo delle più cupe previsioni. Il secondo quadro del secondo atto ci trasporta fra le rupi aspre e paurose delle Gole del Lupo. Giunge primo Gasparo che, nell'attesa di Max, cui ha dato convegno, patteggia con Samiel. Sia a lui prolungata la vita e si prenda lo spirito infernale quella del credulo Max e dia morte ad Agata. Poco dopo ecco apparire Max, un po' sgomento, ma fiducioso nell'aiuto sicuro che riceverà. Egli ha avuto le sette cartucce che dovranno assicurargli il successo e che Gasparo ha fuso e forgiato in mezzo a una ridda paurosa di dèmoni, mentre la bufera s'abbatte sull'orrido luogo dove imperano gli spiriti del male.

Al terzo atto, Agata, che indossa l'abito da sposa, va alla gara che Max sta per concludere vittoriosamente. Tutto ha proceduto sin quasi all'ultimo nel migliore dei modi, ma l'ultima cartuccia, anzichè colpire al volo il colombo, colpisce la misera sposa. In quella, esce dal bosco un santo eremita che, per le sue virtù taumaturgiche, riesce a salvare la vita alla bella e buona fanciulla. Samiel, furente per aver perduto la preda, si sfoga contro Gasparo che fa cader fulminato e che muore maledicendo e maledetto. Max ottiene il perdono dal Principe, sposa la bella Agata e ottiene l'agognato impiego.

(A)MORE MEDICO (L') di E. Golisciani (da Molière) - Musica di E. Wolf-Ferrari.

Commedietta ingenua e fresca di pretto sapore molieriano. E' difatti da Molière che l'ha tratta il librettista. Giardino, al primo atto, nella villa del ricco Arnolfo. E' un mattino d'estate. Al levarsi della tela Arnolfo è seduto, il viso nascosto in un gran fazzoletto, quasi piangesse. Il padrone è attorniato da alcuni vecchi amici, da familiari e da domestici che rimpiangono l'appassirsi della bella e già ridente figliola di Arnolfo, un dì così lieta e vispa e ora colpita da un male misterioso che nessuno comprende e meno di tutti il vecchio padre, che ne è inconsolabile.

Ed ecco apparire Lucinda, la bella figliola che è l'oggetto dell'ansia di tutti. E' vestita di bianco, semplicemente, come una bambina. E' pallida, sofferente, ha le trecce bionde sulle spalle. Sospira, sosta lungo i viali, come pensosa, contemplando i fiori. Il babbo le va dolcemente incontro, coprendola di baci. Poi se la fa sedere sulle ginocchia, cullandola amorosamente come una bambina. Vari paggetti che escono dalla villa le recano ogni sorta di ninnoli e di doni, ma nulla fa sorridere e distrarre la fanciulla che, sempre più mesta, continua a sospirare. Finalmente il padre esclama: « Ma insomma, ahimè, avresti forse visto, disgraziata, qualche bel vagheggino che ti piace? ». « Sì, papà », risponde prontamente la ragazza. « Sissignore », aggiunge Lisetta, la cameriera, che è apparsa in ascolto sulla terrazza. Apriti, o cielo! « Scandalosa », grida Arnolfo. « Un marito, un marito, ecco quello che ci vuole! », continua la maliziosa cameriera. « Vanne al diavolo, io ti strito1o! », urla Arnolfo alla fantesca e dispare furibondo tra i viali. Lucinda si dispera, ma si consola subito nell'udir dal di fuori la voce di lui, del suo Clitandro che lascia cadere un fiore in giardino. Lisetta raccoglie il fiore e lo porge a Lucinda che lo bacia appassionatamente. Clitandro s'allontana e Lucinda cade in ginocchio dinanzi a Lisetta, supplicandola del suo aiuto. Lisetta per tutta risposta ordina alla fanciulla di porsi subito a letto. Ha tutto un suo progetto e trascinando Lucinda su per le scale, volgendosi dalla parte donde è uscito Arnolfo: « Ah! rimarrai deluso — esclama —: ti riderò sul muso. Amor trionferà! ». Arnolfo ritorna accigliato e iracondo. No, nessuno gli porterà via la figlia. Se la porterà, se occorre, in un'isola deserta, ma non la darà mai ad alcuno. Quando sarà vecchia... sbollirà e sarà tutta di papà. Giunge Lisetta, trafelata e commossa. Lucinda sta male, molto male! La poverina, tutta bianca, è a letto in preda a un tremor così violento che... Il vecchio allibisce. Chiama tutti i domestici. Siano fatti subito venire dieci, venti dottori. I maggiori! I migliori! Che tutti partano come frecce. Lisetta aggiunge per suo conto che non v'è tempo da perdere se si vuol salvare la povera ragazza.

Atto secondo. In un'ampia e ricca sala in casa d'Arnolfo. Quattro dottori — Tomes, Desfonandres, Macroton e Bahis —, quattro sapientoni, a base di « latinorum » parlano della malata e alternano le

loro sentenze col servirsi largamente del cioccolato e dei liquori che vengono loro offerti dai paggi. Incomincia poco dopo il vero consulto. I quattro scienziati non sono d'accordo. Evidentemente nessuno ha capito nulla. Giunge Lisetta che appare in modo indubbio impaziente. «Ancora qui — esclama. — Frattanto, la poveretta muor. Se non sapete niente, non fate i professori! ». Quando i dottoroni se ne vanno, Clitandro, camuffato da dottore, entra quasi sospinto da Lisetta. All'apparire di Arnolfo, la furba cameriera fa nascondere Clitandro e, andando incontro al padrone, tutta giubilante gli dice: «Lucinda sarà salva, sarà guarita! Ho trovato il fiore, il re dei medici che fa miracoli. Si chiama il dottor... Codignac ». Il dottor... Codignac è subito portato alla presenza di Arnolfo. Il re dei medici non si serve per curare i suoi malati nè di purghe, nè di salassi, nè di pillole. Egli ne cura l'anima. Lucinda, vestita di bianco, il capo affondato nei guanciali, viene portata innanzi sopra un seggiolone. Clitandro s'accosta alla malata e Lisetta allontana Arnolfo perchè « i medici talvolta debbono fare alle ragazze certe domande che gli uomini non debbono ascoltare ». Clitandro e Lucinda si scambiano frattanto delle dolci parole d'amore. Il dottore s'appressa poi ad Arnolfo e dice che ha scoperto la malattia della fanciulla che s'è imporporata, s'è sentita subito meglio non appena le ha parlato d'amore. Occorre, dunque, assecondarla. « Mi date carta bianca? ». « Bianchissima », risponde Arnolfo. E il dottore dichiara che il mezzo più sicuro per guarirla sarà di farle credere che se la vuoi sposar lui stesso. E... la commedia comincia. Dichiarazione d'amore, richiesta di matrimonio, intervento del notaio (un notaio amico che il... dottore s'era portato con sè), contratto nuziale e matrimonio. Tutto per burla? Tutto per davvero, invece. E il sor Arnolfo lo apprende un po' tardi, quando, cioè, il dottor Codignac o meglio Clitandro s'è già allontanato con Lucinda, guaritissima e felice.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

EDOVA SCALTRA (LA) di M. Ghisalberti - Musica di E. Wolf-Ferrari.

Quattro pretendenti, di diversa nazionalità, fanno la corte alla bella Rosaura, vedova di Stefanello dei Bisognosi, che non si dimostra aliena a rinnovare le nozze. L'uno è il Conte di Bosco Nero, l'altro Milord Runebis, il terzo Don Alvarado di Castiglia e il quarto Monsieur Le Bleau: rispettivamente italiano, inglese, spagnolo e francese.

Il francese e lo spagnolo, non sapendo l'un dell'altro, si servono di Arlecchino, cameriere della loro locanda, per mandar doni a Rosaura: questa risponde con due lettere, che il cameriere scambia, facendo nascere gelosie e una sfida a duello fra i due pretendenti. Di altre complicazioni è causa Marionette, cameriera francese di Rosaura, piena di astuzia e di vivacità, che si fa, per spirito nazionale, collaboratrice di Monsieur Le Bleau, senza, però, trascurare gli interessi degli altri innamorati che si mostrano generosi con lei.

Gli incidenti e le complicazioni rendono sempre più necessario che Rosaura prenda partito per uno dei pretendenti. Essa ricorre allora ad uno stratagemma per venir a conoscere chi dei quattro l'ami di più. Si maschera successivamente da dama inglese, spagnola, francese e italiana, e si presenta a ognuno dei quattro come un'innamorata, che lasciò apposta la patria per venir a Venezia, trascinata dall'amore. La soddisfazione d'esser riusciti a provocare un amore vittorioso dello spazio allettà i tre stranieri che l'un dopo l'altro si dichiarano disposti ad abbandonare Rosaura per sposare la creduta connazionale. Il Conte italiano è il solo che si mostri fedele alla vedova Bisognosi, e il solo che ricacci con male parole la tentatrice che gli si offre. Lo stratagemma rivelò dunque ch'egli è il solo innamorato di vero amore: il che Rosaura proclama durante una gran festa nel suo palazzo.

(*Casa Musicale Sonzogno*).

IULIETTA E ROMEO di A. Rossato - Musica di R. Zandonai.

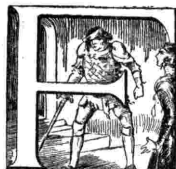
Una piazzetta di Verona. E' notte. Un cavaliere ammantellato appare su un ponte, poi sosta presso un'osteria, apre e fa un gesto di richiamo agli uomini raccolti. E' Tebaldo, il Capuleto. Egli rampogna i suoi uomini di starsene oziosi, mentre ronzano intorno i Montecchi, e specialmente un certo falconcello. Uno sciame di maschere attraversa intanto la piazza, e, riconosciuto Tebaldo, si fa accompagnare da lui alla festa.

Rimangono sulla piazza due partigiani dei Capuleti, Sansone e Gregorio, che, quando esce dall'osteria una donna mostratasi compiacente coi partigiani dei Montecchi, la molestano finch'essa dà un grido. Accorrono i suoi amici e s'accende una zuffa furibonda fra i partigiani delle due grandi famiglie nemiche. D'improvviso un giovane mascherato si butta nella mischia per farla cessare, ma contro di lui si rivolta furibondo Tebaldo, che un partigiano andò ad avvertire. Alle ardenti invocazioni di pace del mascherato, Tebaldo risponde con sempre maggior violenza e provocazione e la mischia si riaccenderebbe più sanguinaria, se una voce non annunziasse il banditore. Tutti si squagliano, mentre il banditore s'avanza coi suoi, annunziando che chi sparge sangue cittadino avrà l'onta e la morte. Uno solo era rimasto, nascondendosi dietro il portico: il mascherato, che un raggio di luna rivela a Giulietta nel momento in cui essa schiude il balcone. E' Romeo, che parla d'amore alla fanciulla e poi sale da lei per una scala di seta, e l'abbraccia, incurante d'un gruppo di maschere che attraversa la piazza e scompare per il ponte. I due amanti si giurano amore eterno, sopra l'odio che divide le loro famiglie, e si dimenticano nei baci finchè tocchi di campana annunziano l'alba. Si strappano allora dall'incanto e Romeo scende con un ultimo saluto, mentre un lieto canto saluta l'aurora.

Un cortile nel palazzo dei Capuleti in Verona. In mezzo un pozzo. Uno sciame di fanciulle fa richiamo festoso verso il giardino, mentre un suono di viola vien dalla strada. Le fanti chiamano Giulietta, che entra con Isabella e le danzano intorno, finchè vien proposto di giocare al torchio. Questo vien acceso e le fanciulle se lo fanno passare dall'una all'altra, finchè Isabella, cui resta in mano un frammento pressochè consunto, lo getta nel pozzo. Riprende la danza a cerchio, ch'è fatta cessare da Tebaldo, il quale allontana le fanti perchè vuol parlare con Giulietta. Rimasto solo, rimprovera aspramente alla fanciulla il suo amore per Romeo; non crede alle proteste di purità, ricorda il tempo in cui visse con Giulietta, lui falcone ed essa rondine dei Capuleti, e le impone di accettar le nozze col conte di Lodrone. Giulietta protesta sdegnata, dicendo d'aver giurato fedeltà eterna al Montecchio. Tebaldo vorrebbe picchiarla, ma s'arresta distratto dal rumore d'una zuffa nella strada e poi dall'accorrere di Gregorio ferito, che invoca il suo aiuto contro i Montecchi. Esce furibondo; e Giulietta, sgomenta, fa chiamar Romeo da Isabella. Il giovane accorre, la stringe fra le braccia e la consola, ma Tebaldo, entrando d'improvviso, scopre la coppia e prorompe. Invano Romeo cerca d'evitar la pugna: è costretto a snudar l'arma e a difendersi, il che lo porta a ferire mortalmente l'avversario. Dopo un disperato addio, Giulietta lo fa fuggire per un uscio segreto, mentre s'avanza il banditore e i partigiani dei Capuleti portano via il corpo di Tebaldo.

Un rustico piazzale in Mantova, con un'osteria. Pomeriggio. Confusione, rumore e canti, mentre il cielo s'abbuia. Sta per finire la Sagra, quando entra un cantatore, che siede a bere nell'osteria. Romeo, uscito, è inquieto perchè non ritornò ancora il suo famiglio, e ne chiede all'oste Bernabò. Poichè sta per scoppiare un temporale, teme di non aver notizie da Verona prima del domani. Ma il cantatore, dopo aver bevuto, attacca l'ultima canzone, che racconta la morte di Giulietta Capuleti. Romeo, con un grido, balza alla gola del disgraziato, il quale, quando può parlare, racconta che, avviatosi per Verona, ove si dovevano celebrare le nozze di Giulietta col conte di Lodrone, fu fatto ritornar indietro da due amici cantatori, i quali sgombravano dalla città perchè il maritaggio più non si faceva, essendo Giulietta morta nella notte. Romeo, singhiozzando, ordina che gli si prepari il cavallo, nonostante la tempesta imminente, e, nell'attesa, si fa cantare la dolente canzone, al termine della quale giunge da Verona il famiglio, che conferma la luttuosa notizia. Scoppia il temporale, ma Romeo, seguito dal famiglio, si precipita lo stesso per la strada di Verona, gridando « Giulietta mia! ».

Verso l'alba la furia si placa e il cielo tace. Romeo e il famiglio giungono al chiostro ov'è la cappella dei Capuleti, nella quale Giulietta attende di esser seppellita. Il giovane allontana il famiglio, e, dopo un'appassionata implorazione all'amante, beve un veleno che aveva portato con sè. Cade ai piedi del cataletto, dal quale Giulietta (che, per consiglio di un frate, aveva bevuto un narcotico che le permettesse di sfuggire alle deprecate nozze col conte di Lodrone) si leva, per gettarsi come folle tra le sue braccia. I due amanti si stringono delirando, prima di cader avvinti, mentre sorge il primo sole e mentre dal chiostro e dalla campagna vengono voci di fede e d'amore.

(*Casa Musicale Ricordi*).

RANCESCA DA RIMINI di G. d'Annunzio Musica di Riccardo Zandonai.

I cinque atti della tragedia dannunziana furono notevolmente snelliti e ridotti a quattro per la musica di Riccardo Zandonai.

Il primo atto, dopo una scena fra un giullare e alcune ancelle, quella fra Ostasio (uno dei fratelli di Francesca) e Ser Toldo e la patetica scena tra Francesca e la sua minor sorella, si chiude con l'incontro tra Francesca e Paolo il Bello al quale la fanciulla, credendo di veder in lui lo sposo promesso, porge una rosa. Egli, invece, non è che l'ambasciatore dello sciancato Gianciotto, cui Francesca è ceduta con inganno.

Nel secondo atto, Francesca, divenuta sposa a Gianciotto, si ritrova con Paolo, innamorato di lei, su una torre, durante il fervore d'una battaglia e gl'ingiunge di partire. Malatestino, fratello di Gianciotto e di Paolo, ferito a un occhio, non vuol saperne di riposo, e fugge all'inseguimento dei nemici, rianimando così i combattenti.

Ritornato al calendimarzo, Paolo è, dalla cipriota Smaragdi, introdotto presso Francesca, cui rivela i tormenti del cuore. La lettura del famoso libro — chi non ricorda le immortali terzine dantesche? — spinge gli amanti a baciarsi, mentre intorno canta la primavera.

Malatestino, che scoprì l'intrigo dei cognati, e che s'invaghì di Francesca, propone a questa l'uccisione di Gianciotto. Respinto sdegnosamente dalla donna, si vendica col rivelare al marito ingannato la tresca, e col promettergli assistenza. Gianciotto finge di partire per Pesaro con Malatestino, per chiedere al padre perdono dell'uccisione del prigioniero Montagna.

Sicuri d'esser soli, i due amanti si abbandonano all'amore, ma Gianciotto li sorprende. Nel tentativo di fuggire, Paolo resta impigliato per la maglia ad un chiodo della botola, e vien trafitto accanto alla sua Francesca.

(*Casa Musicale Ricordi*).

Completano, com'è noto, il Cartellone l'opera *Goyescas* di Granados; tre esumazioni: *L'Impresario* di Mozart, *L'inganno felice* di Rossini e *Il ballo delle ingrate*, azione scenica di Claudio Monteverdi, nella trascrizione e strumentazione di Alceo Toni; lo *Stabat Mater* di Pergolesi e il *Giudizio universale* di Perosi.

Un episodio d'una parodia americana della *Giulietta e Romeo* di Shakespeare.

CRONACHE

Per festeggiare l'ammiraglio Pession, in occasione del suo primo decennio di appartenenza al Ministero delle Comunicazioni, dove, chiamato dalla fiducia di S. E. Costanzo Ciano, egli occupa l'altissima carica di Direttore Generale delle Poste e dei Telegrafi, si sono riuniti negli scorsi giorni nell'aula del Consiglio d'Amministrazione il Ministro Benni, il Sottosegretario De Marsanich e il Consiglio di Amministrazione al completo. Hanno parlato l'on. Bleiner per i postelegrafonici fascisti, il sen. De Vito, presidente dell'Istituto di Previdenza tra i postelegrafonici, entrambi esaltando l'opera scientifica e sindacale svolta a beneficio del personale dall'Ammiraglio Pession.

Il Ministro Benni ha chiuso la serie dei discorsi riassumendoli in brevi parole per dire che le sue dichiarazioni esposte alla Camera il 16 maggio e la dimostrazione dei progressi fatti dai servizi gestiti dal Ministero delle Comunicazioni per gli ultimi dieci anni e per quanto riguarda le Poste, i Telegrafi e i Telefoni rappresentano un grande evidente merito del professor Pession e ha concluso rivolgendogli parole di cordiale congratulazione.

Le parole di S. E. Benni, che riassumono in sintesi efficace l'opera e le benemerenze dell'Ammiraglio Pession, sono state accolte con grande compiacimento da tutti gli appartenenti alla grande famiglia dell'*Eiar*, che nell'illustre scienziato riconosce e saluta un entusiastico fautore delle radiodiffusioni. Al professor Pession rivolgiamo un devoto augurio che vuole anche esprimere la nostra deferente ammirazione per la sua instancabile attività a vantaggio di uno dei più delicati e importanti servizi dello Stato.

LA RADIO NEI PUBBLICI ESERCIZI

Continuano a pervenire alle Associazioni Sindacali e agli stessi Uffici della Finanza richieste di chiarimenti da parte di esercenti in merito alle norme che regolano l'installazione degli apparecchi radiofonici nei pubblici esercizi. E' opportuno ricordare che sin dall'ottobre dello scorso anno, in considerazione dell'alta funzione di propaganda politica, culturale e artistica che la radiofonia svolge e per il diretto interessamento del Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, il Ministero delle Finanze ha disposto l'abolizione della tassa di concessione governativa, del diritto erariale e del diritto d'autore; della maggior parte, cioè, degli oneri che gravavano sui pubblici esercizi, i quali, pertanto, sono ora tenuti solamente al pagamento del canone annuo richiesto per la speciale licenza rilasciata dall'E.I.A.R.

Lo stesso Ente concessionario, tenuto conto che il provvedimento fu determinato da alte finalità nazionali e dalla conseguente opportunità di agevolare gli sviluppi e la diffusione della radiofonia in tutti gli strati della popolazione, ha fissato, d'accordo con la Federazione Nazionale dei pubblici esercizi, delle speciali tariffe fisse, prestabilite a seconda della categoria degli esercizi stessi, tariffe che sono notevolmente inferiori a quelle precedentemente applicate.

L'apparecchio radioricevitore può quindi essere installato nei pubblici esercizi con una spesa ridotta: provvedendosi di esso, i pubblici esercizi contribuiranno a un'opera di propaganda nazionale e faranno, d'altra parte, il loro stesso interesse economico, costituendo la radio, con le sue quotidiane trasmissioni di radiocronache degli avvenimenti più importanti e coi suoi programmi culturali ed artistici, il più efficace richiamo di clientela.

1000 CHILOMETRI...

... ha già percorso il microfono che è al seguito del 23° Giro ciclistico d'Italia. Un terzo del percorso totale, presso a poco. Da Milano ad Aquila, camminando a zig-zag, a sghimbescio, a gomiti, come un enorme serpente che ha coda nella pianura lombarda e la testa riposante sul Gran Sasso d'Italia.

A sonagli? Sì, un serpente a sonagli. Suonano le trombe delle automobili al seguito, suonano le grida di incitamento e di evviva della folla, suonano le imprecazioni dei corridori che hanno forato o, peggio, han fatto capitombolo, suonano trillando argentine le monete guadagnate ai traguardi.

In mezzo a tutti questi sportivi sonagli, brilla e si eleva la voce della radio. L'avete sentita da ogni città di tappa, l'avete ascoltata assieme al tic-chettio degli orologi di precisione tirati fuori per la corsa a cronometro, e assieme all'acciottolio di piatti nella sala del famoso ristorante sportivo Tal dei Tali, e assieme all'ansito vittorioso degli atleti in *maglia rosa* o *bianca*.

Fra le tante e tante lettere e cartoline di plauso ricevute, eccone una: *«Cara Radio, hai proprio ragione tu! Io sto fermo nella solita occupazione, e invece ti faccio il Giro assieme. E' propio una meraviglia. Quel coso rotondo che ci si parla dentro è da vero una grande invensione e l'è del Marconi! Ogni giorno mi pare così di fare il Giro anche me, e sono propio contento! Un tiffoso da vero!».*

Bene. Avanti in fretta, senza perder tempo, chè ce n'abbiamo ancora per 3400 chilometri!...

Galar e Artù, simpatico binomio di pseudonimi che nasconde due nostri notissimi colleghi in giornalismo, si sono ormai specializzati in queste biografie dialogate e discorsive che, attraverso la radio, avvicinano il pubblico a personalità della storia patriottica, artistica o filantropica del nostro Paese. Dopo *Alba di Regno*, figura ed esempio di Re, dopo il *Servitore dei poveri*, figura ed esempio di Santo, Galar e Artù hanno rivolto la loro attenzione, che anche attraverso le forme dell'arte è essenzialmente giornalistica, cioè fatta di attualità, verso la figura del grandissimo musicista Catanese.

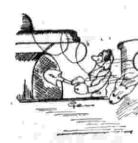
Le radioscene, trasmesse la sera di domenica scorsa, sono state ascoltate con profondo interesse dagli innumerevoli ammiratori di Vincenzo Bellini e, confermando l'abilità tecnica e la bravura scenica di Galar e Artù, hanno anche servito allo scopo culturale che certo i due autori si proponevano, di fornire immediatamente ed estensivamente alle folle un quadro completo della vita del musicista immortale.

Il prof. Langevin era riuscito ad utilizzare un cristallo di quarzo piezoelettrico, tra due placche metalliche per il rapido sondaggio delle profondità marine senza che la nave sonda dovesse neppure fermarsi. Le placche percorse da una corrente alternata facevano emettere al cristallo vibrazioni che riflesse dal fondo del mare tornavano al punto di partenza e, calcolàndosi la velocità del suono nell'acqua di mare a 1500 metri al secondo, era facile trovare la profondità consultando l'intervallo fra la trasmissione e la ricezione delle onde di quarzo. Basandosi su questo principio, sono stati realizzati importanti esperimenti di radiocomunicazioni sottomarine che potranno essere preziose per lo scambio di informazioni e ordini tra i sommergibili in un raggio di 6 chilometri.

La felicità del saggio. I giornali d'oltralpe pubblicano questo interessante aneddoto. Un abitante di un piccolo villaggio delle Lande ha vinto 100 mila franchi nell'ultima estrazione della lotteria nazionale. Si tratta di un vecchio pescatore di 70 anni che vive solo con la sua vecchietta e che questa fortuna improvvisa ha un po' scosso. Intervistato dai giornalisti su cosa avèsse fatto di quella ricchezza rispose che l'aveva depositata in banca... ma prima aveva voluto appagare qualche «desiderio». Sapete in che consistevano i desideri del vecchio marinaio saggio? Un parapioggia per la moglie che lo aveva sempre desiderato e un apparecchietto radio per sè per fare entrare un po' di musica e un po' di voci del mondo nella capanna di fronte all'Oceano. La felicità è fatta di piccole, piccolissime cose.

Nella Bulgaria, la radio è regolata con mezzi severissimi per combattere i pirati e i radioparassitari. Benchè la Nazione non conti che poco più di un migliaio di abbonati, le leggi comminano pene di ammende per i creatori di disturbi e per gli ascoltatori che non pagano la loro licenza. In caso di recidiva, il colpevole perde il diritto di ascolto per un anno intero — ciò che è molto grave specie per un appassionato — anche in casa di amici che sarebbero accusati di complicità. Le tasse sono regolate secondo categorie ed i pubblici locali pagano un abbonamento venti volte superiore al normale e le banche quaranta volte. Attualmente è allo studio il progetto per la costruzione di una trasmittente nazionale che sorgerà nelle vicinanze di Sofia.

Forse è la prima volta che un fakiro affronta il microfono. Un autentico fakiro indù è stato invitato dalla Radio francese ad iniziare gli ascoltatori ai segreti delle scienze occulte e per spiegare loro la filosofia brahaminica della quale si nutrono questi eccezionali uomini dell'India.

Ecco qualche cifra che serve a dare un'idea della ingente biblioteca musicale della B.B.C.: 16 mila opere musicali diverse, con tutte le partiture ciascuna delle quali va dai 10 ai 120 fogli di carta da musica. Ogni opera è in tre esemplari, A. B. C.: uno per grande orchestra, uno per medie orchestre ed uno per piccole orchestre. La biblioteca occupa sei grandi sale e ad essa è addetto un personale di ventun elementi che lavorano continuamente. C'è inoltre un ufficio riparazioni che ha il compito di curare gli effetti del nervosismo di certi professori d'orchestra che se la prendono con gli spartiti.

In Francia sono stati realizzati interessantissimi esperimenti per l'applicazione di apparecchi ad onde corte a bordo delle locomotive ferroviarie. Essi sono destinati a mantenere un continuo collegamento fra i treni in corsa e i centri ferroviari più importanti della rete. Tutti gli esperimenti hanno, sinora, dato risultati soddisfacentissimi. Una stazione era stata installata in un determinato settore e da essa partivano ordini ed istruzioni per tutta una serie di convogli viaggianti in diverse linee. I macchinisti rispondevano a seconda delle domande. L'applicazione sarà di grande utilità per il fatto che rende possibile un continuo controllo con le locomotive in marcia.

Per far posto in un solo numero a tutte le favole dei melodrammi compresi nella Stagione lirica dell'*Eiar*, limitiamo o rinviamo al prossimo numero le consuete rubriche: *Radiofocolare, Giuochi, Quaderno, Interviste, Interferenze, Dischi, Dizionarietto, Parola ai lettori, Fiore della settimana, Biografie di strumenti* e *Che cos'è la radio?*

Al Giro d'Italia: Girardengo e la sua equipe; la folla entusiasta; le biciclette dei «girini» a riposo.

RADIORARIO

I PROGRAMMI DELLE STAZIONI AD ONDE CORTE

STAZIONI ITALIANE PER IL NORD-AMERICA

ROMA (Prato Smeraldo) - kW. 25
2 RO - m. 31,13 - kHz. 9635

LUNEDÌ 27 MAGGIO 1935-XIII

dalle 24 ora italiana — 6 p. m. ora di Nuova York

Segnale d'inizio - Annuncio in inglese - Blanc: *Giovinezza.*

Conversazione di GIAN GASPARE NAPOLITANO: «Nel portafoglio di un inviato speciale».

CONCERTO delle signorine MARY e CONNIE ZIRILLI: Canzoni argentine della signorina Connie Zirilli: a) *Lamento;* b) *Fiesta Criolla,* ed altre eseguite da Mary Zirilli. - Al pianoforte l'autrice.

Notiziario in inglese.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze del primo atto dell'opera:

ORSEOLO

Parole e musica di ILDEBRANDO PIZZETTI.

Interpreti: Tancredi Pasero - Franca Somigli - Ettore Parmeggiani - Augusto Beuf - Gasparo Rubino - Natalia Niccolini, ecc.

Direttore: TULLIO SERAFIN.

Maestro del coro: ANDREA MOROSINI.

Lezione di italiano (prof. A. De Masi).

Puccini: *Inno a Roma.*

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1935-XIII

dalle 24 ora italiana — 6 p. m. ora di Nuova York

Segnale d'inizio - Annuncio in inglese - Blanc: *Giovinezza.*

Conversazione di un americano di passaggio per l'Urbe.

CONCERTO per violino e pianoforte: 1. Tartini-Kreisler: *Fuga in la maggiore;* 2. Manno: *Berceuse;* 3. Mulè: *Andante;* 4. Castelnuovo Tedesco: *Capitan Fracassa* (violin.: Iole Rondini).

Notiziario in inglese.

CONCERTO SINFONICO

diretto da FERNANDO PREVITALI:

1. Malipiero: *Sinfonia in quattro tempi come le stagioni.*
2. Frank: *Redenzione,* intermezzo sinfonico.

Lezione di italiano (prof. A. De Masi).

Puccini: *Inno a Roma.*

VENERDÌ 31 MAGGIO 1935-XIII

dalle 24 ora italiana — 6 p. m. ora di Nuova York

Segnale d'inizio - Annuncio in inglese - Blanc: *Giovinezza.*

Speciale programma dedicato alla Federazione Internazionale delle Donne intellettuali professioniste e artiste.

COMMEMORAZIONE BELLINIANA

con l'intervento del soprano CLAUDIA MUZIO:

1. PRINCIPESSA MARGHERITA COMPAGNE DI MARSICONOVA: «Lo spirito e il carattere della musica di Bellini».
2. CLAUDIA MUZIO: a) *Norma,* «Casta Diva»; b) *Sonnambula,* «Ah non credea mirarti...» (nel testo originale). Orchestra dell'E.I.A.R.

Notiziario in inglese.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze di una parte dell'opera

IL RATTO AL SERRAGLIO

di W. A. MOZART - Direttore BRUNO WALTER

Maestro del coro: ANDREA MOROSINI.

Interpreti: Margherita Perras - Lotte Schöne - Hanns Fleiscer - Charles Kullmann - Alfred Muzzarelli - Berthold Sterneck.

Lezione di italiano (prof. A. De Masi).

Puccini: *Inno a Roma.*

PER IL SUD-AMERICA

ROMA (Prato Smeraldo) - kW. 25
2 RO - m. 31,13 - kHz. 9635

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1935-XIII

dalle ore 1,31 alle ore 3 (ora italiana)

Segnale d'inizio - Annuncio in italiano, spagnolo e portoghese - Blanc: *Giovinezza.*

Conversazione di GIAN GASPARE NAPOLITANO: «Nel portafoglio di un inviato speciale».

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Trasmissione dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele di Firenze del secondo atto dell'opera:

ORSEOLO

Parole e musica di ILDEBRANDO PIZZETTI.

(Vedi programma Nord America).

Notiziario spagnolo e portoghese.

CONCERTO delle signorine sud-americane: MARY e CONNIE ZIRILLI: Canzoni di Connie Zirilli: a) *Cancion hawaiiana;* b) *Sevilla,* ecc. eseguite da Mary Zirilli - Al piano Connie Zirilli.

Notiziario italiano.

Puccini: *Inno a Roma.*

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1935-XIII

dalle ore 1,31 alle ore 3 (ora italiana)

Segnale d'inizio - Annuncio in italiano, spagnolo e portoghese - Blanc: *Giovinezza.*

Conversazione di S. E. OTTORINO RESPIGHI: «La musica moderna in Italia».

CONCERTO SINFONICO

diretto da FERNANDO PREVITALI:

1. Respighi: *Suite di arie antiche.*
2. Weber: *Il franco cacciatore.*

Notiziario spagnolo e portoghese.

CONCERTO della Società Corale «Pescatori del Garda», diretta da CARMELO PREITO.

Notiziario italiano.

Puccini: *Inno a Roma.*

SABATO 1° GIUGNO 1935-XIII

dalle ore 1,31 alle ore 3 (ora italiana)

Segnale d'inizio - Annuncio in italiano, spagnolo e portoghese - Blanc: *Giovinezza.*

Conversazione di LUCIO D'AMBRA: «Il romanzo italiano».

COMPOSIZIONI NAPOLETANE del M° MARIANO DE LUCA (l'autore siede al pianoforte): 1. *Tiempe passate;* 2. *Ammore nun se venne;* 3. *A vucchella* (mezzo soprano Luisetta Castellazzi).

Notiziario spagnolo e portoghese.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze della seconda parte dell'opera

IL RATTO AL SERRAGLIO

di W. A. MOZART

(Vedi programma del Nord America)

Notiziario italiano - Puccini: *Inno a Roma.*

Vi consigliamo di ascoltare...

DOMENICA

Ore 17: CONCERTO BANDISTICO CORALE diretto da S. E. Pietro Mascagni. - Tutte le stazioni italiane.

Ore 21: IL FLAUTO MAGICO, opera in due atti di W. A. Mozart. - Stazione di Tolosa.

LUNEDÌ

Ore 21: CONCERTO SINFONICO diretto dal M° Mario Smareglia. - Stazioni di Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.

Ore 21,45: CONCERTO SINFONICO diretto da Kussevitzky: Strawinski: «La Sagra della Primavera». - Stazione di Vienna.

Ore 22,10: CONCERTO DI PIANOFORTE del M° Milhaud. - Stazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, Roma III.

MARTEDÌ

Ore 19,30: AIDA, opera in quattro atti di G. Verdi (trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera). - Stazione di Budapest.

Ore 21: SAVONAROLA, dramma in tre atti con commenti musicali di M. Castelnuovo-Tedesco, diretto dal M° Previtali dalla Piazza della Signoria di Firenze. - Stazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, Roma III.

MERCOLEDÌ

Ore 20,15: IL BARBIERE DI SIVIGLIA, di G. Rossini, atto primo (trasmissione dal Covent Garden di Londra - Direttore V. Bellezza). Londra.

Ore 21: CONCERTO SINFONICO diretto dal M° Mario Mascagni. - Stazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano, Roma III.

GIOVEDÌ

Ore 21: NORMA, opera in quattro atti di Vincenzo Bellini, diretta dal M° Vittorio Gui (trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze). - Stazioni di Roma, Napoli, Bari, Trieste, Firenze, Milano II, Torino II.

Ore 21: IL COSTRUTTORE DI PONTI, commedia in tre atti di A. Sutro. - Stazioni di Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Bolzano.

VENERDÌ

Ore 21,30: CONCERTO COMMEMORATIVO DEL MAESTRO STEFANO DONAUDY. - Stazione di Palermo.

SABATO

Ore 21: I PURITANI, opera in tre atti di V. Bellini, diretta dal M° Marinuzzi. (Stagione lirica dell'Eiar). - Stazioni di Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II.

STAZIONI ESTERE

DOMENICA

Budapest (metri 19,52).
Ore **15**: Comunicati. — **15,15**: Concerto con accompagnamento di piano. — **15,45**: Giornale parlato.

Budapest (metri 32,88).
Ore **24**: Comunicati. — **0,15**: Concerto vocale con accompagnamento di piano. — **0,45**: Giornale parlato - Inno nazionale.

Città del Vaticano (metri 50,26).
Ore **11**: Letture religiose e liturgiche per gli ammalati.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 25).
Ore **12**: Conversazione in inglese. — **13**: Conversazione in spagnuolo. — **14**: Conversazione in svedese. — **16**: Conversazione in inglese. — **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notiziario in inglese. — **13,40-14,30**: Conversazioni varie. — **14,30-16**: Ritrasmissione.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
Ore **17**: Ritrasmissione. — **19**: Notiziario. — **19,30** e **19,45**: Conversazioni. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30** e **22,45-23**: Conversazioni.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiziario. — **0,45**: Conversazione. — **1**: Notizie in inglese. — **1,15-2**: Conversazioni varie. — **2-3**: Dischi. — **4**. Notiziario. — **4,30** e **4,45**: Conversazione. — **5**: Dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Rabat (metri 23,28).
Ore **12,30**: Dischi. — **13,30-15**: Concerto orchestrale con intermezzi vocali. — **17-18**: Dischi (danze).

Rabat (metri 37,33).
Ore **20**: Concerto di musica andalusa. — **20,45**: Conversazione. — **21**: Concerto di musica brillante con intermezzi di canto e di dischi - Nell'intervallo alle **22**: Notiziario. — **23-23,30**: Danze (dischi).

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20-21**: Come Bruxelles I.

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle **17** alle **18,20** e dalle **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi - Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: Per la domenica sera. — **18,45**: Per i fanciulli. — **19,15**: Come Koenigsberg. — **20**: Notiziario in inglese. — **20,15**: Ballate di Goethe in versi e musica. — **20,45**: Orchestra sinfonica di Monaco. — **21,30**: Attualità. — **21,45**: Breve programma musicale. — **22-22,30**: Notizie in tedesco ed inglese.

LUNEDI'

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in italiano.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Mosca (metri 50).
Ore **21** e **22,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notizie in inglese. — **13,40-14,30**: Conversazioni varie. — **14,30-15,55**: Concerto dell'Ottetto della stazione.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
Ore **16,15**: Notiziario. — **17**: Conversaz. — **17,15**: Concerto del Quintetto della stazione. — **18,15-20**: Conversaz. varie. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30** e **22,45-23**: Conversaz. varie.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiziario. — **0,45**: Conversazione. — **1**: Notiziario in inglese. — **1,15-2**: Conversazioni varie. — **2-3**: Concerto del Quintetto della stazione. — **4**: Notiziario. — **4,30** e **4,45**: Conversazioni. — **5**: Dischi. — **5,45-6**: Notiz.

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20-21**: Come Bruxelles I.

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle ore **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi. Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: Concerto di piano. — **19**: Conversazione su Robert Koch. — **19,15**: Programma variato. — **20**: Notiziario inglese. — **20,15**: La musa della commedia nei teatri berlinesi. — **21**: Notizie teatrali. — **21,15**: Musica militare tedesca. — **22-22,30**: Notizie in tedesco ed inglese.

MARTEDI'

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in inglese.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 50 e m. 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notiziario in inglese. — **13,40-14,30**: Conversazioni varie. — **14,30-15,55**: Grande concerto dell'orchestra della stazione diretto da II. Tomasi, con soli diversi.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
Ore **17**: Concerto ritrasmesso. — **18,20**: Conversazioni varie. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Trasmissione federale. — **22,30** e **22,45-23**: Conversazioni.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiizario. — **0,45**: Conversazione. — **1**: Notiziario in inglese. — **1,15-2**: Conversazioni varie. — **2-3**: Dischi. — **4**: Notiziario. — **4,30**: Conversazioni. — **5**: Dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Il Console della Repubblica Argentina a Napoli, Arturo Lagorio, e la pianista signora Zina Lagorio, che hanno preso parte alla trasmissione per la celebrazione del 125° anniversario dell'Indipendenza Argentina.

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20-21**: Verdi: *Otello*, opera, atto 3° e 4° (dischi).

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi - Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: *Una visita allo Zoo di Berlino*. — **19**: Musica popolare. — **20**: Notiziario in inglese. — **20,15**: *Lieder* arie e duetti. — **21**: Attualità. — **21,15**: Musica da ballo. — **22-22,30**: Notizie in tedesco ed inglese.

MERCOLEDI'

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in spagnuolo.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 25).
Ore **12**: Conversazione in inglese.

Mosca (metri 50 e m. 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notizie in inglese. — **13,40**: Conversazioni varie. — **14,30-15,55**: Concerto del Quintetto della stazione, con intermezzi di canto.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
17: Notiziario. — **17,15**: Radio-recita. — **18,15-20**: Conversazioni varie. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30**: e **22,45**: Conversazioni.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiziario. — **0,45**: Conversaz. — **1**: Notiziario in inglese. — **1,15-2**: Conversazioni varie. — **2-3**: Dischi. — **4**: Notiziario. — **4,30** e **4,45**: Conversazioni varie. — **5**: Dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Ruysselede (metri 29,04).
19,30: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20-21**: Come Bruxelles I.

Skamlebaek (metri 49,5)
Dalle **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi. - Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: Conversazione letteraria. — **19**: Musica militare. — **20**: Notiziario in inglese. — **20,15**: Lortzing: *Die beiden Schützen*, operetta, adatt.). — **21**: Il microfono nelle officine Zeiss. — **21,15**: Musica riprodotta. — **22-22,30**: Notizie in tedesco ed inglese.

GIOVEDI'

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in francese.

Città del Vaticano (m. 19,84 e m. 50,26)
Ore **16,30-16,45**: *Nuntius radiophonicus*.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 50 e m. 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notizie in inglese. — **13,40-14,30**: Conversazioni varie. — **14,30-15,55**: Concerto del Quintetto della stazione.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
Ore **17**: Concerto di Marsiglia. — **18-20**: Conversazioni varie. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30-23**: Corrispondenza cogli ascoltatori.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiizario. — **0,30**: Conversazione. — **1**: Notiziario in inglese. — **1,15**: Conversazioni varie. — **2,30-3**: Dischi. — **4**: Notiziario. — **4,30**: Conversazioni. — **5,15**: Dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20-21**: Come Bruxelles I.

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi - Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: Concerto corale. — **19**: Concerto orchestrale e di organo da una chiesa. — **20**: Notizie in inglese. — **20,15**: Racconto. — **20,30**: Varietà. — **21,15**: Musica brillante e da ballo. — **22-22,30**: Notizie in tedesco ed inglese.

VENERDI'

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in tedesco.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 50 e m. 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiizario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **14**: Notizie in inglese. — **14,15**: Conversazioni. — **15**: Dischi. — **15-30-16**: Conversazioni.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
Ore **17**: Conc. da Lyon. — **18-20**: Conversazioni varie. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30** e **22,45-23**: Conversazioni.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiziario. — **0,30**: Conversazioni. — **1**: Notizie in inglese. — **1,15-2,15**: L'ora americana. — **2,15-3**: Conversazioni. — **4**: Notiizario. — **4,30**: Conversazioni. — **5,15**: Dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in francese. — **20**: Come Bruxelles II. — **20,45-21**: Dischi.

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle ore **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi - Programma. — **18,15**: Notizie in tedesco. — **18,30**: Per i giovani. — **19**: Concerto sinfonico. — **20**: Notiziario in inglese. — **20,15**: Come Amburgo. — **21,15**: Conversazione: *L'industria nello Schleswig-Holstein*. — **21,30**: Musica popolare. — **22-22,30**: Notiziario in tedesco ed inglese.

SABATO

Città del Vaticano (metri 19,84)
Ore **11**: Note religiose in lingue diverse.

Città del Vaticano (metri 50,26)
Ore **20**: Note religiose in italiano.

Daventry. — *Il programma non è arrivato.*

Jelöy (metri 31,33)
Dalle **11** alle **14**: Programma di Oslo.

Jelöy (metri 48,93).
Dalle **17** in poi: Programma di Oslo.

Mosca (metri 25).
Ore **21-22,5** e **23,5**: Relais di Mosca I.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 19,68).
Ore **12**: Notiziario. — **12,30**: Concerto ritrasmesso. — **13,30**: Notizie in inglese. — **13,40-14,30**: Conversazioni. — **14,30-16**: Concerto di musica da jazz.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,23).
17,45: Conversazioni. — **18,30**: Concerto variato. — **19,30**: Conversazioni. — **20**: Notiziario. — **20,30**: Ritrasmissione. — **22,30** e **22,45-23**: Convers. varie.

Parigi (Radio Coloniale) (metri 25,60)
Ore **24**: Notiziario. — **0,45**: Conversazione. — **1**: Notizie in inglese. — **1,15**: Conversazioni. — **2-3**: Concerto di dischi. — **4**: Notiziario. — **4,30**: Conversazioni. — **5,15**: Concerti di dischi. — **5,45-6**: Notiziario.

Ruysselede (metri 29,04).
Ore **19,30**: Notiziario in fiammingo. — **19,45**: Notiziario in fransece. — **20-21**: Come Bruxelles I.

Skamlebaek (metri 49,5).
Dalle **19** in poi: Programma di Copenaghen.

Vienna (merti 49,4).
Dalle ore **15** alle **23**: Programma di Vienna (onde medie).

Zeesen
(metri **25,49** e metri **49,83**).
Ore **18**: Apertura. *Lieder* popolari tedeschi. Programma. — **18,15**: Notizie e rassegna della settimana in tedesco. — **18,30**: Attualità. — **18,45**: Millöcker: *Il castello incantato*, operetta. — **20**: Notizie e rassegna della settimana in inglese. — **20,15**: Programma variato: *Fiori, foglie e nastri di seta*. — **20,45**: Conversazione sportiva. — **21**: Musica da ballo. — **22-22,30**: Notizie e rassegna della settimana in tedesco ed inglese.

MASCAGNI E 7000 ESECUTORI ALLO STADIO DI ROMA

Un concerto bandistico-corale veramente eccezionale sarà quello che domenica 26, sotto la direzione di Pietro Mascagni, avrà luogo allo Stadio del Partito a Roma e che sarà trasmesso da tutte le Stazioni italiane. Vi parteciperanno ben 7000 esecutori e sarà il Concerto di chiusura del Convegno bandistico promosso dall'Opera Nazionale del Dopolavoro per il quale Roma ha accolto i complessi bandistici e corali di tutte le parti d'Italia.

Il programma sarà diviso in quattro parti. Nella prima verranno eseguiti gli inni della Patria e i canti popolari più noti; nella seconda, una collana di canzoni popolari cantate da soli cori maschili; nella terza, che sarà naturalmente la parte più squisitamente artistica dell'eccezionale convegno musicale, tutte le masse corali e bandistiche riunite eseguiranno l'«Inno al sole» dell'Iris, *la rutilante e smagliante pagina mascagnana che sembra creata apposta per costituire il grande numero d'attrazione d'ogni celebrazione del genere, e la poderosa sinfonia del Guglielmo Tell, la sempre viva e immortale pagina del Cigno di Pesaro, destinata a suscitare mai sempre, ad ogni sua evocazione, il più fremente entusiasmo del pubblico. La quarta e ultima parte del programma comprenderà squarci e brani delle più note e applaudite opere italiane.*

E' facile immaginare lo spettacolo che offrirà, il giorno del concerto, lo Stadio immenso e magnifico, che sarà teatro dell'eccezionale avvenimento, gremito del più bel pubblico vibrante della capitale. Ed è facile immaginare l'entusiasmo con cui la strabocchevole folla acclamerà ancora una volta il «suo» Maestro alla testa di una falange d'esecutori così numerosa come forse mai si vide finora.

Nessuna città nè d'Italia nè del mondo ha mai amato nè potrà mai amare Pietro Mascagni dell'amore speciale, che sa di tenerezza materna, con cui Roma lo ha amato e lo ama. E ha ben diritto di chiamarlo il «suo» Maestro, poichè fu essa a rivelarlo al mondo dell'arte in quella sera memoranda del 17 maggio del 1890, in cui la Cavalleria rusticana, *con la limpidezza e l'ardore delle sue melodie italianissime, iniziava, come suol dirsi, una nuova èra pel nostro melodramma, che tentennava e intristiva fra le brume di certa tedescheria che minacciava di soffocarlo. Il delirio scattò e divampò come un grido di vittoria. E sorse la così detta giovane scuola musicale italiana che, per oltre un trentennio, arricchì il nostro patrimonio musicale d'una serie di opere chiare, sincere, erompenti che, anche oggi, al fianco delle più grandi dei sommi del passato, costituiscono il pane più nutriente dei nostri spettacoli lirici. Chiedetene qualcosa ai nostri impresari teatrali.*

Come la Cavalleria, *son nati a Roma* l'Amico Fritz, *la* Lodoletta, *le* Maschere, *e* Il piccolo Marat.

Pietro Mascagni — lo sanno tutti — è orgoglioso dell'amore della «sua» Roma. La scelse per sua residenza abituale e fu in Roma che volle comporre dalla prima all'ultima nota il suo Nerone, *già preannunziato per la prossima stagione del Teatro Reale dell'opera, il vecchio «Costanzi» della* Cavalleria, *il teatro che al glorioso Maestro d'oggi non può non ricordare l'ebbrezza del primo trionfo. Quel trionfo che, come nel suo cuore, sarà nel ricordo di tutti i romani che domenica lo saluteranno sul podio donde leverà il suo gesto eloquente per guidare la massa imponente composta, come abbiamo detto, di ben settemila esecutori che, con la bravura di cui, nei singoli gruppi, han dato già prova, svolgeranno un programma composto di musiche nostre.*

Convegno eccezionalissimo d'arte, adunque, ma superba affermazione anche e soprattutto d'arte italiana, di quell'arte musicale italiana che, sotto la bacchetta ardente e animatrice di Pietro Mascagni, leverà ancora una volta, dal suolo divino di Roma, cuore e palpito della Patria, il suo volo superbo a dire al mondo la gloria della musica nostra, eterna come il cielo che l'ha vista fiorire e da cui ha attinto la smagliante bellezza.

n. a.

DOMENICA

26 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,55

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 9.40, alle 12,30, alle 14,10, alle 15 e alle 16 subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,45.

9,20: Quarta lezione di lingua francese (prof. Camillo Monnet).
9,40: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia - Notizie - Annunci vari di sport e spettacoli.
10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE
Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
11-12: Messa dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo. (Roma-Napoli): Padre dott. Domenico Franzè; (Bari): Monsignor Calamita.
12,30: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
12,40: Dischi.
13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
13,10: PROGRAMMA CAMPARI. Musiche richieste dai radioascoltatori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).
13,40: DISCHI DI CELEBRITÀ (Vedi Milano).
14,10-14,15: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).
15: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
15,10: Dischi e notizie sportive.
16 (circa): Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
16,10: Dischi - Notizie.
16,45: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del GRAN PREMIO D'ITALIA.

17: Trasmissione dallo Stadio Nazionale del P. N. F.

CONCERTO DI CHIUSURA
DEL CONVEGNO BANDISTICO CORALE
indetto dall'Opera Nazionale Dopolavoro
diretto da S. E. PIETRO MASCAGNI
con oltre 7000 partecipanti:

Parte prima (per tutte le Bande e per i cori): 1. G. Blanc: *Giovinezza;* 2. G. Gonella: *Inno sardo di Casa Savoia;* 3. E. A. Mario: *Leggenda del Piave;* 4. G. Blanc: *Marcia delle Legioni.*

Parte seconda (per i soli cori maschili): 1. D. Alaleona: *Dio potente, salva il Duce;* 2. B. Pratella: *Ninna-nanna;* 3. a) *Il montanaro valdese*, canto popolare; b) *A la moda dei montanari*, canto popolare; 4. B. Pratella: *La canta del Fronte.*

Parte terza (per sole Bande di prima categoria): 1. G. Rossini: *Guglielmo Tell*, sinfonia; 2. P. Mascagni: *Inno al sole.*

Parte quarta (per tutte le Bande e per tutti i cori): 1. G. Puccini: *Inno a Roma;* 2. G. Verdi: *Nabucco*, «Va pensiero sull'ali dorate»; 3. G. Verdi: *I Lombardi alla prima Crociata*, coro: «O Signore dal tetto natio»; 4. V. Bellini: *Norma*, coro d'introduzione atto primo.

Negli intervalli: Notizie sportive - Bollettino dell'Ufficio presagi.
Dopo il concerto: Notizie sportive.
19,30: Notizie sportive - Comunicazioni del Dopolavoro - Notizie.
20: Soprano: Velia Capuano.
20,15: CHI È AL MICROFONO? Concorso settimanale a premio offerto dalla Soc. Film Cappelli e Ferrania.
20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Conversazione di S. E. MARINETTI: Futurismo mondiale: «L'avvenire dell'arte sacra».
20,45: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.
20,55:

Amaranta

Operetta in un atto di FRANZ LEHAR

Personaggi:
Amaranta . . . . Carmen Roccabella
Mitislao . . . . Enzo Aita
Conte Jerzabinsky . . . . . Tito Angeletti
Tina . . . . Minnia Lyses

21,40:

A lumi spenti

Commedia in un atto
di ALESSANDRO DE STEFANI
(Nuovissima)

Personaggi:
Il prof. Odel . . . . Giulio Donadio
Il dott. Rellio . . . . Bruno Verna
La madre dello sconosciuto Tullia Baghetti
Lo sconosciuto 211 . . . Augusto Mastrantoni
Enrico . . . . Eugenio Vagliani

22,10: Notiziario cinematografico.
22,20:

Concerto strumentale

diretto dal M° ALBERTO PAOLETTI.

1. Beethoven: *Coriolano*, ouverture (orch.).
2. Grieg: *Concerto* per pianoforte e orchestra, op. 16 (pianista Pina Pitini).

23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,55

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 9,40, alle 12,30, alle 14,10, alle 15 e alle 16 subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,45.

Dalle ore 8 in avanti le stazioni di Milano-Torino-Genova-Firenze trasmetteranno eventuali comunicati e messaggi del PRIMO RADIO-AUTO-RADUNO DI SANTA MARGHERITA LIGURE.

9 (Torino): Comunicazioni del Segretario federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia.
9,10 (Torino): «Il mercato al minuto» - Notizie e indicazioni per il pubblico (Trasmissione a cura del Comitato Intersindacale).
9,20: Quarta lezione di lingua francese: prof. Camillo Monnet.
9,40: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia - Giornale radio.
10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE
Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.
11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Milano): P. Vittorino Facchinetti; (Torino): Don Giocondo Fino; (Genova): P. Teodosio da Voltri; (Firenze): Mons. Emanuele Magri; (Trieste):

DOMENICA

26 MAGGIO 1935-XIII

P. Petazzi; (Bolzano): P. Candido B. M. Penso O. P.

12,30: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

12,40: Dischi.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Dischi.

13,10: PROGRAMMA CAMPARI: Musiche richieste dai radioascoltatori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).

13,40: DISCHI DI CELEBRITÀ: Romanze e canzoni di Tosti e Di Capua cantate da celebrità: 1. Tosti: *Ideale*, tenore Caruso; 2. Di Capua: *I' te vurria vasa*, tenore Schipa; 3. Tosti: *Addio*, tenore Caruso; 4. Di Capua: *Maria, Marì*, tenore Gigli; 5. Tosti: *La mia canzone*, tenore Caruso; 6. Tosti: *'A vucchella*, tenore Schipa; 7. Tosti: *Ultima canzone*, basso Pinza; 8. Di Capua: *'O sole mio*, tenore Caruso; 9. Tosti: *Non t'amo più*, tenore Pertile; 10. Tosti: *Marecchiaro*, tenore Schipa; 11. Tosti: *Luna d'estate*, tenore Caruso.

14,10-14,15: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

15: Dischi - Notizie sportive.

16 (circa): Trasmissione da Bari della radiocronaca dell'arrivo della IX tappa del Giro ciclistico d'Italia.

16,10: Dischi e Notizie.

16,45: Trasmissione dall'Ippodromo di S. Siro: Cronaca del GRAN PREMIO D'ITALIA.

17: Trasmissione dallo Stadio Nazionale del P. N. F.: CONCERTO DI CHIUSURA DEL CONVEGNO BANDISTICO CORALE INDETTO DALL'O.N.D. - Direttore M° PIETRO MASCAGNI (Vedi Roma).

Nell'intervallo: Comunicato dell'Ufficio presagi - Notiziario sportivo.

Dopo il concerto: Notizie sportive.

19,15: Risultati sportivi Campionato di calcio di 1ª Divisione - Dischi.

19,50: Riassunto del notiziario sportivo e notizie varie - Dischi.

20,15: CHI È AL MICROFONO? Concorso settimanale a premio offerto dalla Soc. Film Cappelli e Ferrania.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Conversazione di S. E. MARINETTI (Vedi Roma).

20,45: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.

20,55:

Concerto di musiche popolari

diretto dal M° UGO TANSINI

Parte prima: Musiche francesi:
1. Thomas: *Mignon*, ouverture.
2. Bizet: *Arlésienne*, seconda suite.

Parte seconda: Musiche italiane:
1. Donizetti: *Don Pasquale*, sinfonia.
2. Verdi: *Luisa Miller*, sinfonia.
3. Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia.

21,45: Giuseppe Fanciulli: «La poesia divertente nella letteratura italiana: Il '700» (commento e dizione).

22:

Varietà e musica da ballo

Nell'intervallo: «Visita alla Mostra delle Invenzioni a Torino».

23: Giornale radio.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

Durante la giornata saranno date notizie del servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

10-11: L'ORA DELL'AGRICOLTORE

Trasmissione a cura dell'ENTE RADIO RURALE.

12: Spiegazione del Vangelo: Padre Benedetto Caronia.

12,15 (circa): Messa dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali.

13-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Lortzing: *Zar e carpentiere*, ouverture; 2. Siede: *Un ventaglio lilas*, valzer intermezzo; 3. Cordova: *Serenatella*, intermezzo; 4. Azzoni: *Danza dei Maragatos*, intermezzo; 5. Caviglia: *Negro, povero negro!*, slow fox; 6. Culotta-Gambardella: *Rapsodia napoletana*; 7. Hummer: *San Remo*, serenata per violino ed orchestra (op. 103); 8. A. Montanari: *Sul Palatino*, intermezzo; 9. Zandonai: *Telefunken*, marcia.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

17,30-18,30: Dischi.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,15: CHI È AL MICROFONO? Concorso settimanale a premio offerto dalla Soc. Film Cappelli e Ferrania.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Araldo sportivo.

20,45:

Serata variata

Parte prima: MUSICA BRILLANTE.
1. Cardoni: *Le femmine litigiose*, ouverture.
2. Fucik: *Messaggio primaverile*, intermezzo.
3. Norden: *Festa a Bangkok*, intermezzo.
4. Billi: *American flirt*, idillio.
5. De Micheli: *Seconda piccola suite*.
6. Gillet: *Le défilé de la Garde*, marcia.

G. Rutelli: «Un pittore internista: Salvatore Marchesi», conversazione.

7. Lombardo: *La casa innamorata*, selezione.

Parte seconda:
1. RADIOGITA AD AGRIGENTO, foto-illustrazione.
2. Ranzato: *Cin-cin-la*, selezione.

23: Giornale radio.

UMBERTO MELNATI
l'attore che ha parlato domenica 19 maggio alle ore 20,15

Chi è al microfono?

Concorso settimanale a premi offerto dalla Società Film - **Fabbriche Riunite Prodotti Fotografici Cappelli & Ferrania.**

Un noto attore, alle ore 20,15 di domenica **26 maggio**, intratterrà piacevolmente i radioascoltatori i quali sono invitati ad indovinare il nome dell'artista ed indicare il numero approssimativo dei partecipanti al concorso. Ai quattro Radioascoltatori che avranno precisato il nome dell'artista ed indicato colla maggiore approssimazione il numero dei partecipanti al concorso saranno assegnati, alla presenza di un Regio Notaio, i seguenti premi:

1° Premio - Un apparecchio radio a 5 valvole «Super Mira» C. G. E. della Compagnia Generale di Elettricità; oltre tre premi di L. 200 ciascuno in materiale fotografico Ferrania (a scelta).

La partecipazione al concorso è molto semplice: scrivete su cartolina postale il nome dell'artista ed il numero approssimativo dei partecipanti al concorso; aggiungete il vostro nome ed indirizzo e inviatela entro martedì prossimo alla Società FILM CAPPELLI & FERRANIA - PIAZZA CRISPI, 5 - MILANO. Saranno ritenute valide le sole cartoline che, dal timbro postale, risulteranno impostate entro martedì **28 maggio.**

Ogni partecipante potrà inviare una sola cartolina.

Risultato del III Concorso:

Attore NINO BESOZZI - Partecipanti al concorso n. 6854. Vincitori: I Premio, signor **Giovanni De Mori** - Corso Re Umberto 89, Torino - che ha indicato n. 6851 partecipanti. — II, III, IV Premio ai signori: **Bice Ceruti** di Milano, con 6858 partecipanti; **Gigliola Cagli** di Genova, con 6859 partecipanti; **Alfredo D'Albertas** di Gozzano, con 6864 partecipanti.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI
20,20: Oslo - 21,15: Hilversum (Beethoven).

TRASM. RELIGIOSE
18: Stoccolma - 19,55: London Reg. (Trasmissione da una chiesa) - 21: London Reg., Midland Reg. (Concerto di melodie religiose).

CONCERTI VARIATI
16,25: Mosca I - 20: Stoccarda - 20,15: Budapest - 21,10: Monaco - 21,15: Lussemburgo (Musica inglese brillante) - 21,45: Droitwich - 22,25: Varsavia.

OPERE
21: Tolosa (Mozart: «Il flauto magico»).

OPERETTE
20: Stoccolma (Lehar: «Amore zigano») - 20,20: Vienna (Nedbal: «Sangue polacco») - 20,30: Brno (Planquette: «Le campane di Corneville»).

MUSICA DA CAMERA
19: Colonia - 20: Sottens.

SOLI
19,30: Stoccolma (Violino e piano) - 20: Mosca I.

COMMEDIE
20: Radio Parigi (Tre commedie), Monaco - 20,30: Strasburgo (Due commedie) - 21,30: London Reg., Midland Reg. (Drinkwater: «Abramo Lincoln»).

MUSICA DA BALLO
20: Koenigswusterhausen - 21,45: Lussemburgo - 22: Stoccolma - 22,15: Budapest - 22,30: Praga, Strasburgo - 23,30 Parigi P. P. - 24: Francoforte.

VARIE
19: Tolosa (Arie di opere, jazz, ecc.) - 20: Breslavia (Arie di maggio) - 23,30: Amburgo (Dal piroscafo «Hamburg») - 0,15: Vienna (Canti popolari).

AUSTRIA

VIENNA
kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18,10: Cori (dischi).
19: Giornale parlato.
19,15: Letture varie.
19,45: Rassegna mensile
20,15: Detti e proverbi.
20,20: Nedbal: *Sangue polacco*, operetta in tre atti (adatt.).
22,30: Giornale parlato.
22,50: Musica da ballo.
0,15-1: Canti popol. viennesi (dischi).

BELGIO

BRUXELLES I
kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18,10: Musica da camera.
19: Conversaz. religiosa.
19,15: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Musica brillante.
21: Recitazione.
21,10: Orchestra diretta da Walpot: 1. Ganne: *Il padre della vittoria*, marcia; 2. Freudenthal: *Potpourri di valzer*; 3. Youmans: Fantasia su *No, no, Nanette*.
21,30: Recitazione.
21,40: Canto e danze.
22: Giornale parlato.
22,10-24: Musica brillante e da ballo (orchestra).

BRUXELLES II
kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18: Concerto di piano.
18,30: Dischi richiesti.
19: Conversaz. religiosa.
19,15: Conocerto vocale.
19,30: Giornale parlato.
20: Musica brillante.
20,45: Recitazione.
21: Musica brillante.
22: Giornale parlato.
22,10-24: Musica brillante e da ballo (orchestra).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I
kc. 638; m. 470,2; kW. 120

17,45: Trasmissione musicale brillante e var.
18,50: Not. in tedesco.
19: Giornale parlato.
19,5: Moravska Ostrava.
19,30: Attualità varie.
19,45: Moravska Ostrava.
20,15: Conversazione.
20,30: Trasm. da Brno.
22: Notiziario - Dischi.
22,25: Not. in tedesco.
22,30-23: Musica brillante e da ballo (radiorch.).

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Conversazione.
18,50: Trasm. da Praga.
19,5: Canti popolari cechi e slovacchi (fisarmonica).
19,30: Attualità varie.
19,45: Musica da ballo.
20,15: Conversazione.
20,30: Trasm. da Brno.
22: Trasm. da Praga.
22,20: Not. in ungherese.
22,35-23: Musica zigana.

BRNO
kc. 922; m. 325,4; kW. 32

17,50: Schubert: *Guerra in famiglia*, opera comica in un atto (in tedesco).
18,50: Trasm. da Praga.
19,5: Moravska-Ostrava.
19,30: Trasm. da Praga.
19,45: Moravska-Ostrava.
20,15: Trasm. da Praga.
20,30: Planquette: *Le campane di Corneville*, operetta in 3 atti.
22-23: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

17,50: Trasm. in tedesco.
18,50: Trasm. da Praga.
19,5: Musica da ballo.
19,30: Conversazione.
19,45: Musica brillante.
20,15: Conversazione.
20,30: Trasm. da Brno.
22-23: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,20: Conversazione.
18,50: Giornale parlato.
19,30: Conversazione.
20: Concerto variato.
20,50: Dischi - Commedia.
21,15: Trasmissione da un cinematografo.
21,25: Musica brillante.
22,5: Giornale parlato.
22,15: Concerto di piano.
22,40: Letture varie.
22,55-0,30: Mus. da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

17: Convers. drammatica.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Convers. sportiva.
20: Musica riprodotta.
20,30: Concerto variato diretto dal M. Guitrand - Alla fine ultime notizie.
22,30: Musica da ballo.

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18,30: Giornale parlato - Notiziari e informazioni.
20,30: Come Lyon-la-doua.

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Concerto di dischi.
18,30: Giornale parlato.
19,40: Notiziari - Varietà - Cronache.
20,30: Serata di canto, orchestra e numeri di varietà.
22: Musica da ballo di venti anni fa.
22,30: Giornale parlato.

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Come Lyon-la Doua.
19,45: Concerto di musica leggera.
20,15 Come Lyon-la Doua.
20,30: Serata di commedia - Alla fine della commedia: Musica da ballo.

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

19: Notiziario - Conversazioni varie - Dischi.
20,15: XXV serata poetica: Victor Hugo.
20,45: Intermezzo.
21: *Mireille et ses amis.*
21,45: Intermezzo.
22: Musica da ballo.
23,30-24: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Notiziari - Comunicati.
19,30: Convers. agricola.
19,45: Archaimbaud: *Bobine*, operetta (per i fanciulli).
20,15: Concerto di piano.
20,45-22: Dischi - Danze (dischi).

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

19: Trasm. drammatica.
19,30: Bollettini.
19,35: Scherzo radiofon.
20: Serata di commedie: 1. Monnier e Vaez: *Grandeur et decadence de Joseph Prudhomme*; 2. Vaucaire: *Souper d'adieu*; 3. Delorme et Numes: *Casino, Hôtel, Jeux* - Negli intervalli: Notiziari.
22,35: Musica leggera.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

Dalle **18,30:** Come Lyon-la Doua.
20,30: Come Paris T. E.
22,20: Danze - Notizie - Canzonette.
23: Musica militare - Musica da film - Danze - Orchestre varie.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica campestre.

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18,15: Conversazioni.
18,45: Musica per jazz.
19,30: Notizie in francese
19,45: Musica riprodotta.
20: Notizie in tedesco.
20,30: Serata teatrale: 1. R. Cayez: *Quand l'amour passe*, un atto; 2. J. Gilles: *Les lauriers sont coupés*, tre atti. Nell'intervallo: notizie in francese.
22,30-24: Musica da ballo (da Parigi).

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Musette - Melodie - Orchestre varie.
19: Arie di opere - Jazz - Notizie - Trombe da caccia - Conversazione.
21: Mozart: Selezione del *Flauto magico.*
21,45: Fant. radiofonica.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18,30: Come Berlino.
19: Giornale parlato.
19,10: *Lieder* e liuto.
19,30: Come Lipsia.
20: Come Breslavia.
22: Giornale parlato.
22,20: Programma variato: « Viaggio di festa sull'Alster ».
23-24: Trasmissione organizzata da giovani, a bordo del piroscafo Hamburg.

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18,30: Musica militare - In un intervallo: Cronaca della corsa dell'Avus.
19,30: Come Lipsia.
20: Come Stoccarda.
22-1: Come Amburgo.

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18: Trasmiss. poetica.
18,20: Conversazione.
18,30: Come Berlino.
19: Conversazione.
19,30: Come Lipsia.
20: Trasmissione brillante di varietà e di danze: arie di maggio.
22: Come Amburgo.
24-1: Musica da ballo.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18: Musica militare.
18,30: Come Berlino.
19: Quintetto da camera e coro a tre voci.
19,30: Come Lipsia.
20: Come Koenigswusterhausen.
22-24: Come Amburgo.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18: Per i giovani.
18,30: Come Berlino.
19: Musica brillante.
19,30: Come Lipsia.
20: Come Breslavia.
22: Come Amburgo.
24-2: Musica brillante e da ballo (radiorchestra).

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18: Conversazioni.
18,30: Come Berlino.
19: Racconti popolari.
19,30: Come Lipsia.
20: Serata brillante di varietà e di danze.
22,40: Convers. sportiva.
22-24: Come Amburgo.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18,30: Come Berlino.
19,30: Come Lipsia.
20: Radioconcerto di musica da ballo.
22: Come Amburgo.
24-0,55: Musica da ballo.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18: Musica brillante.
18,30: Come Berlino.
19: Musica brillante.
19,30: Cronaca dell'incontro di calcio Germania-Cecoslovacchia.
20: Come Stoccarda.
22-24: Come Amburgo.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18: Come Koenigswusterhausen - In un intervallo (**18,30-19** come Berlino).
19,30: Come Lipsia.
20: Engasser: *Ferro e sangue*, dramma.
21,10: Concerto orchestrale: 1. Scheinpflug: *Ouverture di commedia*; 2. Spohr: *Concerto* n. 7 in mi minore per violino e orchestra; 3. Dvorak: *Scherzo capriccioso*; 4. Strauss: *Vita d'artisti*, valzer.
21-24: Come Amburgo.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18: Programma variato dedicato agli operai.
18,30: Come Berlino.
19: Programma variato dedicato ai cacciatori.
19,30: Come Lipsia.
20: Musica brillante e da ballo: Orchestra, duetti, coro, fisarmonica e chitarra.
22: Come Amburgo.
24-2: Come Francoforte.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

17,20: Musica da camera.
18,45: Racconti di viaggio
19,15: Concerto vocale di canti popolari con accompagnamento di chitarre.
20: Funzione religiosa cattolica ritrasmessa dallo studio.
20,45: Per la buona causa.
20,50: Giornale parlato.
21: Musica brillante.
21,45: Orchestra della BBC (Sezione E) con aria per basso: 1. Suppé: Ouverture di *Cavalleria leggera*; 2. Massenet: *Minuetto d'amore*; 3. Canto; 4. Dubois: *Sylvine*; 5. Fauré: Intermezzo di *Shylok*; 6. Grainger: *Shepherd's Hey*; 7. Canto; 8. Verdi: Musica di balletto del *Trovatore*.
22,45: Epilogo per coro.

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Concerto della banda militare della stazione con arie per tenore.
18,45: Radiorchestra e soprano.
19,45: Intervallo.
19,55: Funzione religiosa ritrasm. da una chiesa.
20,45: Giornale parlato.
21: Concerto corale di melodie religiose.
21,30: Midland Regional.
22,45: Epilogo per coro.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Da London Regional.
19,45: Intervallo.
20: Funzione religiosa da una chiesa.
20,45: Come Droitwich.
20,50: Giornale parlato.
21: Da London Regional.
21,30: John Drinkwater: *Abramo Lincoln*, commedia (adatt.).
22,45: Epilogo per coro.

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Musica da camera.
19: Convers. - Notizie.
19,30: Conversazione.
20: Trasmissione di una festa popolare - Nell'intervallo: Giornale parl.
23-23,30: Danze (dischi).

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

20: Giornale parlato.
20,30: Programma variato: *Sic transit gloria mundi.*
21,30: Giornale parlato.
22: Musica da ballo.

LUSSEMBURGO

kc. 230; m. 1304; kW. 150

18: Musica brillante e da ballo (dischi).
20: Danze (dischi).
20,30: Giornale parlato.
21,15: Musica inglese brillante (dischi).
21,45: Musica brillante e da ballo (dischi).
20,30: Musica varia (dischi).
23,30: Mus. varia (dischi).

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Recitazione.
18,30: Musica popolare.
19,10: Giornale parlato.
19,30: Concerto di piano.
19,50: Conversazione.
20,20: Concerto sinfonico: 1. Grieg: *All'autunno*, ouverture; 2. Arenski: *Variazioni* su tema di Ciaikovski; 3. Kristoffersen: *Oestlandsskisse*; 4. Dvorak: *Rapsodia slava*; 5. Rossini-Respighi: *Rossiniana.*
21,40: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,30-23,30: Danze (dischi).

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

17,50: H. Ibsen: *Incendio*, dramma.
19,40: Giornale parlato.
19,55: Violino, tenore e baritono (programma da stabilire).
20,55: Convers. - Dischi.
21,15 (dal Concertgebouw di Amsterdam) Beethoven: *Sinfonia* n. 5, diretta da Mengelberg.
21,50: Dischi - Notiziario.
22,10: Musica da ballo.
22,40: Giornale parlato.
22,50-22,40: Musica riprodotta.

DOMENICA

26 MAGGIO 1935-XIII

HUIZEN
kc. 160; m 1875; kW. 50

17.30: Trasmissione religiosa protestante da una chiesa.
19,25: Giornale parlato.
19.55: Concerto di musica brillante con intermezzi di dischi.
21,10: Concerto sinfonico: Bruckne: *Sinfonia* n. 4 in mi bemolle magg.
22,10: Giornale parlato.
22,15: Musica riprodotta.
22,20-22,40: Epilogo per coro.

POLONIA
VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18: Programma variato.
18,45: Per i giovani.
19: Giornale parlato.
19,13: Dischi - Attualità.
20: Tenore e piano.
20,45: Giornale parlato.
21,: Trasm. satirica.
21,30: Cronaca letteraria.
21,45: Notizie sportive.
22: Conversazione.
22,15: Orchestra e viola: 1. Mozart: *Tito*, ouverture: 2. Stamitz: *Concerto* di viola d'amore; 3. Rongström: *Intermezzo drammatico*.
23,5: Musica da ballo.

ROMANIA
BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18: Giornale parlato.
18.15: Bande militari.
19: Convers. - Dischi.
20,5: Orchestra e canto - Lehar: Selezione dalla *Vedova allegra*.
22: Giornale parlato.
22,15: Mus. riprodotta.
22.45: Notiziario in francese e tedesco.

SPAGNA
BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

17: Concerto di dischi.
19: Radiorchestra.
19,30: Canz. per soprano.
20: Radiorchestra.
20,45: Danze popolari e canto (da un teatro).
21: Musica da ballo.
22: Campane - Dischi.
22,30: Convers. - Dischi.
23,45-1: Per i giocatori di scacchi - Dischi.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

18: Campane - Concerto di musica brillante.
19: Rassegna artistica settimanale.
20: Musica da ballo.
22: Sestetto della staz.
23: Campane - Conversazione - Canti popolari.

SVEZIA
STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

19,30 Kallstenius: *Sonata* in mi minore per violino e piano.
20 Lehar: *Amore zigano*, operetta in tre atti.
22-23: Musica brillante e da ballo (orchestra).

SVIZZERA
BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18,30: Conversazione.
19: Giornale parlato.
19,10: Conversazione musicale con illustrazioni su Bach e Haendel.
20: Programma variato da stabilire.
21: Giornale parlato.
21,10: Serata variata scandinava.
22,15: Notiziario - Fine.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

18: Annuncio.
18,15: Per voi ragazzi.
18.30: Notizie sportive - Concertino del terzetto romantico.
19: Selezione di opere donezettiane.
19.45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera - Notizie sportive.
20 (da Locarno): Canzoni popolari della Corale Unione Armonia.
20,30: Le nuove poesie di Trilussa, lette dall'autore.
20,45 (dal Grand Hotel di Lugano): Grande concerto della Radiorchestra, diretto dal M° Leopoldo Casella: 1. Cherubini: *Anacreonte*, ouv.; 2. Mozart: *Concerto in la maggiore* per violino e orchestra; 3. Corelli: *Tre pezzi* per archi; 4. G. S. Bach: *Preludio, Loure e Gavotta*, per violino solo; 5. Tartini: *Fuga* in la maggiore (con accomp. di pianoforte); 6. Wagner: *Idillio di Sigfrido* (orch.); 7. Dvorak: *Danza slava*; 8. Dvorak: *Fantasia slava*; 9. Brahms: *Danza ungherese*, N. 3; 10. Bartok: *Danze popolari romene* - Soli di violino con piano - Nell'intervallo: Lo sport della domenica - Risultati e commenti.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Musica riprodotta.
18,10: Concerto vocale.
18,40: Conv. protestante.
19,10: Concerto corale.
19.40: Giornale parlato.
20: Musica da camera: *Sonata* di Bach e *Concerto* di Couperin.
20,30: Letture - Notiz.
21: Offenbach: *Il marito dietro la porta*, operetta in un atto.
21.50: Giornale parlato.
22,10-22,40: Concerto di jazz-hot.

UNGHERIA
BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18: Conversazione.
18,30: Musica riprodotta.
19: Conversazioni.
20,15: Conc. orchestrale e vocale dedicato alle operette.
21,45: Giornale parlato.
22,15: Musica da jazz.
23: Musica tzigana.
0,5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE
ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

21,30: Concerto dell'orchestra della stazione dedicato alla musica italiana: 1) Rossini: Ouv. del *Guglielmo Tell*; 2) Verdi: Frammento del *Rigoletto*; 3) Verdi: Frammento della *Traviata*; 4) Rossini: Ouv. del *Barbiere di Siviglia*; 5) Puccini: Frammento della *Bohème*; 6) Mascagni: Frammento della *Cavalleria Rusticana*; 7) Puccini: Frammento della *Tosca* - Nell'intervallo e alla fine: Notiziario

TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO

ROMA (Santa Palomba): Onde medie m. 420,8 - kc. 713 - ROMA (Prato Smeraldo): Onde corte m. 31,13 - kc. 9635

DOMENICA 26 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: CONCERTO DI MUSICA SINFONICA E TEATRALE.
14,55: Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

LUNEDÌ 27 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: La giornata della donna: « A volo da Brindisi a Costantinopoli sull'Ala Littoria ».
14,25: Rassegna delle bellezze d'Italia: « Il giardino di Boboli », con accopagnamento di musiche popolari italiane.
14,45: Calendario storico artistico letterario: « Niccolò Paganini » - Radiocronaca dell'avvenimento del giorno e notiziari - Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

MARTEDÌ 28 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: La giornata del Balilla: « I nostri amici ».
14,25: ESECUZIONE DI MUSICA OPERETTISTICA.
14,45: Calendario storico artistico letterario: « Il Correggio » - Radiocronaca dell'avvenimento del giorno e notiziari - Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

MERCOLEDÌ 29 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: L'attività e il genio degli italiani all'estero: « Il Senatore Luiggi, costruttore dei porti argentini ».
14,25: CONCERTO DI MUSICA VOCALE DA CAMERA.
14,45: Calendario storico artistico letterario: « Nazario Sauro » - Radiocronaca dell'avvenimento del giorno e notiziari - Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: Viaggiatori stranieri in Italia: « Il soggiorno a Venezia di John Ruskin ».
14,25: Rassegna delle bellezze d'Italia: « Sulla via da Firenze a Siena: San Gimignano », con accompagnamento di musiche popolari.
14,45: Calendario storico artistico letterario: « Arturo Graf » - Radiocronaca dell'avvenimento del giorno e notiziari - Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

VENERDÌ 31 MAGGIO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: Storia della civiltà mediterranea: « L'influenza delle Crociate sui rapporti tra i popoli ».
14,25: MUSICA STRUMENTALE DA CAMERA.
14,45: Calendario storico artistico letterario: « Jacopo Tintoretto » - Radiocronaca dell'avvenimento del giorno e notiziari - Annuncio del programma serale.
15: Chiusura.

SABATO 1° GIUGNO 1935-XIII

14,15: Apertura.
14,20: Calendario storico artistico letterario: « Scipione Maffei ».
14,25: Scoperte e curiosità scientifiche: Esploratori del firmamento.
14.30: ESECUZIONI DI BRANI D'OPERA.
14,50: Radiocronaca del giorno.
14,55: Annuncio programma serale.
15: Chiusura.

MUSICISTI CHE SCOMPAIONO

PAUL DUKAS (1865-1935)

Paul Dukas nacque a Parigi il 1° ottobre 1865. Non si racconta di lui che fosse un fanciullo prodigio; compì gli studi classici, e nel 1882 dopo le classi del liceo, durante le quali aveva studiato anche gli elementi musicali ed il solfeggio, si inscrisse al Conservatorio di Parigi, ove ebbe a maestri il Mathias per il pianoforte, il Dubois per l'armonia ed il Guiraud per la composizione.

All'ultimo corso nel 1886 egli meritò il primo premio di contrappunto e fuga; e due anni dopo vinse il secondo Premio di Roma, decretatogli all'unanimità dalla Commissione per la sua cantata Velléda. *Presentata al Concorso successivo la scena lirica* Sémélé, *non fu premiato perchè quell'anno il Premio di Roma non venne assegnato; da allora il Dukas, ritiratosi da ogni competizione, lavorò nell'isolamento.*

Si disse che il Dukas fosse allievo di Cesare Franck, ed infatti egli studiò lo stile e fu ammiratore dell'opera del musicista di Liegi, ma non fu suo allievo nel vero senso della parola; ed anche per i risultati ottenuti, gli si riconosce a titolo di merito uno stile ed una forma sua propria, originali ed apprezzatissimi.

Sono degli anni di scuola le pregevoli «ouvertures» Le Roi Lear *e* Goetz de Berlinchingen *restate inedite; seguì nel 1892 l'ouverture* Polyeucte, *con la quale Dukas affermò le sue eccezionali qualità.*

Invitato da Camillo Saint-Saëns a collaborare per completare l'opera Frédégode, *che il Guirand aveva lasciata incompiuta, ne scrisse l'orchestrazione, e nel 1895 ne curò la messa in scena all'«Opéra» contribuendo al suo successo.*

L'anno che forse più contò nella carriera musicale di Paolo Dukas fu il 1897, durante il quale fu eseguita nei concerti dell'«Opéra» la sua Sinfonia in do maggiore, *di solida e logica costruzione ed al tempo stesso piena di grazia.*

Nel maggio di quello stesso anno ebbe luogo la prima audizione alla «Société Nationale» dello scherzo per orchestra L'apprenti sorcier, *ispirato dalla celebre ballata di Goethe. Questa composizione ebbe grande successo e meritata fortuna; essa è un vero modello di costruzione musicale, basata su svolgimenti chiari e logici, di una vivacità brillantissima su una tavolozza orchestrale magnifica dai colori smaglianti.*

Lasciata per qualche tempo la musica orchestrale, Dukas compose per pianoforte una Sonata in mi bemolle min. *e le* Variazioni su un tema di Rameau, *opere ispirate e di mirabile fattura.*

Con grande serietà di propositi il Dukas si accinse a musicare per la scena L'Ariane et Barbe-Bleu *di Maeterlinck, che alla sua apparizione sulla scena dell'«Opéra Comique» nel* 1907 *ebbe grande successo e suscitò vivissimo interesse. Sulle traccie innovatrici di Debussy, ma con una personalità ben distinta, Dukas creò un vero capolavoro, che lo fece classificare tra i più eminenti maestri della scuola moderna.*

Ricordiamo ancora di lui il balletto La Péri, *e, in onore del Debussy,* La plainte, au loin, d'un faune, *in cui la voce del flauto è dolcemente velata di malinconia; e la* Villanelle, *per corno e pianoforte, nella quale i timbri di due strumenti così disparati sono amalgamati con somma abilità.*

Pur essendo esponente della nuova scuola, Dukas si mantenne sempre fervente wagneriano; rifuggì dalla vana retorica, dal facile successo, lavorò sempre con serietà di propositi e con grande austerità, raggiungendo una magistrale sicurezza di espressione, una meravigliosa solidità, una tecnica perfetta, perciò l'opera sua non è di grande mole, ma ogni sua composizione è un capolavoro che s'impone all'ammirazione, e che mai perirà.

Egli fu anche insegnante al Conservatorio, ed apprezzatissimo collaboratore di Minerva, *del* Courrier musical *e della* Gazette des Beaux-Arts. *Da molti anni era commendatore della Legion d'onore e membro dell'Istituto di Francia. Paolo Dukas si tenne sempre nell'ombra, ma i suoi meriti eccezionali s'imposero ugualmente al mondo. La sua morte, avvenuta sabato scorso, 18 maggio, per un attacco cardiaco, getta un velo di tristezza nel mondo musicale dove egli era ammirato per la sua arte non meno che per la nobiltà del suo sentire.*

M. G. DE ANTONIO.

LUNEDÌ

27 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,50

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.

8-8,15 (Roma-Napoli): Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE). *Concerto bandistico.*

12,30: Dischi.

12,30-14 (Bari): CONCERTO DEL QUINTETTO ESPERIA: 1. Thomas: *Il Caid,* sinfonia; 2. Savino: *Amori orientali;* 3. Gagliano: *Fiera al villaggio;* 4. Mascagni: *Guglielmo Ratcliff,* intermezzo atto terzo; 5. Guarino: *Tornano le mietitrici;* 6. Hamud: *Arabesca;* 7. Altavilla: *Momento musicale;* 8. Giordano: *Fedora,* fantasia; 9. Mangiagalli: *Serenata;* 10. Trevisiol: *Notti di sogni;* 11. De Sena: *Barchetta solitaria;* 12. Breschi: *Favoletta;* 13. Crosti: *Iolandita.*

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia». (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: «La casa contenta» (rubrica offerta dalla Soc. Anonima Prodotti Arrigoni).

13,20 (Roma-Napoli): CONCERTO DI MUSICA VARIA diretto dal M° GAETANO ZUCCOLI: 1. Alessandro Cardoni: *Le femmine litigiose;* 2. Stajano: *Una festa a Piedigrotta,* suite: *a)* Aurora eterea, *b)* Meriggio gaio; 3. Grandjean: *Andalouse,* serenata spagnuola; 4. Ippolitow Iwanow: *Suite caucasienne;* 5. *a)* V. Ranzato: *La pattuglia degli zigani; b)* T. R. Leuschner: *Polichinelle,* op. 43; 6. A. Lange: *Echoes of Ireland.*

14-14,15: Giornale radio - Borsa.

14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).

16,30-16,40: Giornale radio - Cambi.

16,40-17,5: Giornalino del fanciullo.

17,5: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE: 1. Vivaldi-Respighi: *Sonata in re* per violino e pianoforte (violinista Lina Spera e pianista Ornella Puliti Santoliquido); 2. *a)* Brahms: *Berceuse; b)* Schumann: *Il fiore di loto; c)* Chopin: *Le mie gioie* (soprano Elisa Capolino); 3. *a)* Petrassi: *Toccata* per pianoforte; *b)* Masetti: *Contrasti* (pianista Ornella Puliti Santoliquido); 4. *a)* Pratella: *La strada bianca; b)* Zanella: *Le nubi folli;* c) Pizzetti: *Oscuro è il ciel* (soprano Elisa Capolino); 5. Suk: *Due pezzi* per violino e pianoforte (pianista Ornella Puliti Santoliquido, e violinista Lina Spera).

17,55-18,10: Comunicato dell'Ufficio presagi - Quotazioni del grano.

18,35: Notiziario in esperanto.

18,45 (Roma-Bari): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere - Lezione di lingua italiana per gli stranieri.

19,15-20,30 (Roma III): Dischi di musica varia - Comunicati vari.

20-20,30 (Napoli): Cronache dell'Idroporto - Notizie sportive - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,55-21,25 (Bari): PROGRAMMA SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Notiziario greco; 3. Musiche elleniche; 4. *Marcia Reale* e *Giovinezza.*

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Roberto Forges Davanzati.

20,50: Commento al Giro ciclistico d'Italia.

21:

Concerto sinfonico

diretto dal M° MARIO SMAREGLIA

Parte prima:

1. Beethoven: *Prima sinfonia* in do maggiore.
2. Antonio Smareglia: *Oceana,* sinfonia.

Parte seconda:

1. Gasco: *Buffalmacco.*
2. Gius. Mulè: *Sicilia canora: a)* Una notte a Taormina; *b)* Fioriscono gli aranci.
3. Wagner: *I maestri cantori,* ouverture.

Nell'intervallo: Mario Corsi: «Goldoni in biblioteca», conversazione.

22,30: ORCHESTRA CETRA.

Dopo la conversazione (Milano II-Torino II): Dischi.

23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III. kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 10,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

7,45: Ginnastica da camera.

8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE): *Concerto Bandistico.*

11,30: MARIO CONSIGLIO e la sua orchestra: 1. Scassola: *Spartacus,* ouverture; 2. Senigaglia: *Ronda dei Pierrots;* 3. Geiger: *Impressioni lehariane;* 4. Limenta: *Alla casentinese* da «Quadretti folcloristici»; 5. Giordano: *Siberia,* frammenti; 6. Consiglio: *Cielo stellato;* 7. Petralia: *Lyzy;* 8. Pedron: *L'alba nella Valle* da «Pennellate musicali».

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia» (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: «La casa contenta» (rubrica offerta dalla S. A. G. Arrigoni e C. di Trieste).

13,20-14: CONCERTO DI MUSICA VARIA diretto dal M° G. ZUCCOLI (Vedi Roma).

14-14,15: Borsa e dischi.

14,15-14,25 (Milano): Borsa.

16,30: Giornale radio.

16,40: Cantuccio dei bambini (Milano); Favole e Leggende; (Torino): Radio-giornalino di Spumettino; (Genova): Fata Morgana; (Trieste): «Balilla, a noi»: L'umorismo dei piccoli (Mastro Remo e l'Amico Lucio); (Firenze): Il Nano Bagonghi: Varie, corrispondenza e novella; (Bolzano): La Palestra dei bambini: *a)* La Zia dei perchè, *b)* La cugina Orietta.

17,5-17,55 (Bolzano): CONCERTO DEL SESTETTO: 1. Kostal: *Suite russa;* 2. Erckel: Motivi dell'opera *Bank-Bàn;* 3. Rust: *Leggenda spagnola;* 4. De Micheli: *Visioni egiziane;* 5. Pick-Mangiagalli: *Fêtes galantes;* 6. Kark: *Un preludio gaio.*

17,5: Musica da ballo: ORCHESTRA BRUSAGLINO del Garden Club di Torino.

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

18,35 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in esperanto.

18,45 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.

LUNEDÌ

27 MAGGIO 1935-XIII

19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

19,15-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - MUSICA VARIA.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Roberto Forges Davanzati.

20,50: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia.

21:

Programma Campari

Musiche richieste dai radioascoltatori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).

22: Conversazione del Generale Alfredo Fè D'Ostiani: «I caroselli storici».

22,10-23 (Roma III): Dischi.

22,10:

CONCERTO DI PIANOFORTE
MUSICHE DI DARIUS MILHAUD
eseguite dall'Autore

1. *Album de Madame Bovary.*
2. *Trois Printemps.*
3. *Quatres romances sans paroles.*
4. *Quatres saudades do Brazil.*

23: Giornale radio - Bollettino meteorologico.

23,10 (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE) Vedi Roma.

12,45: Giornale radio.

13,5: Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro ciclistico d'Italia (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: «La casa contenta» (rubrica offerta dalla Soc. An. Prodotti Arrigoni).

13,20-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. A. Longo: *Prima suite dell'op.* 29, idillio; 2. Rust: *Scene persiane*, intermezzo; 3. Fino: *Risveglio primaverile*, intermezzo; 4. Wolf-Ferrari: *I quattro rusteghi*, intermezzo; 5. Cardoni: *Kermesse a Sans-Souci*, intermezzo; 6. Giov. Mulè: *Fiori d'Alcazar*, paso doble.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

17,30-18,10: MUSICA DA CAMERA: 1. Schumann: *Papillons* (pianista Luisa Lombardo); 2. *a)* Mazzeotti: *Margherita; b)* Cimara: *Maggiolata* (soprano Hella Helt De Gregorio); 3. *a)* Scuderi: *Improvviso; b)* Albeniz: *Cordoba* (pianista Luisa Lombardo); 4. *a)* Donizetti: *La zingara; b)* Gounod: *Romeo e Giulietta*, «Nella calma d'un bel sogno» (soprano Hella Helt De Gregorio).

18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Corrispondenza di Fatina.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Comunicato della R. Società Geografica - Giornale radio.

20,15-20,45: MUSICA VARIA per orchestra.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45:

Per la porta

Commedia in tre atti di OSSYP FELYNE

Personaggi:

Il ladro .... Luigi Paternostro
Il signore .... Amleto Camaggi
La signora ...... Eleonora Tranchina
La bambina .... Lina Tozzi
La vecchia serva ..... Livia Sassoli
La portinaia .... Anna Labruzzi
Il facchino .... Gino Labruzzi
Il commissario ..... Franco Tranchina

22,15 (circa):

CONCERTO DELLA VIOLINISTA
TERESA PORCELLI RAITANO
Al pianoforte il M° ENRICO MARTUCCI.

1. Max Bruch: *Concerto in sol minore: a)* Allegro moderato, *b)* Adagio *c)* Allegro energico.
2. Wieuxtemps: *Fantasia appassionata.*

23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI

20,10: Amburgo - 20,30: Rennes, Droitwich (Musica russa della «Queen's Hall») **- 21: Bruxelles II - 21,30: Budapest - 21,45: Vienna** (Dir. Kussevitzki - Stravinski: «La sagra della primavera»).

TRASM. RELIGIOSE

22: Stoccolma (Concerto religioso da una chiesa) **- 22,15** (circa): **Budapest** (Liszt: Offertorio della «Messa dell'incoronazione»).

CONCERTI VARIATI

18,40: Budapest - 19: London Regional, Midland Regional (Conc. bandistico) **- 19,15: Droitwich** (Canti popol. e chitarra) **- 19,30: Praga** (Plettri) **- 19,50: Beromuenster, Budapest - 20: Midland Reg.** («Lieder» di Schubert) **- 20,20: Berlino - 20,40: Oslo - 21,7: Parigi P. P. 21,45: Lussemburgo** (Musica italiana) **- 22,45: Breslavia, Stoccarda** («Lieder» popolari).

OPERETTE

21: Tolosa - 21,30: Strasburgo (Hervé: «Il suonatore di flauto»).

MUSICA DA CAMERA

19,5: Droitwich - 20,30: Strasburgo (Dal Conservator. di Nancy) **- 21,20: Praga - 22: Parigi P. P. - 22,25: Droitwich - 22,45: Vienna** (Mus. brillante) **- 23: Berlino** (Con canto).

SOLI

19,30: Oslo (Cello), **Stoccolma** (Piano) **- 20: Droitwich** (Piano).

COMMEDIE

20: Budapest (L. Zilahy) **- 20,10: Koenigswusterhausen - 21,15: Stoccarda** (Commedia con musica).

MUSICA DA BALLO

20,10: Breslavia (Musica antica) **- 20,45: Colonia - 22,5: London Regional, Midland Regional - 22,30: Parigi P. P. - 23: Koenigswusterhausen.**

AUSTRIA

VIENNA

kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18,10: Conversazione.
18,35: Lezione di inglese.
19: Giornale parlato.
19,20: Notizie artistiche.
19,30: Da stabilire.
20: Trasmissione brillante di varietà e di musica da jazz.
21,45: Concerto sinfonico diretto da Kussevitzky: Stravinski: *La sagra della primavera.*
22,25: Notizie varie.
22,35: Letture.
22,45: Musica da camera brillante.
23,30: Comunicati vari.
23,45-1: Musica da jazz.

BELGIO

BRUXELLES I

kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18: Conversazione.
18,15: Musica riprodotta.
18,30: Radio-quintetto.
19: Per gli operai.
19,15: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Musica brillante.
20,30: Radiocabaret.
21: Conversazione.
21,15: Orchestra - Charpentier: *Impressioni d'Italia.*
21,30: Interm. variato.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Dischi richiesti.

BRUXELLES II

kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18: Conversaz. musicale.
19: Concerto vocale.
19,15: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Coro a quattro voci.
20,45: Recitazione.
21-23: Concerto sinfonico diretto da Jongen e De Greef: 1. Lekeu: *Fantasia su due arie angioine;* 2. Blockx: *Danze fiamminghe;* 3. Bizet: *Patria*, ouverture; 4. Saint-Saëns: *La rocca di Onfale* - Indi: Giornale parlato e danze (dischi).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I

kc. 638; m. 470,2; kW. 120

18: Trasm. in tedesco.
19,5: Not. in tedesco.
19,10: Dischi - Notiziario.
19,30: Conc. di plettri.
20: Conversazione.
20,15: Canti popolari jugoslavi.
20,45: Kakajev: *Il passaggio dei fiori*, commedia in 4 atti (atto terzo).
21,20: Haba: *Quartetto d'archi* n. 1 op. 4.
22: Giornale parlato.
22,15: Conc. di dischi.
22,30-22,50: Notiziario in tedesco.

BRATISLAVA

kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Concerto di piano.
18,55: Conversazione.
19,5: Trasm. da Praga.
19,30: Programma variato dedicato a Janacek.
20,15: Conversazione.
20,30: Conc. di balalaike.
21: Bilhaus e Hennequin: *Il guanto*, commedia in un atto.
22: Trasm. da Praga.
22,15: Not. in ungherese.
22,30-22,50: Dischi vari.

BRNO

kc. 922; m. 325,4; kW. 32

18,20: Convers. - Dischi.
19,5: Trasm. da Praga.
20: Conversazione.
20,20: Radiocabaret.
21,5: Conversazione: «L'educazione premilitare in Italia, in Polonia e in Estonia».
21,20-22,50: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA

kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

18,10: Trasm. in tedesco.
18,45: Musica riprodotta.
19,5: Trasm. da Praga.
20: Roger: *Ospiti gradevoli*, comm. in un atto.
20,20: Trasm. da Brno.
21,20: Concerto corale (dalla Sinagoga).
22-22,30: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN

kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,15: Lezione di inglese.
18,45: Giornale parlato.
19,15: Conversazioni.
20: Concerto corale.
20,30: Trasmissione dal Teatro Reale in onore del principe Federico di Danimarca e della principessa Ingrid di Svezia: 1. Conversazione; 2. Wagner: *La Valkiria*, opera (atto 1°).
22: Letture da Pirandello.
22,20-23: Mus. danese popolare e brillante.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE

kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

17: Concerto.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Conversazione.
20: Per i fanciulli.
20,15: Notiziari - Informazioni - Comunicati.
20,30: De Teramond: *La découverte du Professeur Berthelin*, commedia in due atti - Alla fine ultime notizie.

GRENOBLE

kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18,30: Giornale parlato.
20,30: Concerto per canto e orchestra: 1. Delibes: *L'ha detto il re*, ouverture; 2. Canto; 3. Grieg: *Peer Gynt*, suite d'orchestra; 4. Canto; 5. Glazunov: *Meditazione;* 6. Canto; 7. Commedia in un atto; 8. Massenet: *Cherubino*, fantasia.

LYON-LA-DOUA

kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Convers. artistica.
18,30: Giornale parlato.
19,30: Varietà.
19,50: Convers. medica.
20: Cronache.
20,30: Deval: *Etienne* commedia in tre atti.
22,30: Giornale parlato.

MARSIGLIA

kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto di dischi.
20: Cronache.
20,15: Concerto variato.
20,45: Concerto diretto da Monier: 1. Mozart: *Sinfonia* in mi bemolle, n. 39; 2. Monier: *Schizzi fantastici:* a) *Alba*, b) *Crepuscolo lunare;* 3. Korngold: *Molto rumore per nulla;* 4. Chabrier: *Marcia allegra.*
22,15: Come Lyon-la-Doua.

PARIGI P. P.

kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,25: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
20,18: Trasm. umoristica.
20,53: Intermezzo.
21,7: Orchestra, diretta da Th. Mattieu, e canto: H. Hirschmann: 1. Frammenti delle *Rondini;* 2. Frammenti della *Piccola Bohème.*
21,35: Intermezzo.
21,50: Musica riprodotta.
22: Musica da camera: 1. Mozart: *Serenata notturna;* 2. Menu: *Sonatina*
22,30-23: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL

kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Trasmissione drammatica.
19: Notiziari - Informaz.
20: Convers. politiche.
20,30: Concerto sinfonico diretto da Flament: «In campagna»: 1. Moreau: *Alba;* 2. Pesse: a) *Preghiera al sole nascente*, b) *La brina sui fiori;* 3. De Taye: *Canzone del ruscello;* 4. Missa: *Le margheritine;* 5. D'Ambrosio: *Campagnola;* 6. Gillet: *Al mulino;* 7. Casadesus: *Corteo dei mietitori;* 8. De Seynes: *Idillio nei campi;* 9. Massenet: *Sotto i tigli;* 10. Flament: *Matrimonio villereccio* (a solo di clarinetto e violoncello); 11. Flament: *Ronda villereccia;* 12. Ganne: *La zoccolaia;* 13. Filippucci: *Canzone delle api;* 14. Lefebvre: *Corteggio villereccio;* 15. Guy-Ropartz: *L'Angelus;* 16. Brusselmans: *Il gnomo nella pianura* - In un intervallo informazioni.

RADIO PARIGI

kc. 182; m. 1648; kW. 75

18: Conversaz. artistica.
18,30: Comun. agricoli.
18,45: Notiziari - Convers.
19,50: Cron. cinematogr.
20: Serata variata di musica, canto e commedia: 1. Schumann: *Quartetto* n. 1; 2. Canto; 3. Debus-

sy: *Quattro preludi;* 4. Canto; 5. Delannoy: *Quartetto d'archi;* 6. Ancey: *Monsieur Lamblin,* commedia - Negli intervalli: Ultime notizie.
22,35: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

17: Concerto di musica varia.
18,30: Giornale parlato.
20: Informazioni - Comunicati - Conversazioni.
20,30: Concerto sinfonico vocale e orchestrale da Nantes: 1. Auber: Ouverture del *Fra Diavolo;* 2. Beethoven: *Andante* della *V Sinfonia;* 3. Cinque canzoni antiche francesi; 4. Monteverdi: Aria del messaggero, dall'*Orfeo;* 5. Canto; 6. Mendelssohn: *Fileuse;* 7. Saint-Saëns: *La campana;* 8. Ropartz: *Il mare;* 9. Debussy: *Deux arabesques;* 10. Ljadow: *La scatola musicale;* 11. Rimski-Korsakov: *Il volo del calabrone;* 12. Albeniz: *Seguidillas;* 13. Rhenè-Baton: *In Bretagna,* 5 pezzi caratterist.

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18,15: Cronaca letteraria.
18,30: Attualità varie.
18,45: Musica brillante.
19,30: Notizie in francese.
19,45: Musica riprodotta.
20: Notizie in tedesco.
20,30 (dal Conservatorio di Nancy): Musica da camera: 1. Rameau: *Concerto* n. 1 per due violini, viola, cello e piano; 2. Schubert: *Rondò brillante* per piano e violino; 3. Mozart: *Trio n. 2,* per piano, clarinetto e viola; 4. Bach: *Sonata* per violino e piano; 5. Haydn: *Quartetto* per flauto, violino, viola e cello.
21,30: Hervè: *Il suonatore di flauto,* operetta in un atto.
22,30 (circa): Notiize in francese.

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Soli vari - Canzonette - Orchestra viennese.
19: Arie di operette - Musica sinfonica - Notizie - Conversazione.
19,55: Musette - Melodie - Musica da ballo.
21: Messager: Selezione della *Basoche.*
21,40: Musica da film - Fantasia radiofonica.
22,20: Orchestre varie - Notizie - Danze.
23: Musica richiesta - Musica da film - Danze - Arie di operette.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica militare.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18,30: Conversazioni.
19: Banda militare.
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Concerto orchestrale: 1. Kick-Schmidt: *Inno al sole;* 2. De Micheli: *Visioni egiziane* 3. Schillings: *Danze dei fiori;* 4. Sosen: *Abendlied;* 5. Cortopassi: *Santa poesia;* 6. Seybold: *Susurri di primavera,* valzer intermezzo.
21: Come Colonia.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Musica leggera.

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18,30: Conversazione.
18,40: Attualità - Varie.
19: Come Lipsia.
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,10: Dialogo.
20,20: Radiorchestra: 1. Lortzing: Ouverture di *Die beiden Schützen;* 2. Roland: *Serenata dei flauti;* 3. Ziehrer: *Cittadini viennesi,* valzer; 4. Coro; 5. Henselt: *Novelletta;* 6. Gungl: *Gli idropati,* valzer; 7. Rönisch: *Heil Braunau am Inn.*
21,15: « Il castello di Grunewald », conversazione.
21,30: Radiorchestra: Mozart: *Serenata ad Haffner.*
22: Giornale parlato.
22,30: Commedia (reg.).
23-24: Musica da camera e canto: 1. Dowland: *Quattro pezzi* per viole; 2. Canto; 3. Holborne: *Padovana;* 4. Brade: *Gagliarda;* 5. Canto; 6. Ortiz: *Ricercare;* 7. Altemburg: *Intrada.*

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18,30: Come Monaco.
18,50: Giornale parlato.
19: Come Amburgo.
20: Giornale parlato.
20,10: Concerto orchestrale di musica da ballo antica.
20,45: Come Colonia.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Radiorchestra e canto: Musica e *lieder* popolari tedeschi.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Programma sportivo.
19,30: Rassegna settim.
19,45: Come Amburgo.
20: Giornale parlato.
20,15: Ragazze al lavoro.
20,45: Musica brillante e da ballo, con coro a sei voci.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koeniwusterhausen.
22,45: Rivista delle riviste.
23-24: Karl Hauptmann: *L'abdicazione dello Zar,* leggenda con musica di Bodart.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18: Concerto corale di canti popolari finlandesi.
18,30: Come Monaco.
18,55: Giornale parlato.
19: Concerto variato.
20: Giornale parlato.
20,15: Conversaz.: « Compagni di viaggio ».
20,45: Concerto di cetra.
21: Come Lipsia.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Conversazione.
23: Come Breslavia.
24-2: Musica da camera e canto: 1. Mozart: *Quintetto* in mi bem. magg. per piano, oboe, clarinetto, corno e fagotto; 2. Canto; 3. Rasch: *Suite di danze* per due clarinetti e fagotto; 4. Canto; 5. Beethoven: *Quintetto* in mi bem. magg. per piano, oboe, clarinetto, corno e fagotto.

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,30: Come Monaco.
18,55: Giornale parlato.
19,10: Intermezzo.
19,30: Conversazioni.
20: Giornale parlato.
20,10: Grande concerto di musica da ballo.
21,50: Conversazione.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigwusterhausen.
22,45-24: Come Breslavia.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18: Per i giovani.
18,30: Come Colonia.
19: Come Monaco.
19,50: Conversazione.
20,10: Ch. Diederich Hahn: *Jochen und Mie-*

LUNEDÌ

27 MAGGIO 1935-XIII

he in St. Paul, commedia brillante.
21,10: Orchestra da camera (registrazione).
22: Giornale parlato.
22,20: Conversazione sul circuito aereo della Germania 1935.
22,45: Bollettino del mare.
23-24: Musica da ballo.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18,30: Progr. variato.
18,50: Musica brillante e da ballo (orchestra).
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Kuhnert: *Piccola serenata alle stelle*.
21: Concerto sinfonico dedicato a J. S. Bach: 1. *Suite* in do maggiore per orchestra; 2. *Concerto* in la magg. per cembalo, flauto, violino concertante e archi.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Attualità - Varie.
23-24: Come Colonia.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18,30: Rassegna politica.
18,55: Giornale parlato.
19: Concerto bandistico.
19,50: Conversazione: *La radio, mezzo di diffusione della cultura*.
20: Giornale parlato.
20,10: Serata brillante di varietà e di danze.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.

22,45: Interm. variato.
23,30-24: Programma variato: *Il viandante*.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18,30: Per i giovani.
19: Commedia brillante.
20: Giornale parlato.
20,15: Pionieri dell'alpinismo al microgono.
20,45: Musica brillante e da ballo con canto.
21,15: Georg von der Vring: *Der Säbel im Jasmins*, commedia brillante con musica.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Come Breslavia.
24-2: Come Francoforte.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: Conversazione: *Come gli uccelli imparano a volare*.
18,45: Notizie sul cinema.
19,5: J. S. Bach: Cantata nuziale: *Weichet nur, betrübte Schatten*.
19,25: Intervallo.
19,30: Conversazione.
20: Concerto di piano: Schumann: 1. *Romanza* in fa diesis; 2. *Perchè?* 3. *Capriccio* (da Paganini).
20,15: Conversazione introduttiva.
20,30: London Music Festival 1935 (4°) Orchestra sinfonica della BBC, diretta da Koussevitzky (della Queen's Hall): Musica russa: 1. Glinka: Ouverture di *Ruslan e Ludmilla*; 2. Stravinski: *La sagra della primavera*; 3. Ciaikovski: *Sinfonia* n. 6 in si bemolle min. (Patetica) - Nell'intervallo: Giornale parlato.
22,25: Radioquintetto e soprano: Musica brillante.
23,15: Musica da ballo.
23,15-24 (solo London National): Televisione (i suoni su m. 296,2).

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: Organo da cinema.
19: Concerto variato.
20: Musica riprodotta.
20,30: Varietà: *L'ora di Winnie*.
21,30: Giornale parlato.
21,50: Notiziario estero.
23,5-24: Musica da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Organo da cinema.
19: Concerto bandistico con soli di piano.
20: Concerto corale di *Lieder* di Schubert con intermezzi di piano: 1. *Impromptu* in si bemolle op. 142; 2. *Momenti musicali* op. 94 n. 3 e 5.
20,30: London Regional.
21,30: Giornale parlato.
21,50-23,15: Da London Regional.
23,15-24: Trasmiss. della parte musicale della televisione (V. Droitwich).

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Lezione di tedesco.
19: Dischi - Notiziario.
19,30: Conversazione.
20: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale di Zagabria.

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

18: Dischi - Convers.
18,40: Giornale parlato.
19: Conversazione.
19,30: Conversazione.
20 (dal Teatro Nazionale di Zagabria) Trasmissione d'opera.

LUSSEMBURGO
kc. 230; m. 1304; kW. 150

18,15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19,15: Comunicati (dischi).
19,45: Giornale parlato.
20,5: Musica brillante.
20,40: Concerto vocale.
21,10: Musica riprodotta.
21,40: Radiorchestra - Musica italiana: 1. Rossini: Ouverture dell' *Italiana in Algeri*; 2. Romano: *La falena*; 3. Micheli: *Baci al buio*; 4. Micheli: *Piccola suite*, n. 1; 5. Del Frate: *Estasi*; 6. Puccini: Fantasia sulla *Manon Lescaut*; 7. Becce: *Ricordo di Capri*.
22,30: Danze (dischi).

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Convers. agricola.
18,30: Lezione di francese.
18,55: Giornale parlato.
19,30: Concerto di cello con intermezzi di canto.
20: Convers. - Recitazione.
20,40: Concerto variato: 1. Lehar: Selezione del *Paganini*; 2. Rubinstein: *Melodia*; 3. Drdla: *Ricordo*; 4. Ganne: *Estasi*.
21,10: Notiziario estero.
21,40: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,15-23: Mus. riprodotta.

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

18,10: Conversazione musicale su Rossini, con intermezzi di dischi.
18,50: Conversazione.
19,10: Concerto vocale.
19,40: Giornale parlato.
19,50: Concerto vocale e danze popolari.
20,55: Declamazione umoristica.
21,40: Musica brillante.
21,25: Jazz (dischi).
22,40-23,40: Musica riprodotta - Negli intervalli soli di piano.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18,10: Per gli ascoltatori.
18,40: Comunicati - Cronache varie - Dischi - Giornale parlato.
19,45: Beethoven: *Sestetto* in mi bemolle op. 20.
20,30: Conversazione.
20,45: Musica riprodotta.
20,55: Conversazione.
21,10: Musica riprodotta.
21,50: Giornale parlato.
21,55-23,10: Musica riprodotta.

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18,10: Concerto vocale.
18,25: Convers. - Dischi.
19,7: Giornale parlato.
19,35: Per i soldati.
20: Musica da ballo.
20,45: Giornale parlato.
21: Convers. musicale.
21,30 (dal Conservatorio): Musica da camera moderna: 1. Turina: *Trio* con piano; 2. Szalowski: *Andante*, per violino e piano; 3. Bacewicz: *Partita*, per violino e piano; 4. Debussy: *En blanc et noir*, suite per due piani.
22: Conversazione.
22,15: Musica brillante.
23,5: Musica da ballo.

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18,15: Musica brillante.
19: Convers. - Dischi.
20: Conversazione.
20,15: Mus. da camera - Mozart: *Quintetto* per clarinetto e archi.
20,45: Concerto vocale.
21,10: Concerto di musica romena brillante.
22: Giornale parlato.
22,15: Seg. del concerto.
22,45: Notiz. in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19: Dischi - Notiziario.
20,30: Conv. in catalano.
20,45: Quotaz. di Borsa.
21: Quotazioni - Notiz.
22: Campane - Meteor.
22,5: Rivista festiva in versi.
22,15: Musica brillante.
22,30: Per gli studenti.
23: Giornale parlato.
23,15: Arie per basso.
23,45: Attualità varie.
0,15: Musica da camera.
0,45: Musica riprodotta.
1: Giornale parlato.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

18: Campane - Concerto di musica leggera.
18,30: Conversazione.
19: Per gli ascoltatori.
20: Giornale parlato.
20,30: Come Droitwich.
21,30: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,30: Concerto corale.
23: Campane - Giornale parlato - Sestetto della stazione.
0,14: Musica da ballo.
0,45: Giornale parlato.
1: Campane - Fine.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18,5: Conversazione.
19,30: Concerto di piano.
20: Cronaca nordica.
20,30: Musica riprodotta.
21,30: Conversazione.
22-23: Trasmissione da una chiesa di un concerto di musica religiosa.

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18: Per i fanciulli.
18,30: Convers. - Dischi.
19: Notiziario - Dischi.
19,25: Conversazione.
19,50: Concerto vocale.
20,35: Conversazione sul Vallese.
21: Giornale parlato.
21,10: Musica leggera.
21,30: Trasmissione da stabilire.
22,15: Notiziario - Fine.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19,29: Annuncio.
19,30: Assoli di arpa.
19,45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: Ritrasmissione dalla Svizzera interna.
22,15: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo - Vita sportiva.
22,30: Fine.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Per le signore.
18,25: Per i fanciulli.
18,45: Violino e piano.
19,20: Conversazioni.
20: Orchestra della stazione: 1. Fernandez-Arbos: *Suite spagnola*; 2. Turina: *a) Habanera b) Notte sulla Baia di Palma*; 3. De Falla: *L'amore stregone*, suite d'orchestra; 4. Inghelbrecht: *La Nursery*, suite d'orchestra su canti di fanciulli; 5. Saint-Säens: *Danza macabra*; 6. Bizet: Intermezzi della *Carmen*.
21,20: Giornale parlato.
21,30: Serata di canzoni.
22,30: Notiziario - Fine.

UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18,10: Lezione di tedesco.
18,40: Concerto vocale.
19,20: Conversazione.
19,50: Concerto di tarogatò con acc. di piano.
20,15: Lajos Zilahy: *Un soldato in misero stato*, radiorecita.
21,10: Giornale parlato.
21,30: Concerto orchestrale: 1. Erkal: *Ouverture solenne*; 2. Radnai: *Nel villaggio*, suite; 3. Liszt: Offertorio dalla *Messa dell'incoronazione*; 4. Dohnanyi: *Ruralia Hungarica*; 5. Mozart: *Sinfonia Jupiter*.
23: Musica zigana.
0,5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

19: Musica orientale var.
19,45: Dischi - Notiziari - Conversaz. - Danze.
21,45: Concerto dell'orchestra della stazione: Musica brillante - Nell'intervallo e alla fine: Notiziario.

GINNASTICA DA CAMERA

Le lezioni della settimana:

PRIMO ESERCIZIO. — *Posizione in piedi - Braccia avanti.* — Circondurre le braccia per alto, dietro, basso, avanti (circonduzione sagittale) e contemporaneamente piegare le gambe. (*Esecuzione prima lenta, poi rapida*).

SECONDO ESERCIZIO. — *Posizione supina.* — Elevare lentamente le due gambe e descrivere con la gamba destra un circolo da destra verso sinistra e con la gamba sinistra un altro circolo da sinistra verso destra. (*Esecuzione contemporanea a movimenti continui*).

TERZO ESERCIZIO. — *Posizione in piedi - Mani appoggiate ai fianchi - Gamba sinistra protesa avanti - Piede in linea col solo avampiede appoggiato leggermente a terra.* — Flettere il piede (ferma la gamba, avvicinare il tallone a terra ed elevare al massimo l'avampiede verso lo stinco) e quindi estendere il piede (avvicinare l'avampiede a terra ed elevare il tallone). Ripetere analogamente con il piede destro. (*Esecuzione prima lenta poi rapida*).

QUARTO ESERCIZIO. — *Posizione in piedi - Fronte ad una parete ad un passo di distanza - Braccia in alto - Palme rivolte avanti.* — Inclinare il busto avanti (abbassarlo sino a formare un angolo retto con gli arti inferiori), appoggiare le palme al muro e contemporaneamente elevare una gamba indietro. (*Esecuzione lenta e contemporanea*).

QUINTO ESERCIZIO. — *Posizione in piedi.* — Esercizio di respirazione.

(*L'esecuzione di ogni esercizio è regolata con gli atti respiratori*).

SUSURRI DELL'ETERE

F. Brock Toniolo, studente d'ingegneria e lettere, si professa discorde da quanto io scrissi sull'incapacità in cui s'è trovata e si trova la scienza, rivoluzionaria nel resto, di mutare gran che nel campo delle nostre necessità primordiali, il mangiare ed il vestire.

Dice il Toniolo: «Che la rivoluzione industriale e meccanica abbia trascurato ciò che è essenziale per l'esistenza dell'uomo, il mangiare ed il vestire, non è neanche vero per varie ragioni. Lo scopo della civiltà è di dare all'uomo quello che gli ha dato la natura, e dal momento che essa gli fornisce i cibi che nessuna macchina nè formula chimica saprebbe fare più adatti al suo corpo, perchè fabbricare le pillole alimentari ed il latte sintetico? Per il vestito quasi lo stesso, ma qui l'uomo ha fatto nuovi tessili per chi non ha pecore nè cotonaie, ed ha adottato quelli che aveva a sopperire agli altri: penso alla canapa italiana resa soffice come il cotone».

Trovato indubbiamente interessante ed utilissimo della scienza meccanica e della tecnica industriale questo della nuova forma di lavorazione della canapa: ma la pianta della canapa non ha raggiunto nei terreni dove la si coltiva nessun abbreviamento del periodo di tempo necessario alla sua crescita e maturazione: periodo che rimane oggi qual era in passato. Solo questo è mutato: che la canapa prodotta nel corso di dodici mesi da una data zona di terreno, che or è dieci lustri bastava a dare lavoro per un anno ad una piccola popolazione artigiana ed operaia, oggi basta appena a fornire la materia prima per la durata di un mese ad un bene attrezzato stabilimento industriale! La mancanza di sincronia alla quale accennavo si constata precisamente qui: nel grande distacco fra il ritmo velocissimo che regola la produzione delle sempre più perfezionate macchine industriali e il ritmo di fecondità della terra che, nonostante i progressi della scienza e della meccanica, non abbrevia di un giorno il tempo occorrente a produrre le materie prime agricole di cui l'industria ha bisogno per sopperire alle esigenze del nutrire e del rivestire il genere umano.

Quando nel mio articolo ho sottolineato i pericoli di questa specie di nuovissimo macth fra la scienza, volante sull'idroplano d'Agello, e l'agricoltura procedente ancora col passo lento ed uguale dei primi viandanti umani che, usciti dal paradiso terrestre, andavano circospetti alla scoperta del mondo, ho espresso il voto che il ritorno alla terra, predicato oggi dalle voci più autorevoli, tenda a ripristinare se non l'antica sincronia, almeno un armonioso rapporto fra il ritmo della vita moderna e della sua civiltà meccanica ed il ritmo della natura feconda.

Equilibrio, armonia, queste virtù che sono nostre e che gli idolatri del macchinismo troppo a torto trascurarono, ecco le sole ricette per evitare catastrofi! Per tutto il secolo decimonono l'umanità che, su per giù, quanto ad abitudini materiali, viveva come ai tempi di Augusto, fu sorpresa e colpita dalle invenzioni strabilianti che si succedevano senza darle tregua, prima fra tutte la macchina a vapore. E noi che giustamente ammiriamo e vantiamo le scoperte dell'oggi e le rivoluzioni prodotte nella nostra esistenza dalla luce elettrica, dal telefono, dall'automobilismo, dall'aviazione, dal cinematografo e dalla radio, non possiamo dimenticare la febbre che colpì i nostri nonni or sono cento anni, quando la scienza e la tecnica cominciarono a rovesciare i postulati ed i dati sui quali s'era costituita e durava da secoli e secoli la convivenza umana nel mondo civile.

Erano postulati ed erano leggi tessute da una esperienza e da una tradizione che teneva obbedienti gli uomini e le loro costumanze ai ritmi segnati dalle leggi perenni della natura: anche le costumanze cittadine prendevano norma e disciplina dalla vita dei campi. Le più tremende crisi economiche del passato, le carestie e le stesse emigrazioni di popolo erano, in sostanza, crisi della produzione agraria. Fu cent'anni fa che il sincronismo fra la natura e la tecnica subì la sua prima frattura: il problema che ora s'è allargato ed approfondito.

G. SOMMI PICENARDI.

MARTEDÌ

28 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,50

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 8, alle 13,5, alle 16,25 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,50.

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.

8-8,15 (Roma-Napoli): Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia. - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

12,30: Dischi.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

13,15-14: TRIO CHESI-ZANARDELLI-CASSONE (Vedi Milano).

14-14,15: Giornale radio - Borsa.

14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).

16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

16,30-16,40: Giornale radio - Cambi.

16,40-17,5: Giornalino del fanciullo.

17,5: Marga Sevilla Sartorio: Dizioni di poesie.

17,15 (Bari): CONCERTO DEL QUINTETTO ESPERIA: 1. Cantoni: *Lasciami sognar;* 2. Respighi: *Aria;* 3. Chesi: *Soleyma;* 4. Silver: *S. Martino,* seconda fantasia; 5. Miglioli: *Tramonto sulla via Appia;* 6. Zagari: *Canzone innamorata;* 7. Cardoni: *Ouverture festiva;* 8. De Curtis: *Nella luna;* 9. Mancini: *Serenata alla luna;* 10. Blanco: *La corrida.*

17,15 (Roma-Napoli): CONCERTO DI MUSICA VARIA: 1. D'Anzi: *Addio Ciquita,* passo doppio; 2. Petras: *Al settimo cielo,* fantasia umoristica; 3. Dohnany: *Schizzi rurali ungheresi;* 4. Manente: *Pagina d'album.*

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Quotazioni del grano.

18,10-18,15 (Roma): Segnali per il Servizio radioatmosferico trasmessi a cura della R. Scuola Federico Cesi.

18,40-19 (Bari): TRASMISSIONE PER LA GRECIA: Lezione di lingua italiana.

18,45 (Roma-Bari): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere - Lezione di lingua italiana per gli stranieri.

19,15-20,30 (Roma III): DISCHI DI MUSICA VARIA - Comunicati vari.

20 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,15-20,50 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Notiziario greco; 3. Eventuali comunicazioni; 4. Segnale orario; 5. Conversazione.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,40: I dieci minuti della Difesa chimica: Colonnello G. Pellegrini: «Primo contatto con gli aggressivi chimici», conversazione.

20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.

20,50-23 (Milano II-Torino II): Dischi.

21:

Jenny, raggio di sole

Commedia in un atto di GUIDO BARBARISI

Personaggi:

Jenny .... Franca Dominici
Giorgio .... Giovanni Cimara
Ezio Lomaretti . . Augusto Mastrantoni
La Sconosciuta .... Edda Soligo
Raoul ...... Giovanni Dal Cortivo

21,30 (circa):

Concerto

della violinista JOLE BACCARA e del pianista GIUSEPPE PICCIOLI

1. Ferruccio Busoni: *Sonata in mi* per violino e pianoforte: a) Allegro deciso; b) Molto sostenuto; c) Allegro molto e deciso (violinista Jole Baccara e pianista Olga Brogno Cesareo).
2. Schubert: *Sonata,* op. 174, per pianoforte: a) Allegro non troppo; b) Allegretto quasi andantino; c) Allegro vivace (pianista Giuseppe Piccioli).

Eugenio Giovannetti: «Roma caput mundi», conversazione.

3. *a)* Albeniz-Kreisler: *Malagueña; b)* Rossellini: *La fontana malata* (violinista J. Baccara, pianista O. B. Cesareo).
4. *a)* Pergolesi-Piccioli: *Tempo di minuetto; b)* Piccioli: *Valzer; c)* Bellini: *Lullaby; d)* Liszt: *Sesta rapsodia* (pianista G. Piccioli).

23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 10,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

Alle ore 8, 13,5, 16,25 e all'arrivo trasmetteremo notizie del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il commento alle ore **20,50.**

7,45: Ginnastica da camera.

8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

11,30: QUINTETTO diretto dal M° F. LIMENTA: 1. Mozart: *Le nozze di Figaro,* ouverture; 2. Foulds: *Mendelssohniana;* 3. Limenta: *Il Cantastorie;* 4. Borodine: *Nelle steppe dell'Asia Centrale;* 5. Chabrier: *España,* poema sinfonico; 6. Mariotti: *Berceuse appassionata;* 7. Debussy: *La bella addormentata;* 8. Principe: *Sinfonietta veneziana.*

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

13,10:-14: TRIO CHESI-ZANARDELLI-CASSONE: 1. Brahms: *Danze ungheresi* n. 5 e 6; 2. Mascagni: *Silvano,* barcarola; 3. Ursmar: *Oeillets fanés;* 4. Puccini: *Turandot,* fantasia; 5. Verdi: *Calma sul Verbano;* 6. Chesi: *Il valzer della gioia;* 7. Achermans: *Melodia incantatrice.*

13,30-13,40: Mario Sandri: «La settimana della cucina a Bologna», conversazione.

14-14,15: Borsa e dischi.

14,15-14,25 (Milano): Borsa.

16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

16,30: Giornale radio.

16,40: Cantuccio dei bambini: Yambo: Dialoghi con Ciuffettino.

MARTEDÌ

28 MAGGIO 1935-XIII

17,5: Luigi Bonelli: «Prima lettura Cateriniana», conversazione.

17,15 (circa): Trasmissione da Napoli della radiocronaca dell'arrivo della X Tappa del Giro d'Italia.

17,20: MUSICA VARIA.

17,45: LA TRAGEDIA DEL «P», scherzo radiofonico di G. Bel Ami.

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

18,10-18,20: Emilia Rosselli: «La donna allo specchio».

18,45 (Milano - Torino - Trieste - Firenze - Bolzano): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro e della R. Società Geografica.

19-20,30 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.

19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

19,15-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro e della R. Società Geografica - MUSICA VARIA.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: I dieci minuti della Difesa chimica (Vedi Roma).

20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

21: Trasmissione dalla *Piazza della Signoria* di Firenze:

Savonarola

Azione drammatica in tre atti
di RINO ALESSI
Commenti musicali di
MARIO CASTELNUOVO TEDESCO
Direzione scenica e artistica: JACQUES COPEAU
Maestro concertatore e direttore d'orchestra:
FERDINANDO PREVITALI
Maestro del coro: ANDREA MOROSINI

Personaggi:

Lo spirito del tempo . . Piero Carnabuci
Jeronimo . . . . Memo Benassi
Domenico . . . . Fosco Giachetti
Silvestro . . . . Filippo Scelzo
Monsignore . . . . . . Ernesto Sabbatini
Confaloniere di Giustizia (Tanai de' Nerli) . . . . . . Pio Campa
Il Politico (F. Valori) . Carlo Tamberlani
Il Filosofo (M. Ficino) Nando Tamberlani
Il Pittore (S. Botticelli) Gino Sabbatini
Il Poeta (G. Benivieni) . . . Mario Scepi
L'Antiquario . . . . Luigi Almirante
Il Capitano del popolo . . Carlo Lombardi
Il Battuto del tempio . . Dante Maieroni
Piero degli Alberti . . . . . . Leo Chiostri
Un Frate domenicano . Danilo Calamai
Un Piagnone . . . . . . Valentino Bruchi
Un Cittadino . . . . . . Iginio Jaccarino
Leda Maria . . . . Guglielmina Dondi
Una popolana . . . . Luisa Cei

I giovani - I frati domenicani - I mendicanti - I popolani - I campagnoli - I piagnoni - I fanti del Bargello.

Solisti di canto: *Franca Somigli - Romeo Morisani.*

Negli intervalli: Guido Faldella: «La legislazione del traffico stradale», conversazione - Notiziario cinematografico - Notiziario letterario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - Indi: (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

Durante la giornata saranno date notizie del servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

12,45: Giornale radio.

13-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Cagnoni: *Michele Perrin*, sinfonia; 2. Fancelle: *Sogno di Salambò*, pezzo caratteristico; 3. Laszlò: *Saggi ungheresi* (op. 5), intermezzo; 4. Rampoldi: *Vic, mia canzon d'amor*, slow fox; 5. D. Cortopassi: *Santa poesia*, preludio dell'atto terzo; 6. Schmalstich: *La capricciosa Ivette*, intermezzo; 7. Pietri: *Giocondo zappaterra*, zibaldone.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

17,30: Salotto della signora.

17,40: SOPRANO BIANCA ARENA: 1. Donaudy: *Perduta ho la speranza;* 2. Savasta: *L'ultimo canto;* 3. Melartin: *Ritorno;* 4. Favàra: Due canti siciliani: a) *A la Barcillunisa*, b) *Chiòvu abballàti.*

18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Variazioni balillesche e capitan Bombarda.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Giornale radio.

20,15-20,45: MUSICA VARIA per orchestra.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45: Trasmissione fonografica:

Rigoletto

Opera in quattro atti di GIUSEPPE VERDI

Negli intervalli: G. Gurrieri: «Giullari, goliardi e trovatori», conversazione - Notiziario.

23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI

20: **Bruxelles II**, **Stoccolma** (Dir. Järnefelt) - **20,20: Parigi P. P.** (Dir. Paray) - **20,35: Oslo** - **21: Praga** (Musica italiana contemp.) - **21,25: Beromuenster** - **22: Stoccolma** - **22,45: Breslavia** (Beethoven: IX sinfonia) - **24: Stoccarda** (Beethoven).

CONCERTI VARIATI

19,20: Monaco (Cetre) - **19,30: London Reg., Midland Reg.** (Bande) - **20: Sottens** - **20,20: London Reg.** (Canti popolari) - **20,30: Strasburgo** (Dir. Inghelbrecht, dal Conservatorio di Parigi) - **21: London Reg.** (Musica francese) - **21,55: Hilversum.**

TRASM. RELIGIOSE

21,30 (circa): **Praga** (Cattozzo: «Predicazione nell'orto»).

OPERE

19,30: **Budapest** (Verdi: «Aida», dall'Opera Reale) - **21: Varsavia, Berlino** (Moniuszko: «Verbum Nobile»).

OPERETTE

21,40: **Vienna** (Operette popolari).

MUSICA DA CAMERA

18,30: **Droitwich** - **20: Brno** - **20,45: Amburgo** - **21,15: Midland Reg.** (Quintetto) - **22,15: Oslo** (Schubert) - **22,20: Droitwich** - **22,30: Praga** - **23: Koenigswusterhausen** - **24: Vienna** (Quartetto).

SOLI

18: **Varsavia** (Balalaica) - **20,15: Midland Reg.** (Violino) - **22,30: Lussemburgo** (Violino).

COMMEDIE

20: **Droitwich** - **20,10: Vienna** (Rostand: «I romantici», tre atti)

MUSICA DA BALLO

22,10: **London Reg., Midland Reg.** - **23,30: Lussemburgo.**

VARIE

21: **Tolosa** - **21,30: Midland Reg.** (Impressioni di Oxford).

AUSTRIA

VIENNA
kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18: Conversazioni.
18,40: Lezioni di francese.
19: Giornale parlato.
19,10: Comunicati vari.
19,30: *Lieder* per soprano.
20,10: Rostand: *I romantici*, comm. in tre atti.
21,40: Musica brillante di operette popolari.
23,10: Comunicati vari.
23,25: Musica brillante.
24-1: Musica viennese brillante per quartetto.

BELGIO

BRUXELLES I
kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18: Soli di cello.
18,15: Conversazione.
18,30: Soli di cello.
18,45: Convers. e dizione.
19,15: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Coro a tre voci.
20,30: Trasmissione dedicata a Victor Hugo: Il microfono all'Hôtel des Colonnes a Mont-Saint-Jean, dove Victor Ugo scrisse i capitoli principali dei *Miserabili*.
21: Musica riprodotta.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Musica brillante e da ballo (orchestra).

BRUXELLES II
kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18,30: Musica riprodotta.
19: Letture - Dischi.
19,30: Giornale parlato.
20: Orchestra diretta da Walpot: 1. De Falla: *Aragonesa;* 2. Gimenez: *La Boda de Luis Alonzo*, intermezzo; 3. Canto; 4. Granados: *El valle de Anso*, intermezzo per cello e orchestra; 5. Rimski-Korsakov: *Canto indù;* 6. Canto; 7. Ippolito-Ivanof: Frammenti della *Suite caucasica;* 8. De Boeck: *Marcia giubilare;* 9. Canto; 10. Blockx: Frammenti di *Milenka;* 11. Canto; 12. Leemans: *Marcia della vecchia Bruxelles*.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Dischi richiesti.

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I
kc. 638; m. 470,2; kW. 120

18,10: Trasm. in tedesco.
18,45: Notizie in tedesco.
18,55: Un disco.
19: Notiziario - Dischi.
19,15: Lez. di russo.
19,30: Trasmissione musicale brillante e varietà.
20,3: Trasm. da Brno.
21: Concerto dell'orchestra della stazione diretto da Ghione, con soli di piano: Musica italiana contemporanea: 1. Lualdi: *Ouverture di commedia;* 2. Toni: *Tema, variazioni e fuga;* 3. Sonzogno: *Tango;* 4. Ghione: *Suol d'Aleramo*, suite per doppio quintetto d'archi, arpa e piano; 5. Catozzo: *Predicazione nell'orto* (dai *Misteri dolorosi*); 6. Veretti: Sinfonia del *Favorito del re.*
22: Notiziario - Dischi.
22,3: Musica da camera: Haba: a) Conversazione; b) *Fantasia* per piano; c) *Fantasia* per violino solo; d) *Quartetto delle piangenti*, dall'opera *La madre*
23-23,15: Not. in inglese.

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Conversazione.
18,45: Trasm. da Praga.
19,30: Musica brillante.
20: Conversazione.
20,15: Suk: *Suite* op. 21 per piano.
20,40: Conversazione.
21: Trasm. da Praga.
22,15: Not. in ungherese.
22,30-22,45: Dischi vari.

BRNO
22; m. 325,4; kW. 32

18,20: Convers. - Dischi.
18,45: Trasm. da Praga.
19,30: Programma var.
20: Cello e piano: 1. Boccherini: Frammenti della *Sonata in la;* 2. Debussy: *Clair de lune;* 3. Granados: *Intermezzo;* 4. Davydov: *Getti d'acqua.*
20,30: *L'Atlantide*, film radiofonico.
21-23,15: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

18,10: Trasm. da Praga.
19,10: Conversazione.
19,25: Conv. introduttiva.
19,30 (dal Teatro Nazionale): Verdi: *Il ballo in maschera*, op. in 3 atti.
22-22,30: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,15: Lezioni di tedesco.
18,45: Giornale parlato
19,15: Conversazioni.
20: Musica brillante di operette per orchestra e canto.
21: Concerto di piano.
21,10: Commedia - Dischi.
21,40: Radiorchestra.
22,5: Giornale parlato.
22,20: Musica ungherese.
22,50-0,30: Mus. da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Per le signore.
20: Conversazioni - Notiziari - Informazioni - Dischi.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18,30: Giornale parlato.
19,45: Convers. letteraria.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Convers. drammatica.
18,30: Giornale parlato.
19,50: Confer. medica.
20,10: Notiziari e varietà.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Concerto di dischi.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto di dischi.
20: Cronache.
20,30: Emissione federale (Come Strasburgo).

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,30: Trasmissione religiosa protestante.
18,50: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
20,20: Concerto diretto da P. Paray: 1. Wagner: Ouv. del *Vascello fantasma;* 2. Wagner: *Il mormorio della foresta* dal *Sigfrido;* 3. Wagner: Preludio del 3º atto del *Tannhäuser;* 4. Beethoven: *Sinfonia* n. 8.
22: Per le signorine.
22,30-23: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Conversaz. drammatica.
19: Notiziari.
19,30: Convers. artistica.
20: Convers. politica.
20,30 (da Bruxelles): conferenza per l'anniversa-

rio della morte di Victor Hugo.
21-22: Concerto vocale e strumentale dedicato a Schumann e a Debussy: 1. Schumann: a) *Trio* n. 3, op. 110, per piano, violino e violoncello, b) *Melodie* per canto; 2. Debussy: a) *Sonata* per violoncello e piano; b) *Melodie* per canto.

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

18: Trasm. drammatica.
18.30: Comun. agricoli.
18.45: Lezione di tedesco.
19.5: Cronache varie e conversazioni.
20,45: Serata variata: canzoni, letture e cori - Durante la serata: Ultime notizie.
22,35: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

18: Convers. drammatica.
18,30: Giornale parlato.
20: Informazioni - Comunicati - Conversazioni.
20.30: Emissione federale (come Strasburgo).

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18: Conv. in tedesco.
18.15: Attualità varie.
18.30: Orch. da camera.
19.30: Not. in francese.
19.45: Musica riprodotta.
20: Notizie in tedesco.
20.30: Trasmissione federale (dal Conservatorio di Parigi): Concerto orchestrale e corale diretto da Inghelbrecht (Concerto Victor Hugo): 1. Liszt: *Quel che si sente sulla montagna*; 2. Canto; 3. Hahn: Frammenti sinfonici della *Fête chez Thérèse*; 4. Fauré: *Les Djinns*, per coro e orchestra; 5. Casadesus: *Quasimodo*; 6. Canto; 7. Bruneau: *Angelo, tyran de Padoue*, pavana e danza spagnola; 8. Verdi: Frammenti dell'*Ernani*.
22,30 (circa) Notizie in francese.

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Musica zigana - Arie di operette - Musica sinfonica.
19: Canzonette - Musica regionale - Notizie - Musica varia.
20,30: Musica da ballo.
21: Fantasia - Brani di operette - Cabaret.
22,20: Orchestra viennese - Notizie - Danze.
23: Melodie - Musica militare - Jazz - Brani di operette.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica campestre.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18.45: Giornale parlato.
18,30: Concerto corale.
19: Programma variato: « Marinai in pericolo ».
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Bach: *Concerto brandeburghese* n. 1
21,10: Programma variato dedicato al Rococò.
22: Giornale parlato.
22,25: Interm. musicale.
23-24: Come Monaco.

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18,30: Conversazione.
19: Concerto vocale.
19,20: Musica da camera.
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Musica brillante con intermezzi di canto.
22: Giornale parlato.
22,20: Convers. sportiva.
22,40-24: Come Monaco.

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18,30: Per le signore.
18,50: Giornale parlato.
19: Musica popolare slesiana per i tedeschi all'estero.
19,45: Come Amburgo.
20: Giornale parlato.
20,15: L'Ora della Nazione: trasmissione musicale letteraria dedicata all'umorismo popolare.
20,45: Beethoven: *Sinfonia n. 9*, op. 125, con coro finale sull'ode di Schiller « Alla gioia », per grande orchestra, 4 voci sole e coro.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Come Monaco.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Concerto corale.
19,30: Da stabilire.
19,50: Attualità varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: L'eterna sorgente: Musica e poesia tedesca.
21,20: *Lieder* per tenore.
22: Giornale parlato.
22,20: Per i giocatori di scacchi.
22,30: Convers. in inglese.
22,45-23: Conv. in francese.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18,30: Conversazioni.
18,55: Giornale parlato.
19: Musica brillante.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Concerto orchestrale dedicato a Dvorak: 1. *Concerto* in sol minore per piano e orchestra; 2. *Sinfonia* n. 5 in mi minore « Dal nuovo mondo ».
22,10: Giornale parlato.
22,25: *Lieder* p. contralto.
23: Come Monaco.
24-1,20: Come Stoccarda.

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,30: Convers. - Notizie.
19: Come Amburgo.
19,45: Convers. sportiva.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Concerto variato: 1. Lortzing: Ouverture dell'*Armaiolo*; 2. Strauss: *Valzer dell'Imperatore*; 3. Suppè: Ouverture della *Bella Galatea*; 4. De Micheli: *Piccola suite* n. 2; 5. Waldteufel: *España*, valzer; 6. Zeller: Potpourri del *Venditore di uccelli*.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Bach: *Suite francese* per cembalo.
23-24: Come Monaco.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18,20: Rassegna politica.
18,40: Intermezzo variato.
19: Come Lipsia.
19.50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Musica da ballo.
22: Giornale parlato.
22,20: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sulla Slesia*.
22,45: Bollett. del mare.
23-24: Musica da camera: 1. Mozart: *Quartetto* in si bemolle maggiore; 2. Schubert: Frammento postumo di un *Quartetto*; 3. Westermann: *Quartetto*.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18,30: Conversazioni.
19: Fisarmoniche, fisarmoniche da bocca, cetre, chitarre, cori, soli e liuto.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Programma variato: *Bello è sposarsi*.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Concerto sinfonico: 1. Westberg: *Ouverture di commedia*; 2. Lindberg: *Dalle grandi foreste*, poema sinfonico; 3. Atterberg: *Sinfonia del mare*.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Per i giovani.
19,5: Attualità - Varie.
19,20: Concerto di cetre.
19,40: Coro femminile.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Conversazione.

MARTEDÌ

28 MAGGIO 1935-XIII

21,5: Come Stoccarda.
22: Giornale parlato.
22,20: Conversazione sulla città di Lauingen.
22,40-24: Orch. leggera.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18,30: Lezione di francese.
18,45: Conversazione.
19: Conc. bandistico - In un intervallo: racconti del fronte.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Breslavia.
20,45: Conc. di fisarmon.
21,5: Hofmeir: *La Società ciclistica concordia in gita*, commedia sveva brillante.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Come Monaco.
24-1: Concerto sinfonico: Beethoven: *Sinfonia* n. 9, in re minore con coro finale sull'ode di Schiller «Alla gioia» per grande orchestra, 4 soli e coro.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: J. S. Bach, cantata, *Amore traditore*, per basso e cembalo.
19,20: Musica riprodotta.
19,30: Conversazione.
18,50: Dialofo in franc.
20: Philip Wade: *Wedding Group*, commeria.
21,15: Varietà: *Una lezione di musica*.
21,30: Giornale parlato.
21,50: Notiz. economico.
22: Conversaz. Libertà.
22,20: Musica brillante per quintetto e soprano.
23,15-24 (D): Musica da ballo.

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Da Midland Regional.
19,30: Concetto bandist.
20: The Roosters.
20,20: Concerto vocale.
20,30: Concerto corale di canti popolari.
20,50: Attualità.
21: Concerto dell'orchestra della B.B.C. diretta da Stanford Robinson, con intermezzo di canto. Musica francese: 1. Ganne: *Marcia lorenese*; 2. Auber: *La sirena*, ouverture; 3. Canto; 4. Lalo: *Mattinata*; 5. Saint-Saens: *Il cigno*; 6. Debussy: *Arabesca* n. 1; 7. Ravel: *Pezzo in forma di Habanera*; 8. Canto; 9. Waldteufel: *Granatieri*, valzer; 10. Canto; 11. Offenbach: Ouverture della *Bella Elena*.
22: Giornale parlato.
20,10-24: Musica da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Concerto variato dell'orchestra della staz.
19,30: London Regional.
21: Conversazione.
T1,15: Musica brillante e da ballo (quintetto).
22: Giornale parlato.
22,10-23,15: Da London Regional.

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Lezione di serbo.
19: Dischi - Notiziario.
19,30: Conversazione.
20: Concerto orchestrale e variato.
22,20-23: Notiziario - Musica ritrasmessa.

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

18: Per i fanciulli.
18,40: Giornale parlato.
19: Concerto vocale.
19,30: Conversazione.
20: Melodie di opere per canto e orchestra.
21,30: Giornale parlato.
22,30: Dischi inglesi.

LUSSEMBURGO
kc. 230; m. 1304; kW. 150

18,15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19,15: Comunic. - Dischi.
19,45: Giornale parlato.
20,5: Musica riprodotta.
20,40: Musica brillante con intermezzi di dischi.
21,55: Concerto di violino: 1. Chausson: *Poema*; 2. De Falla: *La vita breve*; 3. Boulanger: *Notturno*; 4. Wieniawski: *Scherzo*, tarantella.
22,30: Musica da jazz.

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Radiocronaca.
18,25: Per le signore.
18,55: Giornale parlato.
19,30: Concerto di piano.
20: Convers. religiosa.
20,35: Concerto orchestrale: 1. Halvorsen: *Suite antica*; 2. Atterberg: *Rapsodia*; 3. Sibelius: *Belsazar*, suite; 4. Gade: *Ossian*, ouverture.
21,40: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,15: Musica da camera - Schubert: *Quartetto* per flauto, viola, arpa e cello.

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

18,20: Musica da ballo.
19,5: Intervallo.
19,10: Conversazione.
19,40: Notiz. - Dischi.
20,10: Musica brillante e da ballo (orchestra).
20,40: H. A. Iones: *Ciò che tutti sanno*, comm.
21,10: Concerto di piano: Chopin: *Concerto* n. 2 op. 21 in fa minore, per piano e orchestra.
21,40: Musica riprodotta.
21,55: Radio orchestra: 1. Suppé: Ouverture della *Bella Galatea*; 2. Wagner: Selezione dei *Maestri Cantori*; 3. Ropartz: *Serenata*; 4. Blon: *Minuetto delle bambole*; 5. Waldtteufel: *Tout Paris*, valzer; 5. Moskowski: *Serenata*; 7. Trep: *Marcia*.
22,40: Giornale parlato.
22,50-23,40: Mus. da ballo.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18,40: Comunicati di polizia - Conversazione - Dischi - Notizie sportive - Giornale parlato.
19,45: Leo Fall: *La principessa dei dollari*, operetta in tre atti - Negli intevalli: Notiziario.
22,10: Giornale parlato.
22,15-23,40: Musica rip.

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18: Conc. di balalaika.
18,15: Radiorecita.
18,30: Convers. - Dischi.
19,7: Giornale parlato.
19,35: Concerto di piano.
19,50: Attualità varie.
20: Varietà e jazz.
20,40: Giornale parlato.
21: Moniuszko: *Verbum Nobile*, opera in un atto.
22,20: Dischi - Convers.
22,45: Musica brillante e da ballo (dischi).

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18: Notiziario - Dischi.
19: Convers. - Dischi.
19,45: Conversazione.
20,5: Concerto sinfonico diretto da Perlea (programma da stabilire).
21: Conversazione.
21,15: Seg del concerto.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica da ballo.
22,45: Notiz. in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19: Musica da camera.
19,30: Notiziario - Dischi.
20,15: Giornale parlato.
20,30: Conversazione turistica in catalano.
21: Notiziario - Conversazioni varie - Bollettini.
22: Campane - Note di società - Per gli equipaggi in rotta.
22,5: Trasm. di varietà.
22,35: Musica brillante.
23: Giornale parlato.
23,15: Radiorchestra: Massenet: *Erodiade*, balletto.
24: Letture varie.
0,15: Dischi.
1: Giornale parl. - Fine.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

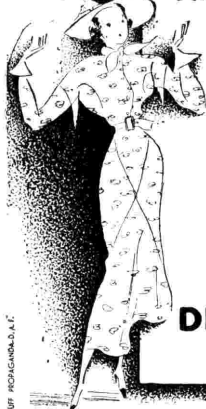
18: Campane - Concerto di musica brillante.
19: Per gli ascoltatori.
19,30: Giornale parlato - Conversazione agricola.
21,15: Notiziario - Concerto del sestetto della stazione.
23: Campane - Giornale parlato - Musica popolare spagnola.
0,15: Musica da ballo.
0,45-1: Giornale parlato.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18,45: Conversazione.
20: Concerto sinfonico diretto da Jarnefelt: 1. Klami: *Sinfonia fanciullesca*; 2. Sibelius: Suite di *Pelleas e Melisenda*; 3. Järnefelt: a) *Berceuse*, b) *Preludio* 4. Toivo Kuula: *La polca del diavolo*; 5. Kallstenius: *Tre melodie popolari*; 6. Westberg: Dalle *Melodie svedesi*.
21,15: Cronaca letteraria.
22: Consigli pratici.
22-23: Concerto orchestrale: 1. Chopin: *Polacca*; 2. Rossini: Ouverture del *Barbiere di Siviglia*; 3. Sibelius: *Tre pezzi*; 4. Wagner: Frammento del *Tannhäuser*; 5. Björkander: *Romanza*; 6. Hruby: *Pot-pourri* di melodie di Lehar.

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18: Dischi - Conversaz.
19: Giornale parlato.
19,5: Comunicati vari.
19,20: Lezione di francese.
19,50: Musica riprodotta.
20: Conversazione: «La lotta con l'Oceano Pacifico».
20,30: Concerto - Dittersdorf: Frammenti della *Rovina di Fetonte*.
20,40: Coro a quattro voci.
20,50: Concerto - Mozart: *Divertimento musicale*.
21: Giornale parlato.
21,10: Rassegna sonora.
21,25: Concerto: 1. Schumann: Ouverture del *Manfredi*; 2. Schumann: *Sonata* in fa diesis minore; 3. Schubert: *Sinfonia* n. 7, in si bemolle maggiore.
22,15: Giornale parlato.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19,29: Annuncio.
19,30: Concertino di fisarmonica.
19,45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: Composizioni di Mascagni. ! Radiorchestra, diretta dal M° Leopoldo Casella: 1. *Le maschere*, ouverture; 2. *Danza esotica*, (flauto solo); 3. *L'amico Fritz*, preludietto; 4. *Silvano*, barcarola; 5. *Iris*, inno al sole.
20,30: «Attenzione alle tensioni pericolose della corrente eletrica», conversazione.
20,45: «La mia discoteca».
22: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo: Potpourri radiofonico dell'orchestra della R. S. I., diretta dal M° Leopoldo Casella.
22,30: Fine.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Per i fanciulli.
18,30: Musica riprodotta.
18,50: Conversazioni.
19,40: Giornale parlato.
20: Serata ungherese: 1. Conversazione; 2. Popper: *Rapsodia ungherese*; 3. Novella; 4. Canzoni ungheresi antiche; 5. Dizione; 6. Canzoni ungheresi antiche.
21: Giornale parlato.
21,10: Musica brillante per orchestra da camera: 1. Pierné: Frammento di *Cidalisa e il Satiro*; 2. Siede: *Ben Coraida*; 3. Karastoyanoff: *Ricordi di Bitolia*; 4. Humphries: *Lamento arabo*; 5. Vollstedt: *Danza orientale*; 6. De Micheli: *Crepuscolo orientale*; 7. Dreyer: *In un bazar turco*; 8. Gaubert: *Naila*, racconto orientale; 9. Dicker: *Fascino d'oriente*.
22-22,30: Notizie sulla S. d. N.

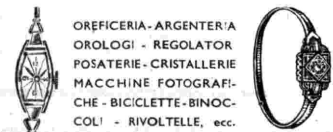
UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18: Lezione di francese.
18,30: Duetto di fisarmoniche.
18,55: Conversazione.
19,30 (dall'Opera Reale): Verdi: *Aida*, opera - Supertrasmissione - Negli interv. giornale parlato.
23: Musica zigana.
0,5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

19: Dischi - Notiziario - Bollettini - Conversaz.
21,35: Concerto vocale.
22,10: Musica da camera.
22,25: Dischi - Notiziario.
23-23,45: Musica orientale variata.

MUSICHE SINFONICHE AL MICROFONO

CONCERTO SMAREGLIA.

Mario Smareglia, che la sera del 27 corrente salirà il podio dell'orchestra dell'Eiar di Torino, è noto alla folla dei nostri radioascoltatori per il concerto da lui diretto in commemorazione del suo illustre genitore, di cui furono amorosamente evocate alcune fra le pagine più espressive dell'ampia e interessante produzione. Studiò a Berlino con Ferruccio Busoni col quale perfezionò e concluse i suoi studi musicali iniziati a Trieste, in quella Scuola Musicale «Tartini». Egli è anche uno scrittore forbito e un critico acuto e come tale collabora nelle più quotate riviste musicali. Con amore filiale ha dettato una commovente biografia del suo genitore, sotto la cui dettatura scrisse le ultime opere del nobile Maestro, negli anni più stanchi della sua vita, colpito da crudele cecità.

Nel concerto che dirigerà la sera del 27, oltre alla impareggiabile e solenne Prima sinfonia *di Beethoven, con cui si aprirà, e il* Preludio-scherzo Buffalmacco *di Gasco e l'«ouverture» dei* Maestri cantori, *udiremo, infatti, una delle più belle e calde composizioni di Antonio Smareglia, la sinfonia dell'*Oceana, *una delle ultime sue opere andata in scena alla «Scala» nel carnevale del 1902.*

CONCERTO M. MASCAGNI.

Programma interessantissimo quello del concerto che seguirà la sera del 29. Avrà a direttore un giovane maestro: Mario Mascagni. Un cognome augurale. Ed egli è infatti nipote del nostro grande e celebre Maestro, del quale sarà il primo numero del programma che egli svolgerà: la sempre deliziosa sinfonia delle Maschere. *Da Pietro Mascagni si passerà al papà della Sinfonia: a Franz-Joseph Haydn, di cui verrà eseguita la settima delle sue Sinfonie, che hanno superato il numero di cento.*

La seconda parte del programma, forse la più saporosa, sarà composta di due numeri: Danse sacrée et Danse profane *per arpa cromatica solista e orchestra di Claudio Debussy e il* Concerto in mi bemolle maggiore *per pianoforte e orchestra di Liszt. Siederà al pianoforte il pianista Adolfo Carando. Programma, come abbiamo detto, di speciale interesse anche per il concorso dei due solisti, che uniranno la loro virtuosità alla bravura dell'orchestra affidata alla direzione del giovane e valoroso maestro.*

CONCERTO GRAVINA.

Siamo in debito di due parole — lo spazio, ahimè, non ce ne consente molte di più — sul concerto tenuto, la sera del 16, dall'orchestra della stazione di Roma sotto la direzione del Maestro Gilberto Gravina.

*Apertosi con la sinfonia dell'*Assedio di Corinto *di Rossini, eseguita con magnifico slancio, il concerto conteneva nella sua prima parte la* Sinfonia in la maggiore, *quella detta «*Italiana*» di Mendelssohn, che il celebre maestro amburghese scrisse nel 1832 per celebrare le impressioni che le bellezze artistiche e italiane d'Italia gli suscitarono nel cuore e di cui fanno testimonianza le lettere che egli scrisse, in quel torno di tempo, dal nostro paese. Esecuzione mirabile per equilibrio, per stile, per sensibile e squisita penetrazione del testo.*

Ma quella che meglio fece mettere in evidenza le serie qualità dell'agguerrito direttore, che raccolse così vasto il consenso e il plauso degli ascoltatori, fu senza dubbio la seconda parte del programma tutta dedicata a Riccardo Wagner e composta dell'«ouverture» scritta dal Maestro per l'opera di Apel Colomb *ed eseguita per la prima volta a Magdeburgo nel 1835 (a nostro giudizio, uno dei lavori forse meno significativi e personali del Grande di Lipsia, ciò che nulla toglie all'interesse dell'esumazione), del preludio del terzo atto del* Tannhäuser *e della poderosa «ouverture» del* Vascello fantasma.

Tre pagine di varia sensibilità che trovarono nel loro intelligente e coscienzioso evocatore l'interprete più fedele e amoroso. E il preludio del Tannhäuser *e la ricca e impetuosa «ouverture» dell'*Olandese, *specialmente, sfolgorarono di tutta la bellezza di cui il Genio soleva rivestire le sue opere titaniche.* n. a.

MERCOLEDÌ

29 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II entrano in collegamento con Roma alle 20,50

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.

8-8,15 (Roma-Napoli): Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE: *Settima esercitazione a cura dell'Accademia Fascista di educazione fisica.*

12,30: Dischi.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia» (Trasmissione offerta dalla Ditta Antonetto di Torino).

13,15: MUSICA VARIA: 1. Dostal: *Ed era il più nuovo,* fantasia; 2. Translateur: *Marcia nuziale a Lilliput;* 3. Luigini: *Balletto egiziano;* 4. Giordano: *Madame Sans Gêne,* fantasia; 5. Knurnann: *Rapsodia romena;* 6. Sudessi: *Notte d'incanto;* 7. Lecmans: *Gondole veneziane;* 8. Lehàr: *Lo Zarevic,* fantasia.

14-14,15: Giornale radio - Borsa.

14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).

16,15: CONVERSAZIONE PER GL'INSEGNANTI: Onorevole Eugenio Morelli: «Come si difende l'infanzia dalla tubercolosi».

16,30-16,40: Giornale radio - Cambi.

16,40-17,5 (Bari): Cantuccio dei bambini: Fata Neve.

16,40-17,5 (Roma-Napoli): Giornalino del fanciullo.

17,5 (Bari): CONCERTO DEL QUINTETTO ESPERIA: 1. Redi: *Ritornello al vento,* pot-pourri di canzoni; 2. Donati: *Stelle melanconiche;* 3. Papanti: *Non ti voglio più;* 4. Ferraris: *L'eco delle steppe;* 5. Mascagni: *Lodoletta,* fantasia; 6. Culotta: *Idillio;* 7. Penna: *La leggenda delle ciliege,* fantasia; 8. Dostal: *Il mondo è in festa per me.*

17,5-17,55 (Roma-Napoli): CONCERTO DEL QUARTETTO FEMMINILE ITALIANO: Primo violino: Luigia Castellano; secondo violino: Maria Mellina; viola: Carmen Franco; violoncello: Lucci Pasquali.

17,55-18: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Quotazioni del grano.

18,45 (Roma-Bari): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro e della Reale Società Geografica.

19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere - Lezione di lingua italiana per gli stranieri.

19,15-20,30 (Roma III): Dischi di musica varia - Comunicato dell'Istituto Internazionale di Agricoltura (italiano, inglese).

20-20,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Roberto Forges Davanzati.

20,50: Commento al Giro ciclistico d'Italia.

20,55 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Trasmissione del concerto di musiche greche; 3. Notiziario greco; 4. *Marcia Reale* e *Giovinezza.*

21:

Concerto di musiche greche

interpretate dal mezzo soprano NICOLAIDU e dal baritono THANOS MELLON.

Musiche contemporanee:

1. Calomiri: a) *La vecchia Zoe;* b) *Hainde Hurde;* c) *Oblio.*
2. Prokopiu: a) *Melodia;* b) *Una notte.*
3. Zora: a) *I Floghera;* b) *Lo zingaro.*
4. Lavranga: *Trovatore.*
5. Poniridi: *La conchiglia.*
6. Calomiri: *Moliviatisa.*

Canzoni popolari:

1. Poniridi: *I Papadia.*
2. Calomiri: *Il Pentozaliè.*
3. Poniridi: *Ninna-nanna.*
4. Calomiri a) *Un ballo di Chio;* b) *Non mi tormentare.*
5. Valtetsioti: *O Lingos.*

21,50 (circa): Lucio D'Ambra: «La vita letteraria e artistica».

22 (circa): **Varietà**

23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 10,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

7,45: Ginnastica da camera.

8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE): *Educazione fisica* (settima esercitazione a cura dell'Accademia Fascista di educazione fisica.

11,30: ORCHESTRA AMBROSIANA diretta dal M° ILLUMINATO CULOTTA: 1. Kostal-Leopold: Primo e secondo tempo della *Suite albanese;* 2. Leoncavallo: *Pantins vivants;* 3. Pietri: *Casa mia, casa mia,* fantasia; 4. Culotta: a) *Mattino nell'oasi,* b) *Canzone di Zisa* (da *Colori d'Oriente*); 5. Chabrier: *España,* rapsodia; 6. Scassola: *Alla sorgente* (dalla *Suite pastorale*); 7. Vallini: *Tamburino;* 8. Brunetti: *Il Cavallino sbrigliato.*

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia» (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: MUSICA VARIA (Vedi Roma).

14-14,15: Borsa - Dischi.

14,15-14,25 (Milano): Borsa.

16,15: CONVERSAZIONE PER GLI INSEGNANTI: On. Eugenio Morelli: «Come si difende l'infanzia dalla tubercolosi».

16,30: Giornalino radio.

16,40: Cantuccio dei bambini: Pino: «Girotondo»; (Trieste): «Balilla, a noi!». Il disegno radiofonico di Mastro Remo.

17,5-17,55 (Bolzano): CONCERTO DEL QUINTETTO: 1. Elliot: *Nella Spagna soleggiata;* 2. Miglioli: *Tramonto sulla via Appia antica;* 3. Leopold: *Italia canora;* 4. Bortkievicz: *Gavotta capriccio;* 5. Cortopassi: a) *Mattino di Pasqua,* b) *Posillipo;* 6. Parelli: *Sogno;* 7. Lattuada: *Il negro innamorato;* 8. De Micheli: *Poesia;* 9. Limenta: *E' giunto maggio.*

17,5: ORCHESTRA FERRUZZI: 1. Carboni: *Luna*

MERCOLEDÌ

29 MAGGIO 1935-XIII

sul mare; 2. Michiels: *Orania;* 3. Sciorilli: *Tu che non sai;* 4. Profili: *Aurora in campagna;* 5. Wassil: *Your charm;* 6. Lehar: *Eva,* fantasia; 7. Fiorillo: *Serenata dispettosa;* 8. Stolz: *La sala da pranzo stregata.*

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano dei maggiori mercati italiani.

18,45 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.

19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

19,15-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - MUSICA VARIA.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Forges Davanzati.

20,50: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia.

21:

Concerto sinfonico

diretto dal M° MARIO MASCAGNI
col concorso del pianista ADOLFO CARANDO

Parte prima:

1. Mascagni: *Le maschere,* sinfonia.
2. Haydn: *Sinfonia n. 7 in do maggiore:* a) Adagio vivace; b) Adagio ma non troppo; c) Minuetto; d) Presto assai.

Parte seconda:

1. Debussy: *Danza sacra e profana* (arpa solista).
2. Liszt: *Concerto per piano e orchestra in mi bemolle maggiore* (pianista A. Carando).

Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Bertuetti: « Ritratti quasi veri: Ermete Zacconi », conversazione.

Dopo il concerto: MUSICA DA BALLO.

23: Giornale radio - Bollettino meteorologico.

23,10 (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE) (Vedi Roma).

12,45: Giornale radio.

13,5: Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro ciclistico d'Italia (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: LE ALLEGRE TRAGEDIE (Vedi Roma).

13,45-14: Dischi.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

16,15: CONVERSAZIONE PER GL'INSEGNANTI (Vedi Roma).

1[illegible],30-18,10: CONCERTINO DI MUSICA VARIA 1. Filippucci: *Marcia degli schiavi;* 2. Mascagni: *La fata azzurra,* fantasia; 3. Panizzi: *Serenatella,* intermezzo, 4. Fancelle: *Il lago magico,* slow fox; 5. Clemus: *Amare,* intermezzo amoroso; 6. Hrubj: *Da Vienna a traverso il mondo,* pot-pourri; 7. Pozzoli: *Scherzo;* 8. Alfano: *Tout passe,* valse hésitation.

18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Teatrino.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Giornale radio.

20,20-20,45: Dischi.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45:

Musica da camera

1. Robert-Stark: *Concerto* n. 2, op. 13, per clarinetto e pianoforte (solista Paolo Calamia).
2. Respighi: *Tramonto,* poemetto lirico per canto e orchestra d'archi (soprano Lya Morasca).
3. a) Zabel: *Leggenda;* b) Bellotta: *Il ritorno del pastore* (arpista Rosa Diamante Alfano).
4. Franz Poenitz: *Capriccio op. 73,* per clarinetto e arpa (Paolo Calamia, Rosa Diamante Alfano).
5. Franck: *La processione,* per canto, orchestra, arpa e armonium (soprano Lya Morasca).
6. Morasca: *Erotik* (orchestra).

Lorenzo Marinese: « Viaggiare », conversazione.

22 (circa):

Concerto di musica teatrale

diretto dal M° ENRICO MARTUCCI.

1. Catalani: *Dejanice,* preludio atto primo (orchestra).
2. Mozart: *Don Giovanni,* « Madamina il catalogo è questo » (basso Agostino Oliva).
3. Verdi: *Luisa Miller,* « Quando le sere al placido » (tenore Salvatore Pollicino).
4. Puccini: *Manon Lescaut,* « In quelle trine morbide » (soprano Irma D'Assunta).
5. Donizetti: *Don Pasquale,* « Prender moglie », duetto (tenore Salvatore Pollicino, basso Agostino Oliva).
6. Dupont: *La Cabrera,* intermezzo (orch.).
7. Puccini: *Tosca,* « Vissi d'arte » (soprano Irma D'Assunta).
8. Rossini: *L'Italiana in Algeri,* « Ho un gran peso sulla testa » (basso A. Oliva).
9. Puccini: *Manon Lescaut,* « Tu, amore », duetto atto secondo (soprano Irma D'Assunta, tenore Salvatore Pollicino).
10. Mascagni: *Le maschere,* sinfonia (orch.).

23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI

19,35: Vienna (In occasione del 25° della sezione religiosa dell'Accademia di Stato) - **20: Oslo** (Mozart), **Francoforte** - **20,45: Berlino 21: Monaco** (Dedicato a Strauss) - **22: Droitwich.**

TRASM. RELIGIOSE

22: Lussemburgo (Conc. d'org. dalla Cattedrale).

CONCERTI VARIATI

19,5: Droitwich - **19,30: Stoccolma** (Banda militare) - **19,40: Budapest** - **20: Praga** (Canti popolari) - **20,15: Koenigswusterhausen, Lipsia** (« Lieder » per coro) - **21: Vienna** (Musica viennese moderna) - **21,10: Beromuenster** (Canti classici).

OPERE

17,20: Mosca I (Da un teatro) - **20,15: Droitwich** (Rossini: « Il Barbiere di Siviglia », atto I, dir. V. Bellezza).

MUSICA DA CAMERA

18,50: Midland Reg. - **21: Strasburgo, Varsavia** (Concerto di piano: Labunski) - **22,45: Stoccarda** - **24: Francoforte.**

SOLI

19,25: Praga (Fisarmoniche) - **19,50: Droitwich** (Piano) - **20,15: London Reg.** (Piano).

COMMEDIE

20,45: London Region. - **21,45: Rennes** (Tre commedie).

MUSICA DA BALLO

19,15: Colonia - **20,45: Koenigswusterhausen, Monaco** (Sul Danubio) - **22: Stoccolma** - **22,30: Parigi P. P., Breslavia** - **22,35: Radio Parigi** - **22,45: Colonia, Oslo** - **23: Budapest** (Jazz) - **23,10: Monaco** - **23,55: Vienna.**

VARIE

20: Radio Parigi (Partenza del « Normandie ») - **20,45: Parigi. P. P.** (Conversaz. di Candide) - **21: Stoccolma.**

AUSTRIA

VIENNA
kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18.15: Conversazione.
19: Giornale parlato.
19,20: Attualità - Varie.
19,35 (dalla Grosser Musikvereinssaal): Concerto solenne in occasione del venticinquesimo della sezione musicale religiosa e scolastica dell'Accademia di Stato (cori, soli e orchestra diretta da Kabasta): 1. Schlögl: *Introduzione* in do diesis minore; 2. Tittel: *Variazioni e fuga sull'inno federale austriaco,* per orch.; 3. Springer: *Te Deum,* per soli, coro, orchestra e organo; 4. Daxsperger: *Von der Eitelkeit auf Erden,* cantata per contralto solo, coro, orchestra e organo (diretto dall'autore); 5. Lechthaler: *Der Herr, mein Schild,* cantata per coro misto, coro di fanciulli, orchestra e organo.
21: Musica viennese brillante moderna per orchestra e tenore.
21,30: Trasm. da Parigi.
T2,30: Giornale parlato.
24: Conversazioni in esperanto: « La nostra bella Wachau ».
22,50: Rassegna libraria.
23,5: Musica brillante.
23,40: Comunicati vari.
23,55-1: Danze (dischi).

BELGIO

BRUXELLES I
kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18,20: Convers. cattolica.
18,30: Rassegna settiman.
19,15: Conversazione.
19,30: Giornale parlato.
20: Concerto sinfonico diretto da Corneille de Thoran, con intermezzo di canto: 1. Tinel: Ouverture di *Khatarina;* 2. Canto; 3. Kreuls: Frammenti di *Oliviero il semplice;* 4. Grétry: Balletto di *Cefalo e Procri;* 5. Buffin: Frammenti di *Kaatye;* 6. Brumagne: Frammenti del *Mercante di Venezia;* 7. Poot: Frammenti del balletto *Paride e le tre dee.*
22: Giornale parlato.
22,10: Dischi richiesti.
22.55-23: Liszt: *Christus vincit.*

BRUXELLES II
kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18: Conversazione.
18,15: Piano e violino.
19: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Radiorchestra: 1. Thomas: Ouverture del *Carnevale di Venezia;* 2. Rimski-Korsakov: *Il volo del calabrone;* 3. Friedemann: *Rapsodia slava;* 4. Savino: *Interludio;* 5. Coleridge Taylor: *Piccola suite;* 6. Godard: *Due piccoli pezzi;* 7. Nussbaum: *Rapsodia russa.*
20,45: Recitazione.
21: Musica da ballo.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Musica brillante e da ballo (orchestra).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I
kc. 638; m. 470,2; kW. 120

18,10: Trasm. in tedesco.
18,45: Notizie in tedesco.
18,55: Un disco.
19: Giornale parlato.
19,10: Dischi - Attualità.
19,25: Duetto di fisarmoniche.
19,45: Conversazione.
20: Concerto vocale di canti popolari.
20,15: Trasm. da Brno.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica riprodotta.
22,30-22,45: Notiziario in francese.

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Conversazione.
18,45: Trasm. da Praga.
19,45: Conversazione.
20: Cello e piano: 1. Pigusch-Bystry: *Tristesse;* 2. Cassado: *Serenata;* 3. Klughardt: *Romanza;* 4. Goens: *Scherzo.*
20,15: Trasm. da Brno.
22: Trasm. da Praga.
22,15: Not. in ungherese.
22,30-22,45: Dischi vari.

BRNO
kc. 922; m. 325,4; kW. 32

18,20: Conversazioni.
18,45: Trasm. da Praga.
19,25: Musica brillante.
20,15: R. Walter: *Bedrich Smetana,* scene della vita del creatore della musica ceca artistica.
22-22,45: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

18,10: Concerto vocale.
18,30: Conversazione.
18,45: Trasm. da Praga.
19,25: Trasm. da Brno.
22-22,30: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,15: Lezione di francese.
18,45: Giornale parlato.
19,15: Conversazioni.
20: Programma popolare variato.
21: Canti svedesi.

21,20: Attualità - Varie.
21,50: Concerto vocale.
22,20: Giornale parlato.
22,35: Radiorchestra.
23,10-0,15: Mus. da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Convers. turistico-agricola.
20,30: Concerto orchestrale e corale diretto da Guitrand: 1. Filippucci: *Una sera di festa all'Avana;* 2. Brun: *Pavana al chiaro di luna;* 3. Pessard: *Intermezzo sinfonico;* 4. Inter. corale; 5. Godard: *Sul lago;* 6. Paladhile: *Patria,* fantasia; 7. Schubert: *Barcarola;* 8. Beethoven: *A un'amica;* 9. Mendelssohn: *Romanza senza parole;* 10. Intermezzo corale; 11. Schmitt: *Passeggiata sullo stagno;* 12. Rabaud: *Divertimento su canzoni russe* - Alla fine del concerto ultime notizie.
22,30: Musica da ballo.

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

20,30: Serata variata - concerto e quartetto vocale: 1. Ganne: *I saltimbanchi,* ouverture; 2. Williams: *Campane a sera;* 3. Pattman: *Danza grottesca;* 4. Joyce: *Sognando,* valzer; 5. Quartetto vocale; 6. Youmans: *Non, no Nanette!* fantasia; 7. Quartetto vocale; 8. Salabert: *Al tempo delle carrozze,* selezione di arie antiche; 9. Messager: *I piccoli Michu,* fantasia.

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Per i giovani.
18,30: Giornale parlato.
19,30: Interm. di varietà.
19,50: Notiziari e convers.
20,20: Concerto per canto e orchestra: 1. Suppè: *Cavalleria leggera;* 2. Chabrier: *Espana;* 3. Canto; 4. Jessel: *Matrimonio villereccio;* 5. Canto; 6. Scotto: *A piccoli passi;* 7. Canto; 8. Kalman: *Principessa della Csardas,* fantasia; 9. Canto; 10. Offenbach: *Barcarola;* 11. Canto; 12. Gautherat: *Danza indiana;* 13. Canto; 14. Gautherat: *Balletto dell'oro* (dal *Paese dell'oro*); 15. Canto; 16. Lincke: *La festa del negro;* 17. Canto; 18. Luigini: *La voce delle campane;* 19. Canto - Alla fine ultime notizie.

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto di musica leggera - Nell'inter.: Conferenza.
20,30: Concerto di musica da camera: 1. Mozart: *Quartetto d'archi* (in sol); 2. Canto; 3. Scarlatti: *Sonata;* 4. Debussy: a) *Danzatrici di Delfo,* b) *Voiles;* 5. Chopin: *Valzer;* 6. Canto; 7. Fauré: *Quartetto d'archi.*
22: Germain: *Premières nuages,* commedia in un atto.
22,30: Giornale parlato.

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,30: Trasmissione religiosa israelita.
18,50: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
20,15: In correzionale.
20,45: Conversazione di *Candide.*
21,5: Musica brillante.
21,45: Giornale parlato.
22: Trasmissione dalla Cabane cubaine.
22,30-23: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Convers. musicale.
19: Notiz. - Comunicati.
19,45: Per i giovani.
20,15: Convers. politiche.
20,45: *Una volta e oggi,* scherzo radiofonico presentato da Bayle.
21: Concerto per quartetto dalla Sala del Conservatorio; Festival di musiche austriache: 1. Gal: a) *Sarabanda funebre,* b) *Pezzo* per piano, c) *Giga;* 2. Marx: *Due melodie;* 3. Rinaldi: *Canto;* 4. Kornauth: *Die leise wolke;* 5. Spitmuller-Harmersbach: *Preludio e doppia fuga,* per piano; 6. Wellesz: *Melodie,* per canto e quartetto; 7. Kanitz: *Sonata di Vanza,* per flauto, clarinetto, contrabbasso, trombetta e piano.

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

18: Per i giovani.
18.30: Comunic. agricoli.
18,45: Conv. varie.
19,20: Commemorazione di Victor Hugo.
20: Cronaca della partenza del piroscafo « Normandie ».
21,15: D'Ines: « *Le Théâtre en liberté* di Victor Hugo » - Negli intervalli: Cronache.
22,35: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

18: Per i giovani.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Infor. - Comunicati.
20: Concerto di musica leggera.
21,45: Serata di commedia: 1. D'Hervilliez: *Argent de suite,* un atto; 2. De Garde: *Le testament du père Leleu,* 3 quadri; 3. D'Hervilliez: *La rente viagère,* un atto.

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18: Convers. Letture.
18,30: Recitazione.
18,45: Conc. per piano.
19,30: Not. in francese.
19,45: Per i giovani.
20,15: Notizie in tedesco.
20,40: Musica riprodotta.
21-23 (da Metz): Musica da camera e baritono: 1. Mozart: *Sonata* in la magg. per piano e violino; 2. Canto; 3. Tartini: Sonata *Il trillo del diavolo* per violino e piano; 4. Canto; 5. Chopin: *Scherzo* n. 2 (piano); 6. Fauré: *Barcarola* n. 6 (piano); 7. Fauré: *Valzer capriccio* (piano); 8. Canto; 9. Delaunay: *Tendres confidences* (violino); 10. Debussy: *Golliwog's Cake-Walk* (violino); 11. Lalo: *Intermezzo* (violino). 23 (circa): Notizie in francese.

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Fisarmoniche - Melodie - Soli vari.
19: Arie di opere - Notizie - Conversazione.
20,15: Danze - Musica varia.
21: Musica regionale - Musica da film - Brani di operette.
22,20: Valzer - Notiziario - Duetti.
23: Danze - Orchestra viennese - Arie di opere - Chitarra hawaiana.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica militare.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18,30: Conversazioni.
19: *Lieder* per coro.
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,45: Per gli agricoltori.
21: Come Breslavia.
21,30: Orchestra e coro: Debussy: Tre notturni.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Come Colonia.
24-1: Musica da ballo.

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18: Concerto corale.
19: Notizie sportive.
19,20: Chitarre e coro.
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,45: Concerto sinfonico: 1. Schubert: *Sinfonia* n. 6 in do maggiore; 2. R. Strauss: *Macbeth,* poema sinf. per grande orch., op. 23; 3. Egger: *Variazione* su un tema di Verdi.
22: Giornale parlato.
22,30-24: Come Colonia.

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18,30: Conversazioni.
18,50: Giornale parlato.
19: Come Monaco.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,45: Rassegna settimanale.
21: *Lieder* per soprano.
22: Giornale parlato.
22,30-24: Musica da ballo.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18,30: Conv. - Notizie.
18,55: Conversazione.
19,15: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
19,50: Attualità varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,45: Progr. variato: *Nella terra dai mille monti.*
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Musica da ballo.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18,30: Come Koenigswusterhausen.
18,45: Attualità - Notizie.
19: Conversazione.
19,15: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
19.50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20.15: Come Lipsia.
20,45: Come Monaco.
21: Trasmissione brillante di varietà e di danze.
22: Giornale parlato.
22,20: Il microfono fra le cave di basalto.
23: Come Colonia.
24-2: Musica da camera e contralto: 1. Mozart: *Quartetto* in re maggiore; 2. Canto; 3. Schubert: *Quartetto* in la minore; 4. Canto; 5. Beethoven: *Quartetto* in do magg.

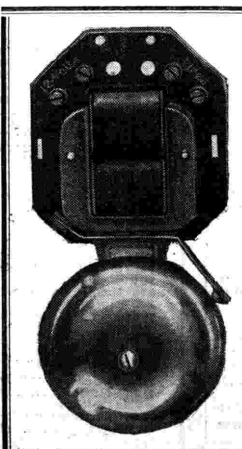
KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,30: Conversazioni.
19,5: Giornale parlato.
19,15: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
19,40: Attualità varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,55: Oscar Waller: *Fame sul Volga,* dramma in cinque quadri.
21,10: Musica religiosa per l'Ascensione: 1. H. Schütz: Dalla *Musica spirituale* per coro; 2. J. S. Bach: *Lobet Gott in seinen Reichen.*
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Come Colonia.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18,30: Conversazioni.
19: Musica da ballo.
19,50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,15: Come Lipsia.
20,45: Programma variato: *Sul fiume dei Nibelunghi, il Danubio.*
22: Giornale parlato.
22,20: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sui laghi Masuri.*
22,45: Bollett. del mare.
23-24: Musica da ballo.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18: Il microfono a Zwickau, città natale di Schumann.
18,45: Progr. variato.
19,5: Musica brillante per soli e mezzo soprano.
20: Giornale parlato.
20,15: Trasmissione nazionale per i giovani: *Lieder* per coro.
20,45: Come Koenigswusterhausen.

MERCOLEDÌ

29 MAGGIO 1935-XIII

22: Giornale parlato.
22.20: Come Koenigswusterhausen.
22.45: Rassegna politica.
23.10-24: Come Colonia.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18.30: Convers. - Notizie
19: Kuhne - Hellmessen: *Vetro*, scene varie.
20: Giornale parlato.
20.15: Come Lipsia.
20.45: Conversazione: *La motonave Deutschland*.
21: Concerto sinfonico dedicato a R. Strauss: 1. *Burlesca*, in re minore, per piano e orchestra; 2. *Don Chisciotte*, variazioni fantastiche su un tema di carattere cavalleresco per violino e grande orchestra.
22: Giornale parlato.
22.20: Come Koenigswusterhausen.
22.45: Rassegna politica.
23.10-24: Musica da ballo.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18.30: Lezione di Morse.
18.45: Conversazione.
19: Trasmissione brillante: *Maibowle*.
20: Giornale parlato.
20.15: Come Lipsia.
20.45: Come Koenigswusterhausen.
22.45: Musica da camera: Bose: *Quintetto* in fa minore con piano.
23.15: Come Colonia.
24-2: Come Francoforte.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18.25: Interludio.
18.30: Rassegna libraria.
18.45: Per gli agricoltori.
19.5: J. S. Bach: *Mer hahn en neu Oberkeet*, per soprano, basso e orchestra.
19.25: Intervallo.
19.30: Radiobozzetto.
19.50: Concerto di piano: 1. Bach: *Preludio e fuga* in sol; 2. Bach: *Preludio e fuga* in sol diesis min.; 3. Skrjabin: *Sei preludi* op. 11.
20.5: Conversazione introduttiva.
20.15 (dal Covent Garden): Rossini: *Il barbiere di Siviglia*, opera, atto 1.o Esecuzione alla presenza dei Duchi di York con artisti italiani, diretta da Vincenzo Bellezza.
21: Concerto della banda militare della stazione.
21.30: Giornale parlato.
22: Orchestra della BBC (sezione D): 1. Dvorak: *Rapsodia slava* n. 1 in re; 2. Sibelius: *Canto di primavera*; 3. Ciaikovski: *Suite caratteristica* n. 2.
23-24 (D): Musica da ballo.
23-23.45 (solo London National): Televisione (I suoni su m. 261,1).

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18.25: Interludio.
18.30: Musica brillante.
19.15: Musica da ballo.
20: Da Midland Regional.
20.15: Concerto di piano, Beethoven: *Sonata* in fa minore op. 57.
20.45: Philip Wade: *Wedding Group*, commedia.
22: Giornale parlato.
22.20-24: Musica da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18.30: Musica da ballo.
19.15: Varietà brillante e di danze: *Evening Follies* 1935.
20: Conversazione: « Turismo aereo ».
20.15: Concerto di violino: 1. Biber: *Sonata* in do minore; 2. Rameau: *Rigaudon*; 3. Bloch: *Baal Shem*.
20.40: Rievocazione dell'avvenimento miracoloso che salvò il Re Carlo II durante la battaglia di Worcester.
21.30: Varietà: *Impressioni di Oxford*.
22: Giornale parlato.
22.10-23: Musica da ballo.
23-23.45: Trasmiss. della banda musicale della televisione (v. Droitwich).

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18.30: Lezione di francese.
19: Dischi - Notiziario.
19.30: Conversazione.
20: Kalman: *L'olandesina*, operetta - Nell'intervallo: Giornale parlato.

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

18: Danze (dischi).
18.40: Giornale parlato.
19: Per gli ascoltatori.
19.30: Conversazione.
20: Trasm. di un'opera.

LUSSEMBURGO
kc. 230; m. 1304; kW. 150

18.15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19.15: Comunic. - Dischi.
19.45: Giornale parlato.
20.5: Musica brillante.
20.35: Comunic. - Dischi.
21: Musica lussemburghese brillante e da ballo.
22 (dalla Cattedrale): Concerto di organo: 1. Tinel: Primo tempo della *Sonata*; 2. Jongen: *Cantilena*; 3. De Boeck: *Allegro con fuoco*.
22.30: Danze (dischi).

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Per le signorine.
18.30: Lezione di francese.
18.55: Giornale parlato.
19.30: Conversazioni.
20: Concerto sinfonico - Mozart: *Sinfonia* in mi maggiore.
20.30: Conversazione.
21: Musica brillante.
21.40: Giornale parlato.
22: Attualità - Dizione.
22.45: Danze (dischi).

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

18.10: Conversazione.
18.40: Programma sportivo.
18.55: Concerto di fisarmoniche.
19.10: Conversazione.
19.30: Aria per soprano.
19.40: Giornale parlato.
19.50: Iben: *Peer Gynt*, dramma con musiche di Grieg.
21.40: Musica riprodotta.
21.55: Violino e piano.
22.25: Mus. radiofonica.
22.40: Organo radiofonico.
23.10-23.40: Musica riprod.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18.10: Trasmissione da stabilire.
18.40: Comunicati di polizia - Notiziario ecclesiastico - Cronache varie - Dischi.
19.10: J. S. Bach: *Messa in si min.*, diretta da Van der Hørs.
21.25: Giornale parlato.
21.35-23.10: Musica ripr.

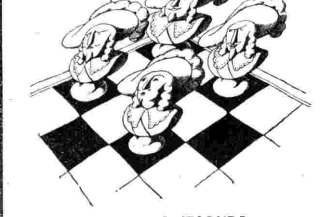
GIOVEDÌ 30 MAGGIO 1935-XIII
ROMA-NAPOLI-BARI-MILANO-TORINO-GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO - PALERMO
Ore 13,15

RADIOREPORTAGE DI NIZZA E MORBELLI
MUSICHE e ADATTAMENTI MUSICALI DI STORACI

ANTEFATTO

Mademoiselle di Foxterrier, fidanzata del bravo D'Artagnan, ma amata in segreto da tutti i moschettieri, è scomparsa in circostanze davvero misteriose; mentre Porthos, Aramis, D'Artagnan ed Arlecchino, attendevano la fine del colloquio di Athos con la bella damigella, si è udito un grido provenire dalla biblioteca.

Forzata la porta un quadro terribile si è offerto alla vista dei nostri prodi: la sala vuota con sedie rovesciate, brandelli della serica veste di Mademoiselle di Foxterrier, e traccie non dubbie di sangue. Pure un biglietto è stato rinvenuto ed esso reca una sola parola « Italia ». Mancando Athos all'appello i nostri prodi ne hanno dedotto che il taciturno Athos ha rapito la fidanzata di D'Artagnan ed è fuggito con essa nel paese dei sogni, in Italia. Perciò i nostri eroi, inforcati i cavalli, si sono dati alla caccia del fedifrago amico ed alla ricerca della bella damigella.

Li attendiamo al II capitolo nel misterioso Castello.

CAPITOLO SECONDO

IL MISTERO DEL CASTELLO

Giovedì, alle ore 13,15 udite il seguito di questo appassionante radioreportage offerto dalla S. A. « PERUGINA » - CIOCCOLATO E CARAMELLE

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18: Coro a tre voci.
18.25: Radiobozzetto.
18.40: Convers. - Dischi.
19.7: Giornale parlato.
19.35: Concerto vocale.
19.50: Attualità - Dischi.
20.15: Trasmissione variata dedicata a Kasprowicz.
20.45: Giornale parlato.
21: Concerto di piano (Labunski): Chopin: 1. *Notturno* in si maggiore, op. 62; 2. Tre studi; 3. *Andante spianato e grande polacca* in mi bemolle maggiore, op. 22.
21.30: Conv. in esperanto.
21.40: Rozycki: *Rapsodia* in re maggiore per violino, cello e piano.
22: Conversazione.
22.15: Musica da ballo.
23.5 (Katowice): Corrispondenza in francese cogli ascoltatori.

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18: Giornale parlato.
18.15: Conc. variato.
19: Convers. - Dischi.
20: Conversazione.
20.15: Concerto di piano.
20.45: Concerto vocale.
21.5: Musica brillante.
22: Giornale parlato.
22.15: Musica brillante.
22.45: Notiziario in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19: Dischi richiesti.
19.30: Giornale parlato - Dischi - Borsa - Quotazioni di merci.
22: Campane - Meteor.
22.5: Radiorchestra: 1. Brahms: *Danza ungherese* n. 1; 2. Tellam: *Valzer serenata*; 3. Ketelbey: *Danza delle mascottes allegre*.
22.30: Musica brillante.
23: Giornale parlato.
23.15: Radio-teatro Manuel Linares Rivas: *Come le formiche*, commedia in 2 atti.
1: Giornale parl. - Fine.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

18: Campane - Concerto di musica brillante.
19: Per gli ascoltatori.
19.30: Giornale parlato.
20.30: Attualità - Varie.
21: Come Varsavia.
21.30: Giornale parlato.
22: Concerto vocale.
22.30: Soli di chitarra.
23: Campane - Giornale parlato - Concerto del sestetto della stazione.
0.15: Musica da ballo.
0.45: Giornale parlato.
1: Campane - Fine.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18.45: Lezione di tedesco.
19.30: Musica brillante (banda militare).
20.30: Conversazione.
21: Programma musicale variato.
22-23: Musica da ballo.

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18.30: Conversazione.
19: Notiziario - Dischi.
19.25: Conversazione.
19.50: Musica brillante.
20.35: Letture varie.
21: Giornale parlato.
21.10: Concerto corale di canti classici antichi.
22.15: Conversazione in olandese.
22.25: Notiziario - Fine.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19.29: Annuncio.
19.30: I nostri giovani: La pianista Bruna Pellegri: 1. Mendelssohn: *Rondò capriccioso*; 2. G. Sgambati: *Studio melodico*, op. 21, n. 5; 3. G. Sgambati: *Toccata* op. 18, N. 4.
19.45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: Orientazione agricola.
20.15: Musica italiana: Concerto della radiorchestra diretta dal Maestro Leopoldo Casella: 1. Ponchielli: *I promessi sposi*, ouverture; 2. Respighi: *Antiche danze ed arie per liuto*, 2.a Suite; 3. Giordano: *Il voto*, intermezzo atto II; 4. Sgambati: *Sérénade valse*; 5. Catalani: *La Wally*, preludio atto IV; 6. Puccini: *Edgar*, preludio atto III; 7. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, intermezzo; 8. Verdi: *Aida*, marcia trionfale.
21.10 (da Zurigo): Trasmissione.
22: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo - Musica da ballo (d).
22.30: Fine.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Musica brillante.
18.40: Conversazione.
19: Cori di fanciulli.
19.20: Conversazione.
19.40: Giornale parlato.
20: Musica contemporanea: 1. Poulenc: *Sonata* per corno, tromba e cornetta; 2. Madeleine de Manziarly: *Tre duetti*, per due soprani, oboi e piano.
20.30: Conv. introduttiva.
20.30: Trasmissione di un concerto di musica religiosa da una chiesa protestante. - In un intervallo: giornale parlato.
22.20: Notiziario - Fine.

UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18.10: Lezione di italiano.
18.30: Musica riprodotta.
19.10: Conversazione.
19.40: Concerto orchestrale diretto da Rajter: 1. Boieldieu: Ouverture del *Califfo di Bagdad*; 2. Glazunov: *Scene di danza*; 3. Grieg: Suite di *Holberg*; 4. Falck: *Danze ungheresi antiche*; 5. Butykay: *Variazioni su una canzone ungherese*; 6. Moszkowski: *Danza spagnola*.
20.20: Progr. variato.
21.10: Giornale parlato.
21.30: Musica zigana.
23: Musica da jazz.
0.5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

19: Musica orientale.
19.45: Dischi - Notiziari. Bollettini - Conversaz.
21.30: Concerto dell'orchestra della stazione: La mitologia nella musica - Nell'intervallo e alla fine: Dischi - Notiz.

PROSA

Il Costruttore di ponti... *Titolo romantico, e, diciamolo subito, altrettanto romantico il soggetto di questa commedia: la più forte e quadrata nel repertorio di Alfred Sutro, commediografo inglese dal nome italiano, al quale spetta, oltre tutto, il merito di aver fatto conoscere al mondo inglese l'opera del poeta Maurizio Maeterlinck.*

Si potrebbe paragonare l'azione del Costruttore di ponti *a un romanzo roseo dell'Ottocento, tagliato a metà da una vena gialla di dramma poliziesco: tutto quanto, cioè, di più romantico si possa immaginare: ma con uno stile sobrio, che evita le lunghe psicologie e le fa scaturire, piuttosto, dalla stessa vicenda.*

Già il protagonista ha caratteri ben decisi: è il suo mestiere è di quelli che usano tonnellate di cemento, grandi blocchi di granito, lunghe travi d'acciaio a rotaia, enormi catene lanciate da un lato all'altro dei fiumi. Quando la piccola Dorotea Faringay lo conosce, subito è colpita dall'aspetto massiccio, squadrato e angoloso di quest'uomo che «sa costruire». Pare che egli, anche in una stanza d'albergo, o in un «hall» di Londra, sia in procinto di misurare i corsi d'acqua della Rhodesia, per scavalcarli con cinque «luci» a tutto sesto.

Nei suoi occhi grigio-acciaio, Dorotea, che era partita dalla sua casa londinese, lasciando la zia, il fratello e il fidanzato, allo scopo di salvare in qualche modo il fratello da un grave impiccio, trova una onesta forza tranquilla: e anzichè soggiogarlo, ne è soggiogata.

Da questo momento la commedia, che aveva preso le mosse da un antefatto piuttosto disordinato, come morale, fila diritta in una magnifica corsa all'onestà di mente e di cuore. Arnolfo Faringay, il fratello di Dorotea, è preso dall'irresistibile impulso di confessare la sua cattiva azione, di punirsi, di riabilitarsi. Dorotea si sente impegnata con tutta l'anima in una partita d'amore, e darebbe la vita pur di seguire il suo costruttore di ponti sulle strade del bel lavoro, della semplice e rude e serena vita all'aperto, lungi dalla grande città dove brulica il denaro, la tentazione e il peccato. E così andrà a finire: ricostituita una purità intenzionale, le energie sane di ciascuno si sovrappongono a quelle malate, e le passioni sfociano con qualcosa di solare sulle onde nell'ampio estuario d'una felicità piena di promesse...

La commedia è chiara anche al microfono, per la limpidezza dei caratteri e per la superficialità degli avvenimenti. Scene come quella del terzo atto, potente e incisiva, inchiodano l'attenzione di chi ascolta: il lieve umorismo tutto proprio della letteratura inglese, che vuol sempre mandare a letto tranquilli i suoi lettori, serpeggia qua e là, nelle figure della zia Debney o dell'impresario Sir Killik. Il quarto atto, dopo un dialogo amaro e sconsolato fra il costruttore di ponti e l'impiegato Holland, riapre la parentesi chiusa, con una scena d'amore linda e appassionata, come un arcobaleno in un cielo di pioggia.

Alfred Sutro, contemporaneo di Pinero, ha scritto altri lavori di buona fattura, psicologici o satirici, fra i quali ricordiamo Le due virtù, L'onore di Giovanni Glayde, Le mura di Gerico.

La voce sonora e pacata di Aldo Silvani, l'intelligente interprete di tante commedie eroiche, da Cyrano de Bergerac *all'*Arzigogolo, *sarà quella del* Costruttore di ponti. *La maliziosa e, poi, appassionata Dorotea, la signora De Cristoforis. Il suo scapato fratello, Franco Becci, l'impresario burbero e di buon cuore, Ernesto Ferrero, la zia di Dorotea, Ada Cristina Almirante, che dopo molti mesi di assenza torna al microfono con la sua arte di caratterista, fra le migliori nel complesso drammatico odierno.*

E' di ieri il bellissimo atto di Carlo Salsa, Confidenze ai trinceristi, *dove le confidenze, scritte con stile «epicamente popolare», son state dette da Lamberto Picasso, che ha fatto così la sua «entrée» nello studio settentrionale di prosa. Eccellente dicitore, lo riascolteremo presto come attore di alta classe: e già si annuncia il ritorno di Luigi Carini, con Nera Carini, in una celebre commedia e in altrettanto celebri interpretazioni, seguitando così il passaggio davanti al microfono delle migliori forze teatrali.* **CASALBA**

GIOVEDÌ

30 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,50

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 13,5, alle 16,25 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,50.

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.

8-8,15 (Roma-Napoli): Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

11-12: Messa cantata dalla Basilica Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

12,30: Dischi.

13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

13,10:

I MOSCHETTIERI IN VACANZA
Radio-reportage di NIZZA e MORBELLI
Adattamenti musicali di E. STORACI.
(Trasmissione offerta dalla Soc. An. Perugina).

13,40: CONCERTO DI MUSICA VARIA.

14-14,15: Giornale radio - Borsa.

14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).

16,30-16,40: Giornale radio - Cambi.

16,40-17,5 (Bari): Il salotto delle signore: «Ultime Principesse borboniche: Maria Cristina, Maria Teresa, Maria Sofia» (Lavinia Trerotoli-Adami).

16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

16,40-17,5 (Roma-Napoli): Giornalino del fanciullo.

17,5-17,55: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE: 1. Corelli: *Sonata nona*: a) Preludio, b) Giga, c) Gavotta (violinista G. Bizzarri); 2. a) Cimarosa: *Il matrimonio segreto* «Perdonate signor mio»; b) Ferro: *Invocazione*, (soprano Elena Cheli); 3. a) Brahms: *Hochsfein*, valzer in la maggiore, b) Bloch: *Giubilo* (violinista Goffredo Bizzarri); 4. Verdi: *Falstaff*, aria di Fenton, b) Cilea: *Primavera*, (tenore Mario Cavagnis); 5. Sarasate: *Danza spagnuola* (violinista Goffredo Bizzarri); 6. a) Donizetti: *Don Pasquale*, notturno, duetto, b) Puccini: *La Rondine*, duetto (soprano E. Cheli, tenore M. Cavagnis).

17,55-18: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Quotazioni del grano.

18,40-19 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: Lezione di lingua italiana.

18.45 (Roma): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere - Lezione di lingua italiana per gli stranieri.

19,15-20,30 (Roma III): MUSICA VARIA - Note Romane.

20-20,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,15-20,50 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Notiziario greco; 3. Eventuali comunicazioni; 4. Segnale orario; 5. Conversazione.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: Conversazione di Guglielmo Danzi:

20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.

Ore 21:

MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze:

Norma

Opera in quattro atti di VINCENZO BELLINI

Interpreti principali:

Norma . . . . Iva Pacetti
Adalgisa . . . . Gianna Pederzini
Pollione . . . . Francesco Merli
Oroveso . . . . Tancredi Pasero
Clotilde . . . . Edmea Limberti
Flavio . . . . Lamberto Bergamini

Maestro concertatore
e direttore d'orchestra: VITTORIO GUI
Maestro dei cori: ANDREA MOROSINI

Negli intervalli: Ernesto Murolo: «Rifugi religiosi di campagna», conversazione - Una voce dell'Enciclopedia Treccani - Notiziario di varietà - Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 12,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

Alle ore 13,5, 16,25 e all'arrivo trasmetteremo notizie della XI tappa del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il commento alle ore 20,50.

7,45: Ginnastica da camera.

8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

11-12: Messa cantata dalla Basilica-Santuario della SS. Annunziata di Firenze.

12: TRIO CHESI-ZANARDELLI-CASSONE: 1. Mulè: *Ombrine;* 2. Grie: *Bel giorno;* 3. Schubert: *La casa delle tre ragazze*, selezione; 4. De Micheli: *Appassionata;* 5. Leoncavallo: *I pagliacci*, fantasia; 6. Amadei: *Cinguettio di passeri;* 7. Cuscinà: *Un marito di biscuit.*

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

13,10:

I MOSCHETTIERI IN VACANZA
Radio-reportage di NIZZA e MORBELLI
Adattamenti musicali di E. STORACI.
(Trasmissione offerta dalla Soc. An. Perugina).

13,35: MUSICA VARIA.

13,40-14 (Bolzano): CONCERTO DEL QUINTETTO: 1. A. Toni: *Novelletta;* 2. Amadei: *Danza antica;* 3. Haines: *Romanza orientale;* 4. Desprez: *Scherzo.*

14-14,15: Dischi.

16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

16,30: Giornale radio.

16,40: Cantuccio dei bambini:

LA CICOGNA
Scene radiofoniche di LORENZO GIGLI
(Esecutori: Gabriella Colombo, Giuliana Gallini, Luisa Mari e Ginetto Perri).

17,5: CONCERTO VOCALE con il concorso del soprano ANGELA DALBO e del tenore ARMANDO GIANNOTTI: 1. Massenet: *Manon Lescaut*, «Or via, Manon»; 2. Thomas: *Mignon*, «Ah non credevi tu!»; 3. Verdi: *Otello*, «Ave Maria»; 4. Bizet: *I pescatori di perle*, «Mi par d'udir ancora»; 5. Puccini: *Rondine*, «Sogno d'Orietta»; 6. Massenet: *Manon Lescaut*, «Sogno»; 7. Wagner: *Lohengrin;* 8. Gounod: *Faust*, «Salve dimora, casta e pura».

GIOVEDÌ

30 MAGGIO 1935-XIII

17,15 (circa): Trasmissione da Roma della Radiocronaca dell'arrivo della XI tappa del Giro d'Italia.
17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.
18,10-18,20: Una «voce» dell'Enciclopedia Treccani.
18,45 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.
19-20,30 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.
19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.
19,15-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - MUSICA VARIA.
20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'EIAR - Giornale radio.
20,40: Conversazione di Guglielmo Danzi.
20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.
21 (Trieste-Firenze): VEDI ROMA.
20,50-23 (Roma III): Dischi.

21 (Milano-Torino-Genova-Bolzano):

Il costruttore di ponti

Commedia in tre atti di ALFREDO SUTRO

Personaggi:
Edoardo Thursfield ..... Aldo Silvani
Arnoldo Faringay ...... Franco Becci
Walter Gresham .... Rodolfo Martini
Sir Enrico Killick (della Ditta Enrico Killick e C., Impresari Ernesto Ferrero
Pietro Hollanh ..... Giuseppe Galeati
Dorotea Faringay Adriana De Cristoforis
Signora Debney Ada Cristina Almirante
Signorina Closson ..... Aida Ottaviani
Minnie .... Tina Longeri

22,40 (circa): CONCERTO DELLA LAENDLERKAPPELLE PARSENN.
23: Giornale radio - Bollettino meteorologico.
23,10 (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

Durante la giornata saranno date notizie del servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
12,15 (circa): Messa dalla Basilica di S. Francesco d'Assisi dei Frati Minori Conventuali.
12,45: Giornale radio.
13,5: Servizio speciale del Giro ciclistico d'Italia.
13,10:

I MOSCHETTIERI IN VACANZA
(Vedi Milano)

13,40-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Gluck: *Orfeo*, ouverture; 2. Barbieri: *Canti e colori italici*, pezzo caratteristico; 3. Gagliardi: *Marionette*, intermezzo; 4. Maj: *Due occhi azzurri*, slow fox.
13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.
17,30-18,10: CONCERTO DELL'ARPISTA EGLE JERONUTTI ROCCHI: 1. Godefroid: *Notturno*; 2. Durand: *Ciaccona*; 3. Beethoven: *Chiaro di luna*; 4. Thomas: *Inverno*; 5. Saint-Saëns: *Fantasia*; 6. Lorenzi: *Carnevale*.
18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Gli amiconi di Fatina.
20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit.
20,20-20,45: Dischi.
20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45:

Rossini

Operetta in tre atti elaborata dai Maestri E. BELLINI e A. CURCI.
Diretta dal M° FRANCO MILITELLO

Personaggi:
Rossini .... Emanuele Paris
Isabella Colbrand ..... Olimpia Sali
Ninetta .... Marga Levial
Florimondo .... Angelo Virino
Rosalia .... Amelia Uras
Barbaia .... Gaetano Tozzi
Principe .... Masino La Puma

Negli intervalli: G. Armò: «La donna e il libro», conversazione - Notiziario.
23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI
19,40: Sottens - 19,55: Hilversum (Dir. Menghelberg) - 20: Bruxelles II, Colonia, Stoccarda - 20,10: Francoforte - 20,30: Rennes (Ded. a Saint-Saëns) - 20,45: Radio Parigi (Dir. Inghelbrecht) - 21: Stoccolma (Dir. Farnefelt: Musica nordica), Praga - 21,35: Lussemburgo - 21,50: Budapest - 22: Stoccolma (Dir. Farnefelt, dedicato a Wagner).

TRASM. RELIGIOSE
18: Stoccolma - 22,15: Droitwich (Arciv. di York: «Fede e libertà»).

CONCERTI VARIATI
19,45: London Regional (Banda militare) - 20: Breslavia (Marce militari), Mosca I - 20,30: Strasburgo - 1,35: Stoccarda (Musica russa).

OPERE
20,25: London R., Midland R. (Wagner: «Lohengrin») - 21: Vienna, Sottens, Beromuenster (Bellini: «Norma», dal Teatro Comunale di Firenze), Tolosa (Berlioz: «Dannazione di Faust»).

OPERETTE
20,45: Parigi P.P.

MUSICA DA CAMERA
18,30: Droitwich - 21: Varsavia (Conc. sinfonico) - 22,20: Francoforte - 22,45: Stoccarda - 24: Stoccarda.

SOLI
19,28: Parigi P. P. (Sassofoni) - 20,30: Oslo (Piano e viol.) - 22,30: Berlino (Mandolini e xilofoni) - 23,20: Budapest (Piano).

COMMEDIE
16,45: Radio Parigi (Due Commedie di Molière) - 20: Droitwich - 20,15: Beromuenster (Commedia musicale).

MUSICA DA BALLO
22,10: Midland R., London R. - 22,15: Varsavia - 23: Amburgo.

AUSTRIA

VIENNA
kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18,10: Conversazione.
18,35: Musica da camera.
19,40: Giornale parlato.
20: Programma variato: *Conosci la tua patria*.
21 (da Firenze): Bellini: *Norma*, opera.
24: Giornale parlato.
0,15-1: Musica da jazz.

BELGIO

BRUXELLES I
kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18,15: Musica riprodotta.
18,30: Concerto vocale.
18,50: Trasmissione letteraria dedicata al terzo centenario dell'Accademia di Francia.
19,20: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Ganne: *I saltimbanchi*.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Musica brillante e da ballo (orchestra).

BRUXELLES II
kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18,15: Progr. variato
19: Conversazione.
19,15: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Concerto sinfonico diretto da André: 1. Fanfara; 2. Leemans: *Aurora*; 3. Meulemans: *Rapsodia fiamminga*; 4. Benoit: *Umoresca*; 5. Blockx. *Danze fiamminghe*.
20,45: Conversazione.
21: Radiorecita.
21,50: Preghiera della sera.
22: Giornale parlato.
22,10: Coro fiammingo.
23-24: Danze (dischi).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I
kc. 638; m. 470,2; kW. 120

17,50: Trasm. in tedesco.
18,50: Notizie in tedesco.
18,55: Un disco.
19: Giornale parlato.
19,5: Conc. bandistico.
19,50: Conversazione.
20,5: *La Vltava*, film radiofonico (parte seconda: *La Vltava a Praga*).
21: Radiorch.: 1. Bendl: *Rapsodia jugoslava*; 2. Mandic: *Piccola suite* per orchestra; 3. Dargomyz'ski: *Danza cosacca* (dalla *Piccola Russia*); 4. Bizet: *La patria*, ouverture.
22: Giornale parlato.
22,15: Un disco.
22,20: Not. in tedesco.
22,25-23: Musica da jazz.

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Conversazione.
18,50: Trasm. da Praga.
19,50: Conversazione.
20,5: Trasm. da Praga.
22,15: Not. in ungherese.
22,30-23: Come Praga.

BRNO
kc. 922; m. 325,4; kW. 32

17,50: Trasm. in tedesco.
18,50: Trasm. da Praga.
19,5: Conversazione: Masaryk coi suoi due interlocutori: Ludwig e Capek.
19,20: Moravska-Ostrava.
20,5-23: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

17,50: Trasm. in tedesco.
18,50: Trasm. da Praga.
19,5: Trasm. da Brno.
19,20: Programma var.
20,5-23: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,20: Conversazione.
18,50: Giornale parlato.
19,30: Conversazione.
20: Radiorecita.
22: Giornale parlato.
22,10: Concerto variato.
23-0,30: Musica da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Convers. sulla denatalità.
20: Notiziari - Informaz.
20,15: Dischi richiesti.
20,30: Come Lyon-la-Doua.

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18,30: Giornale parlato.
20: Conversazione.
20,30: Come Lyon-la-Doua.

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Conversazioni.
18,30: Giornale parlato.
19.45: Conv. e cronache.
20.10: Concerto di dischi.
21,30: Serata operettistica: 1. Grisart: *Il boschetto*, un atto; 2. Cristiné: *Dedé*, selezione; 3. Beydts: *S.A.D.M.P.*, opera-comica in un atto.
22,30: Giornale parlato.

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Musica riprodotta.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto: 1. Heymann: *Sarebbe un sogno*; 2. Lancel: *Il canto della pioggia*; 3. Rohan: *Il mio amore era morto*; 4. Pandera: *Bambinata*; 5. Jourmann: *Signorina*.

20: Musica richiesta dagli ascoltatori.
20.30: Come Lyon-la-Doua.

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,25: Per i fanciulli.
18,57: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
19,28: Conc. di sassofoni.
20: Convers. di *Gringoire*.
20,20: Cron. settimanale.
20,55-24 (dal Teatro delle Novità): Lajtay: *Tonton*, operetta in 3 atti.

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18.45: Conv drammatica.
19: Notiziari.
19.30: Convers. agricole e politiche.
20.30: Concerto di dischi - Fino alle 22: musica da ballo (dischi).

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

18.45: Molière: 1. *Le Malade imaginaire*, commedia in tre atti; 2. *Les précieuses ridicules*, commedia in tre atti.
28.50: Cronache, conversazioni e letture.
20,45: Concerto sinfonico, diretto da Inghelbrecht, di opere ispirate da Victor Hugo: 1. Liszt: *Mazeppa*, poema sinfonico; 2. Saint-Saens: *La fidanzata del timpanista*; 3. Delibes: *Il re si diverte*, arie dal balletto; 4. Franck: *Les Djinns*, per piano; 5. Flament: *Oceano Nox*, poema sinfonico diretto dall'autore; 6. Canto; 7. Honegger: *I miserabili*, frammenti. - Durante il concerto: Ultime notizie.
22,35: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

17: Concerto.
18,30: Giornale parlato.
29: Infor. - Comunicati.
20,15: Conversazione.
20.30: Concerto dedicato a Saint-Saens: 1. *La principessa gialla*, ouverture; 2. Canto; 3. *Il diluvio*, per violino; 4. Cori; 5. Brani dalla *Suite Algerina*; 6. Cori; 7. *Danza macabra*; 8. Cori; 9. Balletto d'*Etienne-Marcel*; 10. Brani del *Sansone e Dalila*.

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18: Conversazione.
18,15: Convers. in tedesco.
18,30: Concerto variato.
19,30: Notizie in francese.
19.45: Musica riprodotta.
20.30: Orchestra, soli e coro: 1. Coro; 2. Vitali: *Ciaccona* per violino e piano; 3. Coro; 4. Chopin: *Scherzo* in do minore per piano; 5. Conversazione; 6. Fauré: *Impromptu* per piano; 7. Coro; 8. Svendsen: *Romanza* per violino e piano; 9. Coro.
21,45: Notizie in francese.
22-23: Musica da ballo (da Parigi).

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Orchestra di archi - Per i fanciulli.
19: Varietà - Orchestre varie - Notizie - Arie di operette.
20,15: Musica varia - Melodie.
21: Berlioz: Selezione della *Dannazione di Faust*.
22.25: Orchestra viennese - Notizie - Danze.
23: Scene comiche - Orchestra filarmonica - Danze - Arie di operette.
24-0.30: Fantasia - Notizie - Musica militare.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18,15: Programma variato
18,15: Progr. variato.
19: Conc. di fisarmoniche.
19,30: Convers. - Notizie.
20: Programma variato: « La famiglia Pingel in mezzo al verde ».
21: Come Lipsia.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Interm. musicale.
23: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
24-1: Musica da ballo.

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18: Programma variato.
18,45: Cronaca parziale dell'incontro di calcio Germania-Svezia.
19: Danze popolari tedesche per soli e canto.
19,45: Notizie sportive.
20: Serata brillante di varietà e di danze: *Quando canta l'usignolo*.
22: Giornale parlato.
22,15: Varietà.
22,30-24: Mandolini e xilofono.

BRESLAVIA
.. 950; m. 315,8; kW. 100

18: Convers. - Racconto.
19: Radiocronaca parziale dell'incontro di calcio Germania-Svezia.
19,30: Come Amburgo.
19.45: Attualità varie.
20: Concerto bandistico di marce militari tedesche.
22: Giornale parlato.
22,30-24: Musica da ballo.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18,30: Musica da camera.
19: Conversazione.
19,20: Concerto corale.
19,50: Notizie sportive.
20: Concerto sinfonico: 1. Reger: *Una suite romantica*; 2. Ciaikovski: *Concerto* in si bem. minore per piano; 3. Brahms: *Sinfonia* n. 2 in re maggiore - Nell'intervallo: conversazione politica.
22: Giornale parlato.
22,20: Convers. sportiva.
22,30-24: Come Berlino.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18,10: Commedia brillan.
19.15: Pot-pourri radiofonico di marce militari.
20: Notizie sportive.
20,10 (dal Giardino delle palme): Conc. orchestrale: 1. Weber: Ouv. dell'*Euryanthe*; 2. Canto; 3. Spohr: *Sinfonia* n. 4 in fa maggiore: *Die Weiche der Töne*, poema sinfonico caratteristico in forma di una sinfonia; 4. Schillings: *Tre arie* per orchestra; 5. Canto; 6. Liszt: *Armonie di festa*, poema sinfonico per grande orchestra.
22: Giornale parlato.
22,20: Musica da camera: 1. Mozart: *Duetto* in sol maggiore per violino e viola; 2. Beethoven: *Quartetto* d'archi in si bemolle maggiore.
23: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
24-2: Come Stoccarda.

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,10: *Lieder* per baritono.
18,30: Per i giovani.
19: Concerto di fiati.
19.25: Conversazione.
19,35: Radiocronaca di una cerimonia nuziale campestre, celebrata secondo i riti antichi.
20: Come Koenigswusterhausen.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22.45: Convers. sportiva.
23-24: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18: Per le signorine.
18,20: Musica da ballo.
19,30: Convers. sportiva.
19.50: Conversazione.
20: Serata brillante di varietà e di danze: danze di maggio nei giardini.
22: Giornale parlato.
22,20: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sul Wasserkante*.
22,45: Bollett. del mare.
23-24: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18,10: Cetre, baritono e piano.
18.55: Attualità varie.
19,15: Come Francoforte.
20: Serata brillante di varietà e di danze.
21: Musica da ballo.
22: Giornale parlato.
22,20: Trasmissione letteraria dedicata a Novalis.
23-24: Come Berlino.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18: Radiocommedia.
19: Musica brillante.
20: Serata brillante di varietà e di musica da ballo: *Nell'isola delle donne*.
22: Giornale parlato.
22,30: Come Berlino.
23-24: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18,10: Conc. di fisarmon.
19: Come Monaco.
19,30: Conversazione.
19.45: Notizie sportive.
20: Concerto orchestrale sinfonico: 1. Stamitz: *Sinfonia* per due orchestre; 2. Mozart: *Eine kleine Nachtmusik*; 3. Mozart: *Sinfonia* in mi bemolle maggiore; 4. Mozart: *Marcia* in re maggiore (violino solo); 5. Mozart: *Serenata ad Haffner* in re maggiore (violino solo); 6. Beethoven: *Sinfonia* n. 8 in fa magg.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Musica da camera: Mozart: *Sonata* in si bemolle magg. per violino e piano.
23: Musica da ballo ritrasmessa da Londra.
24: Musica da camera: 1. Beethoven: *Sestetto* in mi bemolle maggiore per quartetto d'archi e due corni; 2. Haydn: *Quartetto* d'archi in fa maggiore; 3. Schubert: *Quintetto* in do maggiore per due violini, viola e due celli.
1,15: Beethoven: *Sonata* in mi bemolle maggiore op. 31 n. 3 per piano.
1,35-2: Concerto vocale di arie di compositori russi per soprano con soli di piano.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18: Giornale parlato.
18,30: J. S. Bach: Cantata nuziale *Vergnu gte Pleissen-Stadt* per soprano, contralto, due flauti, oboe, cello e cembalo.
18.50: Lezione di tedesco.
19,20: Musica riprodotta.
19,30: Conversazione: *Problemi economici del Danubio*.
20: David W. Bone: *Verso lontani paesi*, commedia.
20,30: Musica da ballo.
21,30: Giornale parlato.
22: Funzione religiosa da una chiesa.
22,15: Conversazione dell'Arcivescovo di York: « Fede e libertà ».
18,35: Conversaz.: « Nel vostro giardino ».
23-24 (D): Musica da ballo.

GIOVEDÌ

30 MAGGIO 1935-XIII

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Concerto vocale di arie per soprano e basso.
19: Musica brillante e da ballo (trio,
19,45: Banda militare della stazione diretta da O' Donnel: 1. Schubert: *Danze tedesche*; 2. Lalo: *Rapsodia norvegese*; 3. Granados: *Danze spagnole* n. 9 e 11; 4. Massent: *Parata militare*.
20,25 (dal Convent Garden). Wagner: *Lohengrin*, opera diretta da Sir Thomas Beecham (atto II).
22: Giornale parlato.
22,10-24: Musica da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Per gli agricoltori.
18,50: Musica brillante e xilofono).
19,40: Conversazione musicale su Dvorak con illustrazioni).
20,25: London Regional.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Da London Regional.

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Dischi - Conversaz.
19,15: Notizie - Convers.
20: Concerto vocale.
20,30: Musica riprodotta
20,45 (da Firenze): Bellini: *Norma*, opera - In un intervallo (**22**): Giornale parlato.

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

19,30: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,30: Programma folcloristico variato.
21,30: Giornale parlato.
23: Musica da ballo.

LUSSEMBURGO
kc. 230; m. 1304; kW. 150

18,15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19,15: Comun. - Racconto.
19,45: Giornale parlato.
20,5: Musica brillante.
21,5: Concerto vocale.
21,30: Letture in tedesco.
21,35: Concerto orchestrale di musica tedesca: 1. Weber: Ouverture del *Signore e gli spiriti*; 2. Brahms: *Danza ungherese*, n. 6; 3. Meyer: *Serenata*; 4. Wagner: *Idillio di Sigfrido*; 5. Schmalstich: *Suite di carnevale*,
22,30: Danze (dischi).

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18,30: Convers. - Recitaz.
19,10: Giornale parlato.
19,30: Musica brillante.
20: Conversazione.
20,30: Musica scandinava per piano e violino.
21,40: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,16: Progr. brillante.

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

17,55: Musica brillante e da ballo (orchestra).
18,40: Notizie sportive.
19,10: Giornale parlato.
19,55 (dal Concertgebouw di Amsterdam): Concerto dedicato a Beethoven e diretto da Mengelberg: 1. Coriolano: *Ouverture*; 2. *Concerto* per violino.
20,55: Musica riprodotta.
21,40: I cosacchi del Donn.
22: Musica da ballo.
22,40: Giornale parlato.
22,50-23,40: Musica riprod.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18,10: Musica riprodotta.
19,10: Conc. corale con organo e orchestra: 1. Bach: *Oratorio dell'Ascensione*; 2. Rheinberger: *Concerto* per organo e orchestra - Nell'int.: giornale parlato.
20,40: Musica riprodotta.
21,40: Musica brillante.
22,40-23,40: Musica ripr.

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18: Soli di violino.
18,15: Convers. - Dischi.
19,7: Giornale parlato.
19,35: Concerto vocale.
19,50: Attualità varie.
20: Programma variato.
20,45: Giornale parlato.
21: Concerto sinfonico: 1: Sliwinski: *Carnevale*, ouverture fantastica; 2. Lefeld: Scherzo della *Sinfonia* n. 2; 3. Saint-Saens: *Concerto* di cello; 4. Guiraud: *Danza persiana*.
22: Conversazione.
22,16: Musica da ballo.

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18: Giornale parlato.
18,15: Musica brillante.
18,50: Conversazioni.
19,35: Trasmissione dall'Opera Romena - Negli intervalli e alla fine: giornale parlato in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19-22: Dischi - Giornale parlato - Sport - Borsa.
22: Campane - Note di società - Meteorologia.
22,5: Musica da ballo.
23: Giornale parlato.
23,15: Radio-teatro lirico: 1. Mas e Chapi: *La tragedia di Pierrot*, zarzuela in un atto; 2. Perrin-Palacies e Vives: *Bohemiens*, zarzuela in un atto.
1: Giornale parl. - Fine.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

18: Campane - Concerto di musica brillante.
10: Per gli ascoltatori - Concerto del sestetto della stazione.
19,30: Giornale parlato - Per i fanciulli.
21 (da Firenze) Bellini: *Norma*, opera - Negli intervalli giornale parlato.
0,15: Musica da ballo.
0,45: Giornale parlato.
1: Campane - Fine.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18: Funzione religiosa.
19,30: Sheridan: *I rivali*, commedia.
21: Concerto orchestrale diretto da Järnefelt: musica nordica (programma da stabilire).
22-23: Concerto orchestrale diretto da Järnefelt dedicato a Wagner (programma da stabilire).

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18: Convers. cattolica.
18,20: Musica da camera.
18,40: Conversazione sull'Isola giapponese di Formosa.
19: Notiziario - Dischi.
19,15: Letture varie.
19,45: Concerto di piano.
20,15: Noack - Ihlenfeld: *Notturno pomeridiano*, breve radiorecita musicale.
20,45: Giornale parlato.
21 (da Firenze): Bellini *Norma*, opera.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19,29: Annuncio.
19,30: Quartetto in do maggiore di Mozart.
19,45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: Concerto d'organo su dischi.
20,30: Grandi dirigenti inglesi.
21 (da Firenze): *Norma*. Negli intervalli: Aneddoti di celebri compositori - Pronostici sportivi.
24 (circa): Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo - Fine.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Per le signore.
18,30: Conversazione.
19,5: Soli di clarinetto.
19,20: Attualità musicali.
19,40: Radiorchestra diretta da Haug: 1. Weber: Ouverture del *Franco tiratore*; 2. Weber: *Concerto* per fagotto e orchestra: 3. Schumann: *Sinfonia* in re; 4. Schumann: Ouverture del *Manfredi*.
20,50: Giornale parlato.
21 (da Firenze) Bellini: *Norma*, opera.

UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18,15: Conversazione.
18,50: Musica zigana.
19,45: Marjay: *La campana di Rakoczi*, radiorecita.
21,50: Concerto orchestrale: 1. Bach: *Amleto*, ouverture; 2. Glazunov: *Elena*; 3. Liszt: *Rapsodia ungherese* n. 13; 4. Donizetti: *La figlia del reggimento*; 5. Ciaikovski: *Ouverture solenne*.
22,10: Radiocronaca del campionato di spada Italia-Ungheria (reg.).
23,20: Concerto di piano.
0,5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

19: Dischi - Conversazioni - Notiziari - Bollettini.
21,30: Tre commediole in un atto.
22,25: Musica orientale - Nell'intervallo e alla fine: Notiziario.

Oggi si andrebbe nel patetico, ma non ci casco. Sarà meglio cerchi la gioventù naturalmente brontolona, per la gioia propria e la mia. Sono persuaso che tu, **Studentina,** dirai convinta: Ora parla di me. Invece, no. Brontoloni si nasce, quindi non hai nemmeno il più piccolo merito: te la pigli persino con la Lotteria di Tripoli e pensare che io per un delicato riguardo ho rinunciato ai premi per lasciarti libera scelta! Chi brontola è **Vasco di Gama,** risuscitato a peggior vita. Prima di fare il morto sott'acqua s'era scagliato contro Margherita e Spighetta proprietarie, secondo lui, della pagina. Ora scrive: « Leggendo i radiofocolari degli ultimi mesi mi sono accorto, non senza disappunto, che le predilette Margherita e Spighetta ch'io, forse a torto, ritenevo le patronesse della nostra pagina, si fanno sentire abbastanza di rado. Parola d'onore che me ne dispiace assai... quasi quasi ne provo rimorso. Ti prego quindi, a mio nome, d'invitarle a scriverti le antiche filastrocche che non interessano soverchiamente il sottoscritto, ma che facevano tanto felici le amichette sullodate ». Questo sì è un sornione! E dopo aver tentato di divorarsi le due colombe ora mi piange le valigie di coccodrillo! E vuol fare l'altruista: « Non m'interessano soverchiamente, ma facevano tanto felici le amichette!... ». Un cuor d'oro o di platino, con l'ondulazione permanente, l'amico.

Zia Silvia con Luisella, Rita, Franco, Gigi, Picciò. M'ero accorto malissimo che tu tacevi: « Se taccio, vuol dire che ascolto quello che dicono gli altri e quello che dici tu: il che è molto divertente ». Meno male. Le tue impressioni di viaggio così serrate e pur precise sono pari alle bellissime fotografie. Te ne ringrazio, per ora. Una carezza alle cinque lodevolissime testoline. — **Aletto,** ben in piedi a quel che vedo. Quanta roba devi far entrare nella tua testolina! Chissà quale magnifico risultato quando t'uscirà dalla bocca, facendo rimanere con la medesima aperta quegli illuminati esaminatori che penderanno dalle tue labbra. Si capisce che, con tutte queste complicazioni, la testa per ora ti giri. Rimarrà ferma quando il naso si volgerà verso il polo magnetico segnato da una « Promozione! ». Mandala pure la foto, se riesci ad interrompere il circuito del capo. — **Bianca Camelia.** - Non ci vuol molto ad indovinare chi sei, dopo la strabiliante prova dàtati nel passato del mio intuito. Senti, cara amica; tu scrivi, quale saluto: « In un libro conservo, cara al mio cuore, una profumata bianca camelia ». Benissimo, e vorrei fosse memoria di ore serene che ne chiamassero altre. Però debbo dirti che quando ero piccino ed un Vescovo mi benediceva perchè non diventassi da grande, come gli avevo... promesso, un « sassin »... Dunque quand'ero piccino, assordavo tutti, ripetendo questi versi: « E' la camelia, leggiadro fiore, ma non confortami d'alcun odore ». Quindi non può essere profumata la camelia del libro. Vero è che il poeta non prevedeva che una « bianca camelia » può essere anche deliziosamente profumata. Quand'ero piccino conoscevo soltanto le camelie... botaniche. Oggi invece conosco anche la **Margherita** non botanica, che torna a me accompagnata da **Crisantemo.** Grazie del caro ricordo; se avessi saputo che andavate a Clusone vi dicevo: cercate **Giulia Lasta** e ditele che io la ricordo sempre. Bimbetta volle premiarmi la leggenda della rosa di Natale inviandomene i fiori e per venti Natali il caro dono puntualmente giunse! — **Mammina senza bambini.** - Scusa, sai? Ma questa cartolina che viene da Perugia ed ha con la tua firma quella di **Lupus Montis, Bottalino Giacomini, Genoveffa, Eusebio,** mi sa di complotto. La cartolina ha il bollo che giustifica, ma le firme vorrebbero un regio notaio e quattro testimoni... — Anonima mi giunge poi una cartolina dal Santuario di Caravaggio con queste parole: « E un'Ave Maria per quel buon uomo che ha tante « lodevoli » intenzioni ». Chi sarà quest'anima pia? — Grazie anche a **Coti** per le brevi affettuose parole. — **Agnellino Pasquale.** - Spero che una Mamma sentirà che la risposta è per lei. Ho tentato di pescare la lettera e non ci riesco. Ad ogni modo sappi, Mamma, che sono ben lieto di aver equivocato: forse sono io che avevo letto male... Auguri affettuosi... — **Gastonante e Piripicchio.** - Ti capisco benissimo perchè in tempi lontani, quando vedevo un mio pseudonimo stampato mi dicevo: « e pensare che sono io! ». Ora mi verrebbe da aggiungere « purtroppo! ». A te, Piripicchio, che debbo dire? Gastonante scrive: « Ha preso tutti « lodevoli » nella pagella e si dà certe ariacce da autorità di fronte a me che sono calata di 5 punti ». Invece tu modestamente ne taci e non manifesti che un piccolo desiderio: « Vorrei che tu inventassi una nuova storia, mettendovi come personaggi anche io e mia sorella ». Caro piccolo amico, ad inventare una storia così, il libro diventerebbe addirittura uno storione: « Capitolo decimo: La calata di cinque punti. Piripicchio, detto il lodevole, manda le virgole alla riscossa ».

BAFFO DI GATTO.

VENERDÌ

31 MAGGIO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,50

Le notizie del servizio speciale per il Giro d'Italia saranno date alle ore 8, alle 13,5, alle 16,25 e subito dopo l'arrivo della tappa. Seguirà il commento alle ore 20,50.

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.
8-8,15 (Roma-Napoli): Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia - Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.
12,30: Dischi.
12,40: LA FESTA DEL LIBRO.
13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
13,10: IL QUARTO D'ORA DELLA CISA RAYON: Rodolfo De Angelis: *«Se sapessi le lingue»*.
13,25-14: CONCERTO DI MUSICA VARIA: 1. Daniele: *T'amo;* 2. Dreyer: *In un bazar turco;* 3. Siede: *Tempo di carnevale,* valzer capriccioso; 4. Giacchino: *Serenata a Popy;* 5. Dostal: *Da capo,* fantasia di canzoni.
14-14,15: Giornale radio - Borsa.
14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).
16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
16,30: Giornale radio - Cambi.
16,40-17,5: Giornalino del fanciullo.
17,5: DISCHI NOVITÀ PARLOPHON (Vedi Milano).
17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.
18-18,10: Quotazioni del grano.
18,10: Padre Emidio, passionista: « Il XIX Centenario della Redenzione: Il cuore del Dio umanato ».
18,35: Notiziario in esperanto.
18,45 (Roma-Bari): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.
19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere - Lezione di lingua italiana per gli stranieri.
19,15-20,30 (Roma III): MUSICA VARIA - Comunicati vari - Dischi.
20-20,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.
20,25-21,15 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Segnale orario; 3. Cronache del Regime; 4. Trasmissione; 5. Nell'intervallo: Notiziario greco.
20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Roberto Forges Davanzati.
20,50: Commento alla tappa odierna del Giro ciclistico d'Italia.
21:

Programma Campari

Musiche richieste dai radioascoltatori (offerte dalla Ditta Davide Campari e C. di Milano).

22: Dott. L. Rossi: «Come sorgono i modelli di canapa», conversazione.

22,10:

Concerto

del violinista ARRIGO SERATO
e del pianista ARTALO SATTA.

1. Beethoven: *Sonata N. 7 in do minore* per violino e pianoforte: *a)* Allegro con brio; *b)* Adagio cantabile; *c)* Scherzo allegro; *d)* Finale allegro.
2. *a)* Veretti: *Canzone in memoria di Arcangelo Corelli; b)* Weber-Kreysler: *Larghetto; c)* Schumann: *Canto della sera; d)* Tartini-Kreysler: *Fuga in la maggiore* (per violino e pianoforte).
3. Schumann: *Sonata in re min.* op. 121 per violino e pianoforte: *a)* Vivo; *b)* Molto vivo - scherzo; *c)* Leggero e semplice; *d)* Mosso.

23: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 10,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

Alle ore 8, 13,5, 16,25 e all'arrivo trasmetteremo notizia della XII tappa del Giro ciclistico d'Italia. Seguirà il commento alle ore 20,50.

7,45: Ginnastica da camera.
8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
11,30: QUINTETTO diretto dal M° F. LIMENTA: 1. Ruyssens: *Azyadé,* suite orientale; *a)* Preludio, *b)* Sognando sotto le stelle, *c)* Danza dei Djins, *d)* Morte di Azyadé; 2. Zanella: *Tempo di minuetto;* 3. Grainger: *Mock-Morris,* danza inglese; 4. Mozart: Minuetto e finale del *Quartetto in sol maggiore;* 5. Delibes: Dal ballo *Coppelia;* 6. Kreisler: *Marcia viennese in miniatura.*
12,45: Giornale radio.
13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.
13,5: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
13,10: IL QUARTO D'ORA DELLA CISA RAYON: Rodolfo De Angelis: *«Se sapessi le lingue»*.
13,25-14: MARIO CONSIGLIO E LA SUA ORCHESTRA: 1. Franchetti: *La figlia di Jorio: a)* Preludio, *b)* Pastorale, *c)* Andante, *d)* Finale; 2. Kryianowsky: *Romanza dal secondo tempo della sonata,* (solista prof. Pinfari); 3. Consiglio: *Scherzo;* 4. Giordano: *Fedora,* interludio; 5. Corti: *Canzone della mamma;* 6. Avitabile: *Passione.*
13,25 (Bolzano):

Rose gialle

Commedia in un atto di ERNESTO TORRINI

Personaggi:

Anna .... Maria De Fernandez
Pier Luigi .... Dino Penazzi
Carlo Duelba .... Antonio Monti
Zio Silvio .... Cesare Armani
Maria .... Isotta Bocker

14-14,15: Borsa e Dischi.
14,15-14,25 (Milano): Borsa.
16,25: Servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.
16,30: Giornale radio.
16,40: Cantuccio dei bambini: Il Nano Bagonghi: Radio chiacchierata e giochetti enigmistici.
17,5: DISCHI NOVITA' PARLOPHON: 1. Migliavacca: *Celebre mazurca variata* (Quintetto Suonatori ambulanti); 2. Frustaci e Cherubini: *Pellegrino che venghi a Roma* (Gabrè); 3. Ignoto: *Fenesta che lucivi* (Emilio Livi); 4. Cheru-

VENERDÌ

31 MAGGIO 1935-XIII

bini, Fabrizi e Bixio: *Volemese bene* (Gabrè); 5. Joanston-Coslow: *Cocktails per due* (Gino Del Signore); 6. Zanon: *La Canzon del Redentor* (Gianna Perea Labia); 7. Hart e Lehàr: *Canzone della Vedova allegra* (John Handrik); 8. Bixio-Cherubini: *Canzone del Girino* (Gabrè); 9. Dall'Argine: *Dall'ago al milione*, Serenata del Torero (Emilio Livi); 10. Mayr: *La biondina in gondoleta* (Gianna Perea Labia); 11. Marf-Mascheroni: *Signor Vigile* (Gino Del Signore); 12. Calì: *Siciliana* (Vincenzo Capponi); 13. Gardoni: *Il mio cuore è una fisarmonica*, Java (Guerino e la sua Orchestra Musette); 14. Dall'Argine: *Dall'ago al milione*, celebre barcarola (Emilio Livi).

17,15 (circa): Trasmissione da Firenze della Radiocronaca dell'arrivo della XII tappa del Giro d'Italia.

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

18,35: (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in esperanto.

18,45: (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Cronache italiane del turismo — Comunicazioni del Dopolavoro e della R. Società Geografica.

19-20,30 (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.

19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

19,15-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro e della R. Società Geografica - MUSICA VARIA.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: CRONACHE DEL REGIME: Senatore Roberto Forges Davanzati.

20,50: Commento della tappa del Giro ciclistico d'Italia.

21:

Frasquita

Operetta in tre atti di FRANZ LEHAR diretta dal M° TITO PETRALIA

Negli intervalli: Enrico Serretta: «Saper viaggiare», conversazione - Tito Alippi: «Giugno astro-meteorologico», conversazione - Dottor L. Rossi: «Come sorgono i modelli di canapa», lettura.

23: Giornale radio - Bollettino meteorologico.

23,10 (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

Durante la giornata saranno date notizie del servizio speciale per il Giro ciclistico d'Italia.

12,45: Giornale radio.

13-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Sima: *Navy vyctory march*; 2. Lombardo: *Madama di Tebe*, fantasia; 3. Stern: *Il ritmo della pioggia*, fox-trot; 4. Mario Vallini: *Fior d'aprile*, serenata; 5. Theo Treppiedi: *Catene*, tango; 6. Annat Alvez: *Entr-act*, intermezzo; 7. Barzizza: *Non ti fidar delle rose*, valzer; 8. De Fortis: *Si chiamava Asdrubale*, onestep.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

17,30-18,10: DISCHI PARLOPHON (vedi Milano).

18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Giornalino.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Comunicato della R. Società Geografica - Giornale radio.

20,20-20,45: Dischi.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45:

Concerto dedicato a Federico Chopin

DEL «DUO» CAMINITI-SCALA

1. *Sonata in sol minore*, op. 65, per violoncello e pianoforte: *a*) Allegro moderato, *b*) Scherzo, *c*) Largo, *d*) Finale.
2. *Polacca brillante*, op. 3, per violoncello e pianoforte: *a*) Introduzione, *b*) Alla polacca.

21,30 (circa): Trasmissione dal Circolo della Stampa di Palermo:

Commemorazione del maestro Stefano Donaudy nel decennale della sua morte

Orazione detta da LUCIO D'AMBRA

Parte prima:

1. *Quartetto in mi minore* (Quartetto dell'E.I.A.R.).
2. Due arie di stile antico: a) *Oh del mio amato ben*; b) *Spirate pur, spirate* (per soprano).
3. *Sperduti nel buio* (romanza del tenore, atto primo).
4. *Ramuntcho*, duetto d'amore (soprano e tenore).

Parte seconda:

1. *Danza per una marionetta* (due violini e viola).
2. *Due notturni* (per archi e pianoforte).
3. *Ballata delle fanciulle povere* (romanza per soprano).
4. *Aria sulla quarta corda* (per violino e pianoforte).
5. *La Fiamminga*, duetto d'amore (soprano e tenore).

(*Esecutori*: soprano Silvia De Lisi, tenore Salvatore Pollicino, primo violino Teresa Porcelli Raitano, secondo violino Carmelo Li Volsi, viola Paolo Reccardo, violoncello Alessandro Ruggeri. Al pianoforte il maestro Enrico Martucci).

Nell'intervallo: Notiziario.

23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI

20,15: Varsavia - 20,30: Droitwich - 21: Budapest (Dir. Rajter) - 22,10: Vienna (Orchestra di Budapest) - 24: Francoforte.

TRASM. RELIGIOSE

20,30: Radio Parigi (Celebraz. morte del Cardinal Luçon).

CONCERTI VARIATI

20,45: Sottens - 20,50: Beromuenster (Strauss) - 21: Bruxelles II - 21,30: Radio Parigi - 22,45: Stoccarda (Plettri) - 24: Amburgo.

OPERE

19,50: Stoccolma (Ciaikovski: «Eugenio Onjeghin»).

OPERETTE

19,45: Midland Regional, London Regional.

MUSICA DA CAMERA

19: London Reg. (Piano e tenore) - 19,5: Droitwich - 20,10: Hilversum - 21,10: Berlino.

SOLI

19,15: Midland Reg. (Organo) - 20,15: Colonia (Violino e piano) - 20,45: Stoccarda (Chitarra) - 22,25: Copenaghen (Violino e cembalo) - 23,45 (circa): Berlino (Flauto e cembalo).

COMMEDIE

20: Praga - 20,15: Parigi P. P. - 20,30: Strasburgo - 20,45: Breslavia (Wiessala: «Al fronte»), Koenigswusterhausen - 21,15: Colonia (Comm. music. tratta da Dickens).

MUSICA DA BALLO

22,10: Midland Reg., London Reg. - 22,25: Lussemburgo - 22,30: Parigi P. P. - 23: Droitwich, Koenigswusterhausen - 23,10: Budapest.

VARIE

19,5 Brno (Conversaz. con Ludwig e Kapek) - 20,10: Monaco - 21: Stoccarda (Carro di Tespi).

AUSTRIA

VIENNA

kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18,10: Conversazioni.
18,35: Conversaz.: «L'imperatore Francesco Giuseppe fautore delle arti».
19: Giornale parlato.
19,30: Per gli operai.
20: Trasmissione brillante popolare: *La voce della patria*.
21,30: Convers: «Strindberg in Austria».
22: Giornale parlato.
22,10 (dalla Grosser Konzerthaussaal): Concerto dell'orchestra di Budapest, diretta da Ormandi (progr. da stabilire).
23,15: Comunicati vari.
23,30-1 Musica da jazz.

BELGIO

BRUXELLES I

kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18: Convers. - Dischi.
18,30: Concerto di piano.
19: Conversazione.
19,15: Concerto vocale.
19,30: Giornale parlato.
20: Concerto sinfonico diretto da André, con canto: Schubert: 1. *Ouverture in stile antico*; 2. *Sinfonia incompiuta*; 3. Canto; 4. Balletto di *Rosamunda*; 5. Canto; 6. Marce militari.
21: Conversazione.
21,15: Concerto sinfonico diretto da André, con canto: 1. Delcroix: *Corteggio*, marcia; 2. Weber: Ouverture dell'*Oberon*; 3. Canto; 4. Saint-Saëns: *Habanera*; 5. Canto; 6. Berlioz: Frammenti della *Dannazione di Faust*; 7. Rubinstein: *Valzer capriccio*; 8. D'Hazet: *Solidra*, marcia.
22: Giornale parlato.
22,10: Dischi richiesti.
22,25 Danze (dischi).
23: *La Brabanconne*.

BRUXELLES II
kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18: Rassegna libraria.
18.15: Musica brillante.
19,15: Concerto vocale.
19,30: Giornale parlato.
20: Musica brillante.
20,45: Recitazione.
21: Radiorchestra: 1. Strauss: *Pizzicato*, polka; 2. Canto; 3. Fritz Kreisler: Frammenti dell'operetta *Sissy*; 4. Schubert: *Danze tedesche*; 5. Lehar: Fantasia sulla *Vedova allegra*; 6. Millöcker: Ouverture dello *Studente povero*; 7. Oscar Straus: Fantasia sul *Sogno di un valzer*.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Musica brillante e da ballo (orchestra).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I
kc. 638; m. 470,2; kW. 120

18,10: Trasm. in tedesco.
19,5: Notizie in tedesco.
19,15: Un disco.
19,20: Giornale parlato.
19,30: Trasm. da Kosice.
20: Dvorak: *Il re Venceslao IV*, dramma.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica riprodotta.
22,30-22,45: Not. in russo.

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Concerto corale.
18,55: Notizie sportive.
19,5: Trasm. da Praga.
19,30: Trasm. da Kosice.
20: Trasm. da Praga.
22,15: Not. in ungherese.
22,30-22,45: Dischi vari.

BRNO
kc. 922; m. 325,4; kW. 32

18,10: Trasm. in tedesco.
18,45: Musica riprodotta.
19,5: Trasm. da Praga.
19,30: Trasm. da Kosice.
20-22,45: Come Praga.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

18,10: Trasm. in tedesco.
18,45: Bollettini vari.
18,55: Conversazione.
19,5: Trasm. da Praga.
19,30: Trasm. da Kosice.
20-22,45: Come Praga.

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,15: Lezione di tedesco.
18,45: Giornale parlato.
19,20: Conversazioni.
20: Rassegna settimanale.
20,10: Conc. di organo.
20,40: Concerto corale.
21: Conversazione.
21,20: Concerto corale.
21,40: Attualità - Varie.
22,10: Giornale parlato.
22,25: Violino e cembalo: 1. Haendel: *Sonata* in mi maggiore; 2. Bach: *Sonata* in la maggiore.
22,55-0,30: Mus. da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Conversazioni.
20: Lezione di spagnolo.
20,15: Informazioni - Dischi richiesti.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18: Per le signore.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Convers. agricole e turistiche - Notiziari.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Per le signore.
18,30: Giornale parlato.
19,30: Varietà.
19,50: Convers. medica.
20: Cronache varie.
20,30: Emissione federale drammatica e letteraria (come Strasburgo).

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto di dischi.
20: Cronaca musicale.
20,30: Emissione federale e drammatica (da Strasburgo).

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,25: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
20.15: Gantillon: *Cyclone*, commedia.
22,30-23: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Conversaz. drammatica.
19: Notiziari vari.
19,30: Convers. agricola e politica.
20,30-22: Concerto orchestrale e vocale diretto da Flament: musica moderna francese: 1. Roussel: *Piccola suite*; 2. De Seyne: *Pagine d'orchestra*; 3. Canto; 4. Tomasi: *Piccoli brani*; 5. Canto; 6. Flament: *Preludi*, per piano; 7. Inghelbrecht: *La Nursery*, suite d'orchestra; 8. Canto; 9. Schmitt: *Pupazzi*.

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

18: Per le signore.
18,30: Comunicati, cronache e conversazioni.
19,20: Commemorazione di Victor Hugo.
20: Canzoni.
20,30: Trasmissione della cerimonia celebrativa della morte del Cardinale Lu on.
21,30: Concerto corale - Negli intervalli: Ultime notizie.
22,45: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

18: Per le signore.
18,30: Giornale parlato.
20: Informazioni - Comunicati - Conversazioni.
20,30: Emissione federale (come Strasburgo).

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18: Convers. in tedesco.
18,15: Conversaz. turistica.
18,30: Concerto variato.
19: Per i giovani.
19,30: Notizie in francese.
19,45: Musica riprodotta.
20: Notizie in tedesco.
20,30: Trasmissione federale: Serata letteraria e teatrale.
22,30 (circa): Notizie in francese.

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Soli vari - Canzonette - Brani di operette.
19: Musica da film - Musica zigana - Notizie - Conversazione - Brani di operette.
20,15: Conversazione - Musica militare.
21: Fantasia - Brani di operette - Fisarmoniche e musette.
22: Musica da film - Musica sinfonica - Notizie - Arie di opere.
23: Musette - Canzonette - Danze - Musica militare.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica varia.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Coro femminile.
19,30: Concerto di piano.
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Come Lipsia.
22,20: Giornale parlato.
22,45: Come Stoccarda.
24-1: Orchestra e canto: Musica sullo Harz: (programma da stabilire).

BERLINO
kc. 841; m. 356,7; kW. 100

18,30: Rassegna libraria.
19: Come Monaco.
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,10: Musica da ballo.
21,10: Paul von Klenau: *L'amore e la morte di Christoph Rilke*, poesia di Rainer Maria Rilke (per recitazione, coro e orchestra).
22: Giornale parlato.
22,30-23,30: « I problemi omerici », conversazione - Indi: Concerto di flauto e cembalo.

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Come Monaco.
20: Giornale parlato.
20,10: Coro maschile.
20,45: Wiessala: *Al fronte*, radiorecita.
22: Giornale parlato.
22,30-24: Come Stoccarda.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Musica brillante.
19,30: Da stabilire.
19,50: Conversazione.
20,5: Giornale parlato.
20,15: Basso, violino, piano (progr. da stabilire).
21,15: Girnatis: *Le quattro sorelle*, commedia musicale tratta da Dickens.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Notizie sui cinema.
23: Come Stoccarda.
24-1: Come Amburgo.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18,30: Per i giovani.
18,45: Attualità - Notizie.
19: Come Monaco.
19,45: Per i contadini.
20: Giornale parlato.
20,15: Trasmissione musicale brillante e variata: *Dall'arpa* al contrabb.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Notizie sportive.
23: Trasmissione regionale caratteristica.
24: Concerto orchestrale sinfonico: 1. Haydn: *Concerto* in do maggiore per violino e orchestra; 2. Brahms: *Sinfonia* n. 2 in re maggiore.
1,10-2: Musica di Brahms: 1. 4 *Lieder* per coro misto; 2. 5 *Valzer* per due piani a 4 mani; 3. 6 *Lieder* per coro misto.

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,30: Convers. - Notizie.
19,20: *Lieder* per coro.
19,45: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,15: Trasmissione variata dedicata a Siebenbürgen.
21: Concerto sinfonico dedicato a Brahms: 1. *Ouverture tragica*; 2. *Sinfonia* n. 3 in fa maggiore.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Come Stoccarda.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18,25: Conversazione.
18,45: Intermezzo.
19: Come Monaco.
19,50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Programma musicale variato.
20,45: Hans Hyser: *Colombo*, ballata radiofonica.
22: Giornale parlato.
22,20: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sulla Saar*.
22,45: Bollett. del mare.
23: Musica da ballo.
24-0,55: Come Amburgo.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18,30: Letture varie.
18,50: Conversazione.
19,10: Programma variato dedicato agli agricoltori.
20: Lortzing: *L'armaiolo*, opera comica in tre atti.
22,10: Giornale parlato.
22,40: Concerto sinfonico: 1. Schubert: *Ouverture in stile italiano*; 2. Mozart: *Divertimento* n. 10 in fa maggiore; 3. Glin-

VENERDÌ

31 MAGGIO 1935 - XIII

ka: *Capriccio brillante;* 4. Nowacek: *Sinfonietta* per otto strumenti a fiato; 5. Fuchs: *Valzer da concerto;* 6. Grieg: *Arie nordiche.*
24-1: Come Amburgo.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18,30: Convers. - Notizie.
19: Musica da ballo.
20: Giornale parlato.
20,10: Serata brillante di varietà e di danze.
21: Programma variato: *La patria lontana.*
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Interm. variato.
23-24: Musica da ballo.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18,30: Per i giovani.
19: Come Monaco.
20: Giornale parlato.
20,15: *Lieder* per coro.
20,45: Concerto di due chitarre.
21: Hofmeier: *Il carro di Tespi*, trasmissione brill.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Concerto di un'orchestrina di plettri.
24-2: Come Francoforte.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18,25: Bollettini vari.
18,30: Conversazione di igiene.
20,15: Conversazione: «Il *vostro giardino.*
19,5: J. S. Bach: Cantate: 1. *Febo e Pane;* 2. (Quodlibet): *Was sind das für grosse Schlösser*, per soprano, coro, cello e cembalo.
19,25: Intervallo.
19,30: Musica da ballo.
20,15: Conversazione: *Il* cielo di notte».
20,30: Orchestra della BBC (sezione D) diretta da Malcolm Sargent, con coro: 1. Rimski-Korsakov: *Capriccio spagnolo;* 2. Elgar: *The Music Makers*, per contralto, coro e orchestra.
21,30: Giornale parlato.
22: Conversazione.
22,15: Musica brillante.
23-24 (D): Musica da ballo.

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: Conc. di un trio.
19: Piano e tenore: 1. Schubert: *Impromptu* in si bemolle; 2. Chopin: *Impromptu* in fa diesis op. 36; 3. Canto; 4. Ravel: *Scherzi d'acqua;* 5. Perkin: *Episodio.*
19,45: Noel Coward: *Bitter Sweet*, operetta romantica (adatt.).
20,45: Musica da ballo.
22: Giornale parlato.
21: Seguito dell'operetta.
22,10-24: Mus. da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: Rassegna sonora di dischi.
19,15: Concerto di organo: 1. Bach: *Preludio e fuga* in do; 2. Macpherson: *Preludio* fantasia; 3. Lyon: *Suite* n. 1.
19,45: London Regional.
22: Giornale parlato.
22,10-23: Da London Regional.

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Soli di violino.
19: Dischi - Notiziario.
19,30: Conversazione.
20 (da Zagabria): Concerto di piano - Concerto vocale.
21: Radiorecita.
21,30: Concerto vocale.
22: Giornale parlato.
22,30-23: Mus. riprodotta.

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

18: Concerto di dischi.
18,30: Trasmiss. da una chiesa.
19: Giornale parlato.
19,30: Conversazione.
20: Serata brillante di varietà e di danze: *Una sera di maggio.*
21,30: Giornale parlato.
22: Musica brillante.

LUSSEMBURGO

kc. 230; m. 1304; kW. 150

18,15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19,15: Comunic. - Dischi.
19,45: Giornale parlato.
20,5: Concerto di fisarmonica.
20,25: Dischi - Comunic.
20,45: Musica brillante.
21,50: Concerto vocale.
22,25: Musica da jazz.

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Notizie varie.
18,30: Lezione di inglese.
18,55: Giornale parlato.
19,45: Conversazione.
20,10: Musica brillante ritrasmessa da Bergen.
21,15: Conversazione.
21,40: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,15: Concerto corale.

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

18: Musica brillante.
18,40: Conversazione.
19: Concerto vocale.
19,30: Giornale parlato.
19,40: Giornale parlato.
19,40: Conversazione protestante.
20,10: Canto e piano: 1. Canto; 2. Solo di piano; 3. Canto; 4. Debussy: *Jeu d'eau;* 5. Debussy: *L'isle joyeuse;* 6. Canto. - Nell'intervallo convers.
21,40: Notiziario variato.
21,55: Conversazione.
22,40: Jazz (dischi).
23,10-23,40: Musica ripr.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18,40: Comunicati di polizia - Conversazioni musicali - Dischi - Giornale parlato.
19,45: Haydn: *Sinfonia* n. 8 in si bemolle magg. (orchestra municipale di Maestricht).
20,25: Radio commedia su Haydn.
21: Haydn: *Concerto* in re maggiore per violoncello e orchestra (Orchestra municipale di Maestricht).
21,30: Musica riprodotta.
21,40-23,40: Radio cabaret musicale.

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18,10: Radiorecita.
18,30: Convers. - Dischi.
19,7: Giornale parlato.
19,35: Canti bulgari.
19,50: Attualità varie.
20,5: Convers. musicale.
20,15: Orchestra filarmonica di Varsavia diretta da Horenstein: 1. Haydn: *Sinfonia* in re maggiore; 2. Beethoven: *Concerto* di piano in sol maggiore; 3. Brahms: *Sinfonia* n. 3 in fa maggiore - Nell'intervallo: Giornale parl.
22,30: Letture dall'*Odissea* di Omero.
22,45: Conversazione.
23,5: Danze (dischi).
23,5 (Katowice): Corrispondenza in francese cogli ascoltatori.

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18: Giornale parlato.
18,15: Musica brillante.
19: Convers. - Dischi.
19,55: Conv. introduttiva.
20,15: Concerto sinfonico (programmi da stabilire) - Nell'intervallo: conv.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica riprodotta.
22,45: Notiz. in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19: Musica da camera.
19,30: Giornale parlato - Dischi richiesti.
20,15: Giornale parlato.
20,45: Quotaz di Borsa.
21: Bollettino e conversazione sportiva - Dischi.
21,45: Notizie - Quotazioni.
22: Campane - Meteorologia - Per gli equipaggi in rotta.
22,5: Concerto di dischi.
23: Giornale parlato.
23,15: Musica ritrasmessa.
1: Giornale parlato.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7.

18: Campane - Concerto di musica brillante.
19: Per gli ascoltatori.
19,30: Giornale parlato.
20: Concerto vocale.
20,30: Per gli agricoltori.
21,15: Giornale parlato - Conversazione di puericoltura.
22: Come Barcellona.
23: Campane - Giornale parlato - Concerto del sestetto della stazione.
0,15: Musica da ballo.
0,45-1: Giornale parlato.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18,45: Conversazione.
19,30: Cronaca estera.
19,50 (dall'Opera Reale) Ciaikovski: *Eugenio Onjeghin*, opera diretta da Sandberg.
22: Giornale parlato.
22-23: Seguito della trasmiss. dall'Opera Reale.

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18: Dischi - Conversaz.
19: Giornale parlato.
19,20: Lezione di francese.
19,50: Musica brillante.
20,10: Conversazione.
20,30: Da stabilire.
20,40: Giornale parlato.
20,50: Strauss: Selezione del *Boscaiolo.*
22,15: Notiziario - Fine.

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19,29: Annuncio.
19,30: Arie d'opere francesi (d).
19,45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: La serata dei desideri. Parte 1.a: Radiorchestra e musica riprodotta.
21: «Il costume popolare e tradizionale delle nostre vallate» convers.
21,15: La serata dei desideri. Parte 2.a: Richieste poetiche.
22: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo - Musica brillante del Circolo mandolinisti e chitarristi di Bellinzona.
22,30: Fine.

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Per i fanciulli.
18,40: Musica riprodotta.
18,50: Rossini: *Quartetto d'archi.*
19,30: Conversazioni.
20: Marcel Girette: *L'illusionista*, commedia in un atto.
20,45: Radiorchestra diretta da Haug: 1. Casella-Scarlatti: *Scarlattiana;* 2. Cras: *Anime di fanciulli*, suite; 3. Ravel: *Valzer nobili e sentimenti;* 4. Kodaly: *Notte d'estate;* 5. Moszkowski: *Danze spagnole;* 6. Ciaikovski: *Capriccio italiano.* - Nell'intervallo: giornale parlato.
22,30: Notiziario - Fine.

UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18: Notizie sportive.
18,15: Conversazione.
18,45: Conc. di sassofono.
19,10: Per gli operai.
19,40: Musica riprodotta.
20,40: Giornale parlato.
21: Concerto sinfonico diretto da Rajter: 1. Beethoven: *Coriolano*, ouverture; 2. Mozart: *Sinfonia* in mi bemolle maggiore; 3. Zador: *Capriccio ungherese;* 4 Weiner: *Divertimento.*
22,20: Musica zigana.
23,10: Musica da jazz.
0,5: Giornale parlato.

STAZIONI EXTRAEUROPEE

ALGERI
kc. 941; m. 318,8; kW. 12

19: Dischi - Notiz. - Bollettini diversi - Convers.
21,30: Concerto variato dell'orchestra della stazione.

GIOCHI
A PREMIO E SENZA PREMIO

A PREMIO N. 22

Cinque scatole di cioccolatini "PERUGINA" Cinque cassette di prodotti "BUITONI"

PAROLE A DOPPIO INCROCIO

1-1. Lesione dell'epidermide — **6-32.** E' il responsabile degli sbagli in tipografia — **10-2.** Pianta rampicante — **11-28.** Città sul Lago Maggiore — **12-3.** Scorre... il cattivo — **13-22.** Pianta sempreverde — **15-40.** La fine del mese — **17-4.** Un po' di mica — **18-18.** Città lombarda — **20-44.** Un po' di terra — **21-5.** Povero in canna — **23-33.** Ir — **25-14.** Schiavo spartano — **27-42.** Andrò — **28-11.** L'usa il farmacista — **29-23.** Una tasca sottosopra — **32-6.** China — **34-30.** Prive di qualche cosa — **36-7.** Due petali di rosa — **37-19.** Per il deputato — **38-31.** Grossa forbice — **39-8.** Uno a Londra — **41-24.** Viene messo in fuga dall'acqua santa — **43-9.** Palpeggiar — **45-35.** Parte di città — **47-16.** Sbagliata — **48-46.** Esempio.

Le soluzioni del Gioco a Premio debbono pervenire alla Redazione del «Radiocorriere», via Arsenale 21, Torino, scritte su semplice cartolina postale, entro sabato 1° giugno. Per concorrere ai premi è sufficente inviare la sola soluzione del gioco proposto.

GIOCO A PREMIO N. 20

Tra i numerosissimi solutori i 5 premi offerti dalla Perugina sono stati assegnati a Maria Bechis, San Paolo Solbrito (Asti); Clelia Artico, via Fra Galgario 6, Milano; Giuseppe Tarenzi, corso Regina Margherita 218; Cornelia Marocchino, via Roma 14, Lavagna; M. Steinhauslin, via Bonifacio Lupi 14, Firenze.

I cinque premi offerti dalla Ditta Buitoni sono stati assegnati a Yvonne Tavernier, via Flavio Biondo 405, Forlì; Enrichetta Prezioso, via Ippolito Nievo 9, Verona; Amelia Vitale Cameo, via Torino 57, Biella; Enrico De Genova, via San Simeone 664 A., Venezia, e Annamaria Tuzzi, Tricesimo (Udine).

L'invio dei premi sarà fatto direttamente dalle Società «Buitoni» e «Perugina».

PREMIO AGLI ASSIDUI.

Avendo raggiunto le cinquanta esatte soluzioni, il Premio agli assidui, consistente in un volume dell'Annuario dell'Eiar, verrà inviato a L. Giudici, via Paglieri 2, Fossano (Cuneo), ed Eleonora Pecci, via Malaspina 80, Palermo.

SABATO

1 GIUGNO 1935-XIII

ROMA - NAPOLI - BARI
MILANO II - TORINO II

ROMA: kc. 713 - m. 420,8 - kW. 50
NAPOLI: kc. 1104 - m. 271,7 - kW. 1,5
BARI: kc. 1059 - m. 283,3 - kW. 20
MILANO II: kc. 1357 - m. 221,1 - kW. 4
TORINO II: kc. 1366 - m. 219,6 - kW. 0,2
MILANO II e TORINO II
entrano in collegamento con Roma alle 20,50

7,45 (Roma-Napoli): Ginnastica da camera - Segnale orario.

8-8,15 (Roma-Napoli): Giornale radio - Lista delle vivande - Comunicato dell'Ufficio presagi.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE). Oreste Gasperini: *Dialogo con Giugno.*

12,30: Dischi.

13: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia» (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: *Luigi Cimara*: Conversazione sulla Moda.

13,20: CONCERTO DI MUSICA VARIA: 1. Restano: *Serenata all'Angioletta;* 2. Vercellotti: *Serenata appassionata;* 3. Ricciardi: *La coquette;* 4. Saint-Saëns: *Danza macabra;* 5. Jeva: *Serto di rose;* 6. Brusselmans: *Capriccio;* 7. Silver: *S. Martino*, seconda fantasia; 8. Gillet: *Per monti e per valli*, scherzo pastorale.

14-14,15: Giornale radio.

14,15-15: TRASMISSIONE PER GLI ITALIANI DEL BACINO DEL MEDITERRANEO (Vedi pag. 30).

16,30-16,40: Giornale radio - Cambi.

16,40-17,5 (Bari): Cantuccio dei bambini: Fata Neve.

16,40-17,5 (Roma-Napoli): Giornalino del fanciullo.

17,5: Estrazioni del R. Lotto.

17,10: CONCERTO VOCALE E STRUMENTALE: 1. Chopin: a) *Notturno* in do diesis minore, b) *Scherzo* in si minore (pianista Elva Bonzagni); 2. a) Piccinni: *O notte dea del mistero;* b) Paisiello: *Chi vuol la zingarella* (soprano Maria Pedacchia Moretti); 3. a) Porpora Zanella: *Aria;* b) Popper: *Come nei giorni passati;* c) Von Goens: *Scherzo* (violoncellista Tito Rosati); 4. a) Puccini: *Suor Angelica*, «Senza mamma, bimbo tu sei morto»; b) Massenet: *Erodiade*, «Egli è bel come il ciel (soprano Maria Pedacchia-Moretti); 5. a) Liadow: *Tabatière à musique;* b) Orefice: *Mattutino* (pianista Elva Bonzagni).

17,55-18: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Quotazioni del grano - Estrazioni del R. Lotto.

18,40-19 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: Lezione di italiano.

19-19,15 (Roma): Cronache italiane del turismo - Bollettino della Reale Società Geografica - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30 (Roma-Bari): Notiziari in lingue estere e lezione di lingua italiana per gli stranieri.

19,15-20,30 (Roma III): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

20-20,30 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - Dischi.

20,15-20,30 (Bari): TRASMISSIONE SPECIALE PER LA GRECIA: 1. *Inno nazionale greco;* 2. Notiziario greco; 3. Eventuali comunicazioni; 4. Segnale orario; 5. Cronache dello sport.

Maestro Gino Marinuzzi.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: Cronache dello sport a cura del C.O.N.I.

20,50: Commento del Giro ciclistico d'Italia.

21: STAGIONE LIRICA DELL'*EIAR*:

I Puritani

Dramma in tre atti di CARLO PEPOLI
Musica di VINCENZO BELLINI

Elvira . . . . Lina Pagliughi
Lord Arturo Talbot . . . Aldo Sinnone
Riccardo . . . . Mario Basiola
Giorgio Walton . . . . Antonio Righetti
Gualtiero Walton . . . Augusto Romani
Bruno . . . . Adelio Zagonara
Enrichetta . . . . Agnese Dubbini

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: GINO MARINUZZI
Maestro del coro: VITTORE VENEZIANI.

Negli intervalli: Raffaele De Renzis: Conversazione musicale - Notiziario di varietà.

Dopo l'opera: Giornale radio.

MILANO - TORINO - GENOVA
TRIESTE - FIRENZE - BOLZANO
ROMA III

MILANO: kc. 814 - m. 368,6 - kW. 50 — TORINO: kc. 1140 m. 263,2 - kW. 7 — GENOVA: kc. 986 - m. 304,3 - kW. 10
TRIESTE: kc. 1222 - m. 245,5 - kW. 10
FIRENZE: kc. 610 - m. 491,8 - kW. 20
BOLZANO: kc. 536 - m. 559,7 - kW. 1
ROMA III: kc. 1258 - m. 238,5 - kW. 1
BOLZANO inizia le trasmissioni alle ore 12,30
ROMA III entra in collegamento con Milano alle 20,50

7,45: Ginnastica da camera.

8-8,15: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.

10,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE): Oreste Gasperini: *Dialogo con Giugno.*

11,30: ORCHESTRA DA CAMERA MALATESTA: 1. Trevisiol: *Preludio sinfonico;* 2. Pizzetti: *Fra Gherardo*, fantasia; 3. Massenet: *Scene pittoresche;* 4. Marinuzzi: Valzer campestre dalla *Suite siciliana;* 5. Lattuada: *Carovana nel deserto;* 6. Cilea: *Adriana Lecouvreur*, intermezzo atto secondo; 7. Zander: *Sogno sul mare;* 8. Malatesta: *Seguidillas.*

12,45: Giornale radio.

13: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

13,5: «Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro d'Italia (Trasmis-

SABATO

1 GIUGNO 1935 - XIII

sione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15: *Luigi Cimara*: Conversazione sulla Moda.

13,20-14: ORCHESTRA AMBROSIANA diretta dal M° ILLUMINATO CULOTTA: 1. Ragni: *Il giullare*, ouverture; 2. Glazounoff: *Festa slava*; 3. Cappelletti: *Momento lirico*; 4. Travaglia: *Notte sul Tago*; 5. Mascagni-Farinelli: *Le maschere*, furlana; 6. Parelli: *La trottola*; 7. Savino: *Canzonetta primaverile*.

13,10-14 (Bolzano): CONCERTO DEL QUINTETTO: 1. Rust: *Il Re dei ranocchi*, ouverture; 2. Bolzoni: *Ho tanto sofferto*, romanza senza parole (per quartetto d'archi); 3. Frugata: a) *Sarabanda*, b) *Gavotta*; 4. Mariotti: *Abbandono*; 5. Ranzato: *La pattuglia degli zigani*; 6. Lalo: *Canto russo* (cello solista prof. Cristini); 7. Martucci: *Umoresca*; 8. Heykens: *Arlecchino fedele*.

14-14,15: Borsa e Dischi.

14,15-14,25 (Milano): Borsa.

16,30: Giornale radio.

16,30 (Milano-Torino-Genova): Cantuccio dei bambini: Lucilla Antonelli: « Gelosia »; (Firenze): Fata Dianora; (Trieste): Il teatrino dei Balilla: Gli eroi della Patria: Anita Garibaldi (La Zia dei perchè e l'Avanguardista).

16,55: Rubrica della signora.

17,5: MUSICA DA BALLO dalla Sala Gay di Torino.

17,55: Comunicato dell'Ufficio presagi.

18-18,10: Notizie agricole - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani - Estrazioni del R. Lotto.

18,45: (Milano - Torino - Trieste - Firenze - Bolzano): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro.

19-20,30: (Milano-Torino-Trieste-Firenze-Bolzano): Notiziario in lingue estere - Lezione di lingua italiana per stranieri.

19-20,30 (Genova): Cronache italiane del turismo - Comunicazioni del Dopolavoro - MUSICA VARIA.

19,15-20,30 (Milano II-Torino II): MUSICA VARIA - Comunicati vari.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio.

20,40: Cronache dello Sport a cura del C.O.N.I.

20,50: Impressioni del Giro ciclistico d'Italia.

21:

Ricominciare

Commedia in un atto di
ALFIO BERETTA

Personaggi:

Il Barone Don Ferdinando di Villafranca . . . . Aldo Silvani
Carlotta . . . . Celeste Marchesini
Capitano Giorgio Desi . . Rodolfo Martini
Donna Mara . . . . Elvira Borelli
Don Santo . . . . Giuseppe Galeati

21,30:

CANZONI POPOLARI UCRAINE
E ARIE RUSSE

(Cantante MLADA LIPOWESKA)

21,50: Battista Pellegrini: « Avvenimenti e problemi », conversazione.

22:

Concerto di musica da camera

Orchestra da Camera dell'Istituto Fascista di Coltura diretta dal M° MARIO BARBIERI

1. Bach: *Concerto in re minore* (per due violini e accompagnamento d'archi).
2. Respighi: *Tramonto* (per una voce e accompagnamento d'archi), soprano Angioletta Roncallo.
3. *a*) Paribeni: *Largo*; *b*) Sinigaglia: *Scherzo*, per archi.

23: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Estrazioni del R. Lotto.

23,10 (Milano-Firenze): Ultime notizie in lingua spagnola.

PALERMO

Kc. 565 - m. 531 - kW. 3

19,30-10,50: PROGRAMMA SCOLASTICO (a cura dell'ENTE RADIO RURALE). Vedi Roma.

12,45: Giornale radio.

13,5: Impressioni, pronostici, interviste fra una tappa e l'altra del Giro ciclistico d'Italia (Trasmissione offerta dalla Ditta Marco Antonetto di Torino).

13,15-14: CONCERTINO DI MUSICA VARIA: 1. Culotta: *Calendimaggio*, intermezzo serenata; 2. Gilbert: *Katia la ballerina*, fantasia; 3. Tichj: *Marcia della piccola armata* (op. 41); 4. Billone: *Preludio*, intermezzo; 5. Costaguta: *Renata*, mazurka; 6. Siede: *Ragazza con Narcissus*, intermezzo; 7. Figarola: *Torna aulente fior*, intermezzo; 8. Piro: *Ti vo' baciare*, one-step.

13,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Bollettino meteorologico.

17,30-18,10: MUSICA DA CAMERA: 1. *a*) Schubert: *Improvviso*, op. 142, n. 4; *b*) Chaminade: *Arabesca* (pianista Maria Zagarella); 2. *a*) Paisiello: *Il mio ben quando verrà*; *b*) Schubert: *La rosellina* (soprano Concettina Arcidiacono); 3. Prokofief: *Preludio e gavotta*, op. 12 (pianista Maria Zagarella); 4. *a*) Tarenghi: *Pianto*; *b*) Tosti: *Amate* (soprano Concettina Arcidiacono).

18,10-18,30: LA CAMERATA DEI BALILLA: Musichette e fiabe di Lodoletta.

20: Comunicazioni del Dopolavoro - Radiogiornale dell'Enit - Giornale radio.

20,20-20,45: Dischi.

20,20: Araldo sportivo.

20,30: Segnale orario - Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R.

20,45:

Concerto vocale e strumentale

Parte prima:

1. Mozart: *Il ratto dal serraglio*, ouverture (orchestra).
2. *a*) Teboldi: *Ballata*; *b*) Niemann: *I pattinatori*; *c*) Martucci: *Capriccio* (pianista Olga Nicastro Furnò).
3. *a*) Proch: *Variazioni*; *b*) Arditi: *L'incantatrice* (soprano Aida Gonzaga).
4. *a*) Wan Westerhout: *Blondinette*; *b*) Brahms: *Danza ungherese*, n. 8 (orchestra).
5. Szymanowsky: a) *Preludio*; b) *Studio* (pianista Olga Nicastro Furnò).
6. Kolher: *Saltarello* per ottavino e pianoforte (solista Francesco Sanfilippo).
7. Delibes: *Lakmè*, aria (soprano Aida Gonzaga).
8. Morena: *Un monumento a Franz Liszt*, fantasia (orchestra).

G. Foti: « L'esilio di una Regina che porta sul corpo la testa di Machiavelli », conversazione.

Parte seconda:

MODERNE CANZONI ITALIANE
E FOLCLORISTICHE

del Maestro MANFREDO SZOKOLL.

1. *Io vi ritorno il tu*, slow fox (soprano Pinova).
2. *Ninna-nanna*, valzer (tenore Virino).
3. *Serbate la rosa... ricordo gentile*, slow fox (soprano Sali).
4. *Chiàmmame 'ncelo*, canzone napoletana (tenore Zazzano).
5. *Gioventù*, valzer (tenore Virino).
6. *Dal buco della serratura*, one step (comico Paris).
7. *Stornellata di primavera*, tango-duetto (Pinova-Zazzano).
8. *Chi sa dir dov'è Lulù*, duetto (Sali-Paris e coro).

Parte terza:

MUSICA DA BALLO RIPRODOTTA.

23: Giornale radio.

PROGRAMMI ESTERI

SEGNALAZIONI

CONCERTI SINFONICI

19: **Amburgo** (Liszt: « Sulla Divina Commedia ») - 19,30: **Droitwich** - 20: **Bruxelles I** - 21: **Lussemburgo** - 21,30: **Varsavia** - 22,10: **Vienna**.

CONCERTI VARIATI

17,30: **Mosca I** - 19: **Francoforte** (Marce militari) - 20: **Oslo** - 20,25: **Hilversum** - 20,30: **London Reg., Midland Reg.** (Bande e baritono) - 21: **Bruxelles II** - 21,30: **Budapest** - 24: **Stoccarda**.

OPERE

20: **Radio Parigi**.

OPERETTE

20,10: **Monaco** (Messager: « Brigitt ») - 20,30: **Droitwich** - 21: **Tolosa** (Planquette: « Le campane di Corneville » - selezione).

MUSICA DA CAMERA

18,30: **Stoccolma** - 19,5: **Monaco** - 1: **Stoccarda**.

SOLI

19: **Colonia** (Cembalo) - 19,30: **Monaco** (Piano) - 20,5: **Beromuenster** (Cembalo) - 20,15: **Lussemburgo** (Celli).

COMMEDIE

20: **Vienna** (Ludwig Anzengruver: « Il quarto comandamento »).

MUSICA DA BALLO

18,15: **Lussemburgo** - 19,30: **Stoccolma** - 20,15: **Colonia** - 21: **Parigi P. P.** - 22: **Stoccolma** - 22,30: **Breslavia** (Musica da ballo), **Berlino** - 22,45: **Droitwich** - 23: **Koenigswusterhausen, Monaco** - 23,45: **Vienna**.

VARIE

20,45: **Midland Reg.** (Saluto a Lord Bredisloe) - 22: **Strasburgo** (commemorazione della vittoria da Verdun) - 22,15: **Oslo** (Festa popolare) - 22,50: **Budapest** (Gare internaz. di nuoto).

AUSTRIA

VIENNA

kc. 592; m. 506,8; kW. 120

18: Trasmiss. della cerimonia inaugurativa della settimana delle celebrazioni viennesi.
19: Giornale parlato.
19,10: Danze popolari austriache
19,35: Rassegna mensile.
20: Ludwig Anzengruber: *Il quarto comandamento*, commedia popolare in quattro atti.
22: Giornale parlato.
22,10: Concerto sinfonico di musica austriaca moderna: 1. Jirasek: *Sinfonia* in do maggiore; 2. Kolleritsch: *Sette canti* (da Hafis), per contralto e orchestra; 3. Bayer: *Suite di balletto*.
23,30: Comunicati vari.
23,45-1: Musica da jazz.

BELGIO

BRUXELLES I

kc. 620; m. 483,9; kW. 15

18: Dischi - Convers.
18,30: Concerto di piano.
19: Musica riprodotta.
19,30: Giornale parlato.
20: Concerto sinfonico diretto da André: con canto: 1. Gilson: *Marcia fantastica*; 2. Hermann: *Serenata* per orchestra; 3. Saint-Saëns-Ysaye: *Valzer capriccio* per violino e orchestra; 4. Canto; 5. De Greef: *Quattro vècchie canzoni fiamminghe*; 6. Goeyens: *Tre danze antiche*; 7. Rimski Korsakov: *Capriccio spagnolo*;
20,45: Come Bratislava. 8. Canto; 9. Delcroix: *Arabesco*; 10. Wagner: Ouverture del *Tannhäuser* - Nell'intervallo radiobozzetto.
22: Giornale parlato.
22,10-24: Musica brillante e da ballo (orchestra).

BRUXELLES II

kc. 932; m. 321,9; kW. 15

18,30: Musica brillante.
19,30: Giornale parlato.
20: Musica riprodotta - Nell'intervallo: Radiobozzetto.
20,45: Conversazione.
21: Orchestra diretta da Walpot, con canto: 1. Schubert: *Marcia militare* n. 1; 2. Brahms: *Serenata* per piccola orchestra; 3. Canto; 4. Schreener: *Polacca* per due clarinetti; 5. Victal: *Melodia* per violino e orchestra; 6. Rammaert: *Limareso*, marcia spagnola; 7. Billi: *Campane a sera*; 8. Noack: *Trionfi musicali*, potpourri.
22: Giornale parlato.
22,10: Dischi richiesti.
23-24: Musica brillante e da ballo (orchestra).

CECOSLOVACCHIA

PRAGA I

kc. 638; m. 470,2; kW. 120

17,55: Trasm. in tedesco.
18,45: Notiz. in tedesco.
18,55: Un disco.
19: Giornale parlato.
19,15: Trasm. da Brno.

19,55: Conversazione.
20,10: Trasm. da Brno.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica riprodotta.
22,30-23,30: Da Moravska-Ostrava.

BRATISLAVA
kc. 1004; m. 298,8; kW. 13,5

17,50: Trasmissione in ungherese.
18,35: Attualità varie.
18,45: Trasm. da Praga.
19,15: Trasm. da Brno.
19,55: Conversazione.
20,10: Trasm. da Brno.
20,45: Musica brillante: Dyk: *Pot-pourri radiofonico.*
22: Trasm. da Praga
22,15: Not. in ungherese.
19,45: Moravska-Ostrava.

BRNO
kc. 922; m. 325,4; kW. 32

18,20: Conversazioni.
18,45: Trasm. da Praga.
19,15: Conc. di fanfare.
19,55: Trasm. da Praga.
20,10: Canti per coro.
20,45: Come Bratislava.
22: Trasm. da Praga.
22,30-23,30: Da Moravska-Ostrava.

MORAVSKA-OSTRAVA
kc. 1113; m. 269,5; kW. 11,2

18: Conversazioni.
18,45: Trasm. da Praga.
19,15: Trasm. da Brno.
19,55: Trasm. da Praga.
20,10: Concerto corale.
20,45: Come Bratislava.
22: Trasm. da Praga.
22,30-23,30: Musica brillante e da ballo (radiorch.).

DANIMARCA

COPENAGHEN
kc. 1176; m. 255,1; kW. 10

18,15: Lez. di francese.
18,45: Giornale parlato.
19,20: Conversazioni.
20: Haydn: *Quartetto di archi* in fa maggiore, op. 77, n. 2.
20,30: Musica brillante da films e da operette.
21: Letture varie.
21,20: Concerto vocale.
21,35: Melodie danesi moderne.
22,5: Giornale parlato.
22,20: Musica inglese.
22,45: Conversazione.
23-0,30: Musica da ballo.

FRANCIA

BORDEAUX-LAFAYETTE
kc. 1077; m. 278,6; kW. 12

18: Conversazione.
18,30: Giornale parlato.
19,45: Conversazione sulla Jugoslavia.
20: Lezione di inglese.
20,15: Informazioni, bollettini, dischi richiesti.
20,30: Serata di varietà: Gouin et Bonal: *Et Patati... et P.T.T.*, radiorivista.
22,30: Musica da ballo.

GRENOBLE
kc. 583; m. 514,8; kW. 15

18: Come Strasburgo.
18,30: Giornale parlato.
20,30: 1. Audran: *Il gran Mogol*, ouverture; 2. Aubry: *Nel giardino delle favole*, valzer; 3. Moretti: *Tre fanciulle nude;* 4. Duetti per canto; 5. Ganne: *La zarina*, mazurca; 6. Planquette: *Le campane di Corneville;* 7. Commedia in un atto; 8. Moretti: *Una sera di festa*, fantasia; 9. Waldteufel: *Acclamazioni*, valzer; 10. Friml: *I tre moschettieri*, fantasia - Alla fine musica da ballo.

LYON-LA-DOUA
kc. 648; m. 463; kW. 15

18: Conversazioni.
18,30: Giornale parlato.
19,30: Varietà.
20: Notiziari e cronache.
20,30: Concerto vocale e orchestrale: 1. Svoboda: *Ouverture su alcuni temi romeni;* 2. Waldteufel: *Molto graziosa*, suite di valzer; 3. Canto; 4. Clesse: *Minuetto* per archi; 5. Canto; 6. Benatzky: *Ballando il valzer viennese;* 7. Ferraris: *Czardas;* 8. Canto; 9. Guillermin: *Romanza;* 10. Canto; 11. Messager: *Fortunio;* 12. Antiga: *Scatola musicale;* 13. Drigo: Serenata dei *Milioni d'Arlecchino;* 14. Canto; 15. Strauss: *Sangue viennese;* 16. Canto; 17. Dyck: *Meldavia*, rapsodia zigana.

MARSIGLIA
kc. 749; m. 400,5; kW. 5

18,30: Giornale parlato.
19,45: Concerto di musica varia.
20: Convers. medica.
20,15: Seg. del concerto.
20,45: Concerto vocale e strumentale.
22,15: Musica da ballo.

PARIGI P. P.
kc. 959; m. 312,8; kW. 60

18,30: Attualità cattoliche.
18,55: Conversazioni varie - Notiziario - Dischi.
20,15: Musica briliante.
20,45: Intermezzo.
21: Musica da jazz.
22,30-23,45: Musica brillante e da ballo (dischi).

PARIGI TORRE EIFFEL
kc. 1456; m. 206; kW. 5

18,45: Convers. musicale.
19: Notiziari vari.
19,30: Convers. politiche.
20,30-22: Serata di commedie: 1. Corrie: *Le miracle*, un atto; 2. Martin: *Un philosophe dans une cuisine*, un atto.

RADIO PARIGI
kc. 182; m. 1648; kW. 75

18: Conversazioni, comunicati, bollettini.
18,55: Letture.
19,30: Commemorazione di Victor Hugo.
19,50: Cronaca ippica.
20: Grétry: *Riccardo, cuor di leone* - Negli intervalli: Ultime notizie.
22,35: Musica da ballo.

RENNES
kc. 1040; m. 288,5; kW. 40

17: Concerto.
18,30: Giornale parlato.
20: Informazioni - Comunicati - Conversazioni.
20,30: Qualche disco.
20,45: Ritrasmissione dalla cattedrale di Bourges.

STRASBURGO
kc. 859; m. 349,2; kW. 35

18: Conversaz. in tedesco.
18,15: Concerto vocale.
18,45: Trasmissione da Verdun della 19.a commemorazione della Vittoria.
19,15: Lezione di francese.
19,30: Notizie in francese.
19,45: Musica riprodotta.
20: Notizie in tedesco.
20,30: Concerto di dischi.
20,45: Concerto di una banda militare (da Verdun).
21,45: Notizie in francese.
22 (dall'Ossario Douaumont): Veglia funebre degli ex-combattenti della Federazione della Mosa. — 22,5: Campane. — 22,8: Discorso di Mons. Ginisty, vescovo di Verdun e delle personalità presenzianti alla cerimonia.
22,30-24: Musica da ballo.

TOLOSA
kc. 913; m. 328,6; kW. 60

18: Notizie - Musica varia - Orchestre varie - Canzonette.
19: Arie di opere - Soli vari - Notizie - Musica varia.
20,15: Soli di piano - Duetti - Scene comiche.
21: Planquette: Selezione delle *Campane di Corneville.*
21,15: Musica da film - Fantasia.
22,20: Chitarra hawaiana - Notizie - Danze.
23: Musica richiesta - Arie di opere - Danze - Brani di operette.
24-0,30: Fantasia - Notizie - Musica militare.

GERMANIA

AMBURGO
kc. 904; m. 331,9; kW. 100

18: Conversazione.
18,30: Per i soldati .
18,50: Giornale parlato.
Liszt: *Una sinfonia sulla Divina Commedia di Dante.*
19 dalla Musikhalle):
19,50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Grande serata danzante.
22: Giornale parlato.
22,25: Interm. musicale.
23: Come Lipsia.

BERLINO
kc, 841; m. 356,7; kW. 100

18: Notizie sportive.
18,15: Musica brillante e da ballo (orchestra).
19: Trasmissione variata: *Zufoli e tamburi.*
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,15: Serata brillante di varietà e di danze.
22: Giornale parlato.
22,30-1: Musica da ballo.

BRESLAVIA
kc. 950; m. 315,8; kW. 100

18: Conversazione.
18,20: Attualità - Notizie.
19: Campane - Racconto.
19,15: *Lieder* per contralt.
19,40: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,10: Trasmissione del concorso organizzato tra i radioannunciatori.
22: Giornale parlato.
22,30: Musica da ballo.

COLONIA
kc. 658; m. 455,9; kW. 100

18: Conversazione.
18,20: Progr. musicale.
18,30: Convers. - Notizie.
19: Programma musicale variato: *Giugno.*
19,35: Conc. di cembalo, dedicato a Couperin.
19,50: Attualità - Varie.
20: Giornale parlato.
20,10: Serata brillante di varietà e di danze.
22: Giornale parlato.
22,15: Musica militare.
22,45: Intermezzo.
23-24: Come Lipsia.

FRANCOFORTE
kc. 1195; m. 251; kW. 17

18: Conversazioni.
18,55: Giornale parlato.
19: Concerto bandistico di marce e musiche militari degli antichi reggimenti tedeschi.
19,45: Come Amburgo.
20: Giornale parlato.
20,15: Serata brillante di varietà e di danze.
22,30: Giornale parlato.
22,45: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sulle Alpi bavaresi.*
23,10: Come Lipsia.
24-1,45: Come Stoccarda.

KOENIGSBERG
kc. 1031; m. 291; kW. 17

18,20: Concerto di organo.
18,45: Parla il ministro Hans Frank.
19: Giornale parlato.
19,10: Banda militare.
20: Giornale parlato.
20,10: Per i giovani.
21,10: Come Amburgo.
22: Giornale parlato.
22,20: Convers. sportiva.
22,40-24: Come Lipsia.

KOENIGSWUSTERHAUSEN
kc. 191; m. 1571; kW. 60

18: Rassegna sportiva.
18,20: Canti ungheresi.
18,50: Notizie sportive.
19,50: Conversazione.
20: Giornale parlato.
20,10: Come Amburgo.
22: Giornale parlato.
22,20: Cronaca del periplo aereo della Germania: *Sulle Alpi Bavaresi.*
22,45: Bollett. del mare.
23-0,55: Musica da ballo.

LIPSIA
kc. 785; m. 382,2; kW. 120

18: Attualità - Varie.
18,15: Per i giovani.
18,30: Convers. - Dizione.
19: Programma variato: *Mosaico radiofonico* (dalle foreste della Turingia).
20: Giornale parlato.
20,10: Serata brillante di varietà e di danze: *Vita militare.*
22,10: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45-24: Musica da ballo.

MONACO DI BAVIERA
kc. 740; m. 405,4; kW. 100

18: Per i giovani.
18,20: Conversazione.
18,30: *Lieder* per soprano.
18,50: Conversazione.
19: Per i giovani.
19,5: Haydn: *Sinfonia con timpani.*
19,30: Concerto di piano.
20: Giornale parlato.
20,10: Messager: *Brigitte*, operetta in tre atti (adattamento).
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Interm. variato.
23-24: Musica da ballo.

STOCCARDA
kc. 574; m. 522,6; kW. 100

18: Rassegna sonora settimanale.
18,30: Concerto vocale di *lieder* popolari.
19: Trasmissione musicale brillante e variata.
20: Giornale parlato.
20,10: Come Amburgo.
22: Giornale parlato.
22,20: Come Koenigswusterhausen.
22,45: Come Lipsia.
24: Orchestra deilla stazione e soprano: 1. Mozart: *Sinfonia* n. 18; 2. Canto; 3. Rossini: Ouv. del *Barbiere di Siviglia;* 4. Canto; 5: Delibes: Frammenti di *Coppelia.*
1-1,45: Musica da camera: 1. Haydn: *Quartetto* in sol maggiore op. 76 n. 1; 2. Mozart: *Quartetto* in fa maggiore.

INGHILTERRA

DROITWICH
kc. 200; m. 1500; kW. 150

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: Convers. sportiva.
18,45 (D): Interludio gaelico.
19: « In città stasera » supplemento ai programmi della settim.
19,30: Concerto dell'orchestra della BBC (sezione E) diretta da Julian Clifford: 1. Sinigaglia: *Beatrice e Benedetto*, ouverture; 2. Respighi: *Gli uccelli*, suite; 3. Kodaly: *Danze di Galanta;* 4. Chabrier: *Festa polacca* (dal *Re suo malgrado*).
20,30: Noel Coward: *Bitter Sweet*, operetta romantica (adattamento).
21,30: Giornale parlato.
21,45: Seguito dell'operetta.
22,45-24 (D): Musica da ballo.

LONDON REGIONAL
kc. 877; m. 342,1; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,25: Interludio.
18,30: Musica brillante.
19,30: Musica riprodotta.
20: La mezz'ora americana: *I negri.*
20,30: Concerto bandistico con arie per baritono: 1. Alford: *L'esercito dileguato*, marcia; 2. Mackenzie: *Tempi trascorsi*, selezione; 3. Canto; 4. Blaufuss: *La mia isola*

SABATO

1 GIUGNO 1935 - XIII

dai sogni d'oro, valzer lento; 5. Hume: *Fantasia sinfonica* su melodie ungheresi; 6. Canto; 7. Sullivan: Selezione della *Pazienza*.
21,30: Giornale parlato.
22-24: Musica da ballo.

MIDLAND REGIONAL
kc. 1013; m. 296,2; kW. 50

18: Giornale parlato.
18,30: London Regional.
19,30: Organo da cinema.
20: Da London Regional.
20,30: Musica riprodotta.
20,45: Trasmissione da Gloucester dei discorsi di benvenuto rivolti a lord Bredisloe, in occasione del suo ritorno dalla Nuova Zelanda.
21,30: Giornale parlato.
22: Calendario radiofonico di Midland.
22,5-22,45: Da London Regional.

JUGOSLAVIA

BELGRADO
kc. 686; m. 437,3; kW. 2,5

18,30: Concerto vocale.
19: Dischi - Notiziario.
19,30: Conversazione.
20: Concerto vocale.
20,30: Concerto variato.
21,15: Come Lubiana.
21,45: Conversazione.
22,5: Notiziario - Dischi.
22,35: Musica ritrasmessa.
23,5-23,30: Danze (dischi).

LUBIANA
kc. 527; m. 569,3; kW. 5

18: Concerto variato.
18,40: Giornale parlato.
19: Notiziario estero.
20: Trasmissione variata ded. al poeta Preseren.
21,30: Giornale parlato.
22: Melodie popolari.

LUSSEMBURGO

kc. 230; m. 1304; kW. 150

18,15: Musica brillante e da ballo (dischi).
19,15: Comunic. - Dischi.
19,45: Giornale parlato.
20,5: Cronaca teatrale.
20,15: Jongen: *Due pezzi inediti* per quattro violoncelli soli - Indi: Un disco.
20,35: Concerto vocale.
21: Concerto sinfonico: 1. Ciaikovski: Frammento della *Sinfonia* n. 6 in si minore (Patetica); 2. Franck: *Variazioni sinfoniche* per piano e orchestra; 3. Ravel: *Bolero*.
22,10: Musica riprodotta.
22,30: Progr. variato.
23,15: Danze (dischi).

NORVEGIA

OSLO
kc. 260; m. 1154; kW. 60

18: Musica riprodotta.
18,20: Cronaca parlament.
18,35: Giornale parlato.
19,30: Conversaz. medica.
20: Orchestra e canto: 1. Gunström: *Allò, parla Oslo*, marcia; 2. Reissiger: *Al pascolo*; 3. Urbach: *Ricordi di Grieg*; 4. Canto; 5. Svendsen: *Rapsodia norvegese*, n. 4; 6. Andersen-Wingar: *Le natadi*; 7. Reiderson: *L'arrivo del corteo festivo*.
21,10: Letture letterarie.
21,35: Giornale parlato.
22: Attualità varie.
22,15: Programma variato e radiocronaca di una festa popolare.
23-24: Danze (dischi).

OLANDA

HILVERSUM
kc. 995; m. 301,5; kW. 20

18,10: Musica da camera.
18,20: Declamazione.
18,40: Programma variato.
19,40: Giornale parlato.
19,50: Musica riprodotta.
20,10: Declamazione.
20,25: Radio orchestra: 1. Gomez: Ouverture del *Guarany*; 2. Kinsbergen: *Potpourri virtuoso* per violino e orchestra; 3. De Micheli: *Visioni egiziane*; 4. Kinsbergen: *Valze capriccio* per violino e piano; 5. Messager: *I due piccioni*, suite di Colletto.
12,40-23,40: Musica riprodotta - Negli intervalli: Concerto di organo.
21,25: Programma var.
21,30: Musica riprodotta.
21,40: Musica brillante e di balletto.
22,40-23,40: Musica riprodotta - Negli intervalli: Concerto di organo.

HUIZEN
kc. 160; m. 1875; kW. 50

18,25: Musica brillante.
18,40: Comunicati di polizia.
18,45: Convers. religiosa.
19,15: Musica brillante.
19,40: Giornale parlato.
19,45: Dischi richiesti.
20,10: Musica brillante e da ballo (radiorchestra).
20,40: Concerto corale.
20,55: Convers. - Dischi.
21,40: Musica brillante e da ballo (orchestra).
22,10: Giornale parlato.
22,15: Concerto corale.
22,30: Musica brillante e da ballo (orchestra).
23,10-23,45: Musica ripr.

POLONIA

VARSAVIA I
kc. 224; m. 1339; kW. 120

18: Per i fanciulli.
18,30: Convers. - Dischi.
19,7: Giornale parlato.
20: Programma variato.
19,50: Attualità varie.
20: Programma variato dedicato all'America.
20,45: Giornale parlato.
21: Per i polacchi all'estero.
21,30: Concerto sinfonico diretto da Fitelberg: 1. Karlowic: *Episodio di mascherata*; 2. Stermika-Niekrasz: *Gli scacchi*.
22: Conversazione.
22,15: Cronaca letteraria.
22,30: Programma var.
23,5: Musica da ballo.

ROMANIA

BUCAREST I
kc. 823; m. 364,5; kW. 12

18,15: Musica brillante.
19: Convers. - Dischi.
19,45: Conversazione.
20,5: Serata dedicata alla musica da ballo.
21,30: Per gli ascoltatori.
21,50: Giornale parlato.
22,5: Musica ritrasmessa.
22,45: Notiz. in francese e in tedesco.

SPAGNA

BARCELLONA
kc. 795; m. 377,4; kW. 5

19,22: Dischi - Giornale parlato - Sport - Borse.
22: Campane - Meteorologia - Note di società.
22,5: *Sardanas*, eseguite dalla Cobla Barcelona.
23: Giornale parlato.
23,15: Concerto variato.
24: Attualità astronom.
0,15: Dischi scelti.
1: Giornale parl. - Fine.

MADRID
kc. 1095; m. 274; kW. 7

18: Campane - Concerto di musica brillante.
19: Per gli ascoltatori.
19,30: Giornale parlato per le signore.
21,15: Giornale parlato - Concerto del sestetto della stazione.
23: Campane - Giornale parlato - Canzoni americane per coro e per voci - Musica da ballo.
0,45: Giornale parlato.
1: Campane - Fine.

SVEZIA

STOCCOLMA
kc. 704; m. 426,1; kW. 55

18: Conversazione.
18,30: Musica da camera.
19: Radiocronaca.
19,30: Concerto di musica da ballo antica.
20: Conversazione.
20,30: Radiocabaret.
22-23: Concerto di musica da ballo moderna.

SVIZZERA

BEROMUENSTER
kc. 556; m. 539,6; kW. 100

18: Musica riprodotta.
18,30: Per i giovani.
19: Campane - Notiziario.
19,20: Conversaz. - Dischi.
20,5: Musica inglese antica per cembalo.
20,35: Musica da camera.
21,10: Ritrasmissione da stazioni estere.
22,15-23: Notiziario - Danze (dischi).

MONTE CENERI
kc. 1167; m. 257,1; kW. 15

19,30: Dai Revellers ai comedian harmonists (d).
19,45 (da Berna): Notiziario dell'Agenzia telegrafica svizzera.
20: La difesa antiaerea.
20,5: Marcia della Grande Guerra (d.).
20,10: *Gas!* Una città si difende contro gli attacchi aerei - Radiocronaca dimostrativa.
21 (da Bellinzona): Trasmissione dall'Esposizione Cantonale per la difesa antiaerea.
21,30: Concerto serale della radiorchestra diretto dal M.o Leopoldo Casella.
22: Bollettino meteorologico dell'Osservatorio di Zurigo - Serata per i nostri emigranti: Canta il Ticino (d.).

SOTTENS
kc. 677; m. 443,1; kW. 25

18: Conversazioni.
18,35: Dischi - Convers.
19,15: Conversazione.
19,40: Giornale parlato.
20: Campane - Bollettini.
20,25: Musica brillante e da ballo (orchestra).
21,15: Trasmissione variata in commemorazione del 1º giugno.
22: Notiz. sulla S. d. N.
22,30-23: Musica da ballo.

UNGHERIA

BUDAPEST I
kc. 546; m. 549,5; kW. 120

18,5: Conversazioni.
19,30: Musica brillante.
20,40: Radiocommedia.
21,30: Concerto orchestrale e vocale (programma da stabilire).
22: Giornale parlato.
22,50: Cronaca delle gare internazionali di nuoto.
23,15: Musica da jazz.
0,5: Giornale parlato.

IL CORSO DI LINGUA FRANCESE

RIASSUNTO DELLA TERZA LEZIONE

I suoni non sono limitati a quelli delle sei vocali: la riunione di due o anche tre vocali, col valore di un suono solo, è detta *vocale composta*. I principali gruppi di vocali composte sono i seguenti:

AI = é in poche parole (*gai*); ha quasi sempre valore di è (*aile, affaiblir, le balai*);

AU = o aperto (*Paul*), ma più frequentemente ó (*autre, haut*);

EAU = ó (*l'eau, beau*);

EI = è (*la neige*);

EU può avere due suoni: 1) e semi-muto già studiato (*jeune, seul, le bonheur*); 2) e semi-muto chiuso (*le feu, le jeu, peu, l'Europe*);

OU = *u* italiano (*le cou, le sou*).

Oltre ai suddetti gruppi composti di sole vocali, esistono gruppi misti, composti della vocale *e* seguita da una o più consonanti in fine di parola. I gruppi misti più frequenti sono i seguenti:

ER = é quasi sempre (*placer, fumer, l'archer, le boucher*);

ET, ETS = è (*le billet, discret, l'effet, le fleuret, le mets*). Unica eccezione: la congiunzione *et* si pronunzia *é*;

EZ = é, salvo poche eccezioni (*le nez, assez, vous sonnez, vous parlez*).

I DITTONGHI (gruppi di due o tre vocali, pronunziate in una sola emissione di voce: sono due suoni uniti, il secondo più forte del primo). I principali dittonghi francesi sono:

IA = *ia* (*le diable*); IE = *ié* (*la pitié*); IEU (non ha riscontro in italiano: *Dieu*); IO = *io* (*la pioche*); IU = *iu* (coll'*u* francese: *diurne*); AI = *ai* (*le travail*); EI = *èi* (*l'appareil*); EUI, UEI, OEI (non esiste in italiano: *le deuil, l'écueil, l'oeil*). - N.B. Questi ultimi tre suoni sono « liquidi »; OI = *oa* (*le bois, la loi, la croix, l'effroi*)

VOCALI NASALI (sono vocali seguite da un *n* o un *m*: nella pronunzia scompare il suono particolare e della vocale e dell'*n* o *m*; non esistono in italiano): AN (*le français*); EN = *an* (*entendu*); IN, AIN, EIN (*le vin, le train, le sein*); ON (*la leçon*); UN (*chacun*).

DITTONGHI NASALI (sono vocali nasali precedute da una vocale semplice o composta): IAN (*la viande*, la carne); ION (*le lion*, il leone); OIN (*loin*, lontano); OUIN (*le pingouin*, il pinguino); UIN (*juin*, giugno). - N.B. Ogni qual volta la vocale e il dittongo nasali siano seguiti da un *b*, un *p* o un *m*, il suono nasale si scrive con *m* e non più con *n* (*le timbre*, il timbro; *la tempête*, la tempesta; *emmener*, condur via). Pochissime eccezioni, la più frequente è il *bonbon*, confetto. Quando la vocale nasale è seguita da un *n* o un *m*, si scompone nei suoi elementi (*l'ennemi*, il nemico = è-ne-mi; *la grammaire*, la grammatica = gra-mai-re; *la monnaie*, la moneta = mo-nai). EN vale *in* invece di *an* quando è preceduto da un *é* oppure da un *i* (*européen*, europeo; *le bien*, il bene).

ARGOMENTO DELLA QUARTA LEZIONE

L'ELISIONE.

A: articolo femminile *la* (*l'espérance*); pronome femminile *la* (*je l'ai saluée*);

E semi-muto: 1) articolo maschile (*l'homme, l'encrier*); 2) la preposizione *de* = *di* (*le livre d'André*); 3) *que*, pronome o congiunzione (*le livre qu'il lit; je suis bien aise qu'il parte*); 4) prima del verbo: *je* (io), *me* (mi), *te* (ti), *se* (si), *le* (lo), negazione *ne* (non). Es.: *j'écoute* (io ascolto), *il m'attend* (egli mi aspetta), *il t'attend, il l'attend, il s'efforce* (egli si sforza), *je n'écoute pas* (non ascolto); 5) le parole elencate in 4), prima del verbo o dopo il verbo, davanti a *en* (ne) e *y* (vi o ci). Es.: *donne-m'en* (dammene), *conduisez-l'y* (conducetevelo), ecc.; 6) pronome *ce* (questo o ciò) davanti al verbo *être* (essere). Es.: *c'est fini* ([ciò] è finito); 7) nelle congiunzioni composte con *que* (*jusqu'à ce jour*, fino a questo giorno; *lorsqu'il arriva*, quand'egli arrivò; ecc.). N.B. *quelq'un* (qualcuno); *presqu'île* (penisola).

I: congiunzione *si* (se). Es.: *s'il parle* (se egli parla); *s'ils arrivent* (se coloro arrivano).

IL LEGAMENTO.

C: *l'aspect* (l'aspetto), *le respect* (il rispetto), *suspect* (sospetto). Es.: *Il est suspect à tout le monde* (egli è sospetto a tutti);

D: 1) *grand* (grande), *second* (secondo), *quand* (quando). Es.: *Un grand homme* (un grand'uomo), *un hôtel de second ordre* (un albergo di secondo ordine), *quand il arriva* (quando egli arrivò); 2) *Perd-il au jeu?* (perde egli al giuoco?), *vend-il au détail?* (vende egli al minuto?);

F: *neuf*, nove (*neuf heures*, nove ore);

G: *le rang* (il rango), *le sang* (il sangue), *long* (lungo). Es.: *Un sang impur* (un sangue impuro), *un long entretien* (un lungo colloquio);

N: 1) *certain* (certo), *un* (uno), *en* (in), *rien* (niente), *bien* (bene [avverbio]). Es.: *un homme* (un uomo), *je n'ai rien à faire* (non ho nulla da fare), *avez-vous bien étudié?* (avete studiato bene?); 2) *mon* (il mio, *ton* (il tuo), *son* (il suo), *bon* (buono). Es.: *mon ami, un bon ami* (un buon amico);

P: *trop* (troppo), *beaucoup* (molto). Es.: *j'ai trop à faire* (ho troppo da fare), *j'ai beaucoup à faire* (ho molto da fare);

R: *premier* (primo), *dernier* (ultimo), infiniti in *er* (*parler à haute voix* (parlare ad alta voce), *le premier étage* (il primo piano);

S: *mes amis* (i miei amici). N.B.: *toujours* (sempre), sostantivi uscenti in *s* al singolare. Es.: *toujours agréable* (sempre piacevole), *un corps étranger* (un corpo estraneo);

T: *il part aujourd'hui* (egli parte oggi). N.B.: 1) *Il est fort aimable* (egli è molto gentile); 2) *Part-il aujourd'hui?* (parte egli oggi?); 3) congiunzione *et* (*Jean et André*, Giovanni e Andrea);

X, Z: *un prix avantageux* (un prezzo conveniente), *des prix avantageux* (dei prezzi convenienti), *venez avec moi* (venite con me), *un nez aquilin* (un naso aquilino), *des nez aquilins* (dei nasi aquilini).

CAMILLO MONNET.

GIOVINEZZA

Pensate un poco all'impressione che si può provare quando si ha il ricordo d'aver tenuto un minuscolo Gianni sulle ginocchia (ieri? ier l'altro? o vent'anni fa?), e una mattina la posta vi reca un biglietto d'invito per una «festa sociale» il cui conferenziere relatore sarà precisamente quel piccolo Gianni! Dovevo prevederlo: a sei anni, per correggergli un piccolo difetto di vista, avevano dovuto mettergli un paio di occhiali, e il piccino presentandosi a me così minuscolo e così occhialuto mi aveva detto: «Somiglio a *Cavurro*».

Ebbene, questi venti anni non hanno precisamente maturato un *Cavurro*, ma un giovanottone largo di torace, discreto di viso, aperto d'intelligenza, buono d'animo, e sopra ogni cosa innamorato della montagna e dei suoi sani divertimenti. Fa parte, anzi, è l'animatore di una giovanile società alpinistica, e l'invito che oggi mi manda è appunto per la benedizione del gagliardetto.

Confesso che sono stata spinta a intervenire alla festa essenzialmente dalla curiosità di vedere il mio piccolo *Cavurro* dibattersi con le difficoltà dell'eloquenza. E ho avuto torto: perchè anzi tutto egli se l'è cavata benissimo: discorso breve, ordinato, quadrato, senza parole superflue, proprio come vuole lo stile nuovo; e poi, la festa poteva interessare per ben altro che per la curiosità d'un «numero».

Mi sono trovata in mezzo a un'accolta di giovani fra i diciotto e i ventiquattr'anni, che pur non somigliandosi di viso, sembrano tutti fabbricati sullo stampo di Gianni: spalle poderose, torace ampio, viso di salute; e, in più, un qualcosa d'indefinibile e di comune a tutti: una gaiezza, una serenità, diciamolo pure, una *purezza*, che non può dare se non la vita della montagna.

Oh, non si tratta di giovani gaudenti che frequentano stazioni invernali di moda e grandi alberghi! Lavorano in fabbrica o in ufficio tutta la santa settimana; ma ogni domenica mattina, equipaggiati da alpinisti, carichi di sci e di provviste da bocca, si trovano puntuali alla partenza d'un torpedone che sembra gonfiarsi per accoglierli tutti. Vanno su, su, fin dove la neve è tutta un candore intatto. La solcheranno coi loro pattini da neve, riempiranno l'aria dei loro canti, divoreranno la loro colazione voluminosa... e poi, è il ritorno, è l'appuntamento per la domenica prossima: mentre quel sole gelido e bruciante, quella neve cristallina, quell'aria sottile e penetrante saranno altrettanti ricordi che li animeranno al lavoro da un sabato all'altro...

Dapprima la «società» constava di un gruppetto esiguo di amici. Ma qualche generoso compagno ha fatto una buona iniezione di mezzi finanziari, e il mio *Cavurro* ha fatto il resto: ha organizzato, diretto, spinto, animato tutti; ha tenuto i conti, si è addossate tutte le piccole e grosse noie che può dare una società organizzata. E ora che essa è — me ne sono ben resa conto dalla cordiale gratitudine dei soci amici — carne della sua carne e spirito del suo spirito, ora è veramente venuto il momento di dare al gruppo numerosissimo il suo gagliardetto.

Era là, il rosso vessillo ricamato, coperto da un velo bianco. V'era nell'animo di tutti un'attesa, una trepida commozione, come quando si porta in chiesa una nostra creatura per darle un nome... E v'era una giovane madrina vestita di bianco; e v'era un frate francescano che attendeva la fine dei discorsi e la distribuzione dei premi di gare, per vestire i paramenti sacri.

Tutto si è svolto in modo perfetto, con un tono di calore e di sobrietà che non sarà mai abbastanza lodato. Nulla di retorico: dopo la relazione di Gianni, il rappresentante del Segretario Federale ha distribuito, secondo l'elenco dei premiati, degli sci infioccati di tricolore, delle medaglie di *vermeil* e d'argento; poi un giovane socio ha detto delle parole ispirate e commosse; e infine il gagliardetto è stato scoperto e benedetto. Non giurerei che sotto gli occhiali di *Cavurro* non scorressero due lacrimoni di commozione... Certo, il cuore di tutti batteva all'unisono. Ed ecco che ora i giovani alpinisti raccolti intorno al loro vessillo si sentono più forti, più compatti, come valorizzati agli occhi loro e agli altrui da quel loro simbolo d'amore e di forza.

Il dolce frate francescano ha proposto per la giovane società un motto latino, che suona:

Sempre ascendere, mai fermarsi.

Vi è forse motto che meglio ritragga la gioventù d'oggi? Li guardo ad uno ad uno, i giovani che mi stanno attorno. E mai come ora sento che essi soli sono la vita, l'avvenire, la forza.

Sola vecchia fra loro, sento che la mia piccola ascesa è terminata, che ho finito di dare il poco che potevo, e che, relegata muta nel mio cantuccio, non posso se non cedere il mio posto a coloro che lo occuperanno coi diritti della loro giovinezza.

LIDIA MORELLI.

Ammiratrice cassolese. - Purtroppo è vero; molte stoffe hanno bisogno di essere bagnate, prima di tagliarle: specie il panno e tutti i tessuti di lana, i quali poi dalla bagnatura ricevono anche il vantaggio di non essere più macchiati dalla pioggia. Fra i tessuti lievi, anche il cotone si restringe, meno la seta. In ogni modo non può mai trattarsi che di pochi centimetri per metro.

L. M.

MAGREZZA

In questi tempi, in cui imperversa la mania di dimagrire, e l'unica preoccupazione, specialmente delle nostre signore, è la paura di ingrassare, parrà strano alle mie lettrici che io voglia occuparmi e preoccuparmi del fenomeno contrario: cioè della magrezza e dell'eccessivo dimagramento.

La magrezza può rappresentare un fatto patologico tale e quale come l'obesità: il magro quindi, come l'obeso, merita l'attenzione e le cure del medico vigile e sollecito della salute umana.

Noi medici siam soliti distinguere (considerandone le cause efficienti) tre specie di magrezza:

Prima: la magrezza costituzionale, forma congenita, spesso ereditaria o familiare: consiste nella mancata formazione dei depositi di grassi nei tessuti. Esistono individui in cui, pur avendo nutrizione regolare e sufficente, pur sviluppandosi normalmente nel senso della lunghezza, manca assolutamente la formazione dei grassi ed il loro depositarsi nei tessuti. Trattasi certamente di lesione del ricambio, forse legata a qualche alterata funzione delle ghiandole a secrezione interna: che ciò sia lo dimostra il fatto che, oltre ad essere familiare od ereditaria, detta forma si può trovare unita alla obesità nello stesso individuo: esiste una curiosissima malattia: cito anche il nome difficile che a qualcuno può interessare: la lipodistrofia progressiva di Simons, in cui il soggetto dimagra spaventosamente, fino ad ischeletrirsi dalla cintola in su, mentre ingrassa enormemente fino a diventare obeso nella metà inferiore del corpo. In casi più frequenti le due lesioni possono susseguirsi sullo stesso individuo in epoche diverse della vita.

Seconda: la magrezza per eccessiva disassimilazione, in cui, per dirla con frase semplice, l'individuo consuma eccessivamente se stesso ed i suoi grassi, e ciò per svariate cause patologiche.

E' il caso del dimagramento dei diabetici, dei basedowiani, dei malati di malattie acute o croniche e degli intossicati (alcoolisti, morfinomani) o degli arteriosclerotici.

Terza: la magrezza per inanizione, o meglio per insufficiente alimentazione: si verifica quando vengono soppressi in tutto od in parte gli alimenti. L'inanizione può essere dovuta ad insufficiente introduzione di alimenti o ad insufficente assorbimento di essi.

Diamo qualche utile consiglio sulla cura della magrezza.

Quando la magrezza sia dovuta ad inanizione, e specie ad inanizione volontaria, potremo combatterla con l'introduzione anche forzata degli alimenti.

Le direttive del trattamento della magrezza sono naturalmente opposte a quelle della cura della obesità, e cioè:

Primo: riduzione di ogni consumo di energia con l'assoluto riposo.

Secondo: iperalimentazione, procedendo però con estrema prudenza per non provocare fenomeni tossici: si inizierà la rialimentazione con latte, zucchero, creme, burro, tuorli d'uovo, formaggi grassi, verdure crude e frutta cruda, poi carne in dose sempre crescente, poichè la mancanza che più risente l'organismo è appunto quella delle proteine che noi troviamo abbondantemente nella carne. In genere saranno poco tollerati i grassi animali e gli olii.

Per favorire l'alimentazione in caso di inappetenza completa si ricorrerà agli amari ed alla stricnina.

Terzo: si farà una energica cura di vitamine estratte, poichè una delle cause principali del deperimento in casi di inanizione è appunto la mancanza di vitamine: si somministreranno sali minerali, calcio e fosforo per rimediare alle lesioni ossee.

Un buon rimedio contro la magrezza noi possediamo nell'insulina: essa ha sempre una benefica influenza sul ricambio e facilita l'assimilazione degli idrati di carbonio, cioè dei farinacei, da cui l'organismo deriva in gran parte le sue riserve di grasso.

L'insulina agisce anche sulla utilizzazione dell'acqua, da parte del nostro corpo, impedendone l'eccessivo prosciugamento.

Gioverà associare alla cura insulinica qualche buona cura opoterapica, intesa cioè a modificare quelle famose secrezioni interne ghiandolari che hanno preso ormai tanta parte nella moderna patologia e terapia.

Dott. E. SAN PIETRO.

Bionda - Modena — La stomatite aftosa che ella lamenta è indubbiamente legata a disturbi della digestione, quindi, oltre alle cure locali, ella dovrà sorvegliare molto il regime e farsi prescrivere dal suo medico curante un medicamento. La Euchessina è ottima, la prenda pure, essa facilita la digestione gastrica e intestinale.

Mirella - Napoli — La opoterapia ovarica è l'unica indicata nel caso suo perchè potrà giovarle per il lamentato inconveniente.

Abbonata di Roma — Per l'insonnia nervosa potrà giovarle grandemente il fare una lunga cura di Idralepsal a piccole dosi, un cucchiaio del tipo normale alla sera prima di coricarsi. Interrompa la cura ad effetto ottenuto, salvo a riprenderla saltuariamente quando ricomparissero i sintomi che ella lamenta.

E. S. P.

Direttore-responsabile: GIGI MICHELOTTI

Società Editrice Torinese - Corso Valdocco, 2 - Torino